CAMERA DEI DEPUTATI

509 MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2015

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Commissioni riunite (II e XI)	*Pag.*	3
Commissioni riunite (VII e IX)	»	6
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	8
Giustizia (II)	»	40
Affari esteri e comunitari (III)	»	46
Difesa (IV)	»	62
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	70
Finanze (VI)	»	85
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	102
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	112
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	128
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	131
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	144
Affari sociali (XII)	»	150

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Agricoltura (XIII) . . . . . *Pag.* 160
Politiche dell'Unione europea (XIV) . . . . . » 164
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . » 175
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere . . . . . » 176
Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale . . . . . » 177
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione . . . . . » 179
Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . . » 183
Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati . . . . . » 187
Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo . . . . . » 189

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 222

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico *(Deliberazione)* 3

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione *(Svolgimento e conclusione)* 4

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Giorgio Fraschini, rappresentante dell'Associazione Transparency international Italia, di Antonella Napolitano, responsabile comunicazione di CILD Italia (Coalizione italiana libertà e diritti civili) e di Roberto Egidi, responsabile anticorruzione dell'Agenzia delle entrate *(Svolgimento e conclusione)* 4

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 8.50.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

(Deliberazione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dagli Uffici di Presidenza delle Commissioni Riunite Giustizia e Lavoro pubblico e privato, integrati dai rappresentanti dei gruppi ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone, anche a nome del presidente della Commissione XI, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, in relazione alla proposta di legge C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, le Commissioni riunite potranno procedere alle audizioni di rappresentanti di asso-

ciazioni interessate all'oggetto della proposta di legge, di rappresentanti di enti pubblici e privati nel cui ambito sono state adottate misure volte a proteggere gli autori di segnalazioni di reati di corruzione nonché di esperti della materia e del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dottor Raffaele Cantone.

Le Commissioni approvano la proposta del presidente.

La seduta termina alle 8.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 8.55.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Raffaele CANTONE, *Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.*

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Gaetano PIEPOLI (PI-CD), Francesca BUSINAROLO (M5S), *relatrice per la II Commissione* e Floriana CASELLATO (PD), *relatrice per la XI Commissione*.

Risponde ai quesiti posti Raffaele CANTONE, *Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.*

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 15.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Giorgio Fraschini, rappresentante dell'Associazione Transparency international Italia, di Antonella Napolitano, responsabile comunicazione di CILD Italia (Coalizione italiana libertà e diritti civili) e di Roberto Egidi, responsabile anticorruzione dell'Agenzia delle entrate.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Roberto EGIDI, *responsabile anticorruzione dell'Agenzia delle entrate*, Giorgio FRASCHINI, *rappresentante dell'Associazione Transparency international Italia* e Antonella NAPOLITANO, *respon-*

sabile comunicazione di CILD Italia (Coalizione italiana libertà e diritti civili).

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Francesca BUSINAROLO (M5S), *relatrice per la II Commissione*, Vittorio FERRARESI (M5S), Sofia AMODDIO (PD) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Roberto EGIDI, *responsabile anticorruzione dell'Agenzia delle entrate,* Giorgio FRASCHINI, *rappresentante dell'Associazione Transparency international Italia* e Antonella NAPOLITANO, *responsabile comunicazione di CILD Italia (Coalizione italiana libertà e diritti civili).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb. *(Seguito dell'esame e rinvio)* 6

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente della IX Commissione Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 15.30.

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.
C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Giorgio LAINATI (FI-PdL) osserva che il provvedimento all'esame delle Commissioni riunite affronta solo l'aspetto della scelta dei vertici della Rai e, in generale, della cosiddetta *governance* del settore radiotelevisivo pubblico. Rileva, infatti, che le nuove norme incidono solo limitatamente sulla cosiddetta legge Gasparri, n. 112 del 2004, che dètta norme in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana. Sottolinea, quindi, che negli ultimi venti anni i rapporti tra politica e sistema radiotelevisivo sono stati conflittuali, in seguito alla discesa in campo di Silvio Berlusconi, che ha portato, ad esempio, allo svolgimento dei cosiddetti « girotondi » intorno alla sede della RAI. Sospendendo il giudizio sul presente testo di legge, osserva che le nuove norme sulla scelta dei componenti del consiglio d'amministrazione dell'azienda di viale Mazzini appaiono in linea con quanto è avvenuto sinora a legislazione vigente. Ricorda, in particolare, che il 5 agosto scorso la Commissione di vigilanza ha proceduto alle nomine in base alle norme della legge Gasparri e che sembrerebbe ancora vigente ciò che si inaugurò sotto la presidenza della RAI di Roberto Zaccaria, quando in linea di principio, si attribuivano un terzo delle cariche a soggetti di una certa area politica, un altro terzo a soggetti di un'altra area e il restante terzo a persone di area governativa. Risulta chiaro, quindi, che con tale assetto la maggioranza *pro tempore* assume una prevalenza all'interno della RAI,

nella cui gestione la politica è sempre stata presente.

Svolge quindi alcune considerazioni più in qualità di vicepresidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che in quella di esponente di un gruppo politico. Osserva, dunque, che grandi questioni non affrontate nel presente testo di legge andrebbero approfondite, una volta che si sia chiarito che cosa si intende per servizio pubblico di qualità e se la RAI debba svolgere solamente questa funzione o se debba anche realizzare dell'intrattenimento in competizione con le altre televisioni commerciali. Queste, e in particolare la rete *La7*, realizzano talk show che entrano in concorrenza con la funzione di servizio pubblico svolto dalla RAI. Ricorda altresì che nella scorsa legislatura l'onorevole Bocchino, appartenente al gruppo Futuro e Libertà, presentò una proposta di legge che prevedeva la privatizzazione di questa azienda: ciò appare interessante, anche alla luce della privatizzazione avvenuta alcuni anni fa del primo canale della televisione francese. In conclusione, ritiene necessario un'analisi di tutte le questioni che concernono il settore radiotelevisivo, rispettando, in particolare, le 16 milioni di famiglie che pagano il canone e i 12.800 dipendenti di questa grande azienda.

Umberto D'OTTAVIO (PD) concorda con il collega Lainati sulla necessità di assicurare un servizio pubblico di qualità ai cittadini italiani; concorda altresì con i due relatori, i quali ne hanno evidenziato la finalità di rilancio del servizio. Ricorda che l'anno prossimo scadrà la concessione alla RAI e che sarà prioritario decidere come essa debba essere rinnovata. Questa, infatti, dovrà permettere la realizzazione di un servizio pubblico che non deve esclusivamente trasmettere le posizioni politiche dei vari partiti, ma anche, ad esempio, programmi sportivi di grandissimo impatto come le olimpiadi. Con riferimento poi a quanto sostenuto nella scorsa seduta dall'onorevole Fico, il quale ha paventato la possibilità che la maggioranza possa impossessarsi di tutte le cariche di vertice della RAI, osserva che il presente provvedimento permette a ciascuna Camera di eleggere due componenti, la cui adeguatezza è lasciata alla responsabilità delle varie forze politiche che potranno indicare per i vertici di viale Mazzini – previo accordo tra le stesse – anche soggetti qualificati che siano espressione dei gruppi di opposizione.

Mirella LIUZZI (M5S) richiama l'attenzione dei colleghi su una questione ancora non emersa nel dibattito, ma che giudica assai importante, ovvero la disciplina degli appalti della società concessionaria, oggetto dell'articolo 3 del disegno di legge. Nel ricordare, al riguardo, le battaglie sostenute dal proprio Gruppo all'interno della Commissione di vigilanza in ordine alla generale necessità di garantire trasparenza nelle procedure di appalto, evidenzia che il disegno di legge in esame amplia a dismisura le tipologie di appalto che la Rai può concedere senza il ricorso a procedure ad evidenza pubblica, escludendo dall'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici i contratti conclusi dalla Rai e aventi per oggetto, oltre che l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi televisivi, per i quali la deroga è già prevista dal vigente codice dei contratti pubblici, anche la commercializzazione dei programmi radiotelevisivi. Sottolinea che il disegno di legge prevede una deroga a suo giudizio amplissima, che supera anche i princìpi posti dal codice degli appalti, vale a dire i princìpi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, rendendo di fatto inefficaci le tutele generali poste dal codice degli appalti per il corretto affidamento degli stessi.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani alle ore 14.30.

La seduta termina alle 16.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi e C. 2794 Fitzgerald Nissoli *(Seguito dell'esame e rinvio)* 9

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 29

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. Emendamenti C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 13

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 13

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 32

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011. C. 3238 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 15

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 33

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 17

ALLEGATO 4 (Parere approvato) 34

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 18

ALLEGATO 5 (Parere approvato) 35

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 20

ALLEGATO 6 (Parere approvato) 36

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 23

ALLEGATO 7 (Parere approvato) 37

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione)* 23

ALLEGATO 8 (Parere approvato) 38

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri. Testo unificato Doc. XXII, n. 46 Amoddio e n. 51 Zappulla (Parere alla IV Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 26

ALLEGATO 9 (Parere approvato) 39

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio. Emendamenti Doc. XXII n. 38-A Fedriga 28

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 28

AVVERTENZA 28

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.45.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.
Testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi e C. 2794 Fitzgerald Nissoli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 settembre 2015.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente,* comunica che la deputata Elena Centemero sottoscrive la proposta emendativa 1.110 a prima firma Annagrazia Calabria.

Comunica che il deputato Antimo Cesaro sottoscrive le proposte emendative 1.79, 1.129, 1.131, 1.135, 1.145, 1.147, 1.149 e 1.160 a prima firma Paola Pinna.

La deputata Adriana Galgano sottoscrive le proposte emendative 1.79, 1.126, 1.127. 1.129, 1.131, 1.132, 1.134, 1.135, 1.145, 1.147, 1.149 e 1.160 a prima firma Paola Pinna.

La deputata Paola Boldrini sottoscrive tutte le proposte emendative a prima firma di deputati appartenenti al gruppo PD.

Avverte, che il deputato Mario Marazziti ritira gli emendamenti a sua firma 1.139, 1.138, 1.136, 1.169, 1.171, 1.212 e 1.178 e l'emendamento 1.148 Milena Santerini di cui è cofirmatario.

Avverte infine che il capogruppo del Partito Democratico ha ritirato i seguenti emendamenti: Zampa 1.56, Beni 1.55, Chaouki 1.58, Chaouki 1.107, Zampa 1.106, Cinzia Fontana 1.167, Chaouki 1.68, Giuseppe Guerini 1.177, Beni 1.80, Cinzia Fontana 1.174, Beni 1.226, Zampa 1.57, Giuseppe Guerini 1.120, Chaouki 1.118 e 1.168, Roberta Agostini 2.4.

Avverte che la deputata Pinna ha ritirato i seguenti emendamenti a sua prima firma 1.79, 1.135, 1.126, 1.127, 1.129, 1.131, 1.132, 1.134, 1.145, 1.149.

Marilena FABBRI (PD), *relatrice* esprime i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 precedentemente accantonate. Esprime parere favorevole sull'emendamento Dorina Bianchi 1.74, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Invita al ritiro dell'emendamento Costantino 1.77, altrimenti esprime parere contrario. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Plangger 1.141 e Invernizzi 1.61, nonché sugli emendamenti Invernizzi 1.65 e Plangger 1.142. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Dorina Bianchi 1.75 e Invernizzi 1.90, se riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.46. Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 1.68, 1.67 e 1.66, Costantino 1.78, sugli identici emendamenti Plangger 1.144 e Invernizzi 1.70 e sugli emendamenti Invernizzi 1.69, La Russa 1.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento Beni 1.101, qualora riformulato in modo identico all'emendamento Costantino 1.124 sul quale, altresì, esprime parere favorevole. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.87 e parere favorevole sugli identici emendamenti Giuseppe Guerini 1.103 e Costantino 1.122 (*vedi allegato 1*). Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 1.96, 1.88, 1.91, 1.94, 1.86. Esprima parere favorevole sull'emendamento Roberta Agostini 1.99. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.95. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Calabria 1.116, Dorina Bianchi 1.123, Sisto 1.108 e Pinna 1.147 se riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime parere contrario sugli emendamenti La Russa 1.114, Invernizzi 1.92, 1.125, 1.33, 1.130, 1.137, 1.140, 1.128, 1.93. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Calabria 1.109. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.98. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Carfagna 1.111. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.143. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sugli emendamenti Costantino 1.173 e Carfagna 1.154. Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 1.164 e 1.165. Esprime parere favorevole sull'emendamento Pinna 1.160 se riformulato nei termini riportati in allegato. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Dorina Bianchi 1.163. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.156 e parere favorevole sull'emendamento Sisto 1.155 e sugli identici emendamenti Beni 1.176 e Costantino 1.203. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Chaouki 1.162 se riformulato in termini identici agli emendamenti Beni 1.166 e Costantino 1.203. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 1.197, 1.198, 1.191, 1.195, 1.185, 1.199, 1.186. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 1.205. Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 1.194, 1.190, 1.187, 1.193 e 1.188 e Plangger 1.214. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Beni 1.206 e Costantino 1.207. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti La Russa 1.182 e Invernizzi 1.189 e sull'emendamento Invernizzi 1.221. Esprime parere favorevole sull'emendamento D'Ottavio 1.1 e parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.210. Propone di lasciare accantonato l'emendamento Costantino 1.209. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 1.222. Propone di lasciare accantonato l'emendamento Beni 1.215. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Costantino 1.213.

Il viceministro Filippo BUBBICO esprime parere conforme a quello della relatrice.

Dorina BIANCHI (AP) sottoscrive gli emendamenti D'Alia 2.22, 2.23 e 2.21 e li ritira.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente,* avverte che la Commissione riprenderà l'esame dall'emendamento Dorina Bianchi 1.74 precedentemente accantonato.

Dorina BIANCHI (AP) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.74 proposta dalla relatrice.

Celeste COSTANTINO (SEL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Dorina Bianchi 1.74, così come riformulato, in quanto ritiene sia un passo indietro collegare l'acquisto della cittadinanza al rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo. Fa notare, infatti, che ciò rappresenta un aggravio ulteriore della procedura suscettibile di rendere difficoltoso l'acquisto della cittadinanza.

La Commissione approva l'emendamento Dorina Bianchi 1.74 *(Nuova formulazione) (vedi allegato 1)*.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'emendamento Costantino 1.77, gli identici emendamenti Plangger 1.141 e Invernizzi 1.61, gli emendamenti Invernizzi 1.65 e Plangger 1.142 si intendono preclusi dall'approvazione dell'emendamento Dorina Bianchi 1.74 *(Nuova formulazione)*.

Dorina BIANCHI (AP) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.75, proposta dalla relatrice.

Cristian INVERNIZZI (LNA) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.90, proposta dalla relatrice.

La Commissione approva gli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.75 e Invernizzi 1.90 *(Nuova formulazione) (vedi allegato 1)*.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'emendamento Invernizzi 1.46 si intende assorbito dall'approvazione degli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.75 e Invernizzi 1.90 *(Nuova formulazione)* e che gli emendamenti Invernizzi 1.68, 1.67 e 1.66, l'emendamento Costantino 1.78, gli identici emendamenti Plangger 1.144 e Invernizzi 1.70 e 1.69 si intendono preclusi dall'approvazione degli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.75 e Invernizzi 1.90 *(Nuova formulazione)*.

Constata l'assenza del presentatore dell'emendamento La Russa 1.3; s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Invernizzi 1.87. Approva gli identici emendamenti Giuseppe Guerini 1.103 e Costantino 1.122 *(vedi allegato 1)* e respinge l'emendamento Invernizzi 1.96.

Teresa PICCIONE (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento Beni 1.101, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Beni 1.101 *(Nuova formulazione)* e Costantino 1.124 *(vedi allegato 1)* e respinge gli emendamenti Invernizzi 1.88, 1.91, 1.94 e 1.86. Approva quindi l'emendamento Roberta Agostini 1.99 *(vedi allegato 1)*. Respinge infine l'emendamento Invernizzi 1.95.

Annagrazia CALABRIA (FI-PdL) dichiara di non accettare la riformulazione del suo emendamento 1.116.

Dorina BIANCHI (AP) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.123.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) dichiara di non accettare la riformulazione del suo emendamento 1.108.

Paola PINNA (SCpI) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.147 proposta dalla relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Calabria 1.116 e approva gli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.123 e Pinna 1.147 *(Nuova formulazione) (vedi allegato 1)*.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Dorina Bianchi 1.123 e Pinna 1.147 *(Nuova formulazione)*, l'emendamento Sisto 1.108 deve intendersi assorbito, mentre gli emendamenti La Russa 1.114, Invernizzi 1.92 e 1.125, Invernizzi 1.133, 1.130 e 1.137 nonché 1.140, Calabria 1.110 e Invernizzi 1.128 e 1.93, Calabria 1.109, si intendono preclusi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Invernizzi 1.98, Carfagna 1.111, Invernizzi 1.143, Costantino 1.173, Carfagna 1.154, Invernizzi 1.164 e 1.165.

Paola PINNA (SCpI) dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 1.160 proposta dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Pinna 1.160 *(Nuova formulazione) (vedi allegato 1)*.

Dorina BIANCHI (AP) dichiara di ritirare il suo emendamento 1.163.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Invernizzi 1.156 e approva l'emendamento Sisto 1.155 *(vedi allegato 1)*.

Teresa PICCIONE (PD) dichiara di accettare la riformulazione dell'emendamento Chaouki 1.162, di cui è cofirmataria, proposta dalla relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Beni 1.176, Costantino 1.203 e Chaouki 1.162 *(Nuova formulazione)* (vedi allegato 1), respinge gli emendamenti Invernizzi 1.197, 1.198, 1.191, 1.195, 1.185, 1.199, 1.186, Costantino 1.205, Invernizzi 1.194, 1.190, 1.187, 1.193 e 1.188.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Plangger 1.214; s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva gli identici emendamenti Beni 1.206 e Costantino 1.207 *(vedi allegato 1)*.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento La Russa 1.182; s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Invernizzi 1.189 e 1.221, approva l'emendamento D'Ottavio 1.1 *(vedi allegato 1)* e respinge l'emendamento Invernizzi 1.210.

Celeste COSTANTINO (SEL) dichiara di ritirare il suo emendamento 1.209.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Invernizzi 1.222 e Costantino 1.213.

Marilena FABBRI (PD), *relatrice*, esprime il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 2. Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 2.19, 2.6, 2.10 e 2.11. Esprime parere favorevole sull'emendamento Dorina Bianchi 2.5. Propone l'accantonamento degli emendamenti Giorgis 2.1 e 2.2.

La Commissione concorda con la proposta di accantonamento della relatrice.

Marilena FABBRI (PD), *relatrice*, esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 2.7 e 2.12. Esprime parere favorevole sull'emendamento Gasparini 2.3. Esprime parere contrario sugli emendamenti Invernizzi 2.9 e 2.13. Esprime parere contrario sull'emendamento Invernizzi 2.14. Invita al ritiro altrimenti esprime parere contrario sugli emendamenti Costantino 2.24 e 2.20. Pro-

pone l'accantonamento dell'emendamento Costantino 2.25 e dell'articolo aggiuntivo Marazziti 2.01.

La Commissione concorda con la proposta di accantonamento della relatrice. Quindi, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Invernizzi 2.19, 2.6, 2.10 e 2.11.

Emanuele FIANO (PD) dichiara di far proprio l'emendamento Dorina Bianchi 2.5.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Dorina Bianchi 2.5 *(vedi allegato 1)*, respinge gli emendamenti Invernizzi 2.7 e 2.12. Approva quindi l'emendamento Gasparini 2.3 *(vedi allegato 1)*. Respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Invernizzi 2.9, 2.13 e 2.14, Costantino 2.24 e 2.20.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, poiché appare opportuna un'ulteriore riflessione sugli emendamenti accantonati, ritiene utile passare all'esame dei successivi punti all'ordine del giorno al termine dei quali si riprenderà l'esame del provvedimento.

La seduta sospesa alle 15.35, è ripresa alle 16.10.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che l'esame del provvedimento riprenderà al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 16.15.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.35.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.
Emendamenti C. 2722 Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.
C. 2711 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice*, segnala che i due accordi in esame sono finalizzati al rafforzamento della cooperazione tra Italia e Cipro negli ambiti culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'università.

In particolare, l'Accordo tra Italia e Cipro sulla collaborazione culturale, scien-

tifica e tecnologica, nonché nel campo dell'istruzione, con Allegato, firmato a Nicosia il 6 giugno 2005 sostituisce il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale (firmato il 29 giugno 1973) nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea (cui Cipro è membro dal 2004). Obiettivo dell'Accordo è sia l'intensificazione delle relazioni bilaterali nei settori in esso individuati, sia il riscontro alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalla controparte cipriota. Con riferimento al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso I.

Gli articoli 1 e 2, rispettivamente, chiariscono la finalità dell'Accordo, che consiste nella realizzazione di programmi ed attività comuni, ed indicano i settori di collaborazione, prevedendo, inoltre, che le due Parti favoriscano anche forme di collaborazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. Gli articoli da 3 a 14 specificano nel dettaglio la collaborazione nei diversi settori previsti dall'Accordo. In base all'articolo 15 è previsto l'impegno delle Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e regioni dei rispettivi Paesi.

L'articolo 16 istituisce una Commissione mista mediante la quale le Parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali. La Commissione si riunirà alternativamente nelle due capitali in date che le Parti stabiliranno attraverso i canali diplomatici.

Gli articoli 17 e 18 riportano le clausole finali dell'Accordo, alla cui entrata in vigore sarà abrogato l'Accordo italo-cipriota di cooperazione culturale del 29 giugno 1973. La durata dell'Accordo in esame è illimitata, ma ciascuna delle Parti potrà denunciarlo in ogni momento attraverso le vie diplomatiche, con effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte contraente.

Il secondo atto pattizio all'esame della Commissione, l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, firmato a Roma il 9 gennaio 2009, intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese.

L'Accordo, con il favorire l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, mira da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro (dove, come riportato dalla relazione illustrativa che correda il disegno di legge AC 2711, il numero degli studenti di italiano ammonta a circa 14.000).

La relazione illustrativa precisa che l'Accordo in esame rappresenta la riscrittura di un accordo stipulato a Nicosia il 6 giugno 2005, effettuata alla luce delle osservazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca italiano e volte ad assicurare sia la massima coerenza nella comparazione tra i sistemi universitari dei due Paesi, sia chiarezza ed uniformità nell'uso della terminologia tecnico-giuridica.

Quanto al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli. L'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo stabilendo (paragrafo a) che la finalità del medesimo consiste nel riconoscimento reciproco dei periodi e dei titoli di studio ai soli fini dell'accesso ai corsi di laurea nelle istituzioni universitarie dei due Paesi.

L'articolo 2 individua le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi, distinti in tre livelli: per l'Italia il primo corrisponde alla laurea « triennale » e al diploma accademico di primo livello; il secondo alla laurea specialistica/magistrale, al diploma di laurea ex lege n. 341 del 1990 (previo riconoscimento individuale da parte delle competenti autorità cipriote) e al diploma accademico di secondo livello; il terzo al dottorato di ricerca.

L'articolo 3 riguarda le modalità di accesso dei singoli studenti alle istituzioni universitarie dei due Paesi – per il quale è obbligatorio il titolo finale degli studi secondari superiori (conseguito dopo almeno 12 anni di scolarità) o un titolo equivalente – nonché i requisiti necessari in relazione alla conoscenza della lingua locale e le procedure di selezione previste per l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso.

L'articolo 4 dispone in materia di riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente.

Il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente è regolato dalle disposizioni dell'articolo 5. L'articolo 6 riguarda specificamente l'accesso, in entrambi i Paesi, al dottorato di ricerca.

Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione Permanente di Esperti, nominati nel numero massimo di 6 da ciascuna Parte e notificati all'altra Parte attraverso i canali diplomatici.

L'articolo 8, infine, precisa che l'Accordo ha durata illimitata ed è denunciabile in qualsiasi momento, con effetto 6 mesi dopo la comunicazione all'altra Parte. L'Accordo entrerà in vigore il 60° giorno successivo allo scambio delle notifiche sull'avvenuto espletamento degli adempimenti interni.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei due Accordi Italia-Cipro, di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, fatto a Roma il 9 gennaio 2009, si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli Accordi. L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli Accordi.

L'articolo 4, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Si rammenta che nel corso della XV Legislatura il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il 4 Governo della Repubblica di Cipro, con Annesso, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, venne approvato dalla Camera dei deputati il 12 settembre 2007 (AC 2691), approvato dal Senato, con modificazioni relative all'aggiornamento della clausola di copertura finanziaria, il 27 febbraio 2008 (S. 1791), e trasmesso lo stesso giorno alla Camera (AC 2691-B); l'iter del provvedimento non è ulteriormente proseguito a seguito della conclusione anticipata della Legislatura (28 aprile 2008).

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, evidenzia che il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011.

C. 3238 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore,* fa presente che il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione

di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 istituisce, secondo uno schema ricorrente nelle convenzioni Onu in materia di diritti umani, un meccanismo di reclamo al quale i minori possono ricorrere per denunciare violazioni dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione sui diritti dei fanciulli fatta a New York il 20 novembre 1989 (e ratificata dall'Italia il 5 settembre 1991). Quello in esame rappresenta il terzo Protocollo opzionale alla Convenzione; il 25 maggio 2000, infatti, sono stati siglati il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e il Protocollo opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia rappresentante bambini, entrambi ratificati dall'Italia il 9 maggio 2002. Il meccanismo di reclamo azionabile dai minori previsto dal Protocollo in esame fa capo al Comitato sui diritti del fanciullo, istituito dalla Convenzione del 1989 per monitorare l'attuazione della Convenzione e dei Protocolli opzionali da parte degli Stati parte a tali strumenti. In proposito si rammenta che la Convenzione del 1989 conta 195 Stati parte; Somalia e Stati Uniti d'America hanno firmato la Convenzione ma non l'hanno sino ad ora ratificata; il Protocollo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti e quello su vendita, prostituzione e pornografia hanno, rispettivamente 159 e 169 Stati Parte. Il Protocollo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, ora in esame, è stato adottato per *consensus* il 19 dicembre 2011 durante la 66a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed è stato aperto alla firma il 28 febbraio 2012 in occasione della 19a sessione del Consiglio dei Diritti umani; l'Italia lo ha firmato proprio in quella data. Possono aderirvi (ai sensi dell'articolo 18) tutti gli Stati parte alla Convenzione sui diritti del fanciullo o che hanno aderito a uno dei primi due Protocolli opzionali alla medesima. Sottoscritto sinora da 49 Stati, il Protocollo conta ad oggi 18 Stati parte: Albania, Andorra, Argentina, Belgio, Bolivia, Cile, Costa Rica, El Salvador, Gabon, Germania, Irlanda, Monaco, Montenegro, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Thailandia ed Uruguay. A livello internazionale il Protocollo è entrato in vigore il 14 aprile 2014, tre mesi dopo il deposito del decimo strumento di ratifica o adesione, come previsto dall'articolo 19, comma 1 del medesimo Protocollo.

Con riferimento alla ratifica da parte dell'Italia, nella relazione illustrativa che correda il disegno di legge originario (A.S. 1601) si sottolinea che l'impegno, assunto dal nostro paese in occasione dell'evento di alto livello sullo stato di diritto del settembre 2012, a procedervi entro un anno – in coerenza con la priorità rappresentata, nella politica estera italiana, da ogni aspetto della tutela dei diritti dei minori – non ha potuto essere mantenuto a seguito della prematura conclusione della XVI legislatura e del susseguente cambio di Esecutivo. Quanto alla genesi del Protocollo, essa risale all'XI sessione del Consiglio dei Diritti umani dell'ONU (giugno 2009), che istituì un *Open-ended Working Group* incaricato di progettare un Protocollo alla Convenzione del 1989 finalizzato all'istituzione di un sistema di ricorsi complementare a quello già previsto dagli ordinamenti nazionali e che allo stesso tempo lo rafforzasse, garantendo in tal modo ai minori di beneficiare di una maggiore tutela dei diritti di cui sono titolari. In tale modo la Convenzione sui diritti del fanciullo viene parificata alle altre convenzioni Onu già dotate – sovente in forza di protocolli opzionali – di un meccanismo di ricorso individuale.

Con riferimento al contenuto, il Protocollo è suddiviso in quattro parti e consta di 24 articoli. La parte I (artt. 1-4) contiene disposizioni generali. La parte II (artt. 5-12) è dedicata alle procedure di Comunicazione, ossia forme di ricorso para giurisdizionale volte a denunciare e ad accertare violazioni della Convenzione sui diritti del fanciullo o dei primi due Protocolli alla medesima. La parte III (artt. 13-14) del Protocollo disciplina la procedura di inchiesta (*Inquiry procedure*), anche in questo caso allineando il sistema della Convenzione sui diritti del fanciullo a quello previsto per altre convenzioni

ONU in materia di diritti umani. La parte IV (artt. 15-24) del Protocollo in esame reca le disposizioni finali ed è volta a disciplinare aspetti di natura prevalentemente procedurale.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011, approvato dal Senato il 15 luglio 2015 (A.S. 1601), si compone di tre articoli: i primi due contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo e l'ordine di esecuzione dello stesso, a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo come disposta dall'articolo 19 del Protocollo stesso. L'articolo 3, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*.

Il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014.
C. 3239 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Paola PINNA (SCpI), *relatrice*, segnala che l'Accordo in esame risponde all'esigenza di sviluppare ancora di più la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dell'Italia e del Cile, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi anche sul versante tecnologico ed industriale. L'Accordo si compone di un breve preambolo e di dieci articoli.

L'articolo 1 precisa che la cooperazione bilaterale è regolata da principi di reciprocità, uguaglianza e interesse reciproco, in conformità con gli ordinamenti giuridici dei due Paesi e con gli impegni internazionali da essi assunti.

L'articolo 2 dispone in ordine ai profili attuativi, alle aree di intervento ed alle modalità della cooperazione, precisando che essa verrà sviluppata sulla base di piani annuali e pluriennali, che sarà organizzata dai rispettivi Ministeri della difesa e che sarà possibile organizzare consultazioni dei rappresentanti delle Parti per l'elaborazione di specifici accordi integrativi. Tra gli ambiti di cooperazione si evidenziano i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, sviluppo e supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze Armate, della formazione, dell'addestramento e della sanità militare. Fra le modalità della cooperazione sono previste l'organizzazione di visite reciproche di delegazioni, lo scambio di esperienze e periodi di formazione e il trasferimento di tecnologie.

L'articolo 3 disciplina gli aspetti finanziari della cooperazione, stabilendo l'impegno di ciascuna Parte a sostenere le spese di propria competenza.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, l'articolo 4 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o commessi in relazione al servizio.

I successivi articoli disciplinano i casi di eventuali risarcimenti per danni provocati dal personale della parte inviante o di entrambe in relazione al servizio reso e la cooperazione nel campo dei materiali per

la difesa, prevedendo in particolare la possibilità di un impegno concorde in materia di navi, aeromobili e veicoli militari, armi da fuoco e altri materiali bellici, di sistemi elettronici e di altro tipo per uso militare, e le modalità attraverso cui attuare attività di cooperazione nel settore dell'industria della difesa e della politica degli approvvigionamenti, della ricerca e dello sviluppo degli armamenti e delle apparecchiature.

Infine, l'articolo 7 detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, rinviando alla Convenzione bilaterale già sottoscritta dalle due Parti nel 1996.

Il disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato, si compone di 5 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, allo scambio di esperienze fra esperti ed incontri operativi, e sono quantificati in poco meno di 9 mila euro.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 4)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.
C. 3240 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Paola PINNA (SCpI), *relatrice,* osserva che l'Accordo tra Italia e Montenegro del 14 settembre 2011, sulla cooperazione nel settore della difesa, si inserisce nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha concluso su base sia bilaterale sia multilaterale, anche al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa. Per quanto tuttavia concerne in particolare il Montenegro, va ricordato – come bene emerge dalla relazione introduttiva al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, che è stato approvato dal Senato il 15 luglio scorso – che i rapporti bilaterali in materia di difesa con l'Italia erano regolati fino al 2006, anno in cui il Montenegro si è reso indipendente dalla Federazione con la Serbia, da un Accordo del 19 novembre 2003: tale intesa è stato successivamente dichiarata decaduto all'entrata in vigore (27 dicembre 2012) del Memorandum italo-montenegrino sulla successione di Podgorica nei trattati bilaterali conclusi prima del 2006. Di conseguenza le Parti convenivano di sottoscrivere l'Accordo ora all'esame della Commissione affari esteri, per disciplinare ex novo la cooperazione bilaterale in campo militare. L'Accordo in esame, che si compone di 11 articoli, si ispira ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite.

L'articolo 1 enuncia lo scopo dell'Accordo, che consiste nello sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità.

L'articolo 2 prevede che la cooperazione oggetto dell'Accordo sia attuata a cura dei rispettivi Ministeri della difesa, i cui rappresentanti si consulteranno mediante riunioni da tenersi alternativamente a Roma e Podgorica, normalmente con cadenza annuale.

L'articolo 3 specifica che la cooperazione si svilupperà, in particolare, nei seguenti campi: sicurezza e politica di difesa, industria della difesa e politica di approvvigionamenti; scambio e transito di materiali militari; operazioni umanitarie,

organizzazione, formazione e addestramento delle forze armate, polizia militare, medicina, cultura e sport militari. Le Parti potranno altresì, di comune accordo, individuare nuove aree di cooperazione di interesse reciproco.

L'articolo 4 definisce le forme di cooperazione che si concretizzeranno in: incontri tra i reciproci Ministri della difesa o tra i vertici militari, scambio di esperienze fra esperti, svolgimento di esercitazioni congiunte, invito di osservatori, lo scambio di informazioni e attività culturali, lo scalo di unità navali ed aeromobili.

L'articolo 5 stabilisce che le Parti stabiliranno e concorderanno direttamente sia i settori di cooperazione nel campo del controllo degli armamenti e delle attività relative agli armamenti, sia le categorie, i materiali e gli equipaggiamenti oggetti dell'attività di scambio.

L'articolo 6 disciplina la ripartizione dei costi dell'Accordo, con particolare riguardo alle spese di viaggio, di assicurazione, sanitarie, di vitto e alloggio del personale in missione per l'attuazione dell'Accordo medesimo, ma limitatamente a gruppi di persone che non superino il numero di 10.

L'articolo 7 stabilisce che i danni eventualmente provocati da personale militare in missione nell'ambito delle previste attività saranno pagati dalla Parte inviante: altri danni a personale, apparecchiature o infrastrutture saranno risarciti previa intesa delle Parti.

L'articolo 8, nello stabilire che lo Stato ospitante ha il diritto di esercitare la propria giurisdizione sul personale in visita, individua altresì le tipologie di infrazione per le quali lo Stato di origine ha diritto di esercitare la propria giurisdizione anche se i fatti costituenti reato sono commessi dal proprio personale sul territorio dello Stato ospitante; lo Stato di origine potrà peraltro anche rinunciare alla propria giurisdizione prioritaria.

L'articolo 9 disciplina la protezione dello scambio di informazioni, documenti e materiali classificati rinviando alle rispettive normative interne. L'articolo, inoltre, chiarisce che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti in base all'Accordo potranno essere utilizzati solo per le finalità in esso delineate, e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'Autorità di sicurezza della Parte cedente. Ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati nell'Accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive Autorità nazionali per la sicurezza.

L'articolo 10 precisa che eventuali controversie sorte in seguito all'applicazione o all'interpretazione dell'Accordo siano risolte mediante trattativa o consultazione bilaterale.

L'articolo 11, infine, prevede tra l'altro che l'Accordo potrà essere emendato con il reciproco consenso mediante scambio di Note ufficiali: l'Accordo ha una durata di cinque anni ed è prorogato automaticamente per analogo periodo in caso di mancata denuncia di una delle Parti, la quale avrà effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte.

Il disegno di legge in esame, già approvato dal Senato il 15 luglio scorso, si compone di cinque articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel campo della difesa tra Italia e Montenegro, fatto a Roma il 14 settembre 2011. L'articolo 3, comma 1 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo (671 euro annui ad anni alterni, a partire dal 2015) e li pone a carico del Fondo speciale di parte corrente, mediante parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. La relazione tecnica che accompagna il disegno di legge riporta l'analisi degli oneri finanziari in rapporto all'articolo 2, e segnatamente all'invio a Podgorica di due rappresentanti nazionali per tre giorni, per la partecipazione alle riunioni di consultazione con gli omologhi montenegrini, finalizzate all'esame dei programmi di cooperazione bilaterale e delle eventuali modifiche all'Accordo. Le spese di missione e di viaggio sono appunto quantificate in 671 euro per

le riunioni da svolgere nella capitale montenegrina. Vengono esclusi altri oneri per la finanza pubblica in relazione all'attuazione dell'Accordo italo-montenegrino. In base al comma 2 dell'articolo 3, il Ministro della difesa, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato (articolo 17, comma 12, legge n. 196 del 2009), è tenuto al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, nonché a riferirne al Ministro dell'economia e delle finanze il quale, a fronte di scostamenti, sentito il medesimo Ministro della difesa, provvede alla copertura finanziaria del maggior onere con la riduzione delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del Programma « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari » e, comunque, della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa. Corrispondentemente è ridotto di pari importo, per il medesimo anno, il limite fissato dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica). Sulle cause degli scostamenti e l'attuazione delle misure previste nel comma 2 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo con apposita relazione alle Camere (articolo 3, comma 3).

L'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dalle disposizioni dell'Accordo in esame non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad esclusione di quelli che comporta l'articolo 2. L'articolo 5 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Il disegno di legge è altresì corredato da un'Analisi tecnico-normativa (ATN) e da un'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR). In particolare l'ATN afferma che l'Accordo in esame, incidendo sulla legge penale – poiché prevede, all'articolo 8, il diritto di giurisdizione a favore dello Stato di origine per alcune tipologie di infrazione compiute sul territorio della Parte ospitante – rientra nella categoria degli accordi internazionali da sottoporre al Parlamento ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione. Sempre in base all'ATN l'esame parlamentare in base 2 all'articolo 80 della Costituzione si rende altresì necessario poiché l'Accordo costituisce un preciso impegno di carattere politico assunto dal Governo italiano.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 5)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.
C. 3241 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Paola PINNA (SCpI), *relatrice*, rileva che il Memorandum d'intesa tra Italia e Bosnia-Erzegovina del 30 gennaio 2013, sulla cooperazione nel settore della difesa, si inserisce nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha concluso su base sia bilaterale sia multilaterale, anche al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa. Non sfugge inoltre la valenza potenzialmente stabilizzatrice di questo tipo di accordi in area balcanica, e segnatamente con un Paese

come la Bosnia-Erzegovina, tuttora attraversato da tensioni mai del tutto sopite dopo la tragedia degli Anni Novanta, e tuttavia Paese partner della NATO.

L'accordo in esame, che si compone di 11 articoli, si ispira tra l'altro ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite.

L'articolo 1 enuncia lo scopo dell'accordo, che consiste nello sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali – e, per l'Italia, nei confronti della UE – delle Parti e sulla base del principio di reciprocità. Si enuncia altresì esplicitamente che il Memorandum d'intesa italo-bosniaco non sarà diretto contro gli interessi di altri paesi.

L'articolo 2 prevede che la cooperazione oggetto dell'accordo sia attuata mediante la predisposizione di piani annuali e pluriennali, che conterranno i dettagli operativi delle comuni attività, e che saranno firmati da rappresentanti autorizzati delle due Parti.

L'articolo 3 specifica che la cooperazione si svilupperà, in particolare, nei seguenti campi: sicurezza e politica di difesa, industria della difesa e politica di approvvigionamenti; approvvigionamento di materiali militari; operazioni umanitarie, organizzazione, formazione e addestramento delle forze armate, polizia militare, medicina, cultura e sport militari. Le Parti potranno altresì, di comune accordo, individuare nuove aree di cooperazione di interesse reciproco.

L'articolo 4 definisce le forme di cooperazione che si concretizzeranno in: incontri tra i reciproci Ministri della difesa o tra i vertici militari, scambio di esperienze fra esperti, svolgimento di esercitazioni congiunte, invito di osservatori, lo scambio di informazioni e attività culturali, lo scalo di unità navali ed aeromobili.

L'articolo 5 disciplina la ripartizione dei costi dell'accordo, con particolare riguardo alle spese di viaggio, di assicurazione, sanitarie, di vitto e alloggio del personale in missione per l'attuazione dell'accordo medesimo, ma limitatamente a gruppi di persone che non superino il numero di 10 e alla disponibilità dei fondi necessari. Per gruppi più numerosi, o in caso di attività condotte da una delle Parti, che richiedano tuttavia il supporto logistico dall'altra Parte, gli aspetti di carattere finanziario saranno definiti mediante specifici accordi.

L'articolo 6 stabilisce che i danni eventualmente provocati da personale militare in missione nell'ambito delle previste attività saranno pagati dalla Parte inviante: altri danni per i quali le Parti siano congiuntamente responsabili saranno risarciti previa intesa delle Parti medesime. Vengono dettagliatamente elencati i casi per i quali il personale militare ospite nel quadro delle attività previste dal Memorandum d'intesa in commento non potrà reclamare risarcimenti da parte dell'amministrazione dello Stato ospitante, e si impegna per converso a risarcire i danni causati, specialmente quando si sia accertata una specifica responsabilità, e con particolare riguardo alle attività di esercitazione dei piloti di aviogetti militari.

L'articolo 7, nello stabilire che lo Stato ospitante ha il diritto di esercitare la propria giurisdizione sul personale in visita, individua altresì le tipologie di infrazione per le quali lo Stato di origine ha diritto di esercitare la propria giurisdizione anche se i fatti costituenti reato sono commessi dal proprio personale sul territorio dello Stato ospitante. È comunque prevista la salvaguardia del personale militare ospite dall'applicazione di sanzioni che, per quanto in vigore nello Stato ospitante, siano in contrasto con i principi fondamentali dello Stato inviante.

Per ciò che concerne i materiali della difesa, l'articolo 8 prevede la reciproca assistenza delle Parti nei processi di acquisizione dei prodotti dell'industria della difesa.

L'articolo 9 disciplina la protezione dello scambio di informazioni, documenti e materiali classificati rinviando alle rispettive normative interne. L'articolo, inoltre, chiarisce che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti in base all'accordo potranno essere utilizzati solo per le finalità in esso delineate, e non

potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'Autorità di sicurezza della Parte cedente. Ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati nell'accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive Autorità nazionali per la sicurezza.

L'articolo 10 precisa che eventuali controversie sorte in seguito all'applicazione o all'interpretazione dell'accordo siano risolte mediante trattativa o consultazione bilaterale, che le Parti metteranno in atto attraverso i canali diplomatici.

L'articolo 11, infine, prevede tra l'altro che l'accordo potrà essere emendato con il reciproco consenso delle Parti mediante la stipula di Protocolli aggiuntivi: l'accordo ha una durata illimitata in caso di mancata denuncia (scritta) di una delle Parti, la quale avrà effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte.

Il disegno di legge in esame – approvato dal Senato il 15 luglio scorso – si compone di cinque articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa tra Italia e Bosnia-Erzegovina, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. L'articolo 3, comma 1 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo (986 euro annui a partire dal 2015) e li pone a carico del Fondo speciale di parte corrente, mediante parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. La relazione tecnica che accompagna il disegno di legge riporta l'analisi degli oneri finanziari in rapporto all'articolo 4, e segnatamente all'invio a Sarajevo di due rappresentanti nazionali per tre giorni, per la partecipazione alle riunioni di consultazione con gli omologhi bosniaci, finalizzate all'esame dei programmi di cooperazione bilaterale e delle eventuali modifiche all'accordo. Le spese di missione e di viaggio sono appunto quantificate in 986 euro annui per le riunioni da svolgere nella capitale bosniaca. Vengono esclusi altri oneri per la finanza pubblica in relazione all'attuazione dell'accordo italo-bosniaco. In base al comma 2 dell'articolo 3, il Ministro della difesa, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato (articolo 17, comma 12, legge n. 196 del 2009), è tenuto al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, nonché a riferirne al Ministro dell'economia e delle finanze il quale, a fronte di scostamenti, sentito il medesimo Ministro della difesa, provvede alla copertura finanziaria del maggior onere con la riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente (di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b) della citata legge di contabilità generale dello Stato), destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del Programma « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari » e, comunque, della missione « Difesa e sicurezza del territorio » dello stato di previsione del Ministero della difesa. Sulle cause degli scostamenti e l'attuazione delle misure previste nel comma 2 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo con apposita relazione alle Camere.

L'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dalle disposizioni dell'accordo in esame non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad esclusione di quelli che comporta l'articolo 4. Eventuali oneri che dovessero derivare dall'articolo 6 del Memorandum verranno coperti con apposito provvedimento legislativo. L'articolo 5 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Il disegno di legge è altresì corredato da un'Analisi tecnico-normativa (ATN) e da un'Analisi di impatto 2 della regolamentazione (AIR). In particolare l'ATN afferma che l'accordo in esame, incidendo sulla legge penale – poiché prevede, all'articolo 7, il diritto di giurisdizione a favore dello Stato di origine per alcune tipologie di infrazione compiute sul territorio della Parte ospitante – rientra nella categoria degli accordi internazionali da sottoporre al Parlamento ai sensi del-

l'articolo 80 della Costituzione. Sempre in base all'ATN l'esame parlamentare in base all'articolo 80 Cost. si rende altresì necessario poiché l'accordo costituisce un impegno di carattere politico assunto dal Governo italiano.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 6)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.
C. 3242 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione della relatrice impossibilitata a partecipare, rileva che l'Accordo in titolo – già approvato dall'altro ramo del Parlamento – è finalizzato a consolidare lo scambio scientifico e tecnologico fra l'Italia e gli Stati Uniti, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana ed alle industrie nazionali del settore, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia Spaziale Italiana con le analoghe agenzie statunitensi, fra cui in primo luogo la NASA.

L'intesa, composta di 19 articoli, indica all'articolo 3 le aree di cooperazione e di interesse – includendovi, fra le altre, l'esplorazione umana dello spazio, l'osservazione dell'universo e della terra – e le modalità attraverso cui realizzarle (satelliti, strumenti scientifici, piattaforme satellitari ed aeree, o missioni ed esplorazioni umane).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla clausola di invarianza finanziaria ed all'entrata in vigore.

L'Accordo ha una durata limitata a dieci anni, salvo proroga concordata per iscritto o risoluzione anticipata prevista ex articolo 19.

L'Accordo non contrasta con l'ordinamento comunitario e, sul piano del diritto internazionale, è in linea con il Trattato sulla esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico del 1967.

L'Accordo risulta inoltre in linea con la Comunicazione della Commissione europea Verso una Strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini, del 4 aprile 2011, nella quale si delineano tre tipi di obiettivi – sociali, economici e strategici – collegati alla politica spaziale all'interno della regione europea.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, Il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 7)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole del presidente.

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.
C. 1990 Brescia.
(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, fa presente che la proposta in esame abroga numerose disposizioni concernenti il finanziamento pubblico all'editoria, prevedendo che le risorse conseguentemente disponibili sono destinate ad incentivare gli investimenti delle imprese editoriali di nuova costituzione finalizzati all'innovazione tecnologica e all'ingresso di giovani professionisti. Essa reca, inoltre, disposizioni in materia di pubblicazione di avvisi e bandi di gara delle amministrazioni pubbliche.

Si rileva preliminarmente che nella materia del finanziamento pubblico all'editoria sussiste un quadro normativo particolarmente segmentato, determinato dal sovrapporsi, negli anni, di numerosi e spesso non adeguatamente coordinati interventi normativi, a cui sono seguiti di recente taluni tentativi di razionalizzazione e semplificazione normativa.

Ricorda, in proposito, che la prima disciplina organica degli interventi a sostegno dell'editoria è stata dettata con la legge n. 416 del 1981, successivamente modificata ed integrata da numerosi interventi, tra i quali, principalmente, la legge n. 67 del 1987, la legge n. 250 del 1990 e la legge n. 62 del 2001, che hanno dato luogo a un sistema normativo frammentario. A causa di ciò, negli anni più recenti – pur in presenza di nuove norme dirette a singole situazioni – sono stati compiuti tentativi di razionalizzazione. In particolare, il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 223 del 2010, ai sensi dell' articolo 44 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008 – la cui vigenza è decorsa dal bilancio di esercizio 2011 delle imprese beneficiarie – ha disposto la semplificazione della documentazione per accedere ai contributi e del procedimento di erogazione degli stessi, prevedendo nuove modalità di calcolo per i contributi diretti, riferite all'effettiva distribuzione della testata (invece che al previo criterio della tiratura), e introducendo parametri connessi all'occupazione professionale sia per l'accesso ai contributi, sia per il calcolo degli stessi.

Ricorda, inoltre, che l'articolo 29, comma 3, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito in legge dalla legge n. 214 del 2011 ha disposto la cessazione del sistema di erogazione dei contributi diretti all'editoria di cui alla legge n. 250 del 1990 dal 31 dicembre 2014, « con riferimento alla gestione 2013 », e la revisione del decreto del Presidente della Repubblica 223 del 2010 con decorrenza dall'1. gennaio 2012, al fine di ottenere economie di spesa e una più rigorosa selezione nell'accesso alle risorse. Ha anche disposto che il risparmio conseguito, compatibilmente con le esigenze del pareggio del bilancio, sarà destinato alla ristrutturazione delle aziende già destinatarie della contribuzione diretta, all'innovazione tecnologica del settore, a fronteggiare l'aumento del costo delle materie prime, all'informatizzazione della rete distributiva. Si rileva, quindi, che con il decreto-legge n. 63 del 2012, convertito in legge dalla legge n. 103 del 2012 è stata poi dettata una disciplina transitoria, nelle more di una più compiuta ridefinizione delle forme di sostegno al settore editoriale (finora non intervenuta). In alcuni casi la decorrenza delle nuove previsioni è stata prevista a partire dai contributi relativi all'anno 2012, in altri casi da quelli relativi al 2013. Un ulteriore intervento normativo è stato operato con la legge di stabilità 2014: in particolare, l'articolo 1, comma 261, della legge n. 147 del 2013 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il « Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria » – con una dotazione di 50 milioni di euro per il 2014, 40 milioni di euro per il 2015, 30 milioni di euro per il 2016 – destinato ad incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati all'innovazione tecnologica e digitale, a promuovere l'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media ed a sostenere le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali.

La proposta in esame – composta da due articoli – secondo quanto evidenziato nella medesima relazione illustrativa del

provvedimento, si propone di realizzare un definitivo superamento del modello di finanziamento pubblico, collocandosi nel quadro di un'iniziativa politica che viene presentata come volta a creare condizioni di autonomia e indipendenza dei giornalisti, competizione più aperta, eliminazione dei conflitti di interessi e degli intrecci tra politica, economia e informazione.

Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, rileva che l'articolo 1, al fine dichiarato di promuovere la concorrenza e la tutela dei consumatori nel settore dell'informazione e di assicurare il conseguimento di rilevanti economie di spesa per la finanza pubblica, al comma 2 dispone l'abrogazione, anzitutto, delle disposizioni più recenti alle quali si è fatto prima riferimento. Si tratta dell'articolo 44, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n.. 133 del 2008, del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010, dell'articolo 29, comma 3, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito nella legge n. 214 del 2011, del decreto-legge n. 63 del 2012, convertito nella legge n. 103 del 2012, limitatamente agli articoli 1 (Nuovi requisiti di accesso ai contributi all'editoria), 1-*bis* (Contributi a favore di periodici italiani pubblicati all'estero), 2 (Nuovi criteri di calcolo e liquidazione del contributo), 3 (Editoria digitale) e 4 (Modernizzazione del sistema di distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica). Tale articolo 1 dispone, inoltre, l'abrogazione di altre norme, tra cui diverse disposizioni della legge n. 416 del 1981, nonché ulteriori norme che, essenzialmente, regolano l'accesso ai contributi a determinate categorie di beneficiari.

Sottolinea poi che il comma 3 di tale articolo 1 prevede che le risorse disponibili a seguito delle abrogazioni disposte dal comma 2 sono destinate alla realizzazione di progetti finalizzati alla istituzione di nuovi sistemi di informazione da parte dei comuni o di reti di comuni limitrofi. I progetti sono diretti a incentivare gli investimenti delle imprese editoriali di nuova costituzione diretti all'innovazione tecnologica e digitale e all'ingresso di professionisti di età inferiore a 35 anni e « freelance ». La destinazione delle risorse è prevista in deroga al patto di stabilità interno degli enti locali, mentre per i progetti si richiama la conformità al regolamento CE relativo agli aiuti di importanza minore (cosiddetti aiuti *de minimis*). Per la definizione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle risorse si prevede l'intervento di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del sottosegretario con delega per l'informazione, la comunicazione e l'editoria, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Rileva, quindi, che l'articolo 2 interviene in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006) al fine, indicato nella relazione illustrativa, di eliminare l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara delle amministrazioni pubbliche nei quotidiani nazionali e locali, sostituendolo con altre modalità di pubblicazione meno costose.

Preliminarmente, si segnala che l'obbligo di pubblicare i bandi di gara nei quotidiani è stato abolito dall'articolo 26 del decreto-legge n. 66 del 2014 (convertito nella legge n. 89 del 2014), con decorrenza dal 1° gennaio 2016. Occorrerebbe, pertanto, coordinare l'articolo 2 in esame con le novità introdotte in materia dall'articolo 26 del decreto-legge n. 66 del 2014.

In particolare, il comma 1 prevede che gli avvisi e i bandi, relativi a tutti i contratti nei settori ordinari di importo superiore alla soglia di rilevanza europea (cosiddetti appalti sopra soglia), sono altresì pubblicati, dopo dodici giorni dalla trasmissione alla Commissione europea, ovvero dopo cinque giorni da tale trasmissione in caso di procedure urgenti (di cui all'articolo 70, comma 11, del decreto legislativo n. 163 del 2006), nell'albo pretorio del comune ove si eseguono i lavori, nell'albo della stazione appaltante e sui relativi siti informatici alla sezione « bandi

e avvisi di gara ». A tal fine, sostituisce il secondo periodo del comma 7 dell'articolo 66 del decreto legislativo n. 163 del 2006. Il comma 2 prevede la soppressione del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 122 del decreto legislativo n. 163 del 2006, relativo agli avvisi e ai bandi dei contratti di lavori pubblici di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea (cosiddetti appalti sotto soglia).

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che la proposta di legge in esame è riconducibile alla materia « ordinamento della comunicazione », rientrante tra le materie di legislazione concorrente – per le quali la potestà legislativa spetta alle regioni, salva la determinazione dei principi fondamentali, che spetta allo Stato – nonché alla materia « tutela della concorrenza », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e)*, della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con una osservazione *(vedi allegato 8)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole con una osservazione del relatore.

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri. Testo unificato Doc. XXII, n. 46 Amoddio e n. 51 Zappulla.
(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice*, osserva che il testo unificato delle proposte di inchiesta parlamentare Doc. XXII, n. 46 e n. 51, è diretto ad istituire una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta con il compito di indagare sulla morte del militare Emanuele Scieri, avvenuta nell'agosto del 1999 all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa.

In particolare, spetta alla istituenda Commissione: stabilire la dinamica dei fatti per accertare le cause e i motivi della morte di Emanuele Scieri e raccogliere gli elementi utili per l'identificazione dei responsabili; accertare se vi siano responsabilità di coloro che erano preposti al controllo all'interno della caserma « Gamerra »; effettuare un'indagine approfondita sulla gestione della caserma « Gamerra », in particolare accertando l'eventuale esistenza di direttive diffuse da parte di ufficiali, sottufficiali o graduati della medesima caserma atte a rendere operanti comportamenti gravemente lesivi del codice penale militare e dei regolamenti militari.

In relazione alla composizione della Commissione l'articolo 2 del testo unificato prevede che ne facciano parte 21 deputati nominati dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare. Si prevede, inoltre, che il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convochi la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza. Spetta alla Commissione, nel corso della prima seduta, eleggere il presidente, un vicepresidente e un segretario.

In relazione alla nomina dell'ufficio di presidenza l'articolo 2 richiama, inoltre, le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del Regolamento della Camera concernenti le modalità di costituzione delle Commissioni permanenti. Fermo restando quanto già previsto dall'articolo 82 della Costituzione in merito alla possibilità per la Commissione di procedere alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, alcune disposizioni del testo unificato (articolo 3) precisano i poteri della istituenda Commissione monocamerale d'inchiesta in merito alla richiesta di atti e documenti. In particolare, l'articolo 3 attribuisce alla

Commissione il potere di ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. La Commissione può, inoltre, richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti e attinenti alle materie oggetto dell'inchiesta parlamentare. La Commissione non può, invece, adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione né alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Per quanto concerne le audizioni e le testimonianze rese davanti alla Commissione, la sola proposta n. 51 richiama l'applicabilità del complesso degli articoli da 366 a 384-bis del codice penale. Si tratta di diversi delitti contro l'attività giudiziaria, che vanno dal rifiuto di uffici legalmente dovuti (366) alla calunnia (368), dalla falsa testimonianza (372) alla frode processuale (374), dall'intralcio alla giustizia (377) al favoreggiamento (378-379), fino alla rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale (379-*bis*).

Per quanto concerne, poi, il regime di pubblicità degli atti il testo unificato in esame stabilisce il principio generale in base al quale la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse. Spetta alla Commissione garantire il mantenimento del regime di segretezza fino al momento in cui gli atti e i documenti trasmessi sono coperti da segreto. Come di consueto è previsto, poi, l'obbligo del segreto per i componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio. Il richiamato obbligo di segretezza attiene alla documentazione coperta da segreto, ovvero agli atti e i documenti che la Commissione ha stabilito di non divulgare.

Per quanto riguarda invece l'opponibilità alla Commissione del segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario il testo unificato rinvia, nel primo caso, alla normativa prevista dalla legge n. 124 del 2007 e, negli altri casi, alla disciplina generale è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per quanto concerne l'organizzazione della Commissione l'articolo 5 demanda ad un apposito regolamento interno, da approvare prima dell'inizio dei propri lavori, il compito di definire l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione, senza richiedere una specifica maggioranza per la sua approvazione. Si afferma, inoltre, il principio della pubblicità delle sedute della Commissione, ferma restando la possibilità di riunirsi in seduta segreta ove lo si ritenga opportuno. La Commissione può inoltre avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e, per l'espletamento delle sue funzioni, fruisce di personale, locali e strumenti messi a disposizione dal Presidente della Camera.

Con riferimento alle spese per il funzionamento della Commissione il testo unificato fissa in euro 40.000 le spese complessivamente autorizzate per l'anno 2015 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi ferma restando la possibilità per il Presidente della Camera di autorizzare un incremento delle spese in misura non superiore al 30 per cento, qualora il presidente della Commissione ne faccia richiesta in considerazione delle esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, segnala che le proposte in esame trovano il loro fondamento nell'articolo 82 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di

pubblico interesse. L'inchiesta può quindi essere deliberata da una sola Camera, con atto non legislativo. Ai sensi del secondo comma del citato articolo 82 della Costituzione, la Commissione, formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 9)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 15.55.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 23 settembre 2015.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio.
Emendamenti Doc. XXII n. 38-A Fedriga.

Il Comitato si è riunito dalle 16.05 alle 16.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.35 alle 19.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957, approvata dal Senato ed abb.

ALLEGATO 1

(Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi e C. 2794 Fitzgerald Nissoli).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

Al comma 1, lettera a), *capoverso lettera* b-bis), *le parole:* residente legalmente in Italia, senza interruzioni, da almeno cinque anni, antecedenti alla nascita; *sono sostituite dalle seguenti:* in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;.

Conseguentemente, al comma 1, lettera f), *capoverso Art. 23-*bis, *dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *b-bis),* si considera in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo anche lo straniero che, avendo maturato i requisiti per l'ottenimento di tale permesso, abbia presentato la relativa istanza prima della nascita del figlio e ottenga il rilascio del permesso medesimo successivamente alla nascita.

1. 74. (*nuova formulazione*) Dorina Bianchi.

Al comma 1, lettera a), *sopprimere il capoverso lettera* b-ter).

Conseguentemente:

al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2-*bis, *sostituire le parole:* Nei casi di cui alle lettere *b-bis)* e *b-ter) con le seguenti:* Nei casi di cui alla lettera *b-bis);*

al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2-*ter, *sostituire le parole:* di cui alle lettere *b-bis* e *b-ter) con le seguenti:* di cui alla lettera *b-bis);*

al comma 1, lettera f) *capoverso Art. 23-*bis, *comma 4, le parole:* lettera *b-bis)* e *b-ter) sono sostituite dalle seguenti:* lettera b-bis).

*** 1. 75.** (*nuova formulazione*) Dorina Bianchi.

Al comma 1, lettera a), *sopprimere il capoverso lettera* b-ter).

Conseguentemente:

al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2-*bis, *sostituire le parole:* Nei casi di cui alle lettere *b-bis)* e *b-ter) con le seguenti:* Nei casi di cui alla lettera *b-bis);*

al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2-*ter, *sostituire le parole:* di cui alle lettere *b-bis* e *b-ter) con le seguenti:* di cui alla lettera *b-bis);*

al comma 1, lettera f) *capoverso Art. 23-*bis, *comma 4, le parole:* lettera *b-bis)* e *b-ter) sono sostituite dalle seguenti:* lettera *b-bis).*

*** 1. 90.** (*nuova formulazione*) Invernizzi, Allasia, Attaguile, Borghesi, Bossi, Busin, Caparini, Fedriga, Giancarlo Giorgetti, Grimoldi, Guidesi, Molteni, Gianluca Pini, Rondini, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2*-bis, *dopo le parole:* in tal senso espressa *inserire le seguenti:* , entro il compimento della maggiore età.

**** 1. 103.** Giuseppe Guerini, Carnevali, Scuvera, Chaouki, Paola Boldrini.

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2*-bis, *dopo le parole:* in tal senso espressa *inserire le seguenti:* , entro il compimento della maggiore età.

**** 1. 122.** Costantino, Quaranta.

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2*-bis, *dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* La direzione sanitaria del centro di nascita ovvero l'ufficiale di stato civile cui è resa la dichiarazione di nascita informa il genitore di tale facoltà.

*** 1. 124.** Costantino, Quaranta.

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 2*-bis, *dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* La direzione sanitaria del centro di nascita ovvero l'ufficiale di stato civile cui è resa la dichiarazione di nascita informa il genitore di tale facoltà.

*** 1. 101.** (*nuova formulazione*) Beni, Chaouki, Piccione, Zampa, Carra, Marzano, Paola Boldrini.

Al comma 1, dopo la lettera b) *inserire la seguente:* b-bis) all'articolo 4, al comma 2, le parole: « un anno » sono sostituite dalle seguenti: « due anni ».

1. 99. Roberta Agostini, Piccione, Chaouki, Zampa, Scuvera, Marzano, Paola Boldrini.

Al comma 1, lettera c), *sostituire il capoverso 2*-bis *con il seguente:*

« 2-*bis*. Il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età che, ai sensi della normativa vigente, ha frequentato regolarmente, nel territorio nazionale, per almeno cinque anni, uno o più cicli presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale, acquista la cittadinanza italiana. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è altresì necessaria la conclusione positiva del corso medesimo. La cittadinanza si acquista a seguito di una dichiarazione di volontà in tal senso espressa entro il compimento della maggiore età da un genitore legalmente residente in Italia o da chi esercita la responsabilità genitoriale, all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza, da annotare nel registro dello stato civile. Entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, l'interessato può rinunciare alla cittadinanza italiana se in possesso di altra cittadinanza. »

*** 1. 123.** (*nuova formulazione*) Dorina Bianchi.

Al comma 1, lettera c), *sostituire il capoverso 2*-bis *con il seguente:*

« 2-*bis*. Il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età che, ai sensi della normativa vigente, ha frequentato regolarmente, nel territorio nazionale, per almeno cinque anni, uno o più cicli presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale, acquista la cittadinanza italiana. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è altresì necessaria la conclusione positiva del corso medesimo. La cittadinanza si acquista a seguito di una dichiarazione di volontà in tal senso espressa entro il compimento della maggiore età da un genitore legalmente residente in Italia o da chi esercita la responsabilità genitoriale, all'ufficiale dello stato

civile del comune di residenza, da annotare nel registro dello stato civile. Entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, l'interessato può rinunciare alla cittadinanza italiana se in possesso di altra cittadinanza. »

*** 1. 147.** (*nuova formulazione*) Pinna, Mazziotti Di Celso, Capua, Sottanelli, Vezzali, Cesaro, Galgano.

Al comma 1, lettera d), *capoverso* f-bis), *dopo la parola:* frequentato *aggiungere le seguenti:* regolarmente, ai sensi della normativa vigente,

1. 160. (*nuova formulazione*) Pinna, Mazziotti Di Celso, Capua, Sottanelli, Vezzali, Cesaro, Galgano.

Al comma 1, lettera d), *capoverso comma* f-bis) *dopo le parole:* istruzione e formazione professionale *aggiungere le seguenti:* triennale e quadriennale.

1. 155. Sisto.

Al comma 1, lettera e) *dopo la parola:* minori *aggiungere le seguenti:* o finalizzate all'acquisto della cittadinanza ai sensi dell'articolo 1 comma 2-*ter* e dell'articolo 4, commi 2 e 2-*ter*.

*** 1. 176.** Beni, Chaouki, Marzano, Paola Boldrini.

Al comma 1, lettera e) *dopo la parola:* minori *aggiungere le seguenti:* o finalizzate all'acquisto della cittadinanza ai sensi dell'articolo 1 comma 2-*ter* e dell'articolo 4, commi 2 e 2-*ter*.

*** 1. 203.** Costantino, Quaranta.

Al comma 1, lettera e) *dopo la parola:* minori *aggiungere le seguenti:* o finalizzate all'acquisto della cittadinanza ai sensi dell'articolo 1 comma 2-*ter* e dell'articolo 4, commi 2 e 2-*ter*.

*** 1. 162.** (*nuova formulazione*) Chaouki, Piccione, Carnevali, Patriarca, Giuseppe Guerini, Zampa, Carra, Scuvera, Paola Boldrini.

Al comma 1, lettera f), *capoverso ART. 23-*bis, *comma 3, aggiungere, in fine, le parole:* , calcolato sul totale degli anni considerati.

**** 1. 206.** Beni, Chaouki, Zampa, Carnevali, Carra, Marzano, Paola Boldrini.

Al comma 1, lettera f), *capoverso ART. 23-*bis, *comma 3, aggiungere, in fine, le parole:* , calcolato sul totale degli anni considerati.

**** 1. 207.** Costantino, Quaranta.

Al comma 1, lettera f), *capoverso ART. 23-*bis, *comma 4, sostituire le parole:* gli ufficiali di stato civile *con le seguenti:* gli ufficiali di anagrafe.

1. 1. D'Ottavio, Scuvera, Zampa, Paola Boldrini.

ART. 2.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2. 5. Dorina Bianchi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. Al comma 2, dell'articolo 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo le parole: « carattere temporaneo » sono aggiunte le seguenti: « , per i provvedimenti inerenti gli atti di stato civile ».

2. 3. Gasparini, Marzano, Paola Boldrini.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (C. 2711 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2711 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 (C. 3238 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3238 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 (C. 3239 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3239 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 5

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (C. 3240 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3240 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 6

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (C. 3241 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3241 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 7

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (C. 3242 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3242 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 8

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 1990 Brescia ed altri, recante « Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie ordinamento della comunicazione », rientrante tra le materie di legislazione concorrente Stato – regioni ex articolo 117, terzo comma della Costituzione nonché alla materia « tutela della concorrenza », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione;

rilevato che l'articolo 2 interviene in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006), al fine, indicato nella relazione illustrativa, di eliminare l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara delle amministrazioni pubbliche nei quotidiani nazionali e locali, sostituendolo con altre modalità di pubblicazione meno costose;

considerato, al riguardo, che l'obbligo di pubblicare i bandi di gara nei quotidiani è già stato abolito dall'articolo 26 del decreto-legge n. 66 del 2014, con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e che occorrerebbe, pertanto, coordinare l'articolo 2 in esame con le disposizioni di cui al citato articolo 26 del decreto-legge n. 66 del 2014;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

all'articolo 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare le disposizioni in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture con quanto stabilito, nella medesima materia, dall'articolo 26 del decreto legge n. 66 del 2014.

ALLEGATO 9

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri (Testo unificato Doc. XXII, n. 46 Amoddio e n. 51 Zappulla).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato dei Doc. XXII, n. 46 Amoddio e n. 51 Zappulla, recante « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri »;

ricordato che l'articolo 82 della Costituzione prevede che ciascuna Camera possa disporre inchieste su materie di pubblico interesse;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 40

ALLEGATO 1 (Relazione approvata) 42

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 43

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa del gruppo MoVimento 5 Stelle) 44

AVVERTENZA 41

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della Giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente,* avverte che non sono stati presentati emendamenti ai provvedimenti in esame.

Giuseppe BERRETTA (PD), *relatore*, presenta e illustra una proposta di relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 *(vedi allegato 1)*. Presenta e illustra altresì una proposta di relazione favorevole sulle Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, nonché sulle tabelle nn. 2, 5, 8 e 10 *(vedi allegato 2)*.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) presenta e illustra, a nome dei deputati del suo gruppo, una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2015 (*vedi allegato 3),* sottolineando come tra i capitoli del bilancio della giustizia che registrano i più rilevanti scostamenti rispetto alle previsioni iniziali figurino le spese per lo sviluppo del sistema informativo e le spese per la gestione e il funzionamento del sistema informativo, con un aumento rispettivo di 18,9 e di 3 milioni di euro. Al riguardo valuta criticamente l'assenza da parte del Governo di una esaustiva esplicazione riguardo a tale rilevante aumento di spesa.

Il viceministro Enrico COSTA, nel replicare ai rilievi testé formulati dalla deputata Agostinelli, precisa che le risorse in questione sono state destinate all'implementazione dei sistemi informativi necessari a dare attuazione alle disposizioni relative al processo telematico, sia in ambito civile che in ambito penale.

Donatella FERRANTI (PD) esprime apprezzamento per le iniziative adottate dal Governo ai fini del completamento del processo di informatizzazione della giustizia civile e penale. Avverte inoltre che, in caso di approvazione della proposta di relazione favorevole del relatore, la proposta alternativa presentata dai deputati del Movimento Cinque Stelle non sarà posta in votazione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione presentate dal relatore. Nomina quindi l'onorevole Giuseppe Berretta quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
C. 2957 approvata dal Senato, C. 2040 Santerini, C. 350 Pes, C. 3019 Marzano e C. 910 Elvira Savino.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 »;

rilevato che l'incidenza percentuale delle risorse destinate alla giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2014 dell'1,3 per cento;

preso atto del dato positivo rappresentato dalla capacità di spesa del Ministero della giustizia, che riesce a impegnare e destinare oltre il 95 per cento delle risorse assegnate;

sottolineata l'esigenza – richiamata dall'ordine del giorno all'A.C. 2798, numero 9/2798-A/19, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 22 settembre scorso – di garantire agli uffici giudiziari strumenti organizzativi e risorse adeguate, con riferimento all'adeguamento delle piante organiche e alla copertura dei posti vacanti relativi al personale togato ed amministrativo, anche al fine di dare concreta attuazione al principio della ragionevole durata dei processi;

valutata la necessità che il Governo proceda al monitoraggio delle piante organiche del personale giudiziario degli uffici giudiziari per verificarne l'adeguatezza sotto il profilo organizzativo in relazione agli specifici carichi di lavoro, anche al fine di adottare tutte le iniziative anche di natura economico-finanziaria che consentano di dare concreta applicazione alle disposizioni contenute nel disegno di legge C. 2798, approvato dalla Camera in data odierna;

espresso, dunque, l'auspicio che, anche in considerazione del progressivo miglioramento dei parametri di efficienza della gestione della spesa, siano destinate risorse adeguate ad un settore che lo stesso Governo considera nevralgico e di primaria importanza, non solo per il servizio che rende direttamente ai cittadini ma anche per il rilancio dell'economia e per la capacità di incidere sui meccanismi di attrazione dei capitali esteri,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 », relativamente alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 5, Tabella n. 8, limitatamente alle parti di competenza, e alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza;

rilevato l'aumento di dotazioni complessive sia per cassa sia per competenza per oltre 43 milioni determinato, per gran parte, dalla riassegnazione di entrate;

rilevato, altresì, l'aumento di risorse destinato ai settori che registrano i più rilevanti scostamenti rispetto alle previsioni iniziali, tra i quali, in particolare, l'amministrazione penitenziaria, la giustizia civile e penale, nonché la giustizia minorile,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La Commissione giustizia,

in sede di esame del A.C. 3305 « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 »;

preso atto delle modifiche apportate in sede di assestamento alle previsioni di spesa di competenza del Ministero della giustizia;

preso atto che le previsioni assestate 2015 risultano pari a 7.854,5 milioni di euro, di cui 7.694,4 di parte corrente e 160,0 di conto capitale (+88,2 milioni rispetto alle previsioni iniziali);

considerata l'analisi della Corte dei conti sul rendiconto 2014, ove si esprimono specifiche critiche sia sul carattere di sporadicità delle più recenti modifiche legislative in materia di giustizia sia di un mai completato, pur in presenza di rilevanti stanziamenti, efficientamento del sistema giudiziario e dei connessi profili tecnico-informatici;

osservato che, stante l'assestamento di bilancio in titolo, tra i capitoli del bilancio della giustizia (tabella n. 5) che registrano i più rilevanti scostamenti rispetto alle previsioni iniziali figurano:

le spese per lo sviluppo del sistema informativo (cap. 7203) e le spese per la gestione e il funzionamento del sistema informativo (cap. 1501), con un aumento rispettivo di 18,9 milioni di euro e di 3 milioni di euro;

tenuto presente il crescente impegno finanziario, già presente in Legge di Stabilità 2015, per l'attuazione del processo telematico pari a 50 milioni per l'anno in corso, 90 milioni per il 2016 quello successivo e 120 per il 2017, nonché il decreto del ministro della giustizia Decreto 12 maggio 2015 – Utilizzo della quota del Fondo Unico Giustizia 2015;

ritenuta indifferibile la completa implementazione del Processo Civile Telematico, indispensabile alla riduzione dei tempi e dei costi per i procedimenti giudiziari;

valutato tuttavia criticamente, l'assenza di un'esaustiva nota esplicativa a riguardo del rilevante aumento di spesa per i capitoli 7203 e 1501, connesso al mutato fabbisogno per complessivi 21,9 milioni di euro rispetto alle stabilite previsioni di bilancio,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 46

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-*bis* (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 46

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 53

RISOLUZIONI:

7-00643 Zampa: Sul processo di transizione democratica in Myanmar *(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00136)* 49

ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata dalla Commissione) 54

7-00768 Amendola: Sulla codificazione del diritto umano alla conoscenza *(Discussione e approvazione)* 51

7-00776 Spadoni: Sul Vertice per l'adozione dell'Agenda di sviluppo post-2015 *(Discussione e approvazione – Approvazione della risoluzione n. 8-00137)* 52

ALLEGATO 3 (Risoluzione approvata dalla Commissione) 58

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, secondo quanto convenuto per le vie informali, la Commissione procederà dapprima all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 per poi procedere alla discussione delle risoluzioni.

La Commissione concorda.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatrice*, illustra il provvedimento in titolo evidenziando come la Nota di Aggiornamento al DEF è finalizzata a modificare il quadro di finanza pubblica delineato nel documento programmatico presentato nell'aprile scorso, e rappresenta un passaggio propedeutico alla definizione della legge di stabilità.

Sottolinea che gli obiettivi di finanzia pubblica ribaditi dall'Esecutivo in questa Nota appaiono pienamente condivisibili: rafforzare ed accelerare la crescita economica, favorire la creazione di posti di lavoro, promuovere gli investimenti, ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014 e che proseguirà fino al 2018 e che altrettanto condivisibile appare l'obiettivo di assicurare contestualmente il controllo della finanza pubblica e quindi la diminuzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni (pari al 3,0 per cento del PIL nel 2014, stimato in calo al 2,6 per cento nel 2015 e al 2,2 per cento nel 2016): per questo le misure di stimolo all'economia saranno in parte finanziate da risparmi di spesa attraverso una operazione selettiva che dovrà essere finalizzata ad una più efficace allocazione delle risorse nel settore pubblico. Nota che il dato maggiormente commentato dai *mass media* è quello di un rialzo – per la prima volta dal 2010 – delle stime di crescita del PIL: in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile), laddove, sempre per lo stesso anno, è confermato nella Nota l'avvio della traiettoria di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.

Rileva anche che la svolta che si è in grado di imprimere alla traiettoria del debito è frutto del ritorno alla crescita e quindi la velocità del consolidamento fiscale è stata opportunamente rivista ed attenuata in questa Nota di aggiornamento, sulla scorta di tre ordini di considerazioni, di ordine interno ed internazionale.

Evidenzia che in considerazione degli ambiti di competenza della Commissione, intende soffermarsi brevemente sul primo ordine di fattori: la congiuntura economica internazionale, che condiziona profondamente gli indirizzi di politica economica assunti dal Governo con il DEF e con la relativa nota di aggiornamento nel quale si inserisce il documento in esame e che come osserva puntualmente l'ISTAT nella nota mensile di agosto sull'andamento dell'economia italiana, le grandi economie emergenti della Cina, Russia, Brasile e Turchia mostrano segnali di rallentamento. Ciò complica le prospettive di mercato per le nostre imprese esportatrici ed accresce le pressioni concorrenziali dal lato delle importazioni. I tassi di cambio di tali Paesi si sono indeboliti, accrescendo la concorrenza di prezzo. Pertanto, se non vi è dubbio che le condizioni monetarie e finanziarie siano migliorate nell'area dell'euro e in Italia, emergono altresì rischi significativi di una minore crescita del commercio internazionale.

Ricorda come la diminuzione della produzione ha comportato, da un lato una flessione delle importazioni di beni intermedi, dall'altro una minor domanda di materie prime, determinando un calo delle quotazioni e acuendo la crisi delle economie esportatrici di *commodities* (Russia e Brasile in primis) e il rallentamento della crescita per i Paesi emergenti è atteso trasmettersi alle economie avanzate, in misura tanto maggiore quanto più forti sono i legami commerciali bilaterali. Per quanto riguarda l'Italia, l'effetto diretto della minore domanda cinese è previsto inferiore a quello di altri partner europei. Al 2014, la quota in valore dell'export italiano verso la Cina ammontava a circa il 2,6 per cento del totale, molto più contenuta rispetto a quella relativa ai tradizionali mercati di sbocco come Germania (12,6 per cento), Francia (10,6 per cento) e Stati Uniti (7,5 per cento). Tuttavia, il maggior peso della Cina nell'interscambio di questi ultimi (in particolare della Germania) determinerebbe un effetto negativo indiretto per l'Italia, attraverso il loro rallentamento ciclico associato a una minor domanda di beni italiani.

Sottolinea altresì che nell'area euro, si attende una ripresa economica secondo ritmi moderati. Nel secondo trimestre il PIL ha evidenziato una leggera decelerazione (+0,3 per cento su base congiunturale, dopo +0,4 per cento del primo). I segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti. In agosto l'indicatore del clima di fiducia (ESI) ha segnato un marginale incremento, sintesi

di una flessione dell'industria e di un miglioramento negli altri settori; le attese dei consumatori hanno invece evidenziato un leggero rafforzamento. A luglio il volume delle vendite al dettaglio è cresciuto (+0,4 per cento) mentre il tasso di disoccupazione è diminuito (10,9 per cento in luglio).

Rileva poi che il secondo ordine di ragioni attiene alla deludente dinamica dei prezzi: nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca Centrale Europea abbia il merito di evitare la deflazione, il tasso di inflazione è tuttora ben lontano dall'obiettivo (fissato poco al di sotto del 2 percento) e che l'inflazione ha un ruolo decisivo nella traiettoria di riduzione del debito. Un tasso inferiore al previsto può determinare un profilo di riduzione meno marcato pur in presenza di una crescita reale più alta. Il contributo della crescita reale va quindi consolidato e rafforzato.

Inoltre pone in evidenza che è necessario che l'occupazione migliori ad un ritmo più sostenuto se si vuole evitare che la crescita di lungo periodo dell'economia non venga danneggiata. È vero che i dati sul mercato del lavoro negli ultimi mesi sembrano indicare risultati delle politiche combinate di ordine strutturale (*Jobs Act*) e fiscale (decontribuzione per i nuovi assunti) che vanno al di là delle aspettative (in termini di incremento del numero di partecipanti, incremento assoluto del numero di occupati, riduzione del tasso di disoccupazione). È però importante anche reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo, ricordando come, nel loro insieme, questi tre ordini di fattori inducono a porre particolare enfasi su di una intonazione fiscale più favorevole alla crescita, pur nell'equilibrio indispensabile con il progressivo consolidamento dei conti pubblici.

Rileva ancora che ai fini della crescita, la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) è quanto e più rilevante dei saldi. Per questo il Governo adotta misure volte a rendere più efficace ed efficiente la spesa (*spending review* ed accelerazione degli investimenti pubblici co-finanziati con fondi europei) in combinazione con tagli selettivi e mirati delle imposte tali da stimolare gli investimenti privati.

Ricorda inoltre che la maggiore gradualità del consolidamento di bilancio è del resto consentita dagli stessi trattati europei ed il Governo intende avvalersi sia della clausola per le riforme sia della clausola per gli investimenti e vengono oggi stimati, nella relazione di accompagnamento alla nota di aggiornamento in 17,9 miliardi e che non occorre poi sottovalutare le implicazioni anche di tipo finanziario che derivano dall'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vedono l'Italia come uno dei paesi più esposti in Europa. Le spese connesse ai pattugliamenti ed ai salvataggi in mare e all'accoglienza di profughi e rifugiati sono ingenti, così com'è robusto lo sforzo richiesto a tutto campo alle forze dell'ordine e alle forze armate, al sistema scolastico, a quello sanitario ed a tutti i servizi pubblici.

Evidenzia quindi che è pienamente matura e sostenibile la proposta, avanzata dal Governo, di un'iniziativa comunitaria che consenta ai paesi membri di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario connessi al fenomeno dell'immigrazione anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita nonché dalla regola di riduzione del debito, che viene stimata dal Governo in 0,2 punti percentuali di PIL.

Da ultimo, rileva che la Nota infatti riflette pienamente la strategia, avviata dal 2014 e sostenuta dalle forze di maggioranza, di un'uscita strutturale dalla lunga crisi italiana, nella quale si sono stratificati gli effetti negativi del ciclo congiunturale internazionale e le gravissime ca-

renze di sistema del nostro Paese, accumulatesi lungo l'arco di almeno due decenni e che passa oggi attraverso il sostegno alla crescita ed all'occupazione ed il consolidamento fiscale.

Alla luce di quanto fin qui esposto formula una proposta di parere favorevole, di cui dà lettura *(vedi allegato 1)*.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nell'osservare che il Documento in titolo appare una reiterazione di promesse già fatte dal Governo, per le quali pur auspica un esito positivo nell'interesse del Paese, preannunzia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, come formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00643 Zampa: Sul processo di transizione democratica in Myanmar.

(Discussione e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00136).

Sandra ZAMPA (PD), contestualmente all'illustrazione della risoluzione in titolo, segnala la riformula della risoluzione in titolo limitatamente alla parte dispositiva (*vedi allegato 2)*, ricordando l'importanza epocale delle prossime elezioni che si terranno in Myanmar anche per la comunità internazionale, la cui attenzione verso tale Paese non dovrà deflettere dopo le elezioni stesse. Sottolinea che è la seconda volta che la Commissione si occupa di tale tematica nel corso della legislatura, e ciò anche grazie all'impegno costante dell'Associazione dei parlamentari amici della Birmania, di cui è presidente.

Ciò premesso, evidenzia come la *leader* dell'opposizione birmana, premio Nobel Aung San Suu Kyi, abbia accettato di candidarsi nonostante la disposizione costituzionale — non ancora abrogata e che appare *ad personam* — escluda tale possibilità qualora sussistano legami di parentela con cittadini stranieri. Richiama altresì l'attenzione sul fatto che in Myanmar le modifiche costituzionali sono estremamente difficili, essendo richiesta una maggioranza qualificata del 75 per cento più uno, impossibile da raggiungere per le opposizioni, considerato che il 25 per cento dei membri del Parlamento deve essere è di nomina militare.

Analizzando quindi la possibile evoluzione post-elettorale, richiama la mobilità dello scenario regionale, con particolare riferimento a Paesi, quali la Cina, sempre più interessati allo sviluppo della transizione democratica birmana.

Sottolinea che il principio di non ingerenza non può prevalere su ogni altra considerazione attinente ai più basilari valori dello Stato di diritto e che nel caso birmano la transizione democratica ha rappresentato un fattore di interesse per la comunità internazionale anche in quanto elemento consustanziale alla vicenda personale di Aung San Suu Kyi.

Ciò premesso, sarebbe errato sostenere che in Myanmar nulla è cambiato, come evidenziano i progressi ascrivibili all'attuale Presidente, il quale, forse non a caso, ha incontrato l'allora Presidente della Repubblica Napolitano e con il Presidente del Consiglio *pro tempore* Letta.

Nel rammentare il ruolo fondamentale svolto a sostegno della transizione democratica birmana dall'Unione europea — con particolare riferimento all'istituzione dell'Inviato Speciale per la Birmania, ruolo autorevolmente assolto da Piero Fassino — e il fortissimo impegno dell'Italia e

del Parlamento in tal senso, espresso anche in occasione della visita compiuta da Aung San Suu Kyi nel nostro Paese nel 2013, e gli incontri dalla stessa avuti con i massimi rappresentanti delle nostre istituzioni, con l'Associazione dei parlamentari amici della Birmania, e l'intervento del premio Nobel presso l'Università di Bologna in occasione della ricordata visita, evidenzia l'impegno del sottosegretario Benedetto Della Vedova, che tiene a ringraziare, in merito alla questione birmana.

Rilevando altresì la necessità che il processo di transizione democratica in Myanmar vada di pari passo con l'evoluzione economico-finanziaria del Paese, segnala che una delegazione parlamentare si recherà in Myanmar per monitorare le elezioni e ribadisce gli impegni al Governo contenuti nella proposta di risoluzione, di cui auspica l'approvazione.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA manifesta il consenso del Governo sulla risoluzione in titolo, come testé riformulata, in particolare evidenziando il ruolo svolto dall'Italia anche nelle sedi internazionali come nel caso della collaborazione avviata con l'UNESCO per la tutela del patrimonio culturale birmano. Ringraziando l'onorevole Zampa per le parole di apprezzamento espresse nei suoi confronti con riferimento agli impegni e alle visite effettuate, rimarca la necessità della continuazione del percorso democratico in Myanmar e l'importanza della decisione di Aung San Suu Kyi di partecipare alle elezioni del prossimo 8 novembre.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel ringraziare la collega Zampa per l'ampia ed approfondita risoluzione, richiama l'attenzione all'appello rivolto da Aung San Suu Kyi alla comunità internazionale affinché sia partecipe anche nella fase successiva allo svolgimento delle elezioni in Myanmar ed al controllo della regolarità del processo elettorale stesso. Preannunzia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione, così come riformulata.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), ringraziando l'onorevole Zampa, ricorda che Forza Italia sostiene da sempre il processo di transizione democratica e di apertura in Myanmar. Pur ribadendo dunque il sostegno del suo gruppo alla proposta di risoluzione in discussione, rileva alcuni aspetti critici. In primo luogo, ritiene che sarebbe meglio esplicitare gli impegni al Governo, con particolare riferimento al ruolo degli osservatori per le elezioni, prevedendo la partecipazione di parlamentari italiani. In secondo luogo, stigmatizza l'utilizzo di uno strumento quale la risoluzione per dare seguito agli impegni contenuti in altre risoluzioni precedenti, come si evince dal primo punto della parte dispositiva. Ritiene tuttavia opportuno assicurare all'atto di indirizzo in discussione pieno sostegno, nell'interesse del processo democratico birmano.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), nel manifestare perplessità circa alcuni impegni contenuti nell'atto di indirizzo, in quanto potenzialmente in grado di violare il principio dell'autodeterminazione dei popoli, preannunzia il voto di astensione del suo gruppo sulla risoluzione in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), associandosi ai ringraziamenti rivolti alla collega Zampa, sottolinea come, nonostante il processo di transizione democratica in Myanmar non sia privo di limiti, gli aspetti positivi prevalgano su quelli negativi. Invita quindi a non abbassare l'attenzione, interna ed internazionale, riguardo la situazione in Myanmar e preannunzia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico alla proposta di risoluzione in esame.

Sandra ZAMPA (PD), replicando in particolare alle osservazioni formulate dall'onorevole Picchi, tiene a precisare come il richiamo ad impegni già presenti in altre risoluzioni è limitato al tema del monitoraggio sulle elezioni e pertanto non inficia la validità dello strumento in titolo, di cui auspica un'approvazione il più pos-

sibile condivisa dai gruppi di maggioranza e di opposizione.

La Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00643, come riformulata, che assume il n. 8-00136.

7-00768 Amendola: Sulla codificazione del diritto umano alla conoscenza.

(Discussione e approvazione).

Gea SCHIRÒ (PD) illustra la risoluzione in titolo, di cui è cofirmataria, richiamando le ragioni alla base della sua presentazione, ragioni connesse all'opportunità che il Parlamento italiano, e con esso questa Commissione in particolare, sia artefice di un atto di indirizzo ampio al Governo, di carattere culturale e che guarda all'imminente apertura della 70ma Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU. La risoluzione in titolo trova, peraltro, fondamento e sostegno in risoluzioni delle Nazioni Unite, in sentenze di corti internazionali come la nota *Gomes Lund e outros vs. Brasil* della Corte interamericana per i diritti umani, in documenti dello *Special Rapporteur* e documenti giuridici attinenti al diritto alla *privacy*.

Quanto al dispositivo, precisa che esso promuove l'istituzione di una piattaforma per promuovere dialogo e cooperazione su temi connessi a tali ambiti. A tal proposito menziona i richiami, operati nelle considerazioni in premessa, alla Seconda Conferenza internazionale svolta nel luglio del 2015 sui temi dell'universalità dei diritti umani e democrazia per la transizione verso lo Stato di diritto e l'affermazione del diritto alla conoscenza, nonché le importanti parole pronunciate dal Capo dello Stato in tale occasione.

Sottolinea, quindi, che l'Italia in sede ONU ha già rinnovato l'impegno per i *Sustenaible Development Goals (SDGs),* a cui dovrebbe affiancarsi la promozione della conoscenza non solo come accesso ai dati ma anche come opportunità per i governi di diffondere i mezzi a disposizione dei cittadini con una propulsione *bottom-up*. Segnala che nel rapporto « *Data revolution* », curato da Enrico Giovannini nel 2014, non solo si definiscono i dati come cornice di affidabilità dei *SDGs*, ma si dà risalto alla capacità di leggerli ed interpretarli, nonché all'importanza della corretta formulazione dei quesiti, con ciò facendo emergere il ruolo essenziale assolto dagli istituti nazionali di statistica su temi cruciali per il nostro tempo, dalla condizione delle donne rispetto ai temi della violenza di genere fino alle cause profonde della crisi greca.

Così i *big dates* appaiono legati ai diritti umani nella decisione su libertà di espressione, diritto alla partecipazione, alla non discriminazione e all'eguaglianza. Un altro profilo meritevole di richiamo attiene alle fonti normative tipiche delle nostre società avanzate, quali regolamenti e contratti, da cui possono derivare interventi di semplificazione e che sono pertanto assimilabili ai diritti di riparazione.

Conclude, quindi, richiamando le parole del noto filosofo della politica John Rowls, che parlava de « La rassegnata ignoranza che separa la cultura contemporanea dalle origini della vita politica », per auspicare che la politica non abdichi alla complessità di pensare a se stessa come un soggetto culturale e quindi farsi promotore all'interno delle sue regole grammaticali di azioni come la risoluzione in titolo, su cui invita i colleghi dei gruppi di maggioranza e di opposizione ad esprimere il più ampio consenso possibile.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, apprezzando la tematica oggetto della risoluzione in titolo, esprime l'assenso del Governo sull'atto di indirizzo in titolo.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) preannunzia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione.

Carlo SIBILIA (M5S) preannunzia, a sua volta, il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione.

Gea SCHIRÒ (PD), nel ringraziare i colleghi di maggioranza e di opposizione, auspica che l'atto di indirizzo possa essere approvato all'unanimità dalla Commissione.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità quindi la risoluzione n. 7-00768.

7-00776 Spadoni: Sul Vertice per l'adozione dell'Agenda di sviluppo post-2015.

(Discussione e approvazione – Approvazione della risoluzione n. 8-00137).

Carlo SIBILIA (M5S) illustra la risoluzione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime consenso sull'atto di indirizzo in titolo a condizione che nel dispositivo la lettera *b)* sia riformulata nel senso di sostituire le parole « comuni, ma differenziate responsabilità » con le seguenti « responsabilità condivise, ciascuno secondo le sue possibilità » e la lettera *e)* sia riformulata sostituendo le parole « si prevede esplicitamente » con le seguenti « si promuova l'obiettivo ».

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, auspica che il Governo adotti una serie di iniziative concrete in attuazione dei nuovi obiettivi posti dall'Agenda post-2015 delle Nazioni Unite, che, secondo quanto anticipato dai *mass-media*, avrà caratteri di universalità e conterrà dunque una serie di impegni rivolti direttamente agli Stati.

Al riguardo, ritiene che dovrebbe essere istituito un comitato permanente *ad hoc*, incaricato di monitorare il processo di implementazione di tali obiettivi. Formula altresì l'auspicio che il Governo prosegua nel processo di incremento degli stanziamenti a favore della cooperazione allo sviluppo – pari allo 0,7 per cento del PIL –, nella prospettiva di un loro graduale adeguamento agli impegni ed agli obiettivi assunti a livello europeo e internazionale, così come previsto dalla legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel recente Documento triennale di programmazione e di indirizzo approvato dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo.

Carlo SIBILIA (M5S) accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, condividendo l'auspicio della collega Quartapelle sul tema dell'incremento delle risorse.

La Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione n. 7-00776, come riformulata, che assume il n. 8-00137.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis*).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis*);

in quadro congiunturale internazionale segnato dal rallentamento delle grandi economie emergenti della Cina, Russia, Brasile e Turchia che comprime le prospettive di mercato per le imprese esportatrici italiane ed accresce le pressioni concorrenziali dal lato delle importazioni, delineando altresì rischi significativi di una minore crescita del commercio internazionale;

atteso che nell'area euro i segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti e la dinamica dei prezzi, nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca centrale Europea, è tuttora lontana dall'obiettivo prefissato;

condivisi gli obiettivi di politica economica, già indicati nel DEF e ribaditi in questa Nota, volti ad un rafforzamento della crescita economica e produttiva, alla promozione degli investimenti, al sostegno delle esportazione e ad una generale riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014 e che proseguirà fino al 2018;

preso atto positivamente dell'indirizzo di riqualificare la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) attraverso interventi volti a rendere più efficace ed efficiente la spesa (*spending review* ed accelerazione degli investimenti pubblici cofinanziati con fondi europei) in combinazione con tagli selettivi e mirati delle imposte tali da stimolare gli investimenti privati;

espresso altresì apprezzamento per l'adozione di un indirizzo di maggiore gradualità nel processo di consolidamento di bilancio, consentita dal quadro normativo europeo e pienamente funzionale all'esigenza di misurarsi con le implicazioni anche di tipo finanziario che derivano dall'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vedono l'Italia come uno dei paesi più esposti in Europa;

valutate altresì positivamente le prospettate misure di stimolo all'economia che saranno in parte finanziate da risparmi di spesa attraverso una operazione selettiva, finalizzata ad una più efficace allocazione delle risorse nel settore pubblico;

ritenendo pienamente matura e sostenibile la proposta di un'iniziativa comunitaria che consenta agli Stati membri di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario connessi al fenomeno dell'immigrazione, anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00643 Zampa: Sul processo di transizione democratica in Myanmar.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premesso che:

il Parlamento italiano, nel Senato della Repubblica e nella Camera dei deputati, segue da anni con costante attenzione la situazione del Myanmar, Paese strategico nel Sud est asiatico, guidato per decenni da una giunta militare e sottoposto a gravi violazioni dei diritti umani;

l'Italia è vicina da tempo al popolo birmano e ha manifestato il suo sostegno sia attraverso le iniziative di associazioni, istituzioni locali e società civile, sia attraverso l'attività dell'Associazione parlamentare « Amici della Birmania » che, a partire dalla XIV legislatura, ha avuto contatti diretti con la realtà sociale e politica del Paese e con la *leader* dell'opposizione democratica, Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace, per lunghi anni agli arresti domiciliari;

negli ultimi quattro anni è in atto in Myanmar un processo di transizione verso la democrazia e di riconciliazione nazionale, avviato dal Capo del Governo Thein Sein e da Aung San Suu Kyi, dopo la sua liberazione, avvenuta nel novembre 2010, e la sua elezione al Parlamento birmano il 1° aprile 2012;

l'esecutivo birmano ha intrapreso diversi gesti di apertura verso i gruppi etnici armati che combattevano da decenni contro la dittatura, firmando un accordo con le etnie *Wa* e Mongla e ufficializzando il cessate il fuoco con i ribelli *Karen*, protagonisti di una delle più lunghe insurrezioni armate della storia del Paese;

nell'opera di pacificazione si è distinto il cardinale Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon e primo porporato della storia della Chiesa birmana, che sta operando per una mediazione tra le forze armate e le milizie etniche, esortando le parti in lotta ad incontrarsi per riprendere i negoziati di pace e mettere così fine a un conflitto armato che imperversa da decenni e ha causato migliaia di vittime e feriti, anche fra i civili;

parallelamente il Governo birmano ha avviato un'azione di apertura nei riguardi della Comunità internazionale, avvalendosi anche del ruolo di presidente di turno dell'Associazione delle nazioni dell'Asia del sud orientale (ASEAN) nel 2014;

l'Italia è convintamente schierata a sostegno dello sviluppo democratico del Myanmar, come è emerso dalla visita effettuata da Aung San Suu Kyi in Italia, dal 27 al 31 ottobre 2013, durante la quale ha incontrato il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, la Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli affari esteri, l'Associazione parlamentare « Amici della Birmania », le città di Roma, Torino, Bologna, Parma e l'Università di Bologna. In quella occasione Aung San Suu Kyi si è detta « toccata dall'accoglienza di Roma » – dove ha ricevuto la cittadinanza onoraria che le era stata conferita nel 1994 – ed ha affermato « L'Italia resti vicina alla Birmania », dando impulso sia alle relazioni politiche e istituzionali sia alla coopera-

zione economica, sociale e culturale per il progresso del suo Paese, la costruzione della sua democrazia e per la crescita dei rapporti tra l'Italia e la Birmania;

sono stati avviati nuovi rapporti bilaterali di collaborazione politica ed economica con Rangoon, rinnovati da ultimo con la missione nella capitale birmana, nel febbraio scorso, del Sottosegretario agli affari esteri ed alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova, nel corso della quale egli ha ribadito il convinto sostegno dell'Italia al processo di transizione verso la democrazia ed ha sottolineato l'importanza che le prossime elezioni politiche, programmate entro l'anno, siano libere e trasparenti, in un contesto stabile e democratico pienamente funzionale anche all'attrazione di nuovi investimenti esteri. Il Sottosegretario ha anche incontrato Aung San Suu Kyi, presso la sede del Parlamento birmano. Nel corso del colloquio, Della Vedova ha ribadito l'importanza del ruolo da lei svolto, e che sarà chiamata ancora a svolgere, nell'evoluzione del processo democratico del Myanmar;

tuttavia, pur in presenza di questi sforzi verso un'apertura democratica delle istituzioni politiche ed un nuovo ruolo internazionale del Paese, la Costituzione in vigore nel Myanmar, la cui revisione è oggetto di discussione politica e parlamentare, evidenzia ancora oggi elementi di forte criticità democratica, tra i quali la discriminazione sulle candidature alla Presidenza e alla Vicepresidenza dell'Unione birmana, l'assegnazione del 25 per cento dei posti ai militari nell'Assemblea dell'Unione e nella Camera delle nazionalità, e la previsione di procedure estremamente restrittive per l'approvazione degli emendamenti alla Costituzione;

in particolare, la Costituzione al capitolo 3 punto *f)*, prevede per il Presidente dell'Unione e il vicepresidente « non lui, i suoi genitori, il coniuge, uno dei figli legittimi o i loro coniugi devono avere legami con una potenza straniera, non deve essere soggetto al potere o cittadinanza di un Paese straniero », determinando con ciò una evidente discriminazione nei confronti di Aung San Suu Kyi, che ha manifestato l'intenzione di candidarsi alla Presidenza del Myanmar nelle prossime imminenti elezioni;

in tale quadro, accanto ai segnali incoraggianti, non mancano episodi di gravissima tensione sociale, carica di opportunità alla vigilia delle nuove consultazioni politiche ma anche foriera di gravi tensioni come i recenti scontri, svoltisi nella città di Letpadan, tra la polizia e gli studenti che manifestano contro una controversa riforma dell'istruzione, conclusisi con atti di violenza da parte delle forze dell'ordine, arresti illegittimi e violazioni dei diritti umani;

l'insicurezza e la precarietà economica di una società ancora largamente rurale è ora acuita dalla prosecuzione di gravi operazioni di confisca delle terre dei contadini perpetrate delle autorità governative, del tutto al di fuori di legalità, che espongono migliaia di persone all'incertezza ed alla povertà;

il Parlamento italiano ha negli anni scorsi seguito costantemente l'evoluzione del quadro politico del Myanmar, anche attraverso l'adozione di appositi atti d'indirizzo come la risoluzione n. 8-00017, approvata dalla Commissione affari esteri il 16 ottobre 2013, e la risoluzione n. 7-00389, approvata dalla stessa Commissione il 18 giugno dello scorso anno, che impegna tra l'altro il Governo a garantire costante determinazione nell'intervenire in ogni sede, europea ed internazionale, per assicurare, in rapporto diretto con il Governo e con il Parlamento del Myanmar, con continuità l'ulteriore positiva evoluzione del processo democratico del Paese asiatico, anche nella prospettiva delle elezioni politiche del 2015; a sostenere l'apertura democratica del Myanmar e, quindi, l'eguale e pari partecipazione di tutti i partiti politici e di tutti i cittadini, senza alcuna esclusione, alla vita democratica ed istituzionale del Paese, nonché lo svolgimento di elezioni libere e democratiche;

fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa di ogni Paese, a incoraggiare in ambito internazionale la modifica della Costituzione del Myanmar, in particolare nel punto in cui impedisce a chi abbia parenti di nazionalità straniera di candidarsi alle elezioni presidenziali, previsione che non ha fondamento nei principi democratici universalmente riconosciuti; a sostenere la legittima aspirazione del premio Nobel Aung San Suu Kyi, al pari di ogni altro cittadino birmano, a partecipare pienamente alla vita politico-elettorale nazionale;

questi sono mesi cruciali per la transizione democratica in Myanmar in considerazione delle imminenti elezioni politiche;

la collaborazione politica, economica e sociale tra l'Italia e il Myanmar, che vede uno sviluppo crescente, corrisponde all'interesse di entrambi i popoli e si inserisce nell'ambito dei rapporti tra l'Europa e l'Asia che aprono prospettive nuove per il futuro del mondo; il consolidamento della riforma democratica in Myanmar è fattore decisivo per lo sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e il Myanmar, e, dunque, tra l'Italia e il Myanmar, nell'ambito delle relazioni internazionali per l'armonico sviluppo dei Paesi nel mondo globale, il progresso civile delle nazioni e il conseguimento dei comuni obiettivi di salvaguardia dei diritti umani e della pace;

l'evoluzione democratica del Myanmar, il rispetto dei diritti umani, la liberazione di tutti i prigionieri politici, il superamento dei conflitti etnici devono continuare ad essere considerati parte integrante dello sviluppo economico e sociale della Birmania;

è evidente che l'attuale fase politica in Myanmar, alla vigilia delle elezioni, è decisiva e non può non prevedere in tempi rapidi il cambiamento della Costituzione, come testimonia il crescente movimento nel Paese per il conseguimento di questo obiettivo e come è costantemente auspicato dalla comunità internazionale;

Aung San Suu Kyi è impegnata con coraggio, determinazione e con tutte le sue forze per il cambiamento della Costituzione, poiché è in gioco la libertà e il progresso del suo popolo, e per ricostruire la nazione sulla base della giustizia, della verità, della fiducia, della riconciliazione, della pace, dello sviluppo umano, di un'autentica democrazia in Myanmar;

nel processo di transizione verso la democrazia in Myanmar è necessario che siano sostenute tutte le forze che credono nella democrazia, avendo anche presenti i rischi di inversione del cammino democratico che sempre si accompagnano alle grandi scelte di cambiamento,

impegna il Governo

a dare seguito alle risoluzioni n. 8-00017 e n. 7-00389 approvate dalla Commissione Affari Esteri della Camera rispettivamente nelle sedute del 16 ottobre 2013 e del 18 giugno 2014;

a incoraggiare in ambito internazionale la modifica della Costituzione del Myanmar, in particolare nel punto in cui impedisce a chi abbia parenti di nazionalità straniera di candidarsi alle elezioni presidenziali, previsione che non ha fondamento nei princìpi democratici universalmente riconosciuti, fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa di ogni Paese;

a promuovere e sostenere una partecipazione più intensa dell'Italia al processo di transizione democratica in Myanmar, a partire dal sostegno al processo di preparazione di consultazioni elettorali libere e giuste, attraverso un costante confronto sia con le autorità di Governo sia con l'opposizione, ed in particolare con la *leader* dell'opposizione Aung San Suu Kyi;

a promuovere, nelle idonee sedi multilaterali, una costante verifica dello stato del rispetto dei diritti umani, attraverso la puntuale denuncia delle loro violazioni ed

il monitoraggio dei risultati raggiunti, da affiancare a tutti le opportune iniziative di mobilitazione internazionale per la liberazione di tutti i prigionieri politici ed il superamento dei conflitti etnici;

a promuovere la richiesta, nelle sedi internazionali, che i risultati della Commissione d'inchiesta sulle recenti repressioni da parte della polizia delle manifestazioni studentesche lo scorso marzo siano resi noti;

a sostenere nelle appropriate sedi multilaterali, iniziative di sensibilizzazione dei diritti dei contadini birmani;

a valorizzare e sostenere le associazioni della società civile che in Italia hanno rapporti di amicizia e di collaborazione con il Myanmar.

(8-00136) « Zampa, Quartapelle Procopio, Chaouki, Cassano, Carra, Minnucci, Ribaudo, Marchi, Romanini, Gandolfi, Taricco, Iori, Cova, Piccione, D'Ottavio, Iacono, D'Incecco, Patriarca, Malisani, Maestri, Miccoli, Giuliani, Mura, Murer, Fedi, Zan, Lenzi, Capone, Rubinato, Cinzia Maria Fontana, Zanin, Manfredi, Cimbro, Moscatt, Rossi, Ghizzoni, Tullo, Sbrollini, Amoddio, La Marca, Villecco Calipari, Baruffi, Fregolent, Valeria Valente, Locatelli ».

ALLEGATO 3

Risoluzione n. 7-00776 Spadoni: Sul Vertice per l'adozione dell'Agenda di sviluppo post-2015.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premesso che:

nel settembre del 2000 l'ONU ha adottato la Dichiarazione del Millennio con la quale 189 leader mondiali si erano impegnati a raggiungere 8 concreti obiettivi: dimezzare la povertà estrema e la fame; raggiungere l'istruzione primaria universale, promuovere l'uguaglianza di genere, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo (l'Aiuto pubblico allo sviluppo); gli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU (MDGs) hanno costituito il quadro di riferimento più importante anche per la cooperazione internazionale allo sviluppo e avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2015;

in questo lasso di tempo si può complessivamente valutare positivamente il raggiungimento di alcuni risultati: il tasso di riduzione della povertà e l'aumento dell'accesso a servizi sanitari di base, all'educazione, all'acqua e ad altri servizi essenziali in molti Paesi è stato significativo;

a partire dal Forum di alto livello tenutosi a Busan nel 2011, è in corso un dibattito sul passaggio da una visione centrata sull'efficacia dell'aiuto a quella dello sviluppo (sostenibile), con l'obiettivo di superare la dipendenza dei Paesi in via di sviluppo dai Paesi donatori, ponendo maggiore attenzione ai risultati concreti delle azioni intraprese ma anche prestando ascolto a chi opera direttamente sul campo, attraverso un approfondimento sui singoli obiettivi;

tuttavia, non si può certo sottacere che molto rilevanti sono stati in questi decenni trascorsi gli interessi che i Paesi industrializzati hanno avuto nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, soprattutto per lo sfruttamento delle risorse energetiche, a fronte dell'impegno a investire nella cooperazione; purtroppo, molti Paesi poveri, nel tentativo di ottenere un minimo livello di benessere economico, si sono resi disponibili a ospitare sul proprio territorio impianti pericolosi appartenenti alle imprese delle nazioni industrializzate, anche grazie all'assenza di leggi che tutelino l'ambiente e al fatto che molti governi, corrotti, accolgono sul loro territorio milioni di tonnellate di rifiuti tossici o radioattivi; non solo, nell'ultimo decennio molti Paesi industrializzati, compresa l'Italia, si sono trovati nella paradossale situazione di aver causato, dietro lo scudo della partecipazione alle « necessarie » missioni internazionali di pace, pesanti ripercussioni (povertà e mortalità infantile) cui hanno poi « riparato » con esigui fondi (rispetto all'enorme quantità di denaro sperperata in armamenti e altro) a favore di interventi di cooperazione allo sviluppo e di ricostruzione;

il Vertice sullo sviluppo sostenibile indetto dalle Nazioni Unite (meglio noto come Rio+20), tenutosi dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro, ha riguardato

l'economia verde, nel contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà, e il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile indicandole come priorità mondiali, impegnandosi al contempo a lanciare quelli che sono stati definiti gli « obiettivi di sviluppo sostenibile »; tuttavia, il documento finale ha in gran parte disatteso le aspettative relative allo stanziamento di nuovi fondi per l'economia verde (come avevano chiesto i Paesi in via di sviluppo) o all'adozione di decisioni sulle divisioni di responsabilità tra i Paesi che più inquinano;

una Commissione di alto livello, nominata dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, ha presentato, nel luglio 2014, il suo rapporto finale sull'Agenda di sviluppo post-2015 secondo cui una delle mancanze degli attuali Obiettivi di Sviluppo del Millennio è di essere stati elaborati senza un contributo sufficiente dei Paesi in via di sviluppo, senza aver raggiunto i gruppi emarginati, come le minoranze, senza aver integrato gli aspetti economici, sociali e ambientali di sviluppo sostenibile come previsto dalla Dichiarazione del Millennio e senza aver sostenuto la necessità di promuovere gli schemi di consumo e produzione sostenibili;

in occasione del vertice Agenda post-2015, organizzato dalle Nazioni Unite e previsto per fine settembre 2015, i *leaders* mondiali si riuniranno a New York per una valutazione conclusiva del processo realizzato tra il 2000 e il 2015 (già esplicitata nel citato rapporto) e per proporre anche la nuova Agenda per lo sviluppo e la sostenibilità con il lancio dei nuovi Obiettivi Globali (Sustainable Development Goals – SDGs) che sostituiranno i Millennium Development Goals (MDGs);

per un più efficace raggiungimento dei nuovi obiettivi, però, occorre disporre di dati affidabili, accurati e puntuali, quali dovranno mostrare dove concentrare gli interventi e aiutare a monitorarne i progressi; ad oggi, infatti, i dati necessari per comprendere quali progressi siano stati compiuti dai diversi Paesi risultano spesso difficilmente reperibili o raccolti attraverso metodi statistici inaffidabili;

in tal senso, il Festival dei Dati tenutosi dal 20 al 22 aprile 2015 a Cartagena (Colombia), si è rivelato essere un utile momento di confronto e scambio tra statistici e ricercatori provenienti da tutto il mondo per rafforzare i sistemi di dati e migliorare gli esiti dello sviluppo, per lavorare concretamente su come finanziare la rivoluzione dei dati e come modernizzarne e armonizzarne i sistemi attraverso l'individuazione di metodi, per potenziare e coinvolgere le comunità nell'utilizzo e nella produzione di dati per affrontare le esigenze locali;

si è tenuta, dal 13 al 16 luglio 2015, la conferenza ONU di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo: la terza dopo quella svoltasi in Messico nel 2002, dalla quale era scaturito quello che viene chiamato il « Consenso di Monterrey » e quella tenutasi nel 2008 a Doha (Qatar); peraltro, i risultati di queste due conferenze sono stati piuttosto limitati poiché, se da una parte hanno prodotto delle buone analisi, l'implementazione delle risoluzioni prese è, invece, rimasta vaga e non vincolante;

la citata conferenza di Addis Abeba è stata voluta per promuovere, tra gli altri scopi, la cooperazione internazionale allo sviluppo, rafforzare i processi di controllo dei finanziamenti allo sviluppo, avviare un nuovo percorso per il finanziamento dello sviluppo sostenibile e costruire una visione comune per un mondo sostenibile, libero dalla povertà;

dopo quattro giorni di incontri ai più alti livelli, è stato raggiunto l'accordo, realizzato dai 193 paesi ONU partecipanti alla conferenza (definito dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon « una pietra miliare ») sul documento finale (il Programma d'Azione di Addis Abeba) che ha fissato la cornice per il finanziamento allo sviluppo nei prossimi 15 anni. Il testo contiene più di 100 misure concrete che comprendono tutte le fonti di finanzia-

mento e che riguardano la cooperazione su una serie di questioni, tra cui la tecnologia, la scienza, l'innovazione, il commercio e lo sviluppo della conoscenza; inoltre, il documento prevede una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali globali e la creazione di una « *partnership* globale rivitalizzata », al fine di garantire uno sviluppo sostenibile che non lasci nessuno indietro; infine, esso mira a promuovere una prosperità economica universale inclusiva e a migliorare il benessere della popolazione nel pieno rispetto dell'ambiente, oltre a fornire una base di partenza per l'attuazione della nuova Agenda di sviluppo sostenibile;

tuttavia, va evidenziato come un ampio schieramento delle organizzazioni internazionali della società civile abbia espresso forti critiche sugli esiti della conferenza di Addis Abeba; la Confederazione Oxfam ha definito il *summit* come « un'occasione persa » per sconfiggere la povertà, evidenziando due principali criticità: 1) il documento conclusivo della conferenza assegna ai finanziamenti privati una posizione centrale nel piano degli stanziamenti per lo sviluppo, incoraggiando in particolare il ricorso a *partnership* fra il settore pubblico e quello privato e a strumenti misti di finanziamento. Tuttavia, appaiono scarse e inadeguate le garanzie che gli stanziamenti privati siano a tutti gli effetti utilizzati per favorire uno sviluppo sostenibile, garantire la tutela dei diritti umani e una maggiore responsabilità sociale e ambientale, assicurando, in via prioritaria, la tutela dell'interesse pubblico; 2) da parte dei Paesi in via di sviluppo era emersa chiaramente la volontà di lavorare insieme per la costituzione di un comitato intergovernativo per la cooperazione in materia di *governance* fiscale globale con risorse adeguate e un mandato chiaro per intervenire su alcuni dossier come l'armonizzazione dei regimi fiscali, il contrasto a pratiche di concorrenza fiscale aggressiva tra i Paesi e la lotta all'abuso fiscale (evasione ed elusione) internazionale, perpetrato da parte di grandi gruppi multinazionali che privano gli erari dei Paesi in via di sviluppo di miliardi di euro l'anno; il proposito è auspicabile, in particolare, che le grandi imprese siano soggette a misure obbligatorie di trasparenza finanziaria, come la rendicontazione Paese per Paese (il cosiddetto *country-by-country reporting*), volte a gettare luce sulle pratiche di tax planning aggressivo delle imprese, pratiche che agevolano l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili verso giurisdizioni fiscali, come i *tax havens*, a bassa tassazione o completamente tax free, privando i governi di risorse fondamentali per politiche pubbliche progressive di lotta alla povertà e contrasto alle disuguaglianze;

infine, la conferenza di Addis Abeba ha portato all'istituzione di un nuovo fondo globale di finanziamento (Gff) da parte dei donatori internazionali, pari a 12 miliardi di dollari a sostegno della Strategia globale del segretario generale delle Nazioni Unite per la salute delle donne, dei bambini e degli adolescenti e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile; tale fondo sarà gestito, oltre che dalle Nazioni Unite, dalla Banca mondiale e dai governi di Canada, Norvegia e Stati Uniti, a sostegno di quattro paesi africani: Repubblica democratica del Congo, Etiopia, Kenya e Tanzania;

la conferenza è il primo di tre eventi cruciali programmati nel 2015 e i suoi risultati serviranno da incoraggiamento per finanziare e adottare a New York, nel settembre 2015, il programma di sviluppo sostenibile e per raggiungere un accordo vincolante a Parigi (in occasione della Conferenza delle Parti – COP21) a dicembre 2015 per ridurre le emissioni globali di CO_2;

la recente riforma della legge italiana per la cooperazione allo sviluppo (legge n. 125 del 2014) e il decreto ministeriale concernente lo Statuto della nuova Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo prevedono che si possa affidare a soggetti privati con finalità di lucro la realizzazione dei relativi interventi, nel rispetto delle finalità previste dalla citata

legge. Al fine di scongiurare fenomeni di finanziamento a pioggia o di perdita di controllo sulle finalità della politica di cooperazione allo sviluppo, nel quadro della giusta valorizzazione del rapporto pubblico-privato, occorre, tuttavia, prevedere una specifica responsabilizzazione dei soggetti con finalità di lucro rispetto agli obiettivi della politica italiana di cooperazione, cui tali soggetti devono contribuire con un coinvolgimento attivo e qualificato;

in tal senso, occorre, quindi, che le imprese rispettino pienamente le linee guida internazionali ed europee sulla questione, come indicato nelle recenti Comunicazioni della Commissione europea sul ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo: si tratta delle Linee guida dell'Ocse, con particolare riferimento al Capitolo IV sui diritti umani, punto 3 e al Capitolo VI, in tema di ambiente, punto 1; rilevano inoltre al proposito i Principi guida su imprese e diritti umani adottati dalle Nazioni Unite; è inoltre prioritario che le imprese adottino criteri di trasparenza consentendo l'accesso pubblico agli atti dimostrativi della loro adesione ai citati principi e alle suddette linee guida, nonché delle azioni intraprese per garantire l'applicazione di tali principi e il rispetto dell'uguaglianza di genere,

impegna il Governo:

a rappresentare, nell'ambito del prossimo vertice per l'elaborazione dell'Agenda post-2015 delle Nazioni Unite, previsto per settembre 2015, le seguenti istanze:

a) l'Agenda universale post-2015 sia guidata da grandi cambi di marcia volti a: non lasciare indietro nessuno; mettere lo sviluppo sostenibile al centro dell'azione politica; trasformare le economie in modo tale da creare nuovi posti di lavoro e una crescita inclusiva; costruire la pace e creare istituzioni efficienti, aperte e responsabili; realizzare un nuovo partenariato globale che includa tutti gli attori, i governi a tutti i livelli, il settore privato, la società civile e i cittadini;

b) l'Agenda abbia valenza universale e riguardi « tutti i Paesi e tutti i popoli » secondo il principio delle « responsabilità condivise, ciascuno secondo le sue possibilità »;

c) non si dispensino solo fondi ma si favorisca anche un loro uso efficace, attraverso criteri di buon governo, di responsabilità, oltre che con programmi di ampio respiro che vadano realmente incontro alle esigenze e alle necessità delle aree interessate;

d) si preveda che i dati necessari per comprendere quali progressi siano stati compiuti dai diversi Paesi siano universalmente reperibili e raccolti attraverso metodi statistici affidabili;

e) si promuova l'obiettivo che le imprese partecipanti ai progetti di cooperazione che conducono attività che contribuiscono allo sviluppo del settore privato seguano le procedure di *due diligence* nel rispetto delle linee guida Ocse e dei princìpi guida su imprese e diritti umani adottati dalle Nazioni Unite.

(8-00137) « Spadoni, Manlio Di Stefano, Sibilia, Scagliusi, Grande, Di Battista, Del Grosso ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304 e Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3305)* 62

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 65

ALLEGATO 2 (Prima proposta di relazione del Relatore) 66

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 67

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Frusone, Basilio, Corda, Tofalo, Rizzo e Paolo Bernini) 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 64

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 8.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304 e Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3305).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Francesco Saverio GAROFANI *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto alle ore 18 di ieri e avverte che non sono state presentate proposte emendative.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 *(vedi allegato 1)*, nonché una proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge recante disposizioni per l'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (*vedi allegato 2*), aggiungendo che, al fine di favorire il

clima di fattiva collaborazione avviato nella discussione di ieri, ha già anticipato informalmente a tutti i commissari le sue due proposte di relazione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, nel sottolineare come le osservazioni che il relatore ha inserito nella sua proposta di relazione sul disegno di legge di assestamento siano orientate nella stessa direzione lungo la quale il dicastero della difesa si sta già muovendo, segnala che tuttavia, con riguardo all'osservazione di cui alla lettera *a)*, sarebbe opportuno innanzitutto operare un richiamo alle puntuali procedure di informazione al Parlamento già previste dall'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare e, in secondo luogo, esplicitare il concetto che attraverso l'adozione dei meccanismi ivi richiamati si vuole ottenere in sostanza una più agevole lettura dei dati contabili già esposti nel bilancio, in modo da incrementare la leggibilità e la trasparenza di tali dati per quanto riguarda le spese per i sistemi d'arma.

Infine, invita il relatore a considerare anche l'opportunità di rendere più chiaro il concetto dell'osservazione di cui alla lettera c), per tenere conto del fatto che il riequilibrio delle risorse destinate al personale, all'esercizio e agli investimenti è un obiettivo tendenziale della legge di riforma dello strumento militare (legge n. 244 del 2012), e non una prescrizione tassativa.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, condivide la sottolineatura del rappresentante del Governo in merito alla osservazione di cui alla lettera *a)*, soprattutto per quanto riguarda l'opportunità di richiamare l'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare. Non ritiene, invece, opportuno riformulare l'osservazione di cui alla lettera *c)*, relativa all'obiettivo programmatico stabilito dalla legge n. 244 a proposito della ripartizione delle spese tra le tre voci di bilancio, in quanto ritiene che l'osservazione sia già formulata in modo chiaro.

Riformula, quindi, l'osservazione di cui alla lettera a) della sua proposta di relazione sul disegno di legge di assestamento *(vedi allegato 3)*.

Gian Piero SCANU (PD) concorda con le valutazioni del relatore e preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico su entrambe le proposte di relazione.

Elio VITO (FI-PdL) preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia su entrambe le proposte di relazione.

Donatella DURANTI (SEL) ringrazia il relatore per la sensibilità e la disponibilità al dialogo che ha manifestato, anche anticipando a tutti i componenti della Commissione le proposte di relazione che ha testé presentato.

Rileva che il dibattito sui disegni di legge relativi al rendiconto generale dello Stato ed all'assestamento di bilancio si è svolto in maniera costruttiva e proficua, nel senso che a tali documenti è stata conferita la giusta valenza politica, laddove in altre occasioni l'esame parlamentare di questi disegni di legge è stato considerato un mero adempimento formale. Evidenzia altresì con favore come le relazioni presentate dal relatore siano il frutto di un clima di condivisione e di collaborazione.

Dichiara nondimeno che il voto del gruppo di SEL sarà contrario su entrambe le proposte di relazione del relatore, in quanto la posizione del gruppo rimane contraria a una politica di bilancio della difesa che prelevi risorse dall'esercizio per destinarle agli investimenti e quindi a programmi d'armamento costosi e a suo parere inutili come quello relativo ai caccia bombardieri F-35. Ribadisce, per contro, la necessità di ridurre le spese per gli investimenti e di incrementare quelle per l'esercizio.

Emanuela CORDA (M5S), nel ringraziare il relatore per la disponibilità mostrata a recepire le istanze provenienti dagli altri gruppi, si associa alle considerazioni della deputata Duranti sul valore politico dei provvedimenti in esame e sulla necessità di non incrementare le spese relative ai programmi d'armamento, sottolineando come anche il Movimento 5 Stelle abbia da sempre avversato l'acquisto

dei velivoli F-35. Presenta, quindi, una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge riguardante il rendiconto generale dello Stato (*vedi allegato 4*), preannunciando il voto contrario del proprio gruppo su entrambe le proposte di relazione del relatore.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente,* ricorda che la proposta di relazione alternativa sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta di relazione del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta del relatore sul disegno di legge di rendiconto *(vedi allegato 1)*, e la proposta di relazione del relatore sul disegno di legge di assestamento come riformulata *(vedi allegato 3)*.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente,* avverte che la proposta alternativa di relazione del gruppo del Movimento 5 Stelle sul disegno di legge di assestamento sarà trasmessa alla Commissione Bilancio, come relazione di minoranza, unitamente alle relazioni testé approvate dalla Commissione.

La seduta termina alle 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3304, recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2014 »;

evidenziato che dall'esame del rendiconto generale per l'anno 2014 risulta confermato il contenimento tendenziale della spesa per la difesa, imposto dalle esigenze di riduzione della spesa pubblica, anche se quasi interamente a carico delle spese per l'esercizio;

sottolineato che, come emerge anche dalla Relazione della Corte dei conti sul rendiconto 2014, risulta finalmente avviata la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa, che ha già interessato il 30 per cento delle unità abitative non più utili,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

PRIMA PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3305 Governo, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 »;

osservato che le variazioni complessive di cui al disegno di legge di assestamento, con riferimento allo stato di previsione del Ministero della difesa (tab. 11), prospettano un aumento di 620,5 milioni di euro delle previsioni in termini di competenza e un aumento di 621,6 milioni delle autorizzazioni di cassa e che, per effetto tanto delle variazioni intervenute in dipendenza di atti amministrativi, quanto di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate di competenza salgono a 19.991,8 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa passano a 21.342,2 milioni;

sottolineato che l'esame del disegno di legge di assestamento 2015 ha messo in evidenza una positiva e significativa riduzione dei residui passivi nel raffronto con l'esercizio precedente;

ritenuto opportuno, anche alla luce della valutazione della Corte dei conti, secondo cui « la concentrazione delle spese per l'approvvigionamento degli armamenti in un unico programma di spesa non consente un'agevole riconducibilità delle spese sostenute dalle singole Forze armate ai rispettivi programmi di spesa », individuare un meccanismo contabile in grado di consentire un'agevole lettura dei dati riferiti ai programmi d'arma,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alle spese per i sistemi d'arma non appare più rinviabile l'esigenza di adottare un meccanismo contabile in grado di assicurare maggiore trasparenza consentendo un'agevole lettura dei dati finanziari e, soprattutto, la tempestiva riconducibilità degli stessi ai vari programmi di acquisto e rinnovamento, come già richiesto ripetutamente dalla Commissione e dalla Corte dei conti;

b) l'eccessiva contrazione delle spese per l'esercizio a vantaggio di quelle per gli investimenti, comportando sia una riduzione dell'addestramento del personale che un non pieno utilizzo dei mezzi, ha come conseguenza una generale riduzione dell'efficienza complessiva dello strumento militare;

c) in relazione alla ripartizione delle risorse finanziarie, non risulta ancora raggiunto l'equilibrio – così come indicato dalla legge n. 244 del 2012 – tra i tre fattori principali di spesa riconducibili al personale, all'esercizio e all'investimento.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3305 Governo, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 »;

osservato che le variazioni complessive di cui al disegno di legge di assestamento, con riferimento allo stato di previsione del Ministero della difesa (tab. 11), prospettano un aumento di 620,5 milioni di euro delle previsioni in termini di competenza e un aumento di 621,6 milioni delle autorizzazioni di cassa e che, per effetto tanto delle variazioni intervenute in dipendenza di atti amministrativi, quanto di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate di competenza salgono a 19.991,8 milioni di euro, mentre le autorizzazioni di cassa passano a 21.342,2 milioni;

sottolineato che l'esame del disegno di legge di assestamento 2015 ha messo in evidenza una positiva e significativa riduzione dei residui passivi nel raffronto con l'esercizio precedente;

ritenuto opportuno, anche alla luce della valutazione della Corte dei conti, secondo cui « la concentrazione delle spese per l'approvvigionamento degli armamenti in un unico programma di spesa non consente un'agevole riconducibilità delle spese sostenute dalle singole Forze armate ai rispettivi programmi di spesa », individuare un meccanismo contabile in grado di consentire un'agevole lettura dei dati riferiti ai programmi d'arma,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alle spese per i sistemi d'arma, ferme restando le puntuali procedure di informazione al Parlamento di cui all'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare, si auspica l'adozione di meccanismi contabili che consentano, nel segno di una maggiore leggibilità e trasparenza, di rendere più agevole la lettura e l'analisi dei dati finanziari, soprattutto ai fini della riconducibilità degli stessi ai vari programmi di acquisto e rinnovamento, come già richiesto ripetutamente dalla Commissione e dalla Corte dei conti;

b) l'eccessiva contrazione delle spese per l'esercizio a vantaggio di quelle per gli investimenti, comportando sia una riduzione dell'addestramento del personale che un non pieno utilizzo dei mezzi, ha come conseguenza una generale riduzione dell'efficienza complessiva dello strumento militare;

c) in relazione alla ripartizione delle risorse finanziarie, non risulta ancora raggiunto l'equilibrio – così come indicato dalla legge n. 244 del 2012 – tra i tre fattori principali di spesa riconducibili al personale, all'esercizio e all'investimento.

ALLEGATO 4

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI FRUSONE, BASILIO, CORDA, TOFALO, RIZZO E PAOLO BERNINI

La IV Commissione (Difesa),

esaminato il disegno di legge recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2014, relativamente alla parte di propria competenza;

segnalato negativamente il fatto che il Rendiconto è stato presentato in ritardo (14 luglio 2015) rispetto agli obblighi di legge e questo non ha facilitato una serena e puntuale valutazione parlamentare anche in considerazione della delicatezza del contesto economico-finanziario in cui versa il Paese;

sottolineata la necessità, con riferimento alla contrazione delle retribuzioni, evidenziata dal rendiconto economico, di porre freno alla progressiva depressione delle capacità economiche e professionali dei militari ed in particolare per quel personale che, avendo stipendi più bassi, fatica a stare dietro l'aumento del costo della vita;

preso atto che le previsioni assestate per il 2014 la dotazione iniziale di competenza è stata elevata di 587,5 milioni di euro, pari al 2,89 per cento delle previsioni iniziali, mentre le autorizzazioni di cassa sono state incrementate di 503,3 milioni (2,56 per cento delle previsioni iniziali). Per cui l'assestamento di cassa finale per il 2014 è pari a un totale di 22.009,6 milioni di euro;

evidenziato che:

per quanto concerne le variazioni – negli stanziamenti di competenza – tra le previsioni di bilancio per il 2014 e quelle definitive in sede di rendiconto, queste ultime si discostano quindi dalle prime per un aumento complessivo di 739,8 milioni, pari al 9,64 per cento delle previsioni iniziali;

le più importanti variazioni di competenza interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 5 (Difesa e sicurezza del territorio), che ha registrato un incremento di 1.055,8 milioni di euro – peraltro corretto da una diminuzione di 311,9 milioni a carico della Missione n. 33 – Fondi da ripartire;

anche il Programma 5.2 (Approntamento e impiego delle forze terrestri) ha visto un incremento di 555,8 milioni;

più contenuti risultano gli aumenti a carico del Programma 5.3 (Approntamento e impiego delle forze navali, +229,9 milioni), del Programma 5.4 (Approntamento e impiego delle forze aeree, +135,2 milioni), del Programma 5.1 (Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza, +171,2 milioni) e del Programma 5.5 (Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare, +18,6 milioni);

nella condivisione dell'obiettivo generale di ridurre il più possibile ogni forma di discrasia tra dati previsionali e rendiconto, lavorando ad una sempre maggiore corrispondenza tra esigenze, anche sopravvenute in corso dell'anno, e risorse in previsione, nella piena valutazione dei dati relativi all'accumulo di residui passivi, utili ad una valutazione af-

fidabile sulla *performance* dell'Amministrazione della difesa e sugli obiettivi di spesa;

osservato come, secondo le analisi della Corte dei conti sul rendiconto dello Stato, permanga eccessivamente elevato lo squilibrio tra personale in servizio, soprattutto tra i marescialli, e obiettivi di forza, con un preoccupante sottodimensionamento degli organici per il personale di truppa e i sergenti che rischia di rendere impossibile il raggiungimento dei valori previsti per il modello a 150 mila;

ritenuto opportuno valutare un meccanismo contabile in grado di consentire un'agevole lettura dei dati riferiti ai programmi d'arma, alla luce della valutazione della Corte dei Conti secondo cui « la concentrazione delle spese per l'approvvigionamento degli armamenti in un unico programma di spesa non consente un'agevole riconducibilità delle spese sostenute dalle singole Forze armate ai rispettivi programmi di spesa »;

considerato che:

per quanto riguarda il programma F-35, dalla relazione della Corte dei conti si evince che oggi sono stati posti in essere contratti per l'acquisizione di 3 velivoli CTOL nel lotto di produzione LRIP 6, 3 velivoli CTOL nel lotto LRIP 7 e 2 velivoli CTOL nel lotto LRIP 8, mentre restano decisamente lontane dalle previsioni le cifre relative ai ritorni occupazionali del programma che la relazione stima ad oggi essere di sole 1154 persone, delle quali 911 per Finmeccanica, per cui sembrano difficilmente raggiungibili non solo la stima iniziale di 10 mila posti di lavoro, ma anche quella riformulata lo scorso anno dalla Difesa e dall'industria di 6900 posti considerando che lo stabilimento di Cameri opererà anche nei prossimi anni a meno di 1/3 delle sue potenzialità;

sempre relativamente al programma F-35, dalla relazione citata si evidenzia come dovranno essere fatti ulteriori investimenti nello stabilimento di Cameri per renderlo idoneo a svolgere le attività di manutenzione MRO&U, Maintenance, Repair, Overhaul and Upgrade. Tali ulteriori spese, non note e delle cui necessità il Governo non ha mai informato il Parlamento, si aggiungono ai circa 750 milioni di euro già spesi dallo Stato italiano per la realizzazione dello stabilimento di Cameri e ora affidato ad Alenia e Lockheed;

osservato come risulti essere decisamente sottodimensionato l'investimento per la difesa contro le potenziali e sempre crescenti minacce alla sicurezza dell'infrastruttura cibernetica delle Forze armate che la Corte dei conti stima essere solamente di 1,6 milioni di euro per gli esercizi dal 2014 al 2016 nell'ambito del programma Cyber Defence Capability (CDC);

ritenuto che il Libro Bianco della Difesa non soddisfi le esigenze né di trasparenza, né di progettualità, di cui invece una riforma organica del nostro strumento militare nel nuovo scenario geopolitico avrebbe invece bisogno,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03704 Tino Iannuzzi: Ritardo nell'erogazione delle quote del 5 per mille alle ONLUS e alle associazioni di volontariato 71

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 81

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione)* 71

ALLEGATO 2 (Proposte emendative presentate) 82

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Parere su emendamenti)* 72

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio. Doc. XXII, n. 38-A (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione – Parere su emendamenti)* 73

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e conclusione – Nulla osta)* 74

Disposizioni in favore delle persone affette da grave disabilità nel periodo in cui viene meno il sostegno familiare. Nuovo testo unificato C. 698 e abb. (Parere alla XII Commissione) *(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009)* 74

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione. Atto n. 200 (Rilievi alla I Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi)* 78

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 (Rilievi alla X Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi)* 79

AVVERTENZA 80

INTERROGAZIONI

Mercoledì 23 settembre 2015. – Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.50.

5-03704 Tino Iannuzzi: Ritardo nell'erogazione delle quote del 5 per mille alle ONLUS e alle associazioni di volontariato.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Tino IANNUZZI (PD) si dichiara sostanzialmente soddisfatto per le puntuali e dettagliate risposte fornite dalla sottosegretaria De Micheli in merito alle richieste di chiarimento contenute nell'interrogazione a sua firma, dalle quali si ricava che la quasi totalità delle quote del 5 per mille destinate alle ONLUS e alle associazioni di volontariato, relative alle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2011, sono state, sia pure tardivamente, erogate. Coglie tuttavia la presente occasione per evidenziare l'esigenza di porre quanto prima rimedio al tema ricorrente, e più volte sollecitato anche in sede parlamentare attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo, concernente il significativo ritardo con cui le quote del 5 per mille destinate ai predetti enti vengono effettivamente erogate. A suo giudizio, è necessario che tali pagamenti possano avvenire in futuro con ben maggiore tempestività rispetto al ritmo attuale, che – come in precedenza ricordato – appare caratterizzato da ritardi fino a qualche anno rispetto all'atto presupposto della dichiarazione dei redditi. Ritiene in conclusione che tale esigenza risulti ancora più avvertita, alla luce delle attività di rilevante utilità sociale svolte, nei rispettivi campi, dalle ONLUS e dalle associazioni di volontariato.

Francesco BOCCIA, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono pervenute le relazioni delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Avverte altresì che, con riferimento al disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, non sono state presentate proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge C. 3304, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, con riferimento al disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, segnala che sono state presentate dieci proposte emendative *(vedi allegato 2)*, le quali, alla luce dei criteri costantemente seguiti, sono da ritenersi ammissibili.

Fabio MELILLI, *relatore*, passando all'esame del complesso delle proposte emendative presentate, formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Sorial Tab.2.1 e Tab.2.2, Di Vita Tab.2.3, Lorefice Tab.2.4, Baroni Tab.2.5, Silvia Giordano Tab.2.6, Mantero Tab.14.1, Colonnese Tab.14.2, Grillo Tab.14.3 e Lorefice Tab.14.4.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno dei presentatori accedendo all'invito al ritiro, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Sorial Tab.2.1 e Tab.2.2, Di Vita Tab.2.3, Lorefice Tab.2.4, Baroni Tab.2.5, Silvia Giordano Tab.2.6, Mantero Tab.14.1, Colonnese Tab.14.2, Grillo Tab.14.3 e Lorefice Tab.14.4.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge C. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.10.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.
C. 2722 Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, recante Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto, approvato dal Senato, è stato già esaminato dalla Commissione bilancio, che ha espresso su di esso un parere favorevole nella seduta del 13 maggio 2015. Segnala che, avendone la Commissione di merito successivamente concluso l'esame in sede referente senza apportare alcuna modifica, sul testo provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea è da intendersi confermato il parere favorevole già espresso nella citata seduta.

Comunica, altresì, che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, rileva che le proposte emendative in esso contenute non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, ciò in considerazione della clausola contenuta nel comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento, con cui si subordina – come già rilevato nel parere espresso dalla Commissione bilancio il 13 maggio scorso – l'emanazione dei decreti attuativi recanti nuovi o maggiori oneri alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti ri-

sorse finanziarie. Alla luce di ciò, propone di esprimere nulla osta sulle predette proposte emendative.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio.
Doc. XXII, n. 38-A.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, fa presente che il documento in esame, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno migratorio, è stato esaminato dalla Commissione Affari costituzionali, che ne ha concluso l'esame il 16 settembre 2015, conferendo mandato al relatore a riferire in senso contrario all'Assemblea.

Ricorda che il testo è composto da sei articoli e prevede in particolare che la Commissione sia istituita per la durata di sei mesi e presenti alla Camera dei deputati, entro sessanta giorni dal termine dei propri lavori, una relazione sul risultato delle indagini svolte. Ricorda, altresì, che la Commissione è composta da venti deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando la presenza di almeno un rappresentante di ciascun gruppo, e che essa, per lo svolgimento della propria attività, può, tra l'altro, acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che il comma 5 dell'articolo 6 prevede che le spese per il funzionamento della Commissione – nel limite massimo di 150 mila euro – siano poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Nel rilevare l'assenza di effetti diretti del testo unificato in esame sulla finanza pubblica – posto che gli oneri derivanti dal provvedimento sono a carico degli stanziamenti della Camera dei deputati – dovrebbe essere valutata l'opportunità di indicare la ripartizione della spesa tra gli esercizi finanziari nei quali verranno sostenute le spese, tenendo conto dei tempi necessari per la costituzione della Commissione e della prossima conclusione dell'esercizio finanziario 2015.

In conclusione, atteso che il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sullo stesso parere favorevole, con una osservazione volta ad invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di modificare la ripartizione della spesa tra gli esercizi 2015 e 2016, tenendo conto dei tempi necessari alla costituzione della Commissione d'inchiesta in titolo.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la relatrice, osservando come la proposta di legge in esame non sia suscettibile di produrre effetti diretti sulla finanza pubblica, in quanto gli oneri da essa derivanti sono posti integralmente a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge Doc. XXII, n. 38-A, recante Istituzione di una

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

esprime sul testo del provvedimento

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di modificare la ripartizione della spesa tra gli esercizi 2015 e 2016, tenendo conto dei tempi necessari all'approvazione del provvedimento ».

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, comunica, inoltre, che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti, nessuno dei quali sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Propone, pertanto, di esprimere nulla osta su tali emendamenti.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
C. 2957, approvata dal Senato, e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), relatrice, fa presente che la proposta di legge in esame, approvata dal Senato, interviene sulla disciplina dell'affido familiare contenuta nella legge n. 184 del 1983, allo scopo di garantire la continuità affettiva con la famiglia affidataria del minore di cui sia dichiarata l'adottabilità. Nel rilevare che il provvedimento non sembra presentare profili di carattere finanziario, propone di esprimere sullo stesso nulla osta.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni in favore delle persone affette da grave disabilità nel periodo in cui viene meno il sostegno familiare.
Nuovo testo unificato C. 698 e abb.
(Parere alla XII Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatrice*, fa presente che il progetto di legge reca disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e che il testo unificato delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, elaborato dalla XII Commissione, non è corredato di relazione tecnica.

Con riferimento agli articoli da 1 a 4 e all'articolo 9, comma 1, recante assistenza alle persone con disabilità grave, rileva che ai soggetti di cui all'articolo 1 dovrebbero essere garantiti, in base all'articolo 2, i livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale su tutto il territorio nazionale. Osserva in proposito che a normativa vigente le prestazioni e i benefici, ricompresi nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), sono individuati sulla base dell'effettiva disponibilità di risorse. Una volta definiti, i LEP comportano pe-

raltro l'attribuzione di diritti alle relative prestazioni, alle quali sono quindi associate spese non rimodulabili ed è collegato uno specifico meccanismo di finanziamento. Di conseguenza, ai fini di una valutazione delle possibili implicazioni di carattere finanziario, occorre preliminarmente considerare se ed in quale misura l'erogazione dei servizi in questione – in considerazione del presumibile numero di soggetti effettivamente in possesso dei requisiti richiesti per accedere alle misure previste dal testo – possa essere ricondotta entro il limite delle risorse del Fondo di cui all'articolo 9. Osserva in proposito che la definizione di obiettivi di servizio nel limite delle risorse del Fondo appare configurata dalla norma come transitoria in attesa del processo di complessiva attuazione del federalismo fiscale. Peraltro, poiché la dotazione del Fondo ha carattere permanente, è presumibile che detti obiettivi siano comunque definiti entro il limite delle risorse indicate dall'articolo 9, comma 1, anche una volta superata la predetta fase transitoria. Sugli aspetti richiamati appare utile acquisire una valutazione del Governo.

In ogni caso, ai fini della verifica della congruità dell'onere annuo indicato, assume rilievo la determinazione della platea dei soggetti potenzialmente beneficiari delle misure indicate dalla proposta in esame. In proposito, rileva che l'articolo 1, nel delineare gli ambiti di applicazione del provvedimento, sembrerebbe distinguere fra gli interventi di assistenza e cura – destinati, in base al comma 2, alle « persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità prive di sostegno familiare » – e le agevolazioni tributarie, volte, in base al comma 3, a promuovere le erogazioni di soggetti privati e la costituzione di *trust* in favore di « persone con disabilità ». In proposito il testo rinvia agli articoli 5 (*rectius* 4-bis) e 6, che, a loro volta, recano definizioni non omogenee della nozione di « disabilità » e non richiamano in proposito la definizione dell'articolo 1, comma 2. Nel rinviare quindi anche alle successive schede dedicate agli articoli 4-*bis* e 6, osserva sul punto che l'ambito di applicazione indicato dal comma 2 dell'articolo 1 in esame sembrerebbe più limitato, in termini di platea dei soggetti potenzialmente interessati, rispetto all'ambito di applicazione indicato dal comma 3. Inoltre, lo stesso comma 2, da un lato, esclude espressamente la disabilità collegata all'invecchiamento, dall'altro, rinvia alla definizione di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, che non reca tale espressa esclusione. Su tali aspetti andrebbe acquisita una valutazione del Governo, anche tenendo conto che – come in precedenza ricordato – l'ambito applicativo dell'articolo 1 viene richiamato dal successivo articolo 2 con riferimento alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire su tutto il territorio nazionale, nonché con riferimento all'individuazione degli obiettivi di servizio. In particolare, appare necessario acquisire dati ed elementi volti a consentire una stima – con riferimento alle diverse definizioni della platea contenute nel testo – della numerosità dei soggetti interessati, nonché della tipologia, della frequenza e del costo unitario degli interventi previsti.

Circa l'impatto dei compiti di verifica e di accertamento collegati alle diverse misure previste dalla disciplina in esame, andrebbe valutato se queste possano richiedere adempimenti aggiuntivi in capo ai soggetti interessati – presumibilmente nell'ambito del servizio sanitario –, determinando oneri non previsti a legislazione vigente.

Non ha osservazioni da formulare con riferimento agli adempimenti richiesti alle regioni in materia di indirizzi di programmazione e di gestione dei finanziamenti concessi, nel presupposto – su cui appare opportuno acquisire una conferma – che gli stessi possano essere svolti nell'ambito dei vincoli finanziari previsti per tali enti a legislazione vigente.

In merito all'articolo 4-*bis*, recante detrazione IRPEF, andrebbero acquisti gli elementi e le ipotesi posti alla base della quantificazione degli effetti di minore en-

trata indicati dalle disposizioni, con particolare riferimento al presumibile numero di contratti di assicurazione interessati in rapporto alla potenziale platea di disabili beneficiari dei medesimi disabili. Andrebbe quindi acquisita l'ipotesi relativa all'incidenza di soggetti incapienti utilizzata ai fini della stima nonché, come detto, l'ipotesi relativa al numero di contratti di assicurazione in rapporto alla presumibile platea di disabili interessati nonché l'incidenza del possibile effetto incentivante derivante dalle disposizioni. In proposito, nel richiamare le osservazioni già formulate con riferimento agli articoli da 1 a 4, evidenzia che il comma 1 dell'articolo in esame fa riferimento alla condizione di « disabilità grave », nozione questa non coincidente con quella riportata all'articolo 1, comma 2, che esclude espressamente la disabilità correlata all'invecchiamento.

Per quanto riguarda l'articolo 6, recante agevolazioni tributarie per i *trust* costituiti in favore di persone affette da disabilità grave, rileva che andrebbero indicati distintamente gli effetti di gettito riferibili alle singole agevolazioni previste dal testo, precisando i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione di ciascuno di tali oneri.

Nell'ambito di detti elementi andrebbero valutati, in particolare, i seguenti aspetti:

anche per le norme in esame, come per gli articoli oggetto delle precedenti analisi, assume rilievo, dal punto di vista delle implicazioni di carattere finanziario, la definizione dell'ambito applicativo dei benefici previsti, in questo caso, agevolazioni tributarie. Tale aspetto rileva sia dal punto di vista dei *trust* ammessi alle agevolazioni sia dal punto di vista dei soggetti beneficiari dei medesimi trust. Non è chiaro, per esempio, se i requisiti e le condizioni indicati per i trust nei commi 2 e 3 debbano intendersi riferiti ai soli benefici in materia di successione e donazione di cui al comma 1 o essere estesi alle altre agevolazioni previste dal testo;

in sostanza tali chiarimenti dovrebbero indicare quale numero di *trust* sia stato ipotizzato per la stima degli effetti recati dal comma 1 e di quelli imputabili alle altre agevolazioni fiscali previste (commi 4, 5 e 7). Inoltre, tenuto conto che l'effetto finanziario delle agevolazioni previste dipende dal valore dei beni e delle erogazioni in favore del *trust*, è necessario verificare quali ipotesi relative all'entità complessiva di tali trasferimenti siano coerenti con la stima degli oneri indicati dal testo;

per quanto riguarda i soggetti beneficiari dei *trust*, come già segnalato, andrebbe altresì chiarito se siano o meno inclusi nella predetta platea anche le disabilità gravi derivanti dall'invecchiamento;

con riferimento alle agevolazioni per le erogazioni liberali, di cui al comma 7, andrebbe precisato quali siano i soggetti privati cui si applica la deduzione fiscale. Ciò in considerazione del fatto che l'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 35 del 2005, cui la norma in esame fa espresso riferimento, disciplina la deducibilità dalla base imponibile anche per i soggetti IRES;

sempre in merito alle erogazioni liberali, andrebbero valutati i possibili effetti di ulteriore riduzione del gettito rispetto all'onere stimato, dovuti all'eventuale conferimento al *trust* anche di risorse attualmente destinate alle ordinarie esigenze di vita dei soggetti disabili: tale destinazione potrebbe essere favorita sia dalla definizione dell'oggetto dell'attività del *trust* (« attività assistenziale necessaria a garantire la cura e i bisogni della persona disabile » ai sensi dell'articolo 6, comma 3, lettera *c)*) sia dalla circostanza che le predette spese, se sostenute tramite lo stesso trust piuttosto che direttamente dagli interessati, produrrebbero automaticamente un beneficio fiscale legato alla modalità di spesa utilizzata;

riguardo alla quantificazione degli oneri indicata dal testo, di cui al comma 10, osserva che il loro sviluppo temporale

sembrerebbe presupporre un andamento costante degli effetti finanziari in termini di competenza, sin dal primo anno di applicazione di ciascuna misura. Sul punto segnala che, al momento della costituzione del *trust* – e quindi in sede di prima applicazione delle disposizioni in esame –, sia i trasferimenti di beni e diritti per donazione sia le erogazioni effettuate da privati potrebbero assumere un valore superiore a quello stimato per gli anni successivi, in quanto comprensivi di uno *stock* di capitale accumulato per far fronte ai futuri bisogni del beneficiario.

Sugli aspetti richiamati ritiene necessario acquisire la valutazione del Governo.

Con riferimento all'articolo 7, recante disposizioni sulle campagne informative, ritiene necessario acquisire dal Governo elementi circa le modalità di svolgimento delle campagne informative previste dal testo. Ciò al fine di verificare la sostenibilità delle stesse nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, come prescritto dalla norma.

In merito all'articolo 9, recente disposizioni finanziarie, rileva che la norma, al comma 1, dispone che la dotazione del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare di cui all'articolo 3, comma 1, è determinata in 56,9 milioni di euro per l'anno 2016 e in 66,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2017.

Il comma 2 prevede invece la clausola di copertura finanziaria dell'intero provvedimento, disponendo che agli oneri derivanti dal comma 1 del presente articolo, pari a 56,9 milioni di euro per l'anno 2016 e a 66,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, e alle minori entrate derivanti dagli articoli 4-*bis* e 6, valutate complessivamente in 45,7 milioni di euro per l'anno 2016, in 36,4 milioni di euro per l'anno 2017 e in 33,9 milioni di euro annui a decorrere dal 2018, si provvede:

a) quanto a 81,4 milioni di euro per l'anno 2016 e a 60,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica (ISPE);

b) quanto a 21,2 milioni di euro per l'anno 2016, a 42,4 milioni di euro per l'anno 2017 e a 39,9 milioni di euro annui a decorrere dal 2018 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente relativo al bilancio triennale 2015-2017, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2016, 24 milioni di euro per l'anno 2017 e a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2018, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze; quanto a 7 milioni di euro annui a decorrere dal 2016 l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia; quanto a 4,4 milioni di euro per l'anno 2017 e a 5,9 milioni di euro annui a decorrere dal 2018 l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quanto a 4,2 milioni di euro per l'anno 2016 e a 7 milioni di euro annui a decorrere dal 2017 l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

Al riguardo, osserva che, per la quota di copertura finanziaria di cui alla lettera a), a valere sul Fondo ISPE, andrebbe acquisito un chiarimento da parte del Governo sulla effettiva disponibilità nel medesimo Fondo delle risorse utilizzate a copertura.

Per la quota di copertura finanziaria di cui alla lettera b), a valere sugli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente relativi al bilancio triennale 2015-2017, osserva che alcuni di essi utilizzati a copertura non presentano le necessarie disponibilità. Precisa che, in particolare, si tratta degli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero della salute. Alla luce delle considerazioni sopra richiamate, ritiene pertanto opportuno che sul provvedimento in esame venga predisposta dal Governo una apposita relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la relatrice circa la necessità di acquisire sul testo in esame una relazione tecnica che dia conto delle implica-

zioni di carattere finanziario delle disposizioni in esso contenute, ciò tanto più in considerazione della pluralità di amministrazioni pubbliche interessate dall'applicazione delle disposizioni medesime.

La Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la trasmissione, entro il termine di venti giorni, di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione.
Atto n. 200.
(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, fa presente che lo schema di decreto in esame reca l'approvazione del Piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e che il provvedimento, adottato in attuazione dell'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 90 del 2014, non è corredato di relazione tecnica.

Al riguardo, rileva che il provvedimento in esame appare finalizzato all'approvazione del Piano di riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione adottato dalla medesima Autorità, nell'ambito della propria autonomia ordinamentale. Rileva altresì che l'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legge n. 90 del 2014 demanda a tale Piano l'individuazione del nuovo ruolo unico dell'Autorità, nel limite della dotazione organica definita dal DPCM in esame, nonché il conseguimento di un obiettivo di riduzione (non inferiore al 20 per cento) delle spese di funzionamento e di quelle relative al trattamento economico accessorio del personale. Tale riduzione non risulta peraltro scontata ai fini dei saldi di finanza pubblica.

Tenuto conto che il provvedimento prevede una clausola d'invarianza riferita alla finanza pubblica, ma che il medesimo non è corredato di relazione tecnica, pur prendendo atto di quanto evidenziato nel Piano di riordino, ritiene utile una conferma del Governo in merito alla neutralità finanziaria delle disposizioni in esame.

In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala altresì che la clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 3 andrebbe riformulata in maniera conforme alla prassi vigente. In particolare sarebbe opportuno sostituirla con la seguente: « Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI conferma che il provvedimento in titolo non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, conformemente alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma

2, del Regolamento, lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione (atto n. 200);

premesso che:

il presente schema di decreto è finalizzato all'approvazione del Piano di riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione adottato da quest'ultima nell'ambito della propria autonomia ordinamentale;

l'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 90 del 2014 demanda a tale Piano l'individuazione del nuovo ruolo unico dell'Autorità, nel limite della dotazione organica come definita dal provvedimento in esame, nonché il conseguimento di un obiettivo di riduzione, non inferiore al 20 per cento, delle spese di funzionamento e di quelle relative al trattamento economico accessorio del personale;

considerato che i risparmi derivanti dal predetto obiettivo di riduzione non risultano incorporati nei saldi di finanza pubblica e che il Governo ha confermato che il provvedimento non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, conformemente alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1;

ritenuto che la citata clausola di neutralità finanziaria dovrebbe essere riformulata in maniera conforme alla prassi vigente;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente: 1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
Atto n. 201.
(Rilievi alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame reca disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, in materia di efficienza energetica e che il provvedimento in esame è corredato di relazione tecnica, vidimata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

In merito ai profili di quantificazione, con riferimento all'articolo 9, in base al quale l'ENEA, Agenzia che rientra nel perimetro delle amministrazioni pubbliche ai fini del conto economico consolidato, nell'ambito dei Piani nazionali di efficienza energetica, effettua un esame qualitativo sullo sviluppo attuale e futuro del mercato dei servizi energetici, andrebbero forniti elementi di valutazione al fine di confermare che gli adempimenti in esame possano effettivamente essere svolti dall'Agenzia con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

In merito ai profili di copertura finanziaria, considerato che l'articolo 10 è volto esclusivamente ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto, ritiene che andrebbe valutata l'opportunità di riformularne la rubrica in maniera

rispondente alla prassi corrente, sostituendo all'attuale rubrica « Copertura finanziaria » quella di « Clausola di invarianza finanziaria ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI osserva che l'articolo 2, che modifica le modalità di verifica dei requisiti energetici di apparecchiature, edifici e pneumatici, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 102 del 2014, non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Precisa, altresì, che l'ENEA potrà svolgere, ai sensi dell'articolo 9, nell'ambito dei Piani nazionali di efficienza energetica, l'esame qualitativo sullo sviluppo attuale e futuro del mercato dei servizi energetici, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (atto n. 201);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'articolo 2, che modifica le modalità di verifica dei requisiti energetici di apparecchiature, edifici e pneumatici, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 102 del 2014, non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

l'ENEA potrà svolgere, ai sensi dell'articolo 9, nell'ambito dei Piani nazionali di efficienza energetica, l'esame qualitativo sullo sviluppo attuale e futuro del mercato dei servizi energetici, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

considerato che l'articolo 10 è volto esclusivamente ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto e quindi andrebbe valutata l'opportunità di riformularne la rubrica in maniera rispondente alla prassi corrente, sostituendo all'attuale rubrica « Copertura finanziaria » quella di « Clausola di invarianza finanziaria »;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

sostituire la rubrica dell'articolo 10 con la seguente: Clausola di invarianza finanziaria ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Legge annuale per il mercato e la concorrenza.
Emendamenti C. 3012-A.

ALLEGATO 1

5-03704 Tino Iannuzzi: Ritardo nell'erogazione delle quote del 5 per mille alle ONLUS e alle associazioni di volontariato.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento al documento di sindacato ispettivo in oggetto, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria ed il competente Ministero del Lavoro, si fa presente quanto segue.

La Ragioneria Generale dello Stato con proprio decreto ministeriale n. 7928 del 14 febbraio 2014, registrato alla Corte dei Conti il 26 febbraio 2014, ha provveduto al riparto del Fondo 5 per mille relativo alle dichiarazioni dei redditi per l'anno d'imposta 2011 e presentate nel 2012 trasferendo sulla base di quanto comunicato dall'Agenzia delle entrate, le risorse sui pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri competenti ad erogare i contributi in questione.

L'Agenzia delle Entrate, per quanto di competenza, ha comunicato che in data 1° agosto 2014 ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali l'elenco delle posizioni d'importo superiore ai 500.000 euro ai fini dell'erogazione del contributo.

Il Ministero del lavoro riferisce che nel corso del mese di agosto 2014 sono stati emessi gli ordinativi di pagamento in favore degli enti con contributi superiori ad euro 500.000.

In data 11 agosto 2014 la stessa Agenzia ha trasmesso ai fini del riscontro e della definitiva approvazione da parte del Ministero del lavoro, l'elenco dei soggetti beneficiari del contributo per un importo inferiore a 500.000 euro per i quali risultavano disponibili e valide le coordinate bancarie o postali comunicate dalla stessa Agenzia.

In data 11 settembre 2014 la stessa Agenzia ha inoltrato al menzionato Dicastero l'ordinativo di pagamento delle posizioni di importo inferiore a euro 500.000, controllate dallo stesso Ministero ai fini dell'erogazione del contributo.

Nel mese di ottobre 2014, il Ministero del lavoro ha disposto le relative autorizzazioni di pagamento in favore di circa 29.000 enti e nel mese di dicembre 2014 per circa 1700 enti.

Il Ministero del lavoro evidenzia che il ritardo nell'erogazione del contributo, con riferimento ad ulteriore, esiguo, gruppo di organizzazioni beneficiarie (in termini percentuali inferiore all'1 per cento del totale) è dovuto al fatto che tali enti non hanno comunicato in tempo utile all'Agenzia delle entrate le proprie coordinate bancarie.

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 4 – Difesa e sicurezza del territorio, *programma* 4.1 – Missioni militari di pace, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 285.000.000
CS: – 285.000.000

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione 10 – Infrastrutture pubbliche e logistiche, *programma* 10.1 – Opere pubbliche e infrastrutture, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: +285.000.000
CS: +285.000.000

Tab. 2. 1. Sorial, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 4 – Difesa e sicurezza del territorio, programma 4.1 – Missioni militari di pace, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: –658.005
CS: –658.005

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione 17 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, *programma* 17.7 – Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +658.005
CS: +658.005

Tab. 2. 2. Sorial, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, *programma* 25.1 – Fondi da assegnare, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: –50.000.000
CS: –50.000.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, missione 4 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, *programma* 4.5 – Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e

di inclusione attiva, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +50.000.000
CS: +50.000.000

Tab. 2. 3. Di Vita, Lorefice, Mantero, Baroni, Grillo, Colonnese, Silvia Giordano, Castelli, Caso, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, *programma* 25.1 – Fondi da assegnare, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: −1.900.000
CS: −1.900.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.7 – Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +1.900.000
CS: +1.900.000

Tab. 2. 4. Lorefice, Colonnese, Grillo, Mantero, Di Vita, Silvia Giordano, Baroni, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, *programma* 25.1 – Fondi da assegnare, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: −500.000
CS: −500.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.3 – Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +500.000
CS: +500.000

Tab. 2. 5. Baroni, Grillo, Mantero, Lorefice, Colonnese, Silvia Giordano, Di Vita, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, *programma* 25.1 – Fondi da assegnare, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: −500.000
CS: −500.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.4 – Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +500.000
CS: +500.000

Tab. 2. 6. Silvia Giordano, Di Vita, Baroni, Lorefice, Grillo, Colonnese, Mantero, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.1 – Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +1.000.000
CS: +1.000.000

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma 1.8 – Sicurezza degli alimenti e nutrizione, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: –1.000.000
CS: –1.000.000

Tab. 14. 1. Mantero, Silvia Giordano, Di Vita, Lorefice, Grillo, Colonnese, Baroni, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.1 – Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: –578.327
CS: –578.327

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma 1.3 – Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +578.327
CS: +578.327

Tab. 14. 2. Colonnese, Grillo, Baroni, Silvia Giordano, Mantero, Di Vita, Lorefice, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.3 – Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +2.500.000
CS: +2.000.000

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma 1.7 – Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: –2.500.000
CS: –2.000.000

Tab. 14. 3. Grillo, Mantero, Silvia Giordano, Lorefice, Baroni, Di Vita, Colonnese, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 – Tutela della salute, *programma* 1.7 – Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: +1.000.000
CS: +1.000.000

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma 1.8 – Sicurezza degli alimenti e nutrizione, *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: –1.000.000
CS: –1.000.000

Tab. 14. 4. Lorefice, Silvia Giordano, Di Vita, Baroni, Colonnese, Mantero, Grillo, Caso, Castelli, Cariello, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 85

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 94

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 96

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 698 e abb. (Parere alla XII Commissione) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 87

ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) 98

ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativa dei deputati Pesco ed altri) 100

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 89

RISOLUZIONI:

7-00746 Pagano: Estensione della platea dei soggetti cui si applicano gli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia *(Seguito della discussione e rinvio)* 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 93

AVVERTENZA 93

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 22 settembre scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il relatore Petrini ha formulato due proposte di relazione favorevole sui provvedimenti in esame (*vedi allegato 1 e 2*), che sono state già trasmesse informalmente via *e-mail* a tutti i componenti della Commissione nella mattinata di oggi.

Filippo BUSIN (LNA), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazioni favorevoli formulate dal relatore, ritiene che sussistano evidenti contraddizioni tra le premesse delle relazioni stesse, le quali riportano una serie di dati fortemente negativi su tutti i saldi di finanza pubblica, sia per quanto riguarda il Rendiconto sia per quanto attiene all'Assestamento, e il carattere favorevole delle relazioni stesse. In merito non ritiene che possa valere ad attenuare la gravità di tale condizione la considerazione secondo cui i valori negativi indicati dai provvedimenti sono inferiori rispetto a quelli attesi.

In particolare, sottolinea i *trend* negativi di tutti gli aggregati di spesa, con un peggioramento dei saldi rispetto ai risultati conseguiti nel 2013, e in particolare della spesa a fini assistenziali, la quale risulta ormai fuori controllo, nonostante la lieve diminuzione delle spese per il personale.

Parimenti preoccupante appare il dato relativo alla diminuzione delle entrate, il quale risulta addirittura peggiore delle previsioni di inizio d'anno, nonostante le favorevoli condizioni indotte dalla diminuzione del costo del denaro, conseguente all'operazione di *Quantitative easing* posta in essere dalla BCE, dal deprezzamento dell'euro sul dollaro, nonché dalla riduzione del costo delle materie prime.

Ritiene quindi che le risultanze emergenti dai provvedimenti in esame dimostrino come i conti pubblici non siano assolutamente in sicurezza e come il Governo stia attuando una politica di incremento della spesa, finanziata attraverso un aumento del deficit, nonché utilizzando in modo inopportuno i margini concessi dal temporaneo miglioramento di taluni indicatori economici, i quali potrebbero peraltro dimostrarsi non duraturi nel tempo.

Daniele PESCO (M5S), nel dichiarare il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore, evidenzia come il solo dato positivo che i provvedimenti evidenziano sotto il profilo delle entrate sia costituito dal consistente aumento delle entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali statali. Ritiene peraltro che tale elemento evidenzi come gli unici interventi posti in essere siano quindi a detrimento del patrimonio pubblico, a vantaggio di taluni soggetti, senza che siano stati realizzate azioni di sostegno negli ambiti di più ampio interesse per i cittadini, tra i quali cita la scuola, sui quali il Governo si era pubblicamente impegnato a effettuare importanti investimenti, che si sono rivelati invece del tutto insufficienti.

Michele PELILLO (PD), nel preannunciare il convinto voto favorevole del gruppo PD sulle proposte di relazione formulate dal relatore, sottolinea come i provvedimenti in esame abbiano posto in rilievo aspetti importanti e significativi relativi allo stato della finanza pubblica.

In particolare rileva come emerga innanzitutto il dato positivo della forte diminuzione dello *spread*, il quale rappresenta un risultato recente e molto rilevante sotto il profilo della riduzione della spesa per interessi, e che testimonia della rinnovata credibilità dell'Italia in ambito internazionale, superando le gravi difficoltà che sotto questo profilo affliggevano il Paese fino a pochissimi anni fa.

Sottolinea inoltre come i provvedimenti registrino gli effetti contabili di due importanti interventi contenuti nel decreto-legge n. 66 del 2014, fortemente voluti dal PD, volti ad alleggerire il carico fiscale sulle famiglie e le imprese e a contrastare la fase recessiva, costituiti dalla riduzione del cuneo fiscale per famiglie e imprese, attraverso il cosiddetto « *bonus* di 80 euro », e dalla riduzione della componente lavoro dell'IRAP, i quali hanno inevitabilmente inciso sui saldi di bilancio sotto il profilo dell'aumento della spesa.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304, approvato dal Senato, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3305, approvato dal Senato, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella n. 1 ed alla Tabella n. 2, relativamente alle parti di competenza della Commissione.

La Commissione nomina quindi il deputato Petrini quale relatore presso la V Commissione.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

Testo unificato C. 698 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 settembre scorso.

Marco DI MAIO (PD), *relatore*, avverte di aver riformulato la sua proposta di parere (*vedi allegato 3*), inserendovi due ulteriori osservazioni, che recepiscono i suggerimenti espressi sull'articolo 6 del provvedimento dal Viceministro Morando in occasione della seduta di ieri. Segnala che la proposta di parere, come riformulata, è stata trasmessa informalmente via *e-mail* a tutti i componenti della Commissione nella mattinata odierna.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha presentato una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 4*), la quale sarà posta in votazione solo nel caso in cui fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Daniele PESCO (M5S) ricorda innanzitutto come l'attuale formulazione del provvedimento sia il frutto dei miglioramenti apportati nel corso dell'esame svolto, in sede referente, dalla Commissione Affari Sociali, al quale hanno fortemente contribuito i deputati del Movimento 5 Stelle.

In tale contesto critica tuttavia la scelta di attribuire agevolazioni fiscali ai *trust* costituiti in favore dei soggetti affetti da gravi disabilità, ritenendo che questo istituto costituisca un mezzo facilmente utilizzabile per realizzare operazioni di elusione o di evasione fiscale, in mancanza di efficaci meccanismi di controllo in materia.

A tale proposito, richiama la circolare del 2009 con la quale l'Agenzia delle entrate ha individuato talune tipologie di *trust* che sono da ritenersi inesistenti, confermando in tal modo i rischi connessi a tale genere di strumento.

Rileva quindi come sarebbe opportuno concepire un diverso meccanismo di agevolazione fiscale per i soggetti disabili, fruibile da tutti i cittadini, laddove invece il regime tributario di favore previsto per i trust favorisce solo una ristretta cerchia di persone beneficiarie di patrimoni molto ingenti, oltre ad essere a forte rischio di utilizzo a fini di elusione fiscale.

Michele PELILLO (PD) rileva innanzitutto la grande rilevanza del provvedimento, che dà risposta a una questione sociale delicata, la quale è stata oggetto di un lungo dibattito in ambito parlamentare. Nel sottolineare come l'efficace tutela delle persone affette da disabilità grave e prive di sostegno familiare debba necessariamente concretarsi, per avere reale efficacia, nell'introduzione di misure fiscali di vantaggio per tali soggetti, ritiene che l'attuale stesura del provvedimento costituisca un ottimo risultato, raggiunto grazie all'apporto di tutte le forze politiche nel corso dell'esame in sede referente.

Esprime pertanto il proprio rammarico per le critiche sollevate, proprio su tale argomento, dal gruppo M5S, che ha ritenuto di presentare addirittura una proposta alternativa di parere contraria all'intero intervento legislativo. In particolare ritiene non condivisibili i rilievi critici, contenuti nella predetta proposta alternativa, circa il ricorso a forme di sostegno privato, le quali sancirebbero, secondo la proposta stessa, il fallimento dello Stato sociale e non sarebbero rispettose del dettato costituzionale. Considera infatti incomprensibili tali critiche, le quali dimenticano come il provvedimento intenda appunto sostenere le famiglie che abbiano al loro interno persone affette da disabilità grave. Parimenti non comprensibile appare il richiamo, recato dalla stessa proposta di parere, alla circolare dell'Agenzia delle entrate in materia di trust, la quale testimonia come l'Amministrazione finanziaria disponga degli strumenti e delle capacità per distinguere i trust correttamente utilizzati da quelli costituiti al solo fine di evadere le imposte.

Ricorda quindi che la normativa vigente in materia di imposta sulle successioni preveda una franchigia di 1,5 milioni di euro esclusivamente per le successioni in linea retta e come, in tale contesto, sia certamente opportuno prevedere forme di agevolazione rafforzate a favore dei cittadini affetti da grave di disabilità, i quali sono fortemente svantaggiati e, quindi, meritevoli, di maggiori tutele.

Ribadisce quindi il convinto voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, la quale arricchisce, attraverso le osservazioni formulate, il testo del provvedimento.

Daniele PESCO (M5S), nel respingere le considerazioni espresse dal deputato Pelillo, ribadisce il giudizio fortemente critico del gruppo M5S su alcune misure introdotte dal provvedimento, ritenendo molto rischiosa la scelta di incentivare l'istituto del *trust*, il quale, anche se formalmente utilizzato a favore di categorie di cittadini disagiate, potrebbe in realtà facilmente essere utilizzato in modo distorto per sfruttare le situazioni di disabilità allo scopo di porre in essere comportamenti fiscali elusivi. In tale contesto, il richiamo, contenuto nella proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo, alla circolare emanata in materia dall'Agenzia delle entrate intende appunto evidenziare tali rischi.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel condividere le considerazioni del deputato Pesco, precisa come il gruppo M5S non intenda certamente contrastare le esigenze dei disabili, ma segnalare invece alcuni elementi di rischio insiti nel provvedimento. Al riguardo richiama l'articolo recentemente pubblicato su Il Sole 24 Ore, il quale evidenzia come, a seguito dei controlli effettuati su numerose *trust company* e società fiduciarie, la Guardia di Finanza ha sporto circa 70 denunce per violazione della normativa antiriciclaggio.

Maurizio BERNARDO, *presidente,* nel condividere le osservazioni svolte circa l'esigenza di contrastare efficacemente qualunque forma di evasione o di elusione fiscale, segnala la delicatezza e la rilevanza della tematica affrontata dal provvedimento in esame, il quale introduce misure fiscali di favore di fasce di popolazione deboli e fortemente disagiate.

Francesco RIBAUDO (PD) ricorda che i soggetti affetti da disabilità grave siano sottoposti alla tutela del Giudice tutelare,

il quale è chiamato a controllare tutte entrate e le uscite compiute nell'interesse del soggetto disabile e comunque tutte le operazioni che incidano sul patrimonio del disabile stesso; ritiene pertanto che, in presenza di tale meccanismo di controllo, non si corra il rischio di un utilizzo distorto, a fini strumentali, dello strumento del *trust* costituito a favore di tali soggetti.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici.
C. 3242 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore,* rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 3242, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.

Ricorda che l'Accordo è stato firmato dall'Italia e dagli Stati Uniti in coincidenza con il cinquantenario dall'inizio della cooperazione in campo spaziale tra i due Paesi. Esso presenta i caratteri di un accordo quadro, da attuare poi in concreto attraverso successivi protocolli tra le rispettive agenzie nazionali, anzitutto l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e la *National Aeronautics and Space Administration* (NASA). L'Accordo facilita soprattutto le procedure in campo italiano, poiché, a differenza della NASA, l'ASI non può tuttora assumere determinati impegni se non nel quadro di un accordo di livello superiore tra i due Governi: l'Accordo quadro è stato pertanto concepito come cornice normativa generale in cui inserire gli accordi operativi tra le Agenzie nazionali, senza più dover ricorrere a Scambi di Note verbali tra le rispettive diplomazie.

In tale contesto ricorda che attualmente sono in vigore per l'Italia tre altri Accordi bilaterali nella stessa materia, con la Cina, con l'Argentina e con la Federazione russa. Questi tre Paesi, con l'Italia e gli Stati Uniti sono altresì Parti del Trattato del gennaio 1967 sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e uso dello spazio cosmico. Dal canto loro gli USA hanno stipulato accordi bilaterali in materia anche con altri Stati europei, come la Francia.

Passando a illustrare sinteticamente il contenuto dell'Accordo, esso si compone di un preambolo e di 19 articoli.

In estrema sintesi, l'articolo 1 definisce anzitutto l'Accordo come Accordo quadro, volto a sancire obblighi, termini e condizioni per la cooperazione tra le Parti, su base di reciproco vantaggio.

L'articolo 2 è dedicato alle definizioni dei termini impiegati nel prosieguo dell'Accordo, mentre l'articolo 3 elenca dettagliatamente, nell'ordine, i settori della cooperazione, che riguarda sostanzialmente programmi nell'esplorazione umana dello spazio, le scienze spaziali e terrestri e l'osservazione della Terra, nonché le modalità della stessa cooperazione.

Illustra quindi l'articolo 4, in base al quale la concreta attuazione dell'Accordo è affidata alle Agenzie attuative delle Parti, che sanciranno i propri ruoli e impegni mediante successivi accordi da esse conclusi, subordinati al quadro delineato dall'Accordo quadro.

L'articolo 5, concernente le disposizioni finanziarie, prevede che ciascuna Parte sosterrà le spese relative alle proprie responsabilità in base all'Accordo, subordinatamente tuttavia alla disponibilità dei fondi necessari, disponendo altresì che, in

caso di problemi finanziari, la parte e l'agenzia che ne lamenta l'insorgere si consulterà tempestivamente con le omologhe entità dell'altra Parte contraente.

L'articolo 6 contiene una clausola di esonero dalla responsabilità, che ciascuna Parte o ente coinvolto concede, per il caso in cui nel corso dell'esecuzione di progetti congiunti si verifichino danni a propri beni o persone impiegate a vario titolo. Viene inoltre specificato che la reciproca rinuncia ad azioni per responsabilità si applicherà anche ad eventuali richieste di risarcimento in base alla Convenzione del 1972 sulla responsabilità per danni causati da oggetti spaziali, qualora la persona, l'ente o l'oggetto che causano il danno siano state impegnate nelle attività spaziali di cui all'Accordo, e parimenti la persona, l'ente o l'oggetto danneggiati lo siano stati in virtù del loro coinvolgimento in dette attività. Viene poi ulteriormente specificata una serie di eccezioni alla rinuncia reciproca d'azione per responsabilità, che riguardano principalmente la morte o lesioni personali gravi a danno di persone fisiche, i danni causati da atto doloso, i risarcimenti dovuti per diritti di proprietà intellettuale. Se poi, infine, le richieste di risarcimento provengono da terzi, le Parti si consulteranno sulla ripartizione delle responsabilità e sull'eventuale resistenza alla pretesa dedotta.

Per quanto concerne la registrazione degli oggetti spaziali, l'articolo 7 prevede che nell'ambito degli accordi attuativi collegati a un singolo lancio di oggetti nello spazio le Parti determinino quale sia l'Agenzia attuativa che richiederà che il proprio Governo registri l'oggetto spaziale secondo le modalità previste dalla Convenzione sulla registrazione degli oggetti lanciati nello spazio del 12 novembre 1974 – senza peraltro alcun effetto sui diritti e gli obblighi di ciascuna Parte sensi della Convenzione del 1972 sulla responsabilità.

Ai sensi dell'articolo 8, tutti le Parti attori dell'Accordo si impegnano a scambiarsi vicendevolmente informazioni e dati inerenti all'attuazione dell'Accordo medesimo: quanto comunicato non potrà essere trasferito a terzi, se non previo consenso della controparte, espresso per iscritto.

Gli aspetti concernenti i diritti di proprietà intellettuale sono regolati all'articolo 9, salvaguardando anzitutto la tutela di ciascuna delle Parti e di tutti i suoi Enti correlati in riferimento a proprietà intellettuale da essi realizzata, pur nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo.

In tale ambito viene esclusa, di norma, la possibilità che l'attuazione dell'Accordo dia luogo alla concessione di diritti di proprietà e interessi relativamente a invenzioni o opere dell'ingegno congiunte; nel caso nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo si sviluppino invenzioni o opere dell'ingegno congiunte, le Parti dovranno consultarsi entro 30 giorni in ordine all'attribuzione dei diritti e degli interessi relativi a tale invenzione congiunta, inclusi gli eventuali brevetti; nonché ai costi, alle responsabilità e alle azioni da intraprendere per stabilire e mantenere i brevetti.

L'articolo 10 riguarda la pubblicizzazione dei risultati delle attività congiunte tra le Parti e le informazioni al pubblico, e prevede di norma la più ampia trasparenza anche nei confronti della comunità scientifica, mediante la pubblicazione sulle riviste e la presentazione ai congressi. È fatta tuttavia eccezione a queste pratiche nei confronti di dati forniti a una Parte dall'altra, e che siano soggetti al controllo delle esportazioni o a tutela intellettuale; sono altresì escluse anche le informazioni relative ad un'invenzione dell'altra Parte contraente prima che sia stata presa una decisione sull'opportunità di sottoporla a brevetto o meno.

L'articolo 11 contiene l'impegno delle Parti a facilitare l'ingresso e il soggiorno nel proprio territorio del personale (in numero limitato) della controparte coinvolto in attività esecutive dell'Accordo, nel rispetto delle reciproche linee guida per la sicurezza.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 12, recante norme relative alla circolazione dei beni materiali o immateriali necessari all'attuazione dell'Accordo.

In base al paragrafo 1 di tale articolo, ciascuna Parte faciliterà la libera circolazione dei beni, di norma in esenzione da diritti doganali o tasse. Nel caso in cui alcune imposte doganali o tasse siano tuttavia riscosse per le attrezzature e beni correlati, gli oneri doganali o tasse saranno a carico della Parte il cui Paese ha riscosso tali dazi.

Ai sensi del paragrafo 2, del medesimo articolo, ciascuna Parte faciliterà altresì, in conformità alle proprie leggi e regolamenti, la circolazione dei beni all'interno e in uscita dal proprio territorio, se ciò è necessario per rispettare le disposizioni dell'Accordo.

In merito alla previsione del paragrafo 1, segnala come la Relazione tecnica allegata al disegno di legge presentato al Senato sottolinei come tale esenzione ricalchi la formulazione *standard* presente negli accordi stipulati con gli Stati Uniti relativi alle attività di collaborazione nel settore spaziale: del relativo onere si farà carico, come precisato dall'articolo 3, comma 2, del disegno di legge, nell'ambito delle risorse destinate alla realizzazione del programma oggetto della cooperazione.

Fa altresì presente come, in base all'articolo 13 verrà facilitato il rilascio dei permessi di sorvolo per palloni aerostatici o velivoli richiesti dall'altra Parte contraente.

Ai sensi dell'articolo 14, per quanto riguarda la soluzione di eventuali controversie in merito all'attuazione dell'Accordo, le Agenzie competenti dovranno anzitutto esperire ogni possibile via amichevole; in mancanza di intesa, le Parti provvedono direttamente mediante consultazioni reciproche.

L'articolo 15 stabilisce la modificabilità l'Accordo in qualsiasi momento, mediante accordo scritto tra le Parti.

L'articolo 16 salvaguarda nei confronti dell'Accordo qualsiasi altro accordo esistente tra le Parti, nonché la capacità delle Parti stesse di concludere altri accordi o convenzioni sulla materia; è inoltre salvaguardata la possibilità di cooperazione di ciascuna Parte o delle sue Agenzie attuative con altri Stati od organizzazioni internazionali.

Per quanto riguarda la durata dell'Accordo, segnala come, in base all'articolo 18, esso abbia durata decennale, fatta salva la possibilità di proroga mediante accordo scritto tra le Parti, o la risoluzione dell'Accordo ai sensi dell'articolo 19, il quale prevede la possibilità di denunciare l'Accordo con preavviso scritto all'altra Parte di almeno sei mesi, ferma restando la cooperazione nell'ambito degli accordi attuativi in vigore al momento della scadenza dell'Accordo.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, esso consta di quattro articoli.

Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dalle disposizioni dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, come confermato anche nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento. In tale ambito il comma 2 autorizza l'Agenzia spaziale italiana a farsi carico, nell'ambito delle risorse destinate ai programmi oggetto della cooperazione, di eventuali oneri derivanti da imposte doganali o tasse collegati al disposto dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo, precedentemente illustrato.

L'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Daniele PESCO (M5S) ritiene opportuno approfondire il contenuto del provvedimento, procedendo all'espressione del parere sullo stesso nella seduta di domani.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 15.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00746 Pagano: Estensione della platea dei soggetti cui si applicano gli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 16 settembre scorso.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI rileva in primo luogo come l'atto di indirizzo intenda ampliare l'ambito dei soggetti che possono fruire dell'agevolazione fiscale per incentivare il rientro dei lavoratori in Italia, prevista attualmente dalla legge n. 238 del 2010, estendendo la platea a cui si applica tale misura, sia sotto il profilo dei requisiti anagrafici, sia per quanto riguarda l'estensione delle categorie di soggetti interessati.

In tale ambito evidenzia come il Governo abbia già accolto la maggior parte delle indicazioni contenute nella risoluzione con le previsioni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 147 del 2015, concernente disposizioni recanti misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese, il quale è stato introdotto nel provvedimento in ottemperanza al numero 1) delle osservazioni contenute nel primo parere reso dalla Commissione Finanze della Camera nella seduta del 18 giugno 2015 in occasione dell'esame parlamentare del relativo schema di decreto, ed è stato ulteriormente modificato e integrato in ottemperanza alla condizione contenuta nel secondo parere espresso dalla Commissione Finanze della Camera sul medesimo provvedimento nella seduta del 5 agosto scorso.

Il predetto articolo 16 stabilisce che il reddito di lavoro dipendente prodotto in Italia da lavoratori che trasferiscono la loro residenza nel territorio italiano concorre alla formazione del reddito imponibile limitatamente al 70 per cento del suo ammontare, in presenza di determinate condizioni. Tale previsione ha sostanzialmente esteso l'ambito di applicazione del beneficio tributario in materia, rendendola fruibile anche ai lavoratori che rivestono ruoli direttivi ovvero sono in possesso di requisiti di elevata qualificazione o specializzazione, nonché eliminando, nel corpo della citata legge n. 238 del 2010 la previsione secondo cui l'agevolazione si applica solo ai soggetti nati dopo il 1° gennaio 1969.

In tale contesto rileva come la completa definizione del nuovo strumento agevolativo avverrà con l'emanazione del decreto ministeriale previsto dal medesimo articolo 16, che dovrà meglio precisare i requisiti e le categorie dei soggetti possibili fruitori, nonché definire le relative disposizioni di attuazione.

Alessandro PAGANO (AP) sottolinea con soddisfazione il grande interesse del Governo e di tutte le forze politiche per il contenuto della risoluzione, che è stata infatti sottoscritta da tutti i gruppi presenti in Commissione. Nel prendere atto positivamente delle misure contenute nell'articolo 16 del decreto legislativo n. 147 del 2015, che riprendono in larga parte gli spunti contenuti nella risoluzione stessa, i quali erano stati trasfusi anche nei pareri espressi dalla Commissione Finanze sullo schema del medesimo decreto legislativo, rileva tuttavia come occorra ancora affrontare due aspetti di tale tematica.

In primo luogo occorre evitare ogni disallineamento tra le misure recate dal predetto articolo 16 e il regime agevolativo di cui alla legge n.238 del 2010, onde evitare il rischio di confusione e difficoltà nella fruizione dei benefici da parte dei lavoratori interessati. Inoltre ritiene necessario prevedere una particolare intensità dell'agevolazione fiscale per quei lavoratori che trasferiscano la propria residenza

nelle aree più svantaggiate del Paese, aderendo anche sotto questo aspetto alle indicazioni contenute nel parere espresso sullo schema di decreto legislativo il 5 agosto scorso. Sottolinea, infatti, come l'esigenza di rafforzare l'agevolazione per le aree svantaggiate corrisponda alle raccomandazioni espresse in materia dalla più aggiornata dottrina economica, la quale evidenzia come il sostegno alla ripresa delle aree in ritardo di sviluppo non possa prescindere da misure di potenziamento del capitale sociale in tali aree.

Si dichiara quindi soddisfatto del notevole lavoro politico svolto sul tema, grazie anche agli sforzi compiuti dal deputato Sanga, relatore sul predetto schema di decreto legislativo in materia di internazionalizzazione delle imprese, nonché dagli esponenti del Ministero dell'economia e delle finanze che si sono interessati della questione. Ritiene comunque che tale lavoro debba trovare compimento approvando la risoluzione, con riferimento agli impegni non ancora attuati dal Governo.

Carla RUOCCO (M5S) dichiara di sottoscrivere la risoluzione.

Sebastiano BARBANTI (Misto-AL) sottoscrive la risoluzione in discussione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI ritiene opportuno procedere a una riformulazione della risoluzione, al fine di tenere conto delle novità normative intervenute in materia.

Alessandro PAGANO (AP) condivide il suggerimento del Sottosegretario, riservandosi di riformulare il testo della risoluzione.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3304, approvato dal Senato, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014;

considerato preliminarmente che i dati contenuti nel disegno di legge risentono ancora in modo significativo della condizione di crisi economico-finanziaria che interessa da alcuni anni le economie europee e l'economia nazionale, pur riscontrandosi i primi segnali di una ripresa che si evidenzia già nell'anno in corso e che si svilupperà in modo ancor più significativo negli anni successivi, favorita dalle molteplici misure messe in campo dal Governo per favorire la ripresa dei consumi e della crescita;

rilevato come i risultati della gestione della finanza pubblica, in particolare per quanto riguarda il saldo netto da finanziare, il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) e il ricorso al mercato, pur denotando un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nel 2013, evidenzino un miglioramento rispetto alle previsioni definitive degli stessi, come indicati nella legge di assestamento 2014, risultando inoltre nettamente al di sotto del tetto stabilito dalla legge di stabilità per il 2014;

evidenziata la sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno degli accertamenti relativi alle entrate finali;

segnalato come le ragioni del peggioramento dei saldi di bilancio risiedano in buona parte nella riduzione di quasi 4 miliardi degli accertamenti di entrate tributarie, legata alla situazione di crisi del quadro economico, nonché nell'aumento di spesa dovuto a taluni interventi per il contrasto della recessione disposti dal decreto-legge n. 66 del 2014, quali la riduzione del cuneo fiscale per famiglie e imprese e le misure per l'estinzione di debiti della PA, nonché per la prevenzione dei ritardi nei pagamenti;

rilevato come, rispetto al consuntivo 2013, le entrate finali abbiano registrato nel 2014 un decremento di circa 3,8 miliardi, sostanzialmente dovuto a una diminuzione delle entrate tributarie, cui si contrappone peraltro un incremento di 2,1 miliardi rispetto al 2013 delle entrate relative all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e alla riscossione di crediti, quasi interamente ascrivibile alla vendita di beni ed affrancazione di canoni;

evidenziato in particolare come il decremento delle entrate tributarie, pari in termini di cassa a 2,3 miliardi di euro rispetto al 2013, sia legato a una riduzione delle entrate relative alle imposte sul patrimonio e sul reddito di 7,7 miliardi, a un decremento delle entrate relative alle imposte sulla produzione di 672 milioni, mentre risultano in aumento le entrate relative alle tasse ed imposte sugli affari, per circa 3,5 miliardi, il gettito relativo all'IVA e quello determinato dalle imposte di registro e di bollo;

rilevato altresì come le entrate da Monopoli risultino sostanzialmente stabili, a 10,3 miliardi, mentre le entrate da Lotto,

lotterie ed altre attività di gioco registrano un aumento del 2,9 per cento, attestandosi a 11,3 miliardi di euro;

segnalata in tale contesto la rilevanza delle tematiche concernenti l'analisi dell'attività di controllo e di contrasto dell'evasione fiscale, oggetto di specifica attenzione da parte della Corte dei conti nell'ambito della Relazione sul Rendiconto 2014;

evidenziato in particolare il preoccupante fenomeno dell'incremento delle imposte dichiarate e non versate, in costante crescita negli ultimi anni, che costituisce, da un lato, sintomo della tendenza a utilizzare il mancato versamento delle imposte dichiarate quale impropria forma di finanziamento, e che, sotto un altro profilo, appare rivelatore delle difficoltà finanziarie in cui si trovano molte imprese ad effettuare i versamenti tributari, a prescindere dalla volontà di evadere gli obblighi tributari;

rilevato come i migliori risultati dell'azione di accertamento sostanziale si siano evidenziati prevalentemente nell'attività di accertamento svolta nei confronti delle società di capitali e degli altri soggetti con personalità giuridica, a testimonianza ulteriore della necessità di orientare con intelligenza le strategie di recupero dell'evasione;

segnalata, in tale contesto, la necessità di rafforzare l'efficienza dei controlli tributari, al fine di scoraggiare la reiterazione delle condotte evasive di massa nei settori dell'imposizione sul reddito e dell'IVA, e di favorire invece l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari, valorizzando a tal fine tutti gli strumenti messi a disposizione dell'Amministrazione finanziaria dalla normativa adottata nell'esercizio della delega per la riforma del sistema fiscale, semplificando gli adempimenti per i contribuenti e ripristinando condizioni di adeguato finanziamento alle imprese,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3305, approvato dal Senato, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015;

rilevato anche in questo caso come i contenuti del disegno di legge scontino gli effetti della crisi economica protrattasi per diversi anni e che solo ora sembra avviarsi a conclusione, grazie anche agli sforzi compiuti in questo senso dal Governo e alle mutate condizioni di contesto dell'economia europea;

evidenziato come il disegno di legge segnali, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, determinato principalmente dalla riduzione delle spese per interessi passivi, all'interno del limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2015 e in coerenza con i saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2015, nonché un miglioramento del ricorso al mercato di oltre 7 miliardi;

rilevato come il provvedimento proponga, in termini di competenza e al lordo delle regolazioni debitorie, una riduzione delle entrate, determinata esclusivamente dalla riduzione delle entrate tributarie per 3.953 milioni, dovuta all'adeguamento al quadro macroeconomico per l'anno corrente, assunto a base per l'elaborazione delle stime per il 2015 contenute nel Documento di economia e finanze di aprile scorso, nonché all'andamento del gettito registrato nei primi mesi dell'anno in corso;

evidenziato peraltro come, per effettuare una puntuale quantificazione del gettito delle entrate tributarie nell'esercizio finanziario 2015, sia necessario attendere i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi;

segnalato, per quanto riguarda lo Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), come le proposte di variazione delle previsioni recate dal disegno di legge riguardino, nell'ambito delle entrate tributarie, una diminuzione del gettito relativo all'IRES (-2.358 milioni), all'IVA (-2.505 milioni) e all'accisa sui prodotti energetici (-1.267 milioni) e sui gas naturali (-478 milioni), mentre si operano variazioni in aumento per quanto riguarda il gettito relativo alle imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+891 milioni), all'IRPEF (+424 milioni), alle imposte sui giochi (+600 milioni) e sugli apparecchi e congegni di gioco (+223 milioni);

rilevato come la proposta di aumento delle entrate extra-tributarie (+741 milioni) derivi principalmente dalla partecipazione agli utili di gestione della Banca d'Italia (in aumento di 924 milioni), resa nota con la chiusura dell'esercizio 2014, e ai dividendi dovuti dalle società partecipate (in aumento di 267 milioni);

evidenziato altresì l'aumento delle entrate da alienazioni e da ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, dovuto alla ristrutturazione dei mutui per debiti sanitari delle regioni, di cui all'articolo 45 del decreto-legge n. 66 del 2014;

rilevato, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), come il provvedimento disponga un incremento di circa 5,4 miliardi in termini di cassa degli stanziamenti relativi al programma « Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità », quasi interamente ascrivibile alla variazione in aumento (+ 5,357 miliardi) proposta al capitolo 3888 per la regolazione dei residui accertati dall'Agenzia delle entrate con riferimento al *bonus* fiscale fruito dai datori di lavoro per i lavoratori dipendenti, previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 66 del 2014;

sottolineato come il predetto incremento degli stanziamenti per tali interventi testimoni della rilevanza e dell'efficacia concreta delle misure di sostegno della crescita poste in essere dal Governo e dell'impatto positivo che esse stanno avendo sulla ripresa economica, la quale sta già mostrando evidenti segnali positivi, che potranno essere confermati e rafforzati nei prossimi anni;

segnalato inoltre un incremento di 440 milioni in termini di competenza e di 1,169 miliardi in termini di cassa degli stanziamenti relativi al programma « Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », quasi interamente ascrivibile all'adeguamento delle spese relative alle vincite del Lotto rispetto alle previsioni iniziale (capitolo 3928; + 720 milioni in termini di cassa) alle somme da versare all'entrata per gli aggi (capitolo 3926; + 220 milioni in termini di cassa) e alle somme da versare all'entrata del bilancio dello Stato (capitolo 3927; + 200 milioni in termini di cassa),

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare (Testo unificato C. 698 e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il testo unificato delle proposte di legge C. 698 e abbinate, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

evidenziata la particolare meritevolezza dell'intervento legislativo, il quale intende disciplinare le misure di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare, affrontando pertanto in termini incisivi una problematica di notevole rilievo, sia sotto il profilo umano sia sotto il profilo sociale;

rilevata l'opportunità di apportare talune correzioni di carattere eminentemente tecnico ad alcune delle disposizioni tributarie agevolative recate dall'articolo 6,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 6, comma 1, il quale prevede l'esenzione dall'imposta di successione e donazione dei trasferimenti di beni e di diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione a vantaggio di trust istituiti in favore delle persone con disabilità grave, valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare, ai fini di una migliore redazione tecnica della disposizione, il comma 1, nei seguenti termini: « 1. I beni e diritti conferiti in trust istituiti in favore delle persone con disabilità grave accertata con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono esenti dall'imposta di successione e donazione prevista dall'articolo 2, commi da 47 a 49, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006 n. 286, e successive modificazioni »;

b) con riferimento all'articolo 6, commi 2 e 3, i quali stabiliscono le condizioni per fruire dell'esenzione dall'imposta di successione e donazione prevista dal comma 1 del medesimo articolo 6 per i trasferimenti di beni e di diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione a vantaggio di trust istituiti in favore delle persone con disabilità grave, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se, ai fini dell'applicazione dell'agevolazione di cui al comma 1, le condizioni elencate dal comma 3 debbano sussistere congiuntamente con quelle indicate dal comma 2, ovvero se i commi 2 e 3 intendano ciascuno prevedere una distinta ipotesi di fruizione dell'agevolazione stessa;

c) con riferimento all'articolo 6, comma 6, il quale prevede la possibilità,

per i comuni, di stabilire agevolazioni ai fini IMU in relazione agli immobili e ai diritti reali immobiliari conferiti nei trust, di cui al comma 1 del medesimo articolo 6, si tenga conto del fatto che il trust non risulta compreso tra i soggetti passivi dell'IMU: valuti pertanto la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la disposizione nei seguenti termini: « 6. In caso di conferimento di immobili e di diritti reali sugli stessi nei trust di cui al comma 1, i comuni possono stabilire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, aliquote ridotte, franchigie o esenzioni ai fini dell'imposta municipale propria per i soggetti passivi di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23.

ALLEGATO 4

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare (Testo unificato C. 698 e abb.).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI PESCO ED ALTRI

La VI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 698 e abbinate, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare;

premesso che:

il provvedimento in esame si compone di 10 articoli e prevede disposizioni in tema di assistenza alle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare;

le finalità dell'intervento legislativo sono indicate all'articolo 1, in cui si fa riferimento a misure di assistenza, cura e protezione in favore di persone con grave disabilità non dipendente da naturale invecchiamento e prive di sostegno familiare;

l'articolo 6 del provvedimento prevede che i trasferimenti di beni e di diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione a vantaggio di trust istituiti in favore delle persone con disabilità grave accertata con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n.104, sono esenti dall'imposta di successione e donazione;

il testo unificato in esame, che ha implicazioni particolarmente complesse e tocca materie delicate, tende a coprire l'inosservanza di disposizioni già esistenti che dovrebbero già assicurare la presa in carico di tutti i soggetti bisognosi di cure e di una adeguata assistenza (si veda anche la legge n. 328 del 2000, cosiddetta « Legge Turco »);

il ricorso a forme di sostegno privato, derivante anche dal taglio alle risorse del settore socio-sanitario, sancisce, in definitiva, il fallimento dello Stato sociale e non è rispettoso del dettato costituzionale;

si corre il serio e concreto rischio che le norme relative al *trust* vadano a tutelare non già i soggetti disabili, ma i grandi patrimoni e si prestino ad agevoli meccanismi di elusione fiscale, in quanto chi costituisce il vincolo in oggetto può usufruire dei relativi e numerosi benefici disposti;

negli ultimi anni i trust sono diventati uno strumento di riciclaggio ed elusione fiscale largamente diffuso, soprattutto per l'occultamento e ripulitura di patrimoni di provenienza illecita e grazie alla difficoltà di ricondurre i beni conferiti in esso conferiti al loro effettivo proprietario; inoltre, la segregazione patrimoniale che consegue alla costituzione del *trust*, fa si che i beni conferiti in *trust* costituiscono un patrimonio separato e autonomo rispetto al patrimonio personale del disponente, del *trustee* e del beneficiario, pertanto tali beni non potranno essere escussi dai creditori di tali soggetti (tra cui anche il Fisco);

la finalità impressa al *trust* (nella specie, favorire le persone con disabilità grave), può essere solo apparente, mentre il fine reale è quello, illecito, di realizzare

uno schermo fittizio in merito all'effettivo possessore dei beni conferiti in *trust*, in modo da eludere il fisco, ostacolarne l'identificazione della loro provenienza delittuosa o, molto più banalmente, sfuggire ai creditori;

ciò può verificarsi, ad esempio, quando il *settlor* (colui che dispone il *trust*) mantiene un rilevante potere di gestione sull'attività del *trustee*; secondo l'Agenzia delle Entrate (circolare n. 43/E del 10 ottobre 2009), sono da ritenere inesistenti, in quanto interposte, le seguenti tipologie di *trust* (cosiddetto *Sham trust*):

trust che il disponente (o il beneficiario) può far cessare liberamente in ogni momento, generalmente a proprio vantaggio o anche a vantaggio di terzi;

trust in cui il disponente è titolare del potere di designare in qualsiasi momento sé stesso come beneficiario;

trust in cui il disponente (o il beneficiario) risulti, dall'atto istitutivo ovvero da altri elementi di fatto, titolare di poteri in forza dell'atto istitutivo, in conseguenza dei quali il *trustee*, pur dotato di poteri discrezionali nella gestione ed amministrazione del *trust*, non può esercitarli senza il suo consenso;

trust in cui il disponente è titolare del potere di porre termine anticipatamente al *trust*, designando sé stesso e/o altri come beneficiari (cosiddetto « *trust* a termine »);

trust in cui il beneficiario ha diritto di ricevere attribuzioni di patrimonio dal *trustee*;

trust in cui è previsto che il *trustee* debba tener conto delle indicazioni fornite dal disponente in relazione alla gestione del patrimonio e del reddito da questo generato;

trust in cui il disponente può modificare nel corso della vita del *trust* i beneficiari;

trust in cui il disponente ha la facoltà di attribuire redditi e beni del *trust* o concedere prestiti a soggetti dallo stesso individuati;

ogni altra ipotesi in cui il potere gestionale e dispositivo del *trustee*, così come individuato dal regolamento del *trust* o dalla legge, risulti in qualche modo limitato o anche semplicemente condizionato dalla volontà del disponente e/o dei beneficiari;

a parte le descritte ipotesi d'interposizione fittizia, non sono pochi i casi di utilizzo di *trust* per celare partecipazioni societarie, semmai a loro facenti capo a società e partecipate controllate da soggetti o società residenti in paradisi fiscali (cosiddetti *trust offshore*);

appare evidente, dunque, come, anche nel caso di cui all'articolo 6, la gestione del patrimonio personale e di quello societario potrebbe individuare nei *trust* uno strumento di sicuro interesse per sfuggire alle verifiche ed evitare le imposizioni dell'Amministrazione finanziaria, godendo per di più della totale esenzione dalle imposte indirette e, cosa ancor più spregevole, sfruttando a tal fine la disabilità grave dei soggetti (apparenti) beneficiari; del resto, l'esenzione di cui all'articolo 6 è riservata in sostanza ai grandi patrimoni, essendo già prevista per i trasferimenti ereditari inferiori a 1,5 milioni di euro;

va ricordato poi che l'ordinamento italiano non ha ancora una normativa interna che disciplini l'istituto del *trust*, essendosi limitata la legge 16 ottobre 1989, n. 364, unicamente a ratificare la convenzione sulla legge applicabile ai *trust*, adottata a L'Aja il 1o luglio 1985, e pertanto risulta essere alquanto inopportuna una previsione normativa che richiami *sic et simpliciter* tale istituto;

esprime

PARERE CONTRARIO

« Pesco, Alberti, Fico, Pisano, Ruocco, Villarosa ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, C. 3304, e Relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, C. 3305)* 102

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 107

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 108

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia *(Seguito dell'esame e rinvio)* 104

ALLEGATO 3 (Emendamenti) 109

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 9.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
(C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
(C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, C. 3304, e Relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, C. 3305).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Gianluca VACCA (M5S) valuta ben diversamente dalla maggioranza quanto emerge dai provvedimenti all'ordine del giorno. Osserva che viene certificata la mancata inversione di tendenza per quanto concerne gli stanziamenti destinati all'istruzione e alla ricerca, che sia dal precedente Governo Letta, sia dall'attuale Esecutivo sono stati ridotti. Rileva in particolare che, a fronte di un lievissimo incremento di risorse per il MIBACT, il Rendiconto 2014 evidenzia che l'incidenza percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato passa dal 9,2 per cento del 2013 all'8,7 per cento del 2014. La media europea si attesta invece intorno al 12 per cento, percentuale che – ove applicata – porterebbe incrementi di risorse in Italia per oltre 20 miliardi di euro. Evidenzia altresì – esaminando congiuntamente i provvedimenti all'ordine del giorno – che non vi è più traccia del miliardo di euro per il 2015 disposto dal provvedimento sulla « Buona scuola », risultando uno stanziamento aggiuntivo per il MIUR, per quest'anno, di soli circa 180 milioni di euro. Ritiene inoltre che le dichiarazioni di ieri in VII Commissione della sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, che sottolinea l'importanza di incrementare gli stanziamenti assegnati al MIBACT, siano il riconoscimento del fallimento della politica culturale in questo Paese. Annuncia il voto contrario del suo gruppo su entrambi i provvedimenti all'ordine del giorno.

Luisa BOSSA (PD) ritiene che si debba correttamente riportare quanto ieri dichiarato dalla sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, la quale, in realtà, ha sottolineato che il suo auspicio era condiviso anche dal Ministro Franceschini, il quale intende, in particolare, accrescere gli stanziamenti per biblioteche e archivi.

Caterina PES (PD) ringrazia il relatore per l'accurato lavoro svolto e condivide quanto testé affermato dalla collega Bossa. Evidenzia poi il passaggio in cui il relatore ha rilevato che Corte dei conti sottolinea la difficoltà nel mantenimento degli obiettivi di riduzione della spesa nel settore dell'istruzione, proprio in virtù dell'azione del Governo e della sua maggioranza, che hanno in particolare realizzato un piano straordinario di assunzioni di docenti con la legge n. 107 del 2015. Sottolinea infine come il riformismo consista anche nel realizzare scelte radicali.

Simone VALENTE (M5S) osserva come per il 2015 si preveda una riduzione di 21 milioni di euro per la tutela dei beni culturali. Auspica quindi che nella prossima legge di stabilità siano adeguatamente integrate le risorse in questo settore, dando seguito a quelli che appaiono solo annunci da parte del Ministro Franceschini.

Umberto D'OTTAVIO, *relatore*, ricorda al collega Vacca che il miliardo di euro per il 2015, e i tre miliardi di euro annui dal 2016, destinati al provvedimento sulla « Buona scuola », erano già previsti nella legge di stabilità per il 2015, per cui il disegno di legge di assestamento per il corrente anno non è dovuto intervenire per assegnare queste risorse già presenti. Alla luce del dibattito svolto presenta quindi una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304 *(vedi allegato 1)*, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 e una distinta proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3305, concernente le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 *(vedi allegato 2)*.

Gianluca VACCA (M5S) conferma la sua valutazione negativa sulle risorse assegnate al MIUR, osservando che per poter coprire il miliardo di euro destinato alla realizzazione della « Buona scuola » per il 2015 sono stati corrispondentemente ridotti altri stanziamenti già destinati al predetto dicastero.

Cristian IANNUZZI (Misto) chiede al relatore quale valore si debba dare alla premessa al parere testé illustrato al disegno di legge di assestamento per il 2015, nella quale si esprime l'auspicio che gli stanziamenti assegnati al MIBACT siano portati al livello della media europea.

Umberto D'OTTAVIO, *relatore*, avverte il collega Vacca che una comparazione tra gli stanziamenti attribuiti al MIUR nel 2015 con quelli attribuiti nel 2014 potrà essere realizzata solamente l'anno prossimo in sede di esame del Rendiconto di quest'anno. Chiarisce poi che l'auspicio inserito nella proposta di relazione sul disegno di legge di assestamento per il 2015 assume un valore politico, che potrà essere concretizzato in sede di esame della prossima legge di stabilità per il 2016.

La sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA ringrazia il relatore che ha inteso lo spirito del suo intervento di ieri. Chiarisce che lo stesso non ha certificato alcun fallimento dell'azione governativa, ma ha solo sottolineato il ruolo che possono assumere gli organi parlamentari competenti, in particolare in sede di esame della prossima legge di stabilità, nella promozione di maggiori stanziamenti destinati al settore culturale.

La Commissione approva a maggioranza la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge n. 3304, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (*vedi allegato 1)*. Approva successivamente a maggioranza, con distinta votazione, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 3305, concernente le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 *(vedi allegato 2)*. La Commissione nomina inoltre, per entrambi i provvedimenti, il deputato D'Ottavio quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 9.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.40.

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ricorda che la Commissione sta esaminando una proposta di legge calendarizzata su richiesta del gruppo di opposizione e che ciò comporta alcune peculiarità procedurali, sulle quali si riserva di tornare all'occorrenza nel prosieguo dell'esame. Riferisce che, come noto, il termine per presentare gli emendamenti è scaduto ieri alle 17. Risultano essere stati presentati 5 emendamenti, che sono stati inviati ai rappresentanti dei gruppi già ieri sera e che sono a disposizione dell'intera Commissione da stamattina. Inoltre, com'era stato preannunziato nella seduta di ieri dalla rappresentante del gruppo del Partito democratico, è stata depositata una proposta di legge vertente su identica materia. Si tratta dell'atto C. 3317 a firma Coscia e altri, in via di assegnazione. Chiede quale sia l'orientamento del relatore, del Governo e del gruppo proponente.

Roberto RAMPI (PD), *relatore*, osserva che nella giornata di ieri il Partito democratico, come annunciato, ha presentato una propria proposta di legge. Il suo gruppo, quindi, ha mantenuto l'impegno che aveva preso di contribuire fattivamente alla riforma del settore. Crede pertanto che vi siano le condizioni per affrontare il tornante finale di questo *iter* in modo condiviso, analizzando i punti di convergenza tra il testo del collega Brescia e quello di cui è cofirmatario. Sarebbe sommamente opportuno che i colleghi del Movimento 5 Stelle accedessero all'ipotesi di un rinvio della discussione in Assemblea. Altrimenti, il lavoro fatto sinora rischierebbe di rivelarsi vano.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) comprende il rammarico che immagina animi i colleghi del Movimento 5 Stelle: il Governo non ha prodotto il testo che tutti si aspettavano; ne perviene invece uno da parte del maggior gruppo di maggioranza in un momento che collocherebbe quasi « fuori tempo massimo ». Nondimeno, pensa che si possa ancora rimediare con il buon senso: unirsi a una richiesta rivolta alla Presidenza della Camera di rinvio dell'esame in Assemblea sarebbe sensato dal punto di vista pratico, ma anche sagace dal punto di vista politico. Quella che si prospetta, infatti, è un'opportunità di protagonismo parlamentare che non dev'essere perduta.

Giuseppe BRESCIA (M5S) fa fatica a mantenere la calma di fronte a questi ultimi sviluppi. Era stato promesso un testo governativo, i cui contenuti potessero saldarsi con la proposta da lui sottoscritta in un percorso parlamentare, per una volta, ordinato e condiviso. In vista di questo risultato, lo scorso luglio il suo gruppo aveva acconsentito al rinvio della discussione in Assemblea. Non solo è passata l'estate, ma lunedì prossimo sarà finito anche il mese di settembre. Solo oggi può prendere visione di una bozza che, peraltro, contiene una delega al Governo. Non pensa che il suo gruppo possa mostrarsi accondiscendente a un tale andamento dell'esame della proposta di legge, tanto più che constata la presenza, tra gli emendamenti in distribuzione, di un soppressivo dell'articolo 1. Chiede con forza che siano garantite le prerogative dell'opposizione e che l'esame prosegua speditamente in modo da fare approdare in Aula il provvedimento.

Maria COSCIA (PD) respinge i rilievi del collega Brescia. Il suo gruppo si è mostrato aperto e disponibile al dialogo, tanto ciò è vero che una proposta sulla materia in discussione ha visto la luce. Del resto, nel fascicolo degli emendamenti non ve ne sono di esponenti del Partito democratico. In definitiva spetta ai colleghi del Movimento 5 Stelle decidere se impuntarsi sugli aspetti di procedura, o piuttosto di badare alla sostanza del lavoro parlamentare di merito. È disponibile sin da ora a sospendere l'esame, anche brevemente, per

consentire loro una riflessione approfondita.

Giuseppe BRESCIA (M5S) dichiara che non vi è alcuna necessità di sospendere l'esame.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, osserva che, sebbene la calendarizzazione di un argomento in quota all'opposizione conferisca al gruppo che vi appartiene il diritto di veder trattato in Assemblea quell'argomento, tale regola di programmazione dei lavori non può stravolgere il principio maggioritario contemplato dall'articolo 72 della Costituzione. Al riguardo, la materia è affrontata anche in una lettera circolare del Presidente della Camera della XIII legislatura, Violante, il quale ha chiarito che il gruppo proponente ha diritto di far adottare come testo base il proprio; e di opporsi all'abbinamento previsto dall'articolo 77 del Regolamento. Per il resto, l'esame segue le regole procedurali normali. Sicché possono essere presentati emendamenti, che sono sottoposti al voto della Commissione. Se questa arrivasse, in definitiva, a esprimersi in senso contrario al provvedimento, ne risulterebbe un mandato a riferire in senso sfavorevole, sul testo originario, della proposta di legge (vedi, tra i vari precedenti, quello della VI Commissione sull'atto C. 379 – XIII legislatura – del 23 marzo 2000; della I Commissione sull'atto C. 1990 – XVI legislatura – dell'8 ottobre 2009; e della VI Commissione sull'atto C. 2299 – della legislatura in corso – del 3 luglio 2014). Occorre quindi passare all'esame degli emendamenti, su cui chiede il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

Roberto RAMPI (PD), *relatore,* preso atto con rammarico dell'andamento del dibattito, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO si esprime conformemente al relatore.

Annalisa PANNARALE (SEL) avverte che l'emendamento Giancarlo Giordano 1.1 si intende sottoscritto anche da lei stessa e dal collega Paglia. Ne raccomanda l'approvazione, perché il suo gruppo è contrario alla proposta di legge all'ordine del giorno, la quale mina la libertà d'informazione, favorendo i grandi gruppi editoriali, a discapito di quelli minori.

La Commissione approva l'emendamento Giancarlo Giordano 1.1 (*vedi allegato 3)*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che sono preclusi i successivi emendamenti Brescia 1.2 e Pannarale 1.3.

La Commissione approva l'emendamento Brescia 2.1 (*vedi allegato 3)*.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che si intende assorbito l'emendamento Brunetta 2.2. È, dunque, concluso l'esame degli emendamenti presentati. La Commissione resta in attesa del parere della I Commissione. Dopo aver ricordato che la V Commissione si esprimerà direttamente per l'Assemblea, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni VIII, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per la giornata di domani.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 3304, recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 e le annesse Tabelle,

DELIBERA A MAGGIORANZA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 3505, recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015;

espresso l'auspicio che gli stanziamenti assegnati al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo siano portati al livello della media europea (circa l'uno per cento del bilancio dello Stato);

preso atto con favore delle modifiche introdotte dal Senato della Repubblica,

DELIBERA A MAGGIORANZA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 3

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.
C. 1990 Brescia.

EMENDAMENTI

ART. 1

Sopprimerlo.

1.1. Giancarlo Giordano, Pannarale, Paglia.

(Approvato)

Sostituirlo con il seguente:

« ART. 1.

(Abolizione dei finanziamenti a imprese editrici di quotidiani e periodici).

1. Per garantire la piena concorrenza e la tutela dei consumatori nel settore dell'informazione, all'articolo 29, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Parimenti il sistema di contribuzione destinata alle imprese editrici di quotidiani e periodici di cui al decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 16 luglio 2012, n. 103, cessa alla data del 31 dicembre 2016, con riferimento alla gestione 2015. »;

b) il secondo periodo è sostituito dal seguente: « sono fatti salvi i contributi erogati e la relativa autorizzazione di spesa, nella misura massima di 2 milioni di euro annui, in favore dei quotidiani in lingua francese, ladina, slovena e tedesca, nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia-Giulia e Trentino Alto-Adige previsti dall'articolo 3, comma 2-*ter*, della legge 7 agosto 1990, n. 250, e dall'articolo 3 della legge 14 agosto 1991, n. 278. »;

c) il terzo periodo è soppresso.

2. Il Fondo straordinario di sostegno all'editoria di cui all'articolo 1, comma 261, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è soppresso. ».

1. 2. Brescia, Simone Valente, Luigi Gallo, Vacca, Marzana, D'Uva, Di Benedetto.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Le risorse derivanti dalla soppressione delle norme di cui ai precedenti commi 1 e 2 confluiscono nell'istituito Fondo per il pluralismo dell'informazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui possono accedere i seguenti soggetti:

a) cooperative giornalistiche editrici di giornali e periodici che abbiano acquisito, nell'anno di riferimento dei contributi, entrate pubblicitarie non superiori al 30 per cento dei costi complessivi dell'impresa risultanti dal bilancio dell'anno medesimo;

b) piccole e medie imprese editrici di giornali quotidiani e periodici la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro e che abbiano i requisiti di cui alla lettera a);

c) imprese editrici di quotidiani in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige;

d) imprese editrici di quotidiani o periodici organi di forze politiche, costituiti in società cooperative il cui oggetto sociale sia costituito esclusivamente dalla edizione di quotidiani o periodici, che risultino rappresentati in almeno un ramo del Parlamento Italiano o nel Parlamento europeo, nonché le imprese editrici che abbiano maturato il diritto ai contributi alla data del 31 dicembre 2005;

e) imprese editoriali di nuova costituzione che presentino progetti informativi utilizzando prioritariamente le nuove tecnologie;

f) imprese radiofoniche che risultino essere organi di partiti politici rappresentati in almeno un ramo del parlamento e che trasmettano quotidianamente propri programmi innovativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o culturali per non meno del 50 per cento delle ore di trasmissioni comprese tra le ore 7 e le ore 20; tali imprese non debbono essere configurabili quali editori, né possono controllare direttamente o indirettamente, organi di informazione di cui al comma 6 dell'articolo 9 della legge 25 febbraio 1987, n. 67;

g) imprese radiofoniche di informazione, anche locali. ».

Conseguentemente:

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-*bis*. I soggetti di cui al comma 3, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 460, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, devono esseri composte, esclusivamente, da giornalisti, poligrafici, grafici editoriali, con prevalenza di giornalisti e devono avere la maggioranza dei soci dipendenti della cooperativa con contratto di lavoro a tempo indeterminato, mantenendo il requisito della prevalenza dei giornalisti. Devono inoltre essere in possesso del requisito della mutualità prevalente per l'esercizio di riferimento dei contributi.

3-*ter*. I soggetti di cui al comma 3 accedono ai contributi a condizione che:

a) abbiano adottato con norma statutaria il divieto di distribuzione degli utili nell'esercizio di riscossione dei contributi e nei dieci esercizi successivi;

b) abbiano impiegato, nell'intero anno di riferimento del contributo, almeno 5 dipendenti, con prevalenza di giornalisti, regolarmente assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

c) per le lettere da a) a f), che la testata sia venduta, per le testate nazionali, nella misura di almeno il 30 per cento delle copie distribuite e, per le testate locali, nelle misura di almeno il 35 per cento delle copie distribuite, intendendo per copie distribuite quelle poste in vendita in edicola o presso punti di vendita non esclusivi, tramite contratti con società di distribuzione esterne, non controllate né collegate all'impresa editrice richiedente il contributo e quelle distribuite in abbonamento a titolo oneroso. Sono escluse le copie diffuse e vendute tramite strillonaggio, quelle oggetto di vendita in blocco, da intendersi quale vendita di una pluralità di copie ad un unico soggetto, nonché quelle per le quali non sia individuabile il prezzo di vendita. Sono ammesse al calcolo le copie vendute mediante abbonamento sottoscritto da un unico soggetto per una pluralità di copie, qualora tale abbonamento individui specificamente i singoli beneficiari e qualora il prezzo di vendita della singola copia venduta in abbonamento non sia inferiore al 20 per cento del prezzo di copertina. Sono altresì ammesse le copie cedute in connessione con il versamento di quote associative destinate alla sottoscrizione di abbonamenti a prodotti editoriali mediante espressa doppia opzione.

3-*quater*. Le modalità di certificazione dei dati di distribuzione e vendita vengono individuate con il Decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri di cui al comma 3-*sexies*.

3-*quinquies*. Nel Fondo di cui al comma 3 confluiscono anche, fino a un massimo di 150 milioni di euro, i proventi derivanti dall'articolo 1-*bis*.

3-*sexies*. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro dello Sviluppo Economico, sono definiti i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse, nonché le modalità di accesso al Fondo delle testate che operano *online*. Costituiscono criteri preferenziale nell'attribuzione dei contributi:

a) assunzioni a tempo indeterminato di giovani professionisti con età inferiore a 35 anni che determinino un incremento rispetto alla media dei dipendenti dell'anno precedente;

b) progetti formativi nel settore dell'innovazione e digitale tecnologica rivolti ai dipendenti dell'azienda finalizzati all'elaborazione di progetti editoriali innovativi che utilizzino le nuove tecnologie;

c) multimedialità del progetto editoriale.;

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

(Acquisto di pubblicità online).

1. I soggetti passivi che intendano acquistare servizi di pubblicità e *link* sponsorizzati online, anche attraverso centri media e operatori terzi, sono obbligati ad acquistarli da soggetti titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana.

2. Gli spazi pubblicitari online e i link sponsorizzati che appaiono nelle pagine dei risultati dei motori di ricerca (servizi di *search advertising*), visualizzabili sul territorio italiano durante la visita di un sito internet o la funzione di un servizio online attraverso rete fissa o rete e dispositivi mobili, devono essere acquistati esclusivamente attraverso soggetti, quali editori, concessionarie pubblicitarie, motori di ricerca o altro operatore pubblicitario, titolari di partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana. La presente disposizione si applica anche nel caso in cui l'operazione di compravendita sia stata effettuata mediante centri media, operatori terzi e soggetti inserzionisti. ».

1.3. Pannarale, Giancarlo Giordano.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

« Art. 2.

(Pubblicazione di bandi e avvisi).

1. All'articolo 26, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il comma 1-*bis* è soppresso. »

2.1. Brescia, Simone Valente, Luigi Gallo, Vacca, Marzana, D'Uva, Di Benedetto.

(Approvato)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. All'articolo 26, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il comma 1-*bis* è soppresso.

2.2. Brunetta.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 113

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 116

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) . 117

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) . 120

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06337 Micillo: Iniziative sulla messa in sicurezza della strada statale 268 114

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 122

5-06338 Matarrese: Iniziative urgenti sulla sicurezza della rete viaria provinciale nazionale ... 114

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 124

5-06339 Mazzoli: Completamento dei lavori sulla strada statale 675 114

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 125

5-06434 Segoni: Chiarimenti sulla programmazione del Ponte sullo stretto di Messina 115

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 127

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti di Utilitalia (Federazione Imprese energetiche, idriche e ambientali) 115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 115

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 settembre scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3305. Avverte quindi che la Commissione procederà prima alla deliberazione di competenza sul disegno di legge C. 3304 e poi a quella sul disegno di legge C. 3305.

Attesta, altresì, la presenza del deputato Vella ai lavori della seduta odierna.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2014 *(vedi allegato 1)*.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che è pervenuta dal gruppo M5S una proposta di relazione alternativa sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2014 *(vedi allegato 2)*. Avverte, pertanto, che sarà posta in votazione la proposta di relazione presentata dal relatore e che, in caso di approvazione della stessa, risulterà preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni, presentata dal relatore, sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2014, risultando pertanto preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto tre proposte di relazione favorevoli sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 9, recante stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e alla Tabella n. 10, recante stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che è pervenuta dal gruppo M5S una proposta di relazione alternativa sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, relativamente alle Tabelle nn. 2, 9 e 10 *(vedi allegato 3)*. Avverte, pertanto, che saranno poste in votazione le

proposte di relazioni presentate dal relatore e che, in caso di approvazione delle stesse, risulterà preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di relazioni favorevoli presentate dal relatore sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 9, recante stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e alla Tabella n. 10, recante stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015, limitatamente alle parti di competenza, risultando pertanto preclusa la proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S, e nomina il deputato Borghi quale relatore per riferire presso la V Commissione sui provvedimenti in oggetto.

La seduta termina alle 14.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.50.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-06337 Micillo: Iniziative sulla messa in sicurezza della strada statale 268.

Salvatore MICILLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Salvatore MICILLO (M5S) si dichiara soddisfatto per la risposta resa dal sottosegretario, che fornisce un quadro dettagliato dello stato dei lavori relativi alla strada statale 268, che costituisce l'unica via di fuga per gli abitanti della zona in caso di eruzione del Vesuvio. Ribadisce, pertanto, l'opportunità che sia prevista una viabilità alternativa nel caso in cui tale arteria non sia percorribile.

5-06338 Matarrese: Iniziative urgenti sulla sicurezza della rete viaria provinciale nazionale.

Salvatore MATARRESE (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ringrazia il rappresentante del Governo per l'esaustiva risposta, che tiene conto anche della limitatezza delle risorse destinate a garantire la sicurezza e la percorribilità delle strade provinciali.

5-06339 Mazzoli: Completamento dei lavori sulla strada statale 675.

Alessandro MAZZOLI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Alessandro MAZZOLI (PD) si dichiara soddisfatto per la risposta resa dal sottosegretario, che dà atto dell'impegno assunto dal Governo ad effettuare i lavori previsti per il completamento della strada statale 675, anche attraverso un confronto continuo con gli enti territoriali interessati.

5-06434 Segoni: Chiarimenti sulla programmazione del Ponte sullo stretto di Messina.

Samuele SEGONI (Misto-AL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 7)*.

Samuele SEGONI (Misto-AL) prende atto della risposta resa dal sottosegretario Del Basso De Caro.

Ermete REALACCI, *presidente,* dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 settembre 2015.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti di Utilitalia (Federazione Imprese energetiche, idriche e ambientali).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, relativamente alle parti di propria competenza, il disegno di legge n. 3304, approvato dal Senato, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014;

considerato che:

secondo quanto rilevato dalla relazione della Corte dei Conti, la missione 14 « Infrastrutture pubbliche e logistica », nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è quella che produce il valore più elevato di residui passivi e, nell'ambito del programma 14.10 « Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità », il capitolo 7060 « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione e adduzione di risorse idriche » è quello che produce la maggior parte dei residui propri e in cui la gestione dei residui presenta bassi livelli di smaltimento, pari al 34,9 per cento dei residui iniziali definitivi;

l'VIII Commissione ha già evidenziato nelle precedenti relazioni sul Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato la necessità di adottare misure per migliorare le *performance* della spesa;

la relazione della Corte dei conti evidenzia quanto già rilevato nel consuntivo 2013 relativamente all'analisi della spesa del personale del Ministero dell'ambiente, tenuto conto che, in assenza di un ruolo tecnico interno al Ministero, molte delle funzioni istituzionali vengono svolte attraverso l'Istituto superiore per la ricerca ambientale e la società *in house* SOGESID; pertanto il dato contabile relativo al personale non è rappresentativo della reale esposizione finanziaria, così come non appare significativo il dato relativo alla spesa per studi e consulenze, che nel 2014 è pari a zero;

valutato positivamente che gli stanziamenti definitivi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare dell'esercizio 2014 registrino un aumento sia rispetto al 2013 che rispetto al quadriennio precedente (2010-2013),

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la necessità di adottare misure finalizzate ad accelerare lo smaltimento dei residui e a migliorare le performance delle spese infrastrutturali e di quelle relative al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) si valuti l'opportunità di adottare le misure necessarie a definire in maniera chiara l'assetto delle risorse umane deputate allo svolgimento delle funzioni istituzionali del Ministero dell'ambiente, al fine di perseguire l'economicità, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa.

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La Commissione VIII, ambiente, territorio e lavori pubblici:

esaminato il disegno di legge C. 3304, recante rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente ed allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

premesso che:

il Rendiconto generale dello Stato, previsto dall'articolo 35 della legge 196/2009, è presentato entro giugno dell'esercizio successivo a quello di riferimento, dopo aver ricevuto il giudizio di parificazione della Corte dei Conti;

con l'esame di questo documento il Parlamento esercita il controllo sulla gestione delle risorse pubbliche da parte del Governo, assicurandosi che essa sia stata effettuata nel rispetto di quanto fissato dalla legge di bilancio annuale approvata;

la relazione della Corte dei conti ha evidenziato che, per l'esercizio finanziario 2014, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha registrato impegni lordi per 13,5 miliardi, a fronte di stanziamenti definitivi di competenza pari a 13,7 miliardi, con una contrazione dei pagamenti totali – pari a 12,2 miliardi complessivi – di 409,9 milioni sulla spesa corrente e un aumento di 542 milioni sulla spesa in conto capitale;

tra i rilievi operati nella propria relazione la Corte dei conti ha sottolineato che il capitolo 7060, recante « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione e adduzione di risorse idriche », ha una notevole consistenza di residui prorogati ai sensi dell'articolo 9, comma 12, del d.l. n. 150 del 2013 ed è anche quello che produce la maggior parte dei residui propri; inoltre la Corte ha rilevato che gli stanziamenti complessivi destinati alle infrastrutture strategiche di interesse nazionale sono composte in maniera rilevante da residui, pari al 59 per cento del totale;

ancora a proposito del programma delle infrastrutture strategiche, la Corte ha ricordato che il Governo, con l'allegato al DEF 2015, ha individuato venticinque opere prioritarie, manifestando « la volontà di accelerare l'avanzamento delle sole opere ritenute prioritarie e già in parte finanziate, destinando le risorse disponibili soltanto a quelle per le quali sussista un'effettiva esigenza strategica di stimolo per l'economia del Paese »; la Corte ha altresì auspicato che l'eventuale selezione di ulteriori opere ritenute prioritarie tenga conto oltre che dello stato di realizzazione e del finanziamento ricevuto, anche e soprattutto dell'analisi dei flussi di domanda riguardanti il trasporto dei passeggeri e delle merci e della dotazione infrastrutturale italiana »;

ancora la Corte ha espresso l'esigenza di non vanificare l'intento programmatorio, volto anche a razionalizzare la spesa per investimenti, esprimendo l'augurio che l'eventuale ulteriore individua-

zione di opere strategiche non determini una riespansione del numero delle opere senza un effettivo fabbisogno strategico;

sotto il profilo della concretizzazione del programma delle infrastrutture strategiche, la Corte ha rilevato come l'evoluzione, in termini di valore complessivo e di risorse finanziarie disponibili, delle opere inserite nel programma, evidenzia nel periodo 2001-2014 percentuali di ultimazione dei lavori molto basse, pari soltanto al 6,6 per cento, nonostante le risorse disponibili riescano a coprire il 52 per cento del valore complessivo delle opere;

un ulteriore importante rilievo della Corte riguarda l'analisi e la disponibilità delle informazioni; ad avviso della Corte, infatti, la difficile confrontabilità delle informazioni disponibili, spesso riferite a opere suddivise in sub-lotti non valorizzati, l'inserimento altalenante di opere che entrano a far parte del programma, per essere poi escluse, l'indicazione dei costi, riferiti ora al valore del ribasso d'asta, ora al costo dell'opera nella sua interezza, ora al costo riferito ad alcuni lotti ovvero ad alcune fasi riguardanti la realizzazione dell'opera, contribuiscono ad accrescere asimmetrie informative e a generare confusione sulla sostenibilità finanziaria delle opere; secondo la Corte è altresì frequente il caso di risorse revocate e poi riassegnate in ugual misura e per le stesse opere; il che, come già ampiamente sottolineato in varie occasioni dalla Corte dei conti, impedisce una chiara evidenziazione delle risorse disponibili, ostacolando, in definitiva, scelte consapevoli e sufficientemente informate di finanza pubblica;

per quanto concerne le risorse destinate alla tutela ambientale la Corte dei Conti ha rilevato, già con l'esame del rendiconto del 2013, che le risorse del Ministero dell'ambiente riguardano una programmazione che necessita di considerevoli modifiche in corso d'anno per poter adempiere ai compiti istituzionalmente assegnati; l'esigenza di adeguamento è stata confermata nell'esercizio 2014, dove l'incremento percentuale rispetto alle previsioni iniziali è stato del 54 per cento;

l'ecorendiconto, previsto dal comma 6 dell'articolo 36 della legge n. 196 del 2009, chiarisce che la spesa primaria destinata dallo Stato per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammonta, nel 2015 a circa 3,7 miliardi di euro, pari allo 0,6 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio statale; un dato che pur in aumento rispetto al 2013, appare insufficiente rispetto alle reali esigenze di tutela ambientale;

la Corte ha anche rilevato alcune criticità in merito agli interventi del Ministero in materia di dissesto idrogeologico, gestiti attraverso lo strumento degli accordi di programma; la Corte, infatti, ha evidenziato che gli accordi sottoscritti dal 2010 hanno finanziato oltre 1.600 interventi, suddivisi in ulteriori stralci funzionali, per un valore di circa 2,1 miliardi di euro, di cui oltre 1.284 milioni a carico delle Regioni e circa 833 milioni a carico del Ministero dell'ambiente, che al 2015 ha erogato circa 700 milioni; con riferimento al processo di rimodulazione degli accordi e di rifinalizzazione delle risorse agli interventi immediatamente cantierabili (operato a partire dalla legge di stabilità 2014), la Corte ha affermato che tale attività di revisione « ha portato ad individuare la possibilità di revoca per n. 8 interventi per un importo corrispettivo di circa 4,7 milioni di euro, rispetto ad un valore stimato iniziale di oltre 200 milioni di euro riferiti a n. 169 interventi che – dai dati del sistema di monitoraggio MATTM – ISPRA Rendis – risultavano non avviati. Dall'attività di verifica effettuata dal Ministero, sono emersi ritardi nella realizzazione degli interventi dovuti ad una molteplicità di fattori, che vanno dalla scarsa capacità di spesa degli Enti attuatori, alle difficoltà di effettuare la progettazione per interventi di una certa complessità, alle controversie che insorgono per l'affidamento degli appalti o per gli eventuali espropri, ai ritardi nel rilascio dei prescritti pareri e,

non da ultimo, ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità »;

infine la Corte dei conti ha ritenuto di dover ribadire alcune considerazioni precedentemente avanzate durante l'esame del consuntivo 2013; in particolare la Corte ha rilevato che:

« in assenza di un ruolo tecnico interno al Ministero, molte delle funzioni istituzionali vengono svolte in maniera strutturale attraverso l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e la società *in house* SOGESID S.p.A.. Una prima analisi, in termini di consolidato di costo del personale, retribuzioni medie ed incidenza del costo del personale sul costo di produzione, tra Enti vigilati (ISPRA e SOGESID S.p.A.) e Ministero, evidenzia che il costo complessivo del "settore Ambiente" viene sostenuto per oltre il 50 per cento attraverso organismi esterni al Ministero. Pertanto, il dato contabile iscritto nel bilancio MATTM per la voce "spesa di personale" non è rappresentativo della reale esposizione finanziaria, così come non appare significativo il dato di spesa per "studi e consulenze", che nel 2014 è pari a zero. Tale circostanza va valutata in un'ottica funzionale complessiva, non solo con riferimento ai vincoli sempre più stringenti in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, ma anche in una più generale visione di rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, al fine di perseguire una maggiore economicità, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa »,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La Commissione VIII, ambiente, territorio e lavori pubblici:

esaminato il disegno di legge C. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente ed allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

premesso che:

l'assestamento di bilancio dello Stato è finalizzato all'aggiornamento degli stanziamenti del bilancio, sulla base dell'andamento delle stime del gettito, di eventuali esigenze sopravvenute e dello stato dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente; sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si collega strettamente al disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi che passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene infatti definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto;

l'entità del peggioramento del saldo netto da finanziare è di circa 23,5 miliardi di euro (dai circa 113 miliardi delle previsioni iniziali a 136,6 miliardi), quello del risparmio pubblico di poco più di 15 miliardi (da circa −75 miliardi a circa −90 miliardi), mentre la necessità di ricorrere al mercato registra un incremento di 17,8 miliardi, raggiungendo l'importo di oltre 380 miliardi; l'avanzo primario, infine, partendo dal valore negativo di circa 25,7 miliardi, giunge ad un importo ugualmente negativo di circa 56,8 miliardi, con un peggioramento percentuale superiore al 121 per cento;

dall'esame delle parti di competenza di questa commissione si segnala quanto segue:

per quanto concerne la missione 14 – Infrastrutture pubbliche e logistica –

si registra una significativa variazione in aumento pari a 559,9 milioni di euro (+17,6 per cento) dei residui del programma 14.10 relativo ad opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità;

per quanto riguarda la missione 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente – si registra un incremento complessivo dei residui pari a 157,2 milioni di euro (+64,1 per cento), imputabile pressoché interamente al Fondo destinato alla riduzione delle emissioni climalteranti e la promozione delle fonti energetiche alternative, l'efficientamento energetico degli edifici e dei processi produttivi, la mobilità sostenibile ed ogni altro intervento di adattamento ai cambiamenti climatici;

per quanto concerne il programma 8.5 – Protezione civile – si registra un incremento di 57 milioni dei residui, imputabile interamente al Fondo per le emergenze nazionali;

si registra in generale una modesta qualità della performance di spesa e si rileva la necessità di accelerare lo smaltimento dei residui, sia con riferimento alle spese infrastrutturali che a quelle relative al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 4

5-06337 Micillo: Iniziative sulla messa in sicurezza della strada statale 268.

TESTO DELLA RISPOSTA

La SS 268, realizzata alla fine degli anni '70, ha uno sviluppo di circa 31 km, due corsie (una per senso di marcia), svincoli a livelli sfalsati e nessun accesso privato.

Come riferito da ANAS, il potenziamento della strada prevede il raddoppio della sede stradale da 2 a 4 corsie, mediante la costruzione di una nuova carreggiata affiancata a quella preesistente, con uno spartitraffico centrale, svincoli a livelli sfalsati e senza accessi privati. Ad oggi, i lavori di ammodernamento della SS 268 sono in parte in corso di realizzazione e in parte in fase di progettazione.

Raddoppio da 2 a 4 corsie dal km 0+000 (Svincolo di Cercola – innesto con la ex SS 162 dir.) al km 19+554 (svincolo di Poggiomarino – svincolo di S. Giuseppe Vesuviano Sud). I lavori in corso di esecuzione che interessano il raddoppio della strada, dallo svincolo di Cercola allo svincolo di S. Giuseppe Vesuviano Sud, rappresentano la via di fuga principale in caso di calamità naturale, dell'area limitrofa al Vesuvio.

La realizzazione delle opere relative al 1° e 2° lotto, riguardanti il tratto da Cercola (km 0+000) allo svincolo di San Giuseppe Vesuviano (km 19+554), ha subito forti condizionamenti a causa della presenza lungo il tracciato di notevoli quantità di rifiuti indifferenziati, per i quali si sono rese necessarie operazioni straordinarie di smaltimento. In tale tratto si è provveduto alla bonifica dal km 7+800 (Svincolo S.P. Cupa di Nola) al km 19+554, mentre nel tratto iniziale tra lo Svincolo di Cercola e lo Svincolo sulla strada provinciale Cupa di Nola, il rinvenimento di discariche abusive di rifiuti ha impedito la regolare esecuzione dei lavori.

Ad oggi, risulta completato e aperto al traffico il tratto stradale, a doppia carreggiata, dal km 11+600 al km 19+554; è, tuttavia, da completare la pavimentazione definitiva e un piccolo tratto, al km 13+000, già interessato da un'interferenza con una cabina ENEL.

Il completamento del tratto tra il km 7+750 e il 19+554 è previsto entro la fine del 2016. Per il completamento della tratta dal km 0+000 al km 7+750, invece, è in corso una revisione e un adeguamento del progetto esecutivo che tenga conto delle normative di settore e delle criticità sopra segnalate. Tale revisione sarà completata entro i primi mesi del 2016. Sulla base di tale progetto sarà indetta una nuova gara d'appalto con l'ultimazione dei lavori prevista per l'anno 2019.

Tratto dal km 19+554 al km 29+300. L'ANAS e la regione Campania hanno sottoscritto, nel luglio 2007, una convenzione con la quale ANAS si è impegnata a redigere il progetto dell'intervento e la regione a finanziare le attività di progettazione per un importo di 2,1 milioni di euro (decreto regionale n. 632/2009).

Tale tratto è stato suddiviso in due lotti: il lotto, dal km 19+554 al km 23+100, svincolo di Boscoreale compreso, ha un costo presunto di 80 milioni di euro, che la regione Campania si è impegnata a finanziare e risulta inserito nell'Allegato B1. « Schema di Piano degli Investimenti ANAS 2015-2019 – Altre Fonti » del Contratto di Programma ANAS 2015, su cui il CIPE ha espresso parere favorevole nella seduta del 6 agosto 2015, con previsione di

appaltabilità nel 2016. Il lotto dal km 23+100 al km 29+300, in corrispondenza dello svincolo di Angri, ha un costo presunto di 104 milioni di euro e risulta inserito nell'Allegato B dello « Schema di Piano Pluriennale degli Investimenti 2015-2019 » del citato Contratto di Programma, su cui il CIPE ha espresso parere favorevole, sempre nella seduta del 6 agosto, con previsione di appaltabilità nel 2018.

3° tronco compreso lo svincolo di Angri. L'intervento consiste nel completamento del tratto finale della SS 268 (collegamento con l'autostrada A3 Napoli-Salerno) e nell'adeguamento dello svincolo in corrispondenza della ex SS 18. I lavori sono stati consegnati il 20 settembre 2013. Ad oggi, le attività procedono regolarmente e l'ultimazione dei lavori è prevista entro febbraio 2016.

Infine, informo che la SS 268 è attualmente interessata da lavori di manutenzione straordinaria volti al consolidamento delle strutture danneggiate del viadotto San Domenico e all'ottimizzazione della segnaletica stradale nel tratto compreso tra il km 7 e il km 19.

La sicurezza stradale del tratto sopradescritto, lungo il quale sono presenti alcuni cantieri stradali interferenti con la viabilità ordinaria, è stata oggetto di massima attenzione da parte dell'Osservatorio sull'incidentalità stradale. Nel corso dei numerosi incontri svolti presso la Prefettura di Napoli, ai quali hanno partecipato tutti gli Enti territorialmente interessati, sono state individuate alcune soluzioni per elevare i livelli di sicurezza degli utenti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Polizia Stradale sono state inoltre attivate 6 postazioni attrezzate con autovelox che hanno agito come deterrente, riducendo drasticamente l'incidentata e riportando il comportamento di guida degli utenti a un maggior rispetto del Codice della Strada. E infatti nel corso dell'anno 2015 si sono verificati 6 incidenti di lieve entità.

Concludo riportando le attività manutentive in corso da parte di ANAS, finalizzate a garantire condizioni di transitabilità adeguate e più precisamente:

esecuzione degli interventi di ripasso per il ripristino della segnaletica orizzontale;

lavori di pronto intervento per la risoluzione di emergenze, ripristino danni e incidenti dal km 0+000 al km 7+100 e dal km 19+554 al km 27+200;

lavori di ripristino del piano viabile dal km 0+000 al km 7+100 e dal km 19+554 al km 27+200;

lavori di mantenimento in efficienza del patrimonio vegetativo delle pertinenze stradali.

ALLEGATO 5

5-06338 Matarrese: Iniziative urgenti sulla sicurezza della rete viaria provinciale nazionale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento al quesito posto, occorre premettere che, come previsto dall'articolo 14 del Codice della strada, i compiti di messa in sicurezza della strade sono in capo all'ente proprietario che provvede, tra l'altro, alla loro manutenzione e gestione per garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione.

Il MIT, sulla propria rete di competenza, cioè sulla rete stradale di interesse nazionale, costituita attualmente da circa 7.000 km di autostrade e 20.000 km di strade, pianifica una serie di interventi di manutenzione attraverso le concessionarie autostradali e la società ANAS, cui ha affidato la gestione, nel rispetto dei Piani Economico Finanziari delle società stesse e nel limite delle risorse assegnate ad ANAS con Contratti di Programma.

Per quanto riguarda la manutenzione delle strade degli Enti territoriali diversi dallo Stato (Regioni, Province, Comuni e ora Città Metropolitane), il MIT, nel rispetto dell'autonomia prevista dalla Costituzione, svolge un ruolo di regolazione del sistema stradale attraverso la definizione del quadro di riferimento normativo procedurale e tecnico-amministrativo, costituito principalmente dal Codice della strada e da una serie di norme tecniche per la progettazione stradale.

In merito alla corretta manutenzione delle infrastrutture stradali, la sfera di azione del MIT sulle strade non di propria competenza è pertanto limitatissimo: infatti, qualunque intervento mirato a introdurre obblighi specifici di manutenzione in capo a gestori stradali diversi dalle concessionarie autostradali e da ANAS per il rispetto di determinati *standard* qualitativi richiederebbe lo stanziamento di risorse economiche dedicate.

Il MIT è ben consapevole della situazione di generalizzata difficoltà finanziaria degli enti territoriali per le ridotte risorse in applicazione delle manovre di *spending review* e per la costante flessione delle entrate proprie, soprattutto per la manutenzione delle strade provinciali che rappresentano, nella gerarchia delle reti stradali, il collegamento essenziale tra la rete principale di interesse nazionale e le reti stradali locali e che svolgono, pertanto, un importante ruolo socio-economico.

A tale proposito, il MIT sta valutando la possibilità di procedere all'individuazione di costi *standard*, anche sulla scorta dell'esperienza maturata con i tre programmi in corso finanziati all'ANAS riguardanti ponti, viadotti e gallerie; costi, quindi, non più basati sulle spese storiche sostenute dai singoli gestori ma sulle effettive necessità, opportunamente modulate in funzione del tipo di strada, dell'incidenza delle opere d'arte, del grado di conservazione delle stesse, e soprattutto dei flussi di traffico attuali e previsti.

ALLEGATO 6

5-06339 Mazzoli: Completamento dei lavori sulla strada statale 675.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il nuovo collegamento Orte-Civitavecchia è composto dalla SS 675 – Tratto da Orte a Tarquinia sud, dalla Autostrada A12 - tratto dallo svincolo di Tarquinia sud allo svincolo per il porto di Civitavecchia e dalla SS 698 « del Porto di Civitavecchia ».

Sulla base degli elementi forniti da ANAS, informo che il primo tratto della SS 675, compreso fra Orte (A1) e Cinelli, è stato ultimato e aperto al traffico. La strada è di tipo « extraurbana principale » (due corsie per ciascun senso di marcia, spartitraffico centrale e intersezioni a livelli sfalsati). Il secondo tratto, quello compreso fra Cinelli e Monteromano est-Tarquinia sud (SS1) risulta inserito nel primo programma delle infrastrutture strategiche (delibera CIPE 121/2001). È stata prevista una strada extraurbana principale – cat. B – con due corsie per senso di marcia, banchine laterali, spartitraffico centrale e intersezioni a livelli sfalsati.

Nella seduta del 5 maggio 2011, il CIPE ha approvato il progetto definitivo dello stralcio funzionale tra lo svincolo di Cinelli e lo svincolo di Monte Romano est.

L'ANAS ha aggiudicato la gara per l'appalto integrato (affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori) dello stralcio funzionale Cinelli-Monteromano est. Il contratto d'appalto è stato stipulato il 26 giugno scorso e l'appaltatore ha in corso di redazione il progetto esecutivo.

Il costo complessivo del completamento dell'intervento da Monte Romano est a Tarquinia sud (SS1), previsto nel progetto definitivo del 2007, ammonta a 763 milioni di euro.

Non risultando, ad oggi, programmato lo stanziamento di finanziamenti necessari per la costruzione del suddetto tratto, al fine di agevolare il reperimento delle risorse finanziarie utili per il completamento della SS 675, l'ANAS ha predisposto un progetto preliminare alternativo a quello del 2007.

A fronte del costo dell'intervento previsto nel progetto definitivo del 2007, pari a 763 milioni di euro, il costo presunto dell'intervento previsto nel nuovo progetto preliminare, completato il 23 marzo scorso, ammonta a 472 milioni di euro.

Il tracciato del progetto definitivo del 2007 si sviluppa prevalentemente in galleria, per evitare interferenze con i siti archeologici in prossimità di Tarquinia. Con la nuova soluzione progettuale il tracciato è stato, quindi, spostato dalle aree archeologiche di Tarquinia nella valle del fiume Mignone, riducendo notevolmente lo sviluppo delle gallerie e di conseguenza i costi di costruzione.

L'ANAS, il 31 luglio scorso, ha avviato le procedure per l'approvazione del nuovo progetto preliminare e il finanziamento dell'opera, trasmettendo per i pareri il progetto al MIT, al Ministero dell'ambiente e agli altri Enti competenti.

La nuova progettazione preliminare risulta in parte finanziata dall'Unione europea, infatti la SS 675 da Orte a Civitavecchia è inserita nella Rete Europea dei Trasporti, e in parte dall'Autorità Portuale di Civitavecchia.

L'intervento « Sistema infrastrutturale del collegamento del Porto di Civitavec-

chia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano est-Civitavecchia » è inserito nell'Allegato B « Schema di Piano Pluriennale degli Investimenti 2015-2019 » del Contratto di Programma ANAS 2015, su cui il CIPE ha espresso parere favorevole nella seduta del 6 agosto scorso, con la previsione di appaltabilità nel 2018 e un importo pari a 472 milioni di euro.

Infine, preciso che la SS 698, che collega il porto di Civitavecchia con la SS1 in prossimità dell'innesto della A12, è stata completata e aperta al traffico.

ALLEGATO 7

5-06434 Segoni: Chiarimenti sulla programmazione del Ponte sullo stretto di Messina.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si conferma che nel DEF 2015 non vi è alcun riferimento al progetto di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e tale progetto non risulta, ad oggi, all'interno delle linee programmatiche del Ministero delle infrastrutture.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722-A Governo, approvato dal Senato 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

RISOLUZIONI:

7-00613 Dell'Orco: Agevolazioni tariffarie per i servizi di trasporto pubblico locale a favore di soggetti economicamente svantaggiati *(Seguito della discussione e rinvio)* 128

7-00755 Crivellari: Gestione del sistema idroviario padano-veneto *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione)* 129

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 23 settembre 2015.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.
C. 2722-A Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari regionali e alle autonomie Gianclaudio Bressa.

La seduta comincia alle 15.

7-00613 Dell'Orco: Agevolazioni tariffarie per i servizi di trasporto pubblico locale a favore di soggetti economicamente svantaggiati.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 15 settembre 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il sottosegretario Gianclaudio BRESSA esprime parere favorevole sul primo impegno contenuto nel dispositivo; esprime quindi parere favorevole sul terzo impegno, a condizione che sia riformulato come segue: « La Conferenza unificata,

sulla base degli indirizzi delle regioni, può individuare forme di aiuto per categorie di persone che hanno difficoltà economiche attraverso una ridefinizione degli impegni di spesa all'interno degli stanziamenti già accordati ». Riguardo al secondo impegno di cui al dispositivo, nel fare presente che all'interno della Conferenza è stato chiesto alle regioni di effettuare una valutazione sulle possibilità di efficientamento della spesa relativa al settore del trasporto pubblico locale e sottolineando l'opportunità di attendere gli esiti del confronto con le regioni sul tema dell'efficientamento della spesa prima di effettuare qualsivoglia intervento volto a modificare il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, chiede ai presentatori di poter aggiornare la discussione, in modo che nell'espressione del parere sul secondo degli impegni contenuti nel dispositivo si possa tener conto di questo rilevante elemento.

Michele DELL'ORCO (M5S) chiede al Governo precisazioni riguardo alle tempistiche del summenzionato confronto con le regioni.

Il sottosegretario Gianclaudio BRESSA fa presente che si tratta di tempistiche rapide, auspicando di poter affrontare tale argomento già a partire dalla prossima riunione della Conferenza.

Michele DELL'ORCO (M5S) concorda con l'opportunità di attendere gli esiti del confronto prima di procedere alla votazione della risoluzione.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00755 Crivellari: Gestione del sistema idroviario padano-veneto.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 15 settembre 2015.

Il sottosegretario Gianclaudio BRESSA esprime parere favorevole sull'impegno di cui al dispositivo della risoluzione in discussione, dal momento che presso la competente Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato già costituito un gruppo di lavoro con le amministrazioni e le associazioni di settore avente le medesime finalità del Comitato nazionale della navigazione interna proposto dall'atto di indirizzo in discussione.

Diego CRIVELLARI (PD), nel ringraziare il Governo per il parere favorevole espresso sulla proposta di risoluzione a propria firma, sottolinea, in accordo con il collega Mognato, l'opportunità, di prevedere un ulteriore impegno volto a considerare l'inclusione nell'Autorità di sistema portuale e logistica di Venezia e del Veneto dei porti di Rovigo e Mantova.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che è stata approvata una delega al Governo per il riordino dell'intera materia portuale e giudica opportuno quindi esaminare la questione citata dal presentatore alla luce del suddetto riordino e in ogni caso alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Arianna SPESSOTTO (M5S) pur dichiarando la condivisione del MoVimento 5 Stelle sulle finalità della risoluzione e in generale sulla promozione del trasporto fluviale, ritiene la formulazione dell'atto di indirizzo assai generica e sottolinea la necessità di valutare l'impatto delle proposte già avanzate dai territori riguardo al sistema idroviario padano-veneto prima di discutere sull'istituzione di nuovi organismi.

Franco BORDO (SEL) concorda con il presidente sull'opportunità di discutere sull'integrazione del dispositivo proposta dal presentatore in una diversa occasione, nella quale poter riflettere anche sull'inclusione, all'interno dell'autorità di sistema portuale

e logistica di Venezia e del Veneto, anche del porto fluviale di Cremona. Sottolinea inoltre l'assenza, nel testo della risoluzione, di un riferimento al recente studio europeo sulla navigabilità del Po.

Diego CRIVELLARI (PD) non insiste sull'integrazione della propria proposta di risoluzione, concordando che la questione potrà essere affrontata in altra sede.

La Commissione approva la risoluzione Crivellari n. 7-00755.

La seduta termina alle 15.20.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 132

ALLEGATO (Relazione approvata dalla X Commissione) 142

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 *(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 134

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 137

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* ... 140

COMITATO RISTRETTO:

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi 141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 141

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue inizia l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3305. Dà, quindi, la parola al relatore per chiedergli se intenda formulare le proprie proposte di relazione sul disegno di legge recante il rendiconto per l'anno 2014 e sul disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore,* illustra la proposta di relazione con osservazioni al disegno di legge C. 3304 recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2014 *(vedi allegato)*. Illustra quindi la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3305 recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella 2, relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella 3 relativa allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella n. 7 relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella n. 13 relativa allo Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, limitatamente alle parti di competenza.

Ludovico VICO (PD) intende innanzitutto ringraziare gli uffici del Ministero dello sviluppo economico che per le vie brevi hanno risposto con notevole sollecitudine ai quesiti lui posti nella seduta di ieri. In particolare, con riferimento all'utilizzo dei residui relativi alla gestione del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), segnala che il MISE ha precisato come si tratti di un elemento di competenza delle due nuove strutture venutesi a creare in seguito alla riorganizzazione della gestione dei fondi strutturali previsti dall'articolo 10 della legge n. 125 del 2013, ovvero l'Agenzia per la coesione territoriale e il Dipartimento per le politiche di coesione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nella nota ricevuta, si ricorda che l'articolo 7 del DPCM 15 dicembre 2014, relativo al trasferimento delle risorse economiche in materia di politica di coesione, stabilisce che « fino al 31 dicembre 2014 la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche di sviluppo e coesione, compresa quella dei residui passivi e perenti, è assicurata da un dirigente appartenente ai ruoli del Dipartimento per lo sviluppo e coesione, che la esercita d'intesa con il Direttore generale del-

l'Agenzia per la coesione, a valere sui pertinenti capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, mediante conferimento di apposita delega da parte del Presidente del Consiglio o dell'Autorità politica delegata ». Dal 1° gennaio 2015 le risorse relative al rimborso alla Cassa Depositi e Prestiti (in particolare la quota di interessi e la quota capitale delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per l'edilizia sanitaria) nonché il Fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpiti dalle avversità atmosferiche del 1987, sono state trasferite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze. Alla stessa data, le risorse relative alle somme da trasferire agli uffici speciali per la città dell'Aquila e per i comuni interessati dal sisma dell'aprile 2009, sono state trasferite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per essere assegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le somme relative ai residui passivi iscritti in bilancio e ai residui perenti alla data del 31 dicembre 2014, relativi alle competenze trasferite all'Agenzia per la coesione e alla Presidenza del Consiglio, sono state assegnate e reiscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per essere destinate alle due nuove strutture: Agenzia per la coesione e Dipartimento per le politiche di coesione.

In merito alle funzioni relative all'ex Dipartimento per lo sviluppo e la coesione – prosegue la nota inviata dal MiSE – le stesse sono state ridefinite secondo quanto stabilito all'articolo 10 della legge n. 125 del 2013. Volendo riassumere i contenuti di tale articolo, il Dipartimento per le politiche di Coesione assume un ruolo di programmazione sui fondi strutturali e sul Fondo per lo Sviluppo e Coesione, mentre all'Agenzia è affidato il compito di monitoraggio e assistenza tecnica sull'utilizzo di tali fondi. Il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (articolo 16, DPCM n. 158 del 2013), attribuisce alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAI) le funzioni di gestione delle principali misure di incentivazione alle imprese di competenza del Ministero dello sviluppo economico, ivi incluse, quelle di Autorità di gestione del Programma operativo nazionale « Imprese e Competitività » relativo alla Programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Sulla base delle citate risposte fornite dal Ministero ai quesiti posti nella seduta di ieri, ritiene necessario individuare una sede opportuna in cui la Commissione possa comprendere quali siano le attuali competenze e funzioni del Ministero dello sviluppo economico in tema di politica industriale e di incentivi alle imprese, delle quali sembra essere stato privato. Tale circostanza, a suo giudizio, impedisce infatti alla Commissione di conoscere al meglio le politiche attuate dal Governo a favore delle imprese.

Adriana GALGANO (SCpI) ringrazia il relatore per aver recepito nella relazione sul Rendiconto le osservazioni relative all'Agenzia per la coesione e alla questione della gestione dei fondi europei. Ricordato di aver presentato anche un'interrogazione in materia, sollecita la Commissione a vigilare proprio sull'utilizzo dei fondi europei destinati alle imprese, sottolineando come l'elevato ammontare dei residui evidenzi una notevole inefficienza nella gestione finanziaria delle risorse. Dichiara quindi il voto favorevole, a nome del suo gruppo, sulle proposte di relazione presentate dal relatore.

Marco DA VILLA (M5S) ritiene che le osservazioni proposte nella relazione sul rendiconto dello Stato dovrebbero coerentemente indurre la maggioranza ad una votazione contraria.

Dichiara quindi il voto contrario del proprio gruppo su entrambe le relazioni predisposte dal relatore sui provvedimenti in titolo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, condivide la scelta del Governo di predisporre una sorta di *masterplan* che riordini il tema delle politiche di coesione e sviluppo

al fine di restituire centralità alle politiche del Mezzogiorno, a partire dalle misure che saranno contenute dalla legge di stabilità per il 2016. Per questi motivi auspica la piena operatività di tutti gli strumenti in grado di selezionare i progetti per utilizzare nel migliore dei modi i fondi assegnati. Ritiene necessario garantire, in particolare, una maggiore efficienza nella spesa e strumenti adeguati di incentivazione per le imprese. Condivide, infine, le osservazioni del collega Vico sull'opportunità di una riflessione in merito alle attuali competenze del Ministero dello sviluppo economico in materia di politica industriale.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3304 recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2014 *(vedi allegato)* e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3305, recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella 2, relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella 3 relativa allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella n. 7, relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca limitatamente alle parti di competenza, con riferimento alla Tabella n. 13, relativa allo Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, limitatamente alle parti di competenza.

Delibera, altresì, di nominare il deputato Basso quale relatore presso la V Commissione Bilancio.

Guglielmo EPIFANI, *presidente,* avverte che le relazioni approvate saranno trasmesse alla V Commissione bilancio.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
Atto n. 201.

(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in sostituzione del relatore Benamati, riferisce illustra i contenuti dello schema di decreto in esame, volto a sanare le censure evidenziate dalla Commissione europea nella procedura di infrazione n. 2014/2284. La procedura di infrazione ha ad oggetto il decreto legislativo n. 102 del 2014 e riguarda l'incompleto recepimento nell'ordinamento giuridico italiano della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/UE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/UE e 2006/132/UE.

La relazione illustrativa precisa che la maggior parte delle censure evidenziate dalla Commissione possono essere superate con la ri-notifica di provvedimenti già vigenti nell'ordinamento giuridico nazionale che non sono stati presi in esame dalla Commissione perché non riportati negli opportuni database. Per alcune delle censure invece è stata scelta la predisposizione di un decreto legislativo correttivo del decreto legislativo n. 102/2014, redatto ai sensi dell'articolo 31, comma 5 della legge n. 234 del 2012 (che reca le norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione delle politiche

dell'Unione europea) in combinato disposto con la legge di delegazione europea n. 96/2013.

Lo schema di decreto è composto da 11 articoli.

L'articolo 1 integra l'articolo 2 del decreto legislativo n. 102, al fine di inserire tra le definizioni anche quelle del decreto legislativo n. 93 del 2011, che comprende la definizione di « gestore del sistema di trasmissione »; le nozioni di « aggregatore » e di « audit energetico o diagnosi energetica ». Più in particolare si intende per aggregatore « un fornitore di servizi su richiesta che accorpa una pluralità di carichi utente di breve durata per venderli o metterli all'asta in mercati organizzati dell'energia »; mentre per *audit* energetico o diagnosi energetica si intende la procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, e a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e a riferire in merito ai risultati.

L'articolo 2 introduce inoltre modifiche all'articolo 6 e all'Allegato I del decreto legislativo n. 102 al fine di recepire alcune precisazioni relative alla modalità di verifica del rispetto dei requisiti energetici degli edifici e degli pneumatici, cui la PA deve attenersi in ambito delle procedure di *green public procurement*. In particolare, al comma 1, si prevede, come richiesto nell'Allegato III della direttiva, e come puntualmente segnalato nell'ambito dell'avviata procedura d'infrazione, che il rispetto dei requisiti minimi di efficienza energetica per gli immobili da acquistare o da acquisire in locazione da parte delle pubbliche amministrazioni, ovvero da acquisire in locazione finanziaria sia verificato attraverso l'attestato di prestazione energetica. La medesima disposizione risponde altresì a un ulteriore rilievo mosso dalla Commissione. Infatti l'Allegato III alla citata direttiva richiede che l'obbligo per la pubblica amministrazione di acquistare soltanto pneumatici conformi al criterio della più elevata efficienza energetica in relazione al consumo di carburante, non impedisca l'acquisto di pneumatici della classe più elevata di aderenza sul bagnato o di rumorosità esterna di rotolamento, laddove ciò sia giustificato da ragioni di sicurezza o salute pubblica. Il testo della disposizione prevede espressamente tale possibilità.

L'articolo 3, al comma 1, introduce modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo al fine di recepire alcune precisazioni in merito alle modalità di calcolo dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico da conseguire al 2020 e, in particolare, alle deroghe previste dalla direttiva 2012/27/UE la quale stabilisce che ciascuno Stato membro debba istituire un regime obbligatorio di efficienza energetica. Nell'ambito delle forme di risparmio energetico, si prevede che possano essere calcolati dagli Stati membri anche i risparmi energetici risultanti da azioni individuali, purché misurabili e verificabili, la cui attuazione è avvenuta successivamente al 31 dicembre 2008 e che continuano ad avere effetti fino al 2020. Tali condizioni sono testualmente riportate nel decreto legislativo. I commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo recano disposizioni concernenti la pubblicità dei risparmi realizzati dai soggetti obbligati nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi e le informazioni che i soggetti obbligati di cui al meccanismo dei certificati bianchi sono tenuti a fornire. In particolare, si prevede che il Gestore del servizio elettrico pubblichi, entro il 30 giugno di ogni anno, i risparmi energetici realizzati da ciascun soggetto obbligato e nell'insieme.

L'articolo 4 introduce modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo n. 102 al fine di recepire nell'ordinamento nazionale alcune precisazioni finalizzate a non impedire la volontaria trasmissione dei risultati delle diagnosi energetiche a fornitori di servizi energetici qualificati o accreditati, nonché la specifica previsione che garantisca accesso basato su criteri trasparenti e non discriminatori al mercato dei servizi energetici.

L'articolo 5 reca modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo n. 102 in materia di misurazione e fatturazione dei consumi energetici, con particolare riferimento alle informazioni che devono essere fornite ai clienti finali e alla ripartizione dei costi dei servizi di fatturazione. A tal fine, i distributori di energia, i gestori del sistema di distribuzione o le società di vendita di energia al dettaglio, in occasione dell'invio di fatture, di comunicazioni ovvero attraverso i siti internet dedicati ai clienti finali, sono chiamati ad indicare i recapiti e i siti di tutti gli organismi (quali centri indipendenti di assistenza ai consumatori, agenzie per l'energia o organismi analoghi) che possono fornire indicazioni utili la cliente sul miglioramento dell'efficienza energetica. La nuova disposizione riprende in maniera testuale quanto previsto dal punto 1.3, concernente « Consigli sull'efficienza energetica allegati alle fatture e altre informazioni al cliente finale » dell'Allegato VII (« Criteri minimi per la fatturazione e le relative informazioni fondate sul consumo effettivo ») che non aveva trovato puntuale attuazione nel testo del decreto legislativo n. 102. Vi si prevede, in aggiunta rispetto al testo della direttiva, l'elenco contenente tale tipo di informazioni sia annualmente sottoposto a controllo da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI). Si stabilisce inoltre la gratuità delle operazioni di ripartizione dei costi relativi alle informazioni sulla fatturazione per il consumo individuale di riscaldamento e raffreddamento nei condomini e negli edifici polifunzionali. L'Autorità per l'energia deve assicurare che non siano applicati specifici corrispettivi ai clienti finali per la ricezione delle fatture, delle informazioni sulla fatturazione e per l'accesso ai dati relativi ai loro consumi.

L'articolo 6 novella l'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo n. 102 al fine di favorire l'efficientamento energetico delle infrastrutture di rete. La norma di cui si propone la modifica attribuisce all'Autorità per l'energia il compito di aggiornare, entro il 30 giugno 2015, le regole per la remunerazione delle attività di sviluppo e gestione delle reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e del gas, al fine di eliminare eventuali ostacoli all'incremento dell'efficienza energetica delle reti, previa valutazione del potenziale di aumento dell'efficienza e contemperando i connessi costi e benefici. La novella qui proposta specifica che debbano essere individuate misure concrete e investimenti per introdurre miglioramenti delle infrastrutture vantaggiosi in termini di costi. Si intende in tal modo dare attuazione dell'articolo 15, par. 2, lett. *b)*, della direttiva, maggiormente aderente al testo.

L'articolo 7 novella l'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo n. 102, in tema di trasparenza dei sistemi di qualificazione, accreditamento e certificazione, specificando che gli schemi di certificazione e accreditamento per la conformità alle norme tecniche siano trasparenti, affidabili e contribuiscano agli obiettivi nazionali di efficienza energetica. Tali schemi, inoltre, devono essere resi pubblici. L'articolo in esame propone anche di sopprimere, al comma 1, il riferimento alle « diagnosi energetiche », la cui disciplina è dettata dal successivo comma 2.

L'articolo 8 reca misure di semplificazione delle procedure amministrative in materia di efficienza energetica volte a prevedere esplicitamente che lo Stato, le regioni e gli enti locali favoriscano l'eliminazione di qualsiasi ostacolo, regolamentare e non, all'incremento dell'efficienza energetica.

L'articolo 9 reca novella all'articolo 17 del decreto legislativo n. 102, il quale disciplina la procedura per l'emanazione del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE), approvato con decreto 17 luglio 2014 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La novella propone l'introduzione della lettera *c-bis)* al comma 1 dell'articolo 17, integrando così i contenuti del Piano con un esame qualitativo sullo sviluppo del mercato dei servizi energetici. Viene in tal modo recepita la lettera *e)*, par. 1, articolo 18

(rubricato « Servizi energetici ») della direttiva. Si segnala che la definizione di cui all'articolo 2, n. 7), della direttiva in esame definisce « servizio energetico » come « la prestazione materiale, l'utilità o il vantaggio derivante dalla combinazione di energia con tecnologie o operazioni che utilizzano in maniera efficiente l'energia, che possono includere le attività di gestione, di manutenzione e di controllo necessarie alla prestazione del servizio, la cui fornitura è effettuata sulla base di un contratto e che in circostanze normali ha dimostrato di produrre un miglioramento dell'efficienza energetica o risparmi energetici primari verificabili e misurabili o stimabili ».

L'articolo 10 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 11 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Guglielmo EPIFANI, *presidente,* nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.05.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.
C. 2711 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, illustra il contenuto degli Accordi in titolo.

L'Accordo tra Italia e Cipro sulla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, nonché nel campo dell'istruzione, con Allegato, firmato a Nicosia il 6 giugno 2005 sostituisce il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale (firmato il 29 giugno 1973) nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea (di cui Cipro è membro dal 2004). Obiettivo dell'Accordo è sia l'intensificazione delle relazioni bilaterali nei settori in esso individuati, sia il riscontro alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalla controparte cipriota.

L'Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso 1.

Gli articoli 1 e 2, rispettivamente, chiariscono le finalità dell'Accordo, che consiste nella realizzazione di programmi ed attività comuni, ed indicano i settori di collaborazione, prevedendo, inoltre, che le due Parti favoriscano forme di collaborazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. I principali settori di collaborazione sono arte e cultura, tutela e restauro del patrimonio culturale, archivi, musei e biblioteche; istruzione a tutti i livelli, professionale, secondaria e universitaria; cooperazione cinematografica e radiotelevisiva, e scambi giovanili; ricerca scientifica, tecnologica ed ambientale. Gli articoli da 3 a 14 specificano nel dettaglio la collaborazione nei diversi settori previsti dall'Accordo: per quanto concerne il settore dell'istruzione (articolo 3), le istituzioni scolastiche e universitarie delle due Parti collaboreranno al fine di scambiarsi sia informazioni sulle metodiche, materiali didattici e programmi in uso, sia docenti ed esperti. A un livello superiore si porranno gli scambi di docenti universitari e ricercatori, connessi alla realizzazione di comuni progetti di ricerca.

Nel quadro della realizzazione dello Spazio euro-mediterraneo dell'istruzione superiore sarà dato un ulteriore impulso

alla cooperazione interuniversitaria. L'articolo 4 concerne il settore artistico-culturale, in cui verrà favorita l'organizzazione di manifestazioni e di esposizioni, nonché la reciproca partecipazione a festival ed eventi culturali e artistici, mediante l'organizzazione di spettacoli e tournée di compagnie teatrali. In questo ambito rientra anche la cooperazione tra gli enti teatrali e lirici e le rispettive istituzioni musicali. Lo scambio di informazioni, di documenti, di esperti sarà altresì strumento principale della cooperazione bilaterale nel settore degli archivi, delle biblioteche e musei (articolo 5). La collaborazione scientifica e tecnologica (articolo 6), di particolare interesse per le competenze della X Commissione, sarà promossa sviluppando i rapporti congiunti tra gli organismi, le università e i centri di ricerca in Italia e a Cipro, coinvolgendo anche istituzioni a carattere privato. La collaborazione dovrà prevedere sia la realizzazione congiunta di progetti di studio, di ricerca e di formazione nelle aree concordate, sia scambi di visite di personale scientifico e tecnico, sia l'organizzazione congiunta di conferenze e seminari di argomento scientifico e tecnologico. È prevista la concessione da entrambe le Parti di borse di studio per condurre attività a livello universitario o post-universitario in accademie, enti di ricerca o conservatori (articolo 7). Le Parti si impegnano ad incoraggiare lo scambio di informazioni e di esperienze per quanto concerne le attività giovanili (articolo 8) e a favorire lo scambio di programmi culturali e cinematografici ad opera dei rispettivi organismi radio televisivi e cinematografici (articolo 9). Quanto al settore dell'archeologia e del patrimonio culturale (articolo 10) le Parti si impegnano a favorire la collaborazione sia con riguardo alle attività di ricerca e di scavo, sia rispetto alla conservazione e restauro, attraverso lo scambio di informazioni e di esperti. Per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale (articolo 11) si estende a una stretta collaborazione nel contrasto ai traffici illeciti di opere d'arte, beni culturali, reperti archeologici, ed ogni altro oggetto di interesse storico, artistico o antropologico, anche mediante iniziative congiunte per la formazione del personale addetto. La collaborazione tra le Parti avverrà conformemente alle due Convenzioni dell'Unesco sulla prevenzione e proibizione degli illeciti in materia di importazione, esportazione e trasferimento di beni culturali (1970), e dell'Unidroit sui beni culturali rubati o illecitamente esportati (1995). La reciproca collaborazione verrà incoraggiata anche nel campo dello sport, attesa la condivisa consapevolezza della funzione educativa e sociale di tali attività (articolo 12). La realizzazione delle attività di collaborazione attuate nell'ambito dell'Accordo e previste dai programmi della Commissione Mista (di cui al successivo articolo 16) avverrà sulla base di un criterio di reciprocità nonché in base alle disponibilità finanziarie di ciascuna delle due Parti (articolo 13). L'articolo 14 fa riferimento al tema della proprietà intellettuale, contemplato dall'Annesso I, che costituisce parte integrante dell'Accordo. L'Annesso 1 prevede che ciascun contributo scientifico fornito da una delle Parti rimarrà di sua esclusiva proprietà, mentre per quanto concerne i risultati ottenuti congiuntamente dalle due Parti nel corso dell'attuazione dell'Accordo in esame, il diritto di proprietà intellettuale apparterrà ad entrambe le Parti congiuntamente, e ognuna di esse potrà utilizzarlo per scopi di ricerca e sviluppo senza dover corrispondere alcuna *royalty*, occorrendo, tuttavia, il consenso scritto dell'altra Parte contraente quando se ne facesse un utilizzo a scopo commerciale. L'articolo 15 prevede l'impegno delle Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e regioni dei rispettivi Paesi. L'articolo 16 istituisce una Commissione mista mediante la quale le Parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali. Gli articoli 17 e 18 riportano le clausole finali dell'Accordo, alla cui entrata in vigore sarà abrogato il precedente Accordo italo-cipriota di cooperazione culturale del 1973. La durata dell'Accordo in esame è illimi-

tata, ma ciascuna delle Parti potrà denunciarlo in ogni momento attraverso le vie diplomatiche, con effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte contraente.

Per quanto riguarda il secondo atto pattizio all'esame della Commissione, si evidenzia che con l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, firmato a Roma il 9 gennaio 2009, si intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese. Questo Accordo, favorendo l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, mira da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro (dove, come riportato dalla relazione illustrativa che correda il disegno di legge, circa 14.000 studenti frequentano corsi di lingua italiana).

Quanto al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli. L'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo stabilendo (paragrafo *a))* le finalità consistono nel riconoscimento reciproco dei periodi e dei titoli di studio ai soli fini dell'accesso ai corsi di laurea nelle istituzioni universitarie dei due Paesi. I paragrafi *b)* e *c)* individuano le istituzioni universitarie di entrambi i Paesi alle quali si applica l'Accordo. L'articolo 2 individua le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi, distinti in tre livelli: per l'Italia il primo corrisponde alla laurea « triennale » e al diploma accademico di primo livello; il secondo alla laurea specialistica/magistrale, al diploma di laurea *ex lege* n. 341 del 1990 e al diploma accademico di secondo livello; il terzo al dottorato di ricerca. L'articolo 3 riguarda le modalità di accesso dei singoli studenti alle istituzioni universitarie dei due Paesi – per il quale è obbligatorio il titolo finale degli studi secondari superiori (conseguito dopo almeno 12 anni di scolarità) o un titolo equivalente – nonché i requisiti necessari in relazione alla conoscenza della lingua locale e le procedure di selezione previste per l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso. L'articolo 4 dispone in materia di riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente. Il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente è regolato dalle disposizioni dell'articolo 5. L'articolo 6 riguarda l'accesso, in entrambi i Paesi, al dottorato di ricerca. Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione Permanente di Esperti.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei due Accordi Italia-Cipro reca, oltre alle consuete disposizioni, la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione di questi Accordi, pari a 170.900 euro per l'anno 2014, a 169.460 euro per l'anno 2015 ed a 174.860 euro a decorrere dal 2016 e dettagliati nella relazione tecnica allegato al disegno di legge: ad essi si provvede mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nel programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del MEF nella misura corrispondente, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al MAECI. Segnala a tale riguardo, l'esigenza di modificare la decorrenza degli oneri, aggiornandola al triennio di riferimento 2015-2017.

La relazione tecnica, che fornisce puntuali quantificazioni per voci di spesa, con riferimento agli oneri previsti dall'articolo 7 dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli universitari e correlati alla Commissione Permanente di Esperti, imputa l'onere, valutato in euro 1.440 ad anni alterni e posto a carico dello stato di previsione del MIUR, alla partecipazione alle riunioni – che dovrebbero tenersi

« per prassi consolidata » ogni anno alternativamente in Italia e a Cipro – nell'ipotesi che vi venga inviato un funzionario dell'area dirigenziale e che la prima riunione si svolga a Cipro.

Nel dichiararsi fin d'ora disponibile ad accogliere le osservazioni che emergeranno dal dibattito e sottolineato che circa 14 mila studenti ciprioti studiano la lingua italiana e sono interessati a scambi culturali con il nostro Paese, segnala l'urgenza che il Parlamento italiano proceda alla Ratifica di tali Accordi che risalgono rispettivamente al 2005 e al 2009.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.
C. 3242 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in titolo.

L'Accordo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, è finalizzato a consolidare lo scambio scientifico e tecnologico fra l'Italia e gli Stati Uniti, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana e alle industrie nazionali del settore, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) con le analoghe agenzie statunitensi fra cui, in primo luogo, la NASA.

L'intesa, composta di 19 articoli, indica all'articolo 3 le aree di cooperazione e di interesse – includendovi, fra le altre, l'esplorazione umana dello spazio, l'osservazione dell'universo e della terra – e le modalità attraverso cui realizzarle (satelliti, strumenti scientifici, piattaforme satellitari ed aeree, o missioni ed esplorazioni umane).

L'articolo 4 stabilisce la possibilità per le Agenzie di procedere alla stipula di accordi per la realizzazione di singoli progetti di cooperazione, che definiscano in dettaglio attività, ruoli e responsabilità.

Di rilievo anche l'articolo 6 che, in tema di responsabilità civile delle Parti in caso di danni, prevede la rinuncia reciproca – salvo casi specifici – ad eventuali richieste di risarcimento.

L'Accordo disciplina poi le modalità per lo scambio di informazioni, per la registrazione di oggetti spaziali, il trasferimento di dati tecnici e beni e il regime di proprietà intellettuale e stabilisce le modalità per la diffusione al pubblico di informazioni relative alla cooperazione di settore e per lo scambio di personale e per il reciproco accesso alle strutture (articoli 8-11).

L'Accordo ha una durata limitata a dieci anni, salvo proroga concordata per iscritto o risoluzione anticipata prevista *ex* articolo 19.

L'Accordo non contrasta con l'ordinamento comunitario e, sul piano del diritto internazionale, è in linea con il Trattato sulla esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico del 1967. Risulta inoltre in linea con la Comunicazione della Commissione europea *Verso una Strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini* del 4 aprile 2011, nella quale si delineano tre tipi di obiettivi – sociali, economici e strategici – collegati alla politica spaziale all'interno della regione europea.

Sottolinea, infine, che da un punto di vista formale, l'esigenza di addivenire alla firma dell'Accordo è principalmente italiana in quanto, mentre la NASA in base al proprio statuto può assumere taluni impegni in nome e per conto del Governo statunitense, nel caso dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), l'assunzione di detti impegni può essere perfezionata solo nell'ambito di un accordo intergovernativo. Per questo motivo, l'entrata in vigore dei pro-

tocolli d'intesa tra le due Agenzie è subordinata alla conclusione di uno scambio di note verbali che lo consenta. Tale procedimento ha tradizionalmente comportato una serie di complessità procedurali. Al fine di semplificare questo *iter*, pertanto, è stato concepito l'Accordo quadro come ambito normativo generale nella cui cornice inserire i successivi accordi attuativi tra agenzie; gli accordi attuativi disciplinano gli specifici progetti in cooperazione, rientranti nell'ambito delle aree di interesse indicate nell'articolo 3 dell'Accordo.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla clausola di invarianza finanziaria ed all'entrata in vigore.

L'articolo 3, in particolare, precisa che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico di quelli derivanti da eventuali imposte doganali o di altro tipo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 23 settembre 2015.

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana
C. 1454 Senaldi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato)

RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive,

esaminato il disegno di legge (C. 3304 Governo, approvato dal Senato) recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 », relativamente alle parti di propria competenza;

richiamato, in linea generale, quanto segnalato dalla Corte dei Conti, in sede di giudizio di parificazione sul suddetto Rendiconto, circa il bilancio del Ministero dello sviluppo economico che, nel 2014 ha completato l'iter di attuazione delle disposizioni previste dalle norme di revisione della spesa anche attraverso la revisione degli organici e la riorganizzazione degli uffici;

sottolineato che il mancato trasferimento del personale alla Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Agenzia per la coesione territoriale potrebbe « riflettersi sul nuovo ciclo di programmazione del Fondo sviluppo e coesione e dei fondi strutturali 2014-2020 »;

evidenziato che, con riferimento al programma « Competitività e sviluppo », la varietà e la complessità degli interventi ha inteso dare una risposta concreta alle esigenze provenienti dal mercato per mitigare gli effetti della crisi economica su lavoratori e imprese;

evidenziato altresì che, per quel che attiene la politica energetica, gli obiettivi del Ministero si sono incentrati sulla riduzione dei prezzi dell'energia elettrica e sulla trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità con una crescita costante ed equilibrata delle energie rinnovabili;

valutata positivamente l'attività di sostegno all'export nella quale appare tuttavia necessario un maggiore coordinamento tra le misure tradizionali adottate a sostegno delle imprese italiane nei mercati internazionali e quanto stabilito nel Piano straordinario per il rilancio internazionale dell'Italia;

osservato, con riferimento alla missione « Ricerca e innovazione » del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che la predisposizione di un nuovo Programma nazionale della ricerca e un significativo processo di semplificazione e incentivazione degli investimenti sono volti ad allineare i programmi nazionali alle politiche europee; resta peraltro ancora problematico il sistema di finanziamento in relazione alla progressiva riduzione dei finanziamenti statali che, unita al ritardo nella ripartizione delle risorse, non ha consentito l'avvio di nuovi progetti;

osservato che, per quanto concerne i contratti di sviluppo volti alla realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni proposti da imprese italiane ed estere, dal momento che nel corso del 2014 le erogazioni già effettuate ammontano a circa 90 milioni, pari a solo il 10 per cento delle agevolazioni concesse, risulta necessario accelerare le procedure di approvazione dei contratti e di erogazione delle agevolazioni pubbliche per favorire una più rapida realizzazione dei programmi di investimento;

sollecitando l'avvio di ulteriori strumenti di sostegno agli investimenti per la ricerca nel mondo produttivo in mancanza di nuove risorse stanziate nel FIRST per il triennio 2014-2016;

evidenziato che la percentuale di realizzazione del Programma operativo nazionale Ricerca e competitività 2007-2013 è ferma al 59 per cento, anche se più avanzata nell'ambito degli interventi avviati in attuazione del bando per il sostegno dei progetti di ricerca industriale e per lo sviluppo di *smart cities and smart communities;*

rilevato, con riferimento alle parti di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che risultano in flessione, rispetto al precedente esercizio, gli indicatori relativi alla capacità di impegno e di spesa della Missione Turismo la quale registra indici di gestione più contenuti a seguito delle difficoltà incontrate nella gestione delle risorse finanziarie ereditate dall'Ufficio per le politiche del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) in riferimento alle richiamate notazioni della Corte dei Conti, segnali la Commissione di merito al Governo l'urgenza di dare piena operatività all'Agenzia per la coesione territoriale al fine di consentire l'avvio di tutte le attività relative alla gestione del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

b) in relazione alla rilevante quota di residui finali della missione « Turismo » (che ammontano a 175,2 milioni di euro a fronte di pagamenti complessivi per 23,9 milioni di euro), segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso e al Ministero del turismo per quanto di sua competenza – l'esigenza di una più efficace gestione delle risorse nelle iniziative di valorizzazione e promozione del sistema Italia anche attraverso il supporto delle funzioni attribuite al nuovo Enit-Agenzia nazionale per il turismo;

c) in relazione alla rilevante quota di residui finali della Missione 10 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche), segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso e al Ministero dello sviluppo economico per quanto di sua competenza – l'esigenza di procedere entro la fine del 2015 al rimborso delle somme spettanti ai soggetti creditori per l'assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica, al fine di esaurire al più presto le giacenze della Missione 10;

d) segnali la Commissione di merito – al Governo e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per quanto di sua competenza – l'urgenza dell'adozione (entro il 2015) del nuovo *Programma nazionale della ricerca 2014-2020* e dell'avvio di processi di semplificazione che consentano l'allineamento dei programmi nazionali alle politiche europee;

e) attesa la mancanza di nuovi stanziamenti nel FIRST, solleciti la Commissione di merito al Governo l'avvio di ulteriori strumenti di sostegno agli investimenti per la ricerca nel mondo produttivo;

f) con riferimento all'attività di *export,* segnali la Commissione di merito – al Governo e al Ministero dello sviluppo economico per quanto di sua competenza – la necessità di un maggiore coordinamento tra le misure tradizionali adottate per il sostegno delle imprese italiane nei mercati internazionali, le strategie di supporto messe in atto per la promozione del *made in Italy* e quanto stabilito nel recente Piano straordinario per il rilancio internazionale dell'Italia.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza). (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli)* 144

ALLEGATO 1 (Relazione approvata) 146

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 147

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 148

Sui lavori della Commissione 145

ALLEGATO 4 (Emendamenti della Relatrice) 149

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ABI nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 e abbinate in materia di flessibilità pensionistica 145

AVVERTENZA 145

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 8.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica preliminarmente che non sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.

Valentina PARIS (PD), *relatrice*, illustra le proprie proposte di relazione favorevole sul disegno di legge recante il rendiconto per l'anno 2014 e sulle Tabelle n. 2 e n. 4 allegate al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015 (*vedi allegati 1, 2 e 3*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione formulate dalla relatrice con riferimento al disegno di legge recante il rendiconto per l'anno 2014 e alle Tabelle n. 2 e n. 4, allegate al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015. Delibera, altresì, di nominare la deputata Paris quale relatrice presso la V Commissione.

Sui lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, con riferimento all'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnecchi e C. 3002 Fedriga, recante modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche, fa presente che la relatrice ha presentato i due emendamenti preannunciati nella seduta di ieri *(vedi allegato 4)*. Nel segnalare che tali proposte emendative devono ritenersi ammissibili, fissa il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 18 della giornata odierna.

La seduta termina alle 8.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 settembre 2015.

Audizione di rappresentanti dell'ABI nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 e abbinate in materia di flessibilità pensionistica.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti di Confindustria nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 e abbinate in materia di flessibilità pensionistica.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3304, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014;

considerato che le risultanze contabili registrate dal disegno di legge riflettono in modo fedele le tendenze in atto nelle politiche di competenza della Commissione, con particolare riferimento a quelle di pertinenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

osservato, in particolare, che, con riferimento alle spese riferibili alla missione « Politiche per il lavoro », i dati riferiti all'esercizio finanziario 2014 testimoniano il crescente rilievo dei relativi interventi nel quadro delle diverse politiche pubbliche, in linea con l'andamento del processo di revisione delle politiche attive e passive del lavoro, che sarà ulteriormente sviluppato nel corso dell'anno 2015 in attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183;

rilevato che, anche con riferimento all'esercizio 2014, si evidenzia la presenza di capitoli con ricorrenti e rilevanti economie sia in conto competenza sia in conto residui, distribuiti nelle diverse missioni dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

verificata la presenza di un ammontare significativo di risorse non spese nell'ambito dei capitoli di bilancio relativi alla tutela dei lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

segnalata, in questo contesto, l'opportunità di una puntuale verifica in ordine all'effettivo utilizzo degli stanziamenti di bilancio, con particolare riferimento a quelli destinati a interventi in materia previdenziale, al fine di promuovere ogni opportuna iniziativa per un loro integrale impiego per le finalità per le quali essi sono legislativamente preordinati,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge Atto Camera n. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge Atto Camera n. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella n. 4, recante lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza;

osservato come le variazioni alle previsioni di competenza e alle autorizzazioni di cassa proposte dal disegno di legge siano essenzialmente riconducibili all'adeguamento delle dotazioni finanziarie della missione « Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali » per effetto del decreto-legge n. 65 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 109 del 2015, adottato a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, in materia di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche (Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnecchi e C. 3002 Fedriga).

EMENDAMENTI DELLA RELATRICE

Al comma 1, lettera a), *apportare le seguenti modificazioni:*

a) al primo periodo, sostituire le parole: 5.000 soggetti *con le seguenti:* 5.300 soggetti;

b) al primo periodo sostituire le parole: dodici mesi *con le seguenti:* trentasei mesi;

c) al terzo periodo, sostituire le parole: dodici mesi *con le seguenti:* trentasei mesi;

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: dodici mesi *con le seguenti:* trentasei mesi;

b) al comma 5, primo periodo:

1) sostituire le parole: 26.000 soggetti *con le seguenti:* 26.300 soggetti;

2) sostituire le parole: di 35 milioni di euro per l'anno 2015, di 177 milioni di euro per l'anno 2016, di 306 milioni di euro per l'anno 2017, di 287 milioni di euro per l'anno 2018, di 245 milioni di euro per l'anno 2019, di 164 milioni di euro per l'anno 2020, di 104 milioni di euro per l'anno 2021, di 40 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3 milioni di euro per l'anno 2023 *con le seguenti:* di 35,3 milioni di euro per l'anno 2015, di 178,1 milioni di euro per l'anno 2016, di 309,2 milioni di euro per l'anno 2017, di 291,2 milioni di euro per l'anno 2018, di 248 milioni di euro per l'anno 2019, di 166,2 milioni di euro per l'anno 2020, di 105,8 milioni di euro per l'anno 2021, di 40,7 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3,1 milioni di euro per l'anno 2023.

2. 8. La Relatrice.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Per i soggetti di cui al comma 1, lettere *b), c)* ed *e)*, l'eventuale rioccupazione con rapporto tempo indeterminato per lavoro domestico non comporta l'esclusione dall'accesso alla salvaguardia.

2. 9. La Relatrice.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli)* 151

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 158

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 159

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957, approvata dal Senato e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e rinvio)* 153

SEDE REFERENTE:

Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale. C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello e C. 3196 Faenzi *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero)* 155

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero):

Professor Agostino Macrì, docente di Ispezione degli alimenti presso il Campus Bio-Medico di Roma e responsabile del settore « Sicurezza alimentare » dell'Unione nazionale consumatori 156

Dottor Jean Louis Aillon, presidente del Movimento per la decrescita felice 156

Consorzio nazionale abiti usati (CONAU), Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) 156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 156

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 9.05.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato, il cui termine è scaduto alle ore 17 di ieri.

Da la parola, quindi, al rappresentante del Governo, ricordando che nella seduta di ieri sono state formulate richieste di approfondimento relative ad alcuni punti dei provvedimenti in discussione.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO, con riferimento alla questione sollevata dalla deputata Miotto, relativa al capitolo 7464, concernente le dotazioni per il finanziamento dell'edilizia sanitaria, che registra dei residui pari a 728 milioni di euro, risultanti perenti agli effetti amministrativi, dopo aver premesso che la questione sollevata richiederebbe tempi più ampi per un approfondimento compiuto, fa tuttavia presente che il capitolo 7464 è di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e che i residui derivano dalle mancate richieste di stato avanzamento dei lavori (SAL) da parte delle regioni. Rileva, quindi, che gli accordi di programmi sottoscritti nel 2013 sono stati ammessi, in parte, a finanziamento nel mese di settembre 2014, e alcuni di essi ancora oggi, a seguito della proroga accordata alla sottoscrizione, non hanno potuto sottoporre al MEF la liquidazione delle risorse ammesse a finanziamento, in quanto tuttora si deve procedere all'espletamento delle gare pubbliche. Riguardo all'accordo di programma, ricorda che si tratta dello strumento mediante il quale le regioni presentano i programmi di edilizia sanitaria; una volta presentato, esso è sottoposto alla valutazione del Nucleo di valutazione degli investimenti e, se approvato, è siglato dalle parti prima che intervenga l'ammissione a finanziamento.

Reputa opportuno, inoltre, fornire elementi di chiarimento in ordine al nuovo assetto del Ministero della salute, richiesti, in particolare, dall'onorevole Binetti. Al riguardo, fa presente innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 febbraio 2014, n. 59, recante « Regolamento di organizzazione del Ministero della salute », il nuovo assetto del Ministero sarà completato dal 1° gennaio 2016. Precisa tuttavia che, al fine di garantire la continuità istituzionale del Ministero della salute, sulla base del già citato regolamento sono stati adottati appositi decreti « ponte ».

Si sofferma, inoltre, su alcune questioni sollevate dalle deputate Grillo e Silvia Giordano.

In particolare, con riferimento agli incrementi registrati relativamente al capitolo 4391, fa presente che tali incrementi sono dovuti a richieste di rimborso documentate, per prestazioni di assistenza sanitaria erogate ai cittadini italiani all'estero. Precisa, comunque, che la questione è in via di risoluzione perché è in fase di adozione il regolamento già previsto dalla legge di stabilità per il 2013 (articolo 1, comma 86, della legge n. 228

del 2012), finalizzato a coinvolgere direttamente le regioni nella gestione dell'assistenza sanitaria dei cittadini italiani all'estero.

Per quanto concerne, poi, le variazioni che interessano i due capitoli dello stato di previsione del Ministero della salute, concernenti, rispettivamente, le spese per il funzionamento e per la ricerca della fondazione Istituto mediterraneo di ematologia-IME e le spese per vaccini inerenti le malattie infettive, diffusive e quarantenarie, rileva che il capitolo 3417 è di nuova istituzione, sostitutivo del precedente capitolo 3398 P.G. (piano gestionale) 8. A seguito della nuova riorganizzazione del Ministero della salute, è accaduto che il capitolo in oggetto – nella precedente classificazione, 3398 PG 8 (5.101.451) – di pari entità, riferito alle spese di finanziamento dell'IME, sia stato trasferito dalla direzione generale « ricerca » alla direzione generale « vigilanza enti », ed è stato identificato come capitolo 3417, senza che, tuttavia, sia intervenuto alcun incremento.

Per quanto attiene, invece, al capitolo 4383, concernente le spese per vaccini, osserva che gli incrementi di sola cassa sono indispensabili per poter pagare i residui; pertanto, l'incremento opportunamente riscontrato consente di superare la situazione debitoria.

Con riferimento, infine, alle osservazioni relative al capitolo 3399, precisa che la soppressione, in sede di assestamento, di 1,6 milioni di residui presenti sullo stesso capitolo, relativo a risorse da destinare all'ISS per un programma straordinario di richiesta oncotecnologica, è dovuta a un aggiustamento tecnico operato dal MEF in ragione delle risultanze del rendiconto per 2014. Sostanzialmente, quindi, gli stessi residui risultano in gran parte pagati nell'ambito dello stesso esercizio 2014.

Mario MARAZZITI, *presidente*, invita la relatrice a formulare una proposta di relazione alla V Commissione sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 e sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge C. 3304, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 *(vedi allegato 1)* e una proposta di parere favorevole sul disegno di legge C. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alle tabelle di competenza *(vedi allegato 2)*.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3305, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, con riferimento alla Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza, e alla Tabella n. 14, relativa allo stato di previsione del Ministero della salute. Delibera altresì di nominare la deputata Paola Bragantini quale relatrice presso la V Commissione.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.40.

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
C. 2957, approvata dal Senato e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata, in sede consultiva, per l'espressione del parere alla II Commissione (Giustizia) sulla proposta di legge, approvata dal Senato, recante « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare ».

Fa presente che l'avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento è previsto per la giornata di lunedì 28 settembre prossimo.

Da, quindi, la parola alla relatrice, deputata D'Incecco, per lo svolgimento della relazione.

Vittoria D'INCECCO (PD), *relatrice*, ricorda che la proposta di legge in esame (C. 2957) – approvata in prima lettura dal Senato il 12 marzo 2015 – intervenendo sulla legge n. 184 del 1983, ridefinisce il rapporto tra procedimento di adozione e istituto dell'affidamento familiare (cosiddetto affido) allo scopo di garantire il diritto alla continuità affettiva dei minori.

Ricorda, altresì, che l'istituto dell'affidamento del minore, il cosiddetto affido (articoli da 2 a 5 della legge n. 184 del 1983) – da non confondersi con l'affidamento « preadottivo », che si innesta nel procedimento di adozione legittimante – trova il suo presupposto nella temporanea situazione di inidoneità del nucleo familiare d'origine ad assicurare al minore il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le necessarie relazioni affettive. Il carattere della temporaneità è uno degli elementi che distingue l'istituto dell'affidamento dagli altri strumenti di sostituzione stabile del nucleo familiare originario. Nel caso in cui la famiglia si trovi in una situazione di difficoltà permanente, infatti, viene dichiarato lo stato di adottabilità, ai sensi dell'articolo 8 della stessa legge.

Nel caso dell'affido, la famiglia o la persona che si rende disponibile ad accogliere il minore è ben consapevole di offrirgli una casa e un ambiente affettivo temporanei, in quanto la responsabilità genitoriale permane in capo alla famiglia d'origine – o all'autorità che ha provveduto al suo provvisorio allontanamento – e l'obiettivo cui punta l'istituto è quello di reintegrare il minore nella sua famiglia di origine. Ciononostante, la prassi ha dimostrato che l'affidamento, talvolta, perde nel corso del suo svolgimento il carattere di « soluzione provvisoria e temporanea » che la legge, invece, gli attribuisce.

Fa presente che il periodo massimo di affidamento previsto dalla legge è pari a due anni, prorogabile da parte del tribunale dei minorenni laddove se ne riscontri l'esigenza. Nella relazione al provvedimento presentato al Senato (A.S. 1209) si cita il Rapporto dell'Istituto degli Innocenti del dicembre 2012 su affidamenti familiari e collocamenti in comunità, elaborato per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da cui risulta che i bambini e gli adolescenti in affidamento familiare da oltre due anni costituiscono la maggioranza degli accolti.

In un numero elevato di casi, la situazione critica che aveva giustificato l'allontanamento dalla famiglia originaria non si risolve ed il minore viene, quindi, dichiarato adottabile. A questo punto è possibile – e capita non di rado – che bambini già provati da una prima separazione (quella dalla famiglia d'origine) siano sottoposti ad una seconda dolorosa separazione e trasferiti ad una terza famiglia perché la famiglia affidataria non può, in base alla legislazione vigente, chiedere la sua adozione.

Entrando nel merito del provvedimento in oggetto, che si compone di quattro articoli, rileva che esso intende introdurre un *favor* per la considerazione positiva dei legami costruiti in ragione dell'affidamento, prevedendo una « corsia preferen-

ziale » per l'adozione a favore della famiglia affidataria, laddove – dichiarato lo stato di abbandono del minore – risulti impossibile ricostituire il rapporto del minore con la famiglia d'origine.

In particolare, l'articolo 1 introduce tre nuovi commi (5-*bis*, 5-ter e 5-quater) nell'articolo 4 della legge n. 184 del 1983; più nel dettaglio, il nuovo comma 5-*bis* stabilisce che, laddove sia accertata l'impossibilità di recuperare il rapporto tra il minore e la famiglia d'origine e sia dunque dichiarata l'adottabilità, il tribunale dei minorenni, nel decidere in ordine alla domanda di adozione legittimante presentata dalla famiglia affidataria, debba tenere conto dei legami affettivi « significativi » e del rapporto « stabile e duraturo » consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria.

Il comma 5-*ter*, poi, tutela comunque il diritto del minore alla continuità affettiva anche ove il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia adottato da famiglia diversa da quella affidataria o sia dato in affidamento ad altra famiglia. In tali ipotesi, infatti, se rispondente all'interesse del minore, deve essere tutelata comunque la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidatesi con la famiglia affidataria.

Inoltre, ai sensi del comma 5-*quater*, il giudice, nel decidere su ritorno in famiglia, adozione e nuovo affidamento, deve non solo tenere conto della valutazione dei servizi sociali, ma anche procedere all'ascolto del minore maggiore di 12 anni e, se capace di discernimento, anche del minore infradodicenne. Tale previsione si coordina con alcune disposizioni contenute nella legge n. 184 del 1983, che stabiliscono identico obbligo di ascolto del minore ultradodicenne (o anche minore, se capace di discernimento).

In relazione all'esigenza di valorizzare il rapporto di affidamento, garantendo una corsia preferenziale nell'adozione alle famiglie già affidatarie del minore, segnala la sentenza 27 aprile 2010 della Seconda Sezione della Corte europea per i diritti dell'uomo (Moretti e Benedetti contro Italia – causa n. 16318/07), che ha condannato l'Italia a risarcire una coppia di coniugi che, dopo essersi presi cura per 19 mesi di un minore attraverso l'istituto dell'affidamento, si era vista scavalcata da un'altra famiglia in sede di adozione.

Fa presente, poi, che l'articolo 2 interviene sul comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 184 del 1983, che riguarda i diritti e doveri dell'affidatario, e garantisce alla famiglia o alla persona cui sia stato affidato il minore la legittimazione ad intervenire nei procedimenti che riguardano il minore.

L'articolo 3 del provvedimento introduce un ulteriore comma, il comma 1-*bis*, nell'articolo 25 della legge n. 184 del 1983. Il nuovo comma 1-*bis* prevede che le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 25 trovino applicazione anche nell'ipotesi di prolungato periodo di affidamento.

Osserva, quindi, che il comma 1 dell'articolo 25 prevede che il tribunale per i minorenni che ha dichiarato lo stato di adottabilità, decorso un anno dall'affidamento, sentiti i coniugi adottanti, il minore che abbia compiuto gli anni 12 e il minore di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento, il pubblico ministero, il tutore e coloro che abbiano svolto attività di vigilanza o di sostegno, verifica che ricorrano tutte le condizioni previste dal presente capo e, senza altra formalità di procedura, provvede sull'adozione con sentenza in camera di consiglio, decidendo di fare luogo o di non fare luogo all'adozione. Il minore che abbia compiuto gli anni 14 deve manifestare espresso consenso all'adozione nei confronti della coppia prescelta.

L'articolo 4, infine, riguarda una delle ipotesi di « adozione in casi particolari » (che prescinde dallo stato di abbandono) ovvero quella riferita all'articolo 44, comma 1, lettera *a*), della legge n. 184 del 1983. Si tratta del caso dell'orfano di padre e di madre che può essere adottato da persone legate da vincolo di parentela fino al sesto grado o da rapporto stabile e duraturo preesistente alla perdita dei genitori. In tal caso, l'adozione è consentita anche alle coppie di fatto e alla persona singola; se però l'adottante è coniugato e

non separato, l'adozione deve essere richiesta da entrambi i coniugi. L'articolo 4, nel confermare la linea interpretativa favorevole a considerare positivamente i legami costruiti in ragione dell'affidamento, specifica alla citata lettera *a)* che il rapporto « stabile e duraturo » è considerato ai fini dell'adozione dell'orfano di entrambi i genitori anche ove maturato nell'ambito di un prolungato periodo di affidamento.

Rileva, inoltre, che la proposta di legge non prevede alcuna disposizione di carattere transitorio.

Silvia GIORDANO (M5S) pone, in via preliminare, la questione relativa ai tempi di esame decisamente ristretti in relazione ai casi, come quello in oggetto, in cui la Commissione è competente in sede consultiva. A suo avviso, la competenza della Commissione affari sociali in materia di affido familiare è decisamente rilevante, tanto da ritenere che il provvedimento avrebbe dovuto essere preferibilmente assegnato congiuntamente alle Commissioni II e XII.

Ciò premesso, formula alcuni rilievi critici più specifici con riferimento al contenuto del provvedimento in oggetto. Il primo rilievo riguarda l'articolo 1 che, introducendo il comma 5-*bis* nell'articolo 4 della legge n. 184 del 1983, prevede che la domanda di adozione da parte degli affidatari possa avvenire solo nel corso del periodo di proroga ultrabiennale dell'affido. Rileva, quindi, l'incongruità di tale norma poiché, pur in presenza di un rapporto « stabile e duraturo » e di legami affettivi significativi col minore, risulterebbe impossibile per la famiglia affidataria chiederne l'adozione ove questi sia dichiarato adottabile, ad esempio, al 23° mese di affido, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero per il minore.

Il secondo rilievo riguarda l'opportunità di modificare la legge n. 184 del 1983, estendendo la possibilità di richiedere l'adozione anche alla coppia di fatto o alla persona singola cui il minore è stato affidato e con cui si è creato un solido e duraturo rapporto effettivo maturato nel corso dell'affidamento.

Mario MARAZZITI, *presidente,* dopo aver evidenziato che l'assegnazione dei progetti di legge alle Commissioni competenti per materia spetta al Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 72 del regolamento, e che eventuali questioni di competenza, insorte tra due o più Commissioni, sono deferite al Presidente della Camera stesso, fa presente che la richiesta di parere da parte della II Commissione (Giustizia) è pervenuta nella giornata di ieri, dopo la conclusione dell'esame degli emendamenti da parte della predetta Commissione. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 15.

Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale. C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello e C. 3196 Faenzi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 settembre 2015.

Mario MARAZZITI (PI-CD), *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione, in sede referente, le seguenti proposte di legge: C. 3237 d'iniziativa del deputato Sberna ed altri, recante « Disposizioni per favorire la distribuzione di prodotti a fini di solidarietà sociale e per la riduzione degli sprechi alimentari »; C.

3274, d'iniziativa della deputata Nicchi ed altri, recante « Disposizioni per favorire il recupero e la distribuzione di beni alimentari per fini di solidarietà sociale, per contrastare lo spreco alimentare e per la riduzione della produzione dei rifiuti »; C. 3248, d'iniziativa del deputato Mantero ed altri, recante « Norme in materia di contrasto dello spreco alimentare e per lo sviluppo del consumo critico e sostenibile ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono su materia oggetto delle proposte di legge in esame, ne propone l'abbinamento.

La Commissione concorda.

Mario MARAZZITI (PI-CD), *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 settembre 2015.

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero):

Professor Agostino Macrì, docente di Ispezione degli alimenti presso il Campus Bio-Medico di Roma e responsabile del settore « Sicurezza alimentare » dell'Unione nazionale consumatori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.25.

Dottor Jean Louis Aillon, presidente del Movimento per la decrescita felice.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.25 alle 15.40.

Consorzio nazionale abiti usati (CONAU), Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 16.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 16.05.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.
Testo unificato C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 luglio 2015.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata per il seguito dell'esame del testo unificato, recante « Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare » (C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini).

Ricorda, altresì, che il testo unificato risultante dagli emendamenti approvati è stato inviato alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione dei pareri.

Comunica che sono pervenuti seguenti pareri: parere favorevole con osservazioni della I Commissione (Affari costituzionali); parere favorevole con osservazioni della II Commissione (Giustizia); parere favorevole con osservazioni della VI Commissione (Finanze); parere favorevole con condizione della VII Commissione (Cultura); parere favorevole della XIV Commissione

(Politiche Unione europea) e parere favorevole con condizione della Commissione per le questioni regionali.

Evidenzia che non è ancora pervenuto il parere la V Commissione (Bilancio), convocata nella giornata odierna sul punto.

Ileana ARGENTIN (PD) rileva la necessità per cui la Commissione bilancio esprima al più presto il parere sul provvedimento in oggetto, consideratene la rilevanza e le attese da parte delle persone interessate e del mondo delle associazioni.

Marisa NICCHI (SEL) osserva che, in caso di mancata espressione del parere da parte della Commissione bilancio, risulta evidentemente impossibile avviare l'esame del provvedimento in Assemblea lunedì 28 settembre, secondo quanto prevede il calendario attuale.

Mario MARAZZITI, *presidente*, riservandosi di informare i componenti della Commissione in merito al successivo andamento dei lavori, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C 3304 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali), esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3304 Governo, approvato dal Senato, recante: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2014 »,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali), esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3305 Governo, approvato dal Senato, recante: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 »;

viste, in particolare, la Tabella n. 14, recante lo stato di previsione del Ministero della salute, nonché, limitatamente alle parti di competenza, la Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e la Tabella n. 4, recante lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

valutato positivamente il fatto che i saldi relativi ai capitoli di spesa di competenza della XII Commissione registrino incrementi rispetto agli stanziamenti iniziali,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole su C. 3304 Governo, approvato dal Senato – Relazione favorevole su C. 3305 Governo, approvato dal Senato)* 160

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione della relatrice approvata dalla Commissione) 162

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione della relatrice approvata dalla Commissione) 163

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Alleanza delle Cooperative (Agci Agrital-Pesca, Federcoopesca e Lega Pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione mediterranea acquacoltori (AMA), Associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca (Anapi Pesca), Associazione piscicoltori italiani (Api), Federpesca, Impresa pesca-Coldiretti, Unicoop Pesca e UnciPesca, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura 161

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 161

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole su C. 3304 Governo, approvato dal Senato – Relazione favorevole su C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda che nella giornata di ieri la relatrice Dorina Bianchi ha introdotto la discussione. Ricorda altresì che la Commissione è chiamata ad esprimersi sui disegni di legge in esame entro le ore 10 della giornata odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire, avverte che il relatore ha presentato le sue proposte di relazione sul disegno di legge relativo al rendiconto *(vedi allegato 1)* e sul disegno di legge di assestamento *(vedi allegato 2)*.

Dorina BIANCHI (AP), *relatrice*, illustra le proposte di relazione favorevole.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia la relatrice per la puntualità dell'illustrazione e manifesta apprezzamento per le proposte di relazione.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, comunica che si procederà prima alla deliberazione sulla proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge C. 3304 Governo, relativo al rendiconto generale dello Stato per il 2014, e successivamente alla deliberazione sulle proposte di relazione concernenti il disegno di legge C. 3304 Governo, per l'assestamento di bilancio per il 2014.

La Commissione approva quindi la proposta della relatrice di riferire favorevolmente sul disegno di legge C. 3304 Governo, relativo al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 *(vedi allegato 1)*.

La Commissione approva altresì la proposta della relatrice di riferire favorevolmente sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno 2015, con riferimento alla tabella n. 12 – stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali *(vedi allegato 2)*, nominando la deputata Dorina Bianchi quale relatrice presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 9.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Alleanza delle Cooperative (Agci Agrital-Pesca, Federcoopesca e Lega Pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione mediterranea acquacoltori (AMA), Associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca (Anapi Pesca), Associazione piscicoltori italiani (Api), Federpesca, Impresa pesca-Coldiretti, Unicoop Pesca e UnciPesca, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI RELAZIONE DELLA RELATRICE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

esaminato il disegno di legge recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 », per le parti di competenza (C. 3304 Governo, approvato dal Senato),

premesso che, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, assume rilievo il conto consuntivo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che riporta in modo analitico, con la relativa attribuzione per unità di voto, i dati concernenti le singole diverse Missioni di riferimento, suddivisi per residui, per competenza e per cassa;

considerata l'esigenza di mantenere un adeguato sostegno finanziario al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per permettere lo svolgimento delle politiche attive per il settore primario,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

PROPOSTA DI RELAZIONE DELLA RELATRICE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

esaminato il disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 »(C. 3305 Governo, approvato dal Senato), con riferimento alla tabella n. 12 – stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali,

premesso che:

la tabella 12, relativa al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, indica puntualmente le variazioni alla previsione di competenza e all'autorizzazione di cassa sia in termini complessivi, sia con riferimento alle diverse Missioni;

i dati complessivi contenuti nel riepilogo concernente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, indicano, rispetto agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2015, variazioni in aumento sia per le previsioni di competenza sia per le autorizzazioni di cassa e che, in particolare, per la previsione di competenza gli stanziamenti assestati dimostrano un incremento complessivo in spese correnti e in conto capitale;

preso atto positivamente dei maggiori stanziamenti destinati alle misure dedicate al comparto primario,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 164

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare e abb. (Parere alla I Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* . 165

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 173

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 165

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa. Testo unificato C. 1373 Lupo e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 168

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio)* 168

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 172

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014.
C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015.
C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 22 settembre 2015.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che ieri si è concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti e segnala che non sono pervenuti emendamenti.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, alla luce delle specifiche competenze della XIV Commissione, propone di riferire favorevolmente su entrambi i provvedimenti.

Paolo TANCREDI (AP) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo, in considerazione dei risultati evidenziati dal rendiconto e dalla gestione economica per l'anno 2014. Osserva come i provvedimenti testimonino il percorso virtuoso di contenimento del deficit intrapreso dal Governo, sottolineando come la flessibilità ottenuta per l'anno trascorso costituisca premessa per ulteriori margini di flessibilità per l'anno 2015.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) si dichiara contrario ai provvedimenti in esame; intende in tal modo esprimere un giudizio politico negativo, che non riguarda i profili di competenza della XIV Commissione.

Florian KRONBICHLER (SEL) preannuncia a sua volta il voto contrario del gruppo di SEL sui provvedimenti in titolo, che non dimostrano alcun progresso nella situazione delle finanze pubbliche. Ritiene infatti che si assista al perdurare di un deficit cronico, accompagnato dalla crescita delle spese correnti e dal calo percentuale delle spese per investimenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 3304 Governo recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 » e sul disegno di legge C. 3305 Governo recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 » e sulla allegata Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza). Delibera altresì di nominare il deputato Giulietti relatore presso la V Commissione.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.
C. 9 d'iniziativa popolare e abb.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, conferma il parere favorevole preannunciato nella seduta di ieri (*vedi allegato*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.
C. 2711 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, il disegno di legge in esame – di ratifica di due accordi – è finalizzato al rafforzamento della cooperazione tra Italia e Cipro negli ambiti culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'università.

In particolare, l'Accordo tra Italia e Cipro sulla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, nonché nel campo dell'istruzione, con Allegato, firmato a Nicosia il 6 giugno 2005, sostituisce il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale (firmato il 29 giugno 1973) nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea (cui Cipro è membro dal 2004). Obiettivo dell'Accordo è sia l'intensificazione delle relazioni bilaterali nei settori in esso individuati, sia il riscontro alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalla controparte cipriota.

Con riferimento al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso I. Gli articoli 1 e 2 chiariscono che la finalità dell'Accordo consiste nella realizzazione di programmi ed attività comuni, ed indicano i settori di collaborazione, prevedendo inoltre che le due Parti favoriscano anche forme di collaborazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.

I principali settori di collaborazione sono arte e cultura, tutela e restauro del patrimonio culturale, archivi, musei e biblioteche; istruzione a tutti i livelli, professionale, secondaria e universitaria; cooperazione cinematografica e radiotelevisiva, e scambi giovanili; ricerca scientifica, tecnologica ed ambientale.

Gli articoli da 3 a 14 specificano nel dettaglio la collaborazione nei diversi settori previsti dall'Accordo: per quanto concerne il settore dell'istruzione (articolo 3), le istituzioni scolastiche e universitarie delle due Parti collaboreranno al fine di scambiarsi tanto informazioni sulle metodiche, materiali didattici e programmi in uso, quanto docenti ed esperti. A un livello superiore si porranno gli scambi di docenti universitari e ricercatori, connessi alla realizzazione di comuni progetti di ricerca. Nel quadro della realizzazione dello Spazio euromediterraneo dell'istruzione superiore sarà dato un ulteriore impulso alla cooperazione interuniversitaria.

Nel settore artistico-culturale (articolo 4) verrà favorita l'organizzazione di manifestazioni e di esposizioni, nonché la reciproca partecipazione a festival ed eventi culturali e artistici. In questo ambito rientra anche la cooperazione tra gli enti teatrali e lirici e le rispettive istituzioni musicali.

Lo scambio di informazioni, di documenti, di esperti sarà altresì strumento principale della cooperazione bilaterale nel settore degli archivi, delle biblioteche e musei (articolo 5).

Per quanto riguarda la collaborazione scientifica e tecnologica (articolo 6), essa verrà promossa sviluppando i rapporti congiunti tra gli organismi, le università e i centri di ricerca in Italia e a Cipro, coinvolgendo anche istituzioni a carattere privato.

È prevista la concessione da entrambe le Parti di borse di studio per condurre attività a livello universitario o post-universitario in accademie, enti di ricerca o conservatori (articolo 7).

Le Parti si impegnano ad incoraggiare lo scambio di informazioni e di esperienze per quanto concerne le attività giovanili (articolo 8) ed a favorire lo scambio di programmi culturali e cinematografici ad opera dei rispettivi organismi radio televisivi e cinematografici (articolo 9).

Quanto al settore dell'archeologia e del patrimonio culturale (articolo 10) le Parti si impegnano a favorire la collaborazione sia con riguardo alle attività di ricerca e di scavo, sia rispetto alla conservazione e restauro, attraverso lo scambio di informazioni e di esperti.

La tutela del patrimonio culturale (articolo 11) si estende a una stretta collaborazione nel contrasto ai traffici illeciti di opere d'arte, beni culturali, reperti archeologici, ed ogni altro oggetto di interesse storico, artistico o antropologico, anche mediante iniziative congiunte per la formazione del personale addetto. La collaborazione tra le Parti avverrà conformemente alle due Convenzioni dell'UNESCO sulla prevenzione e proibizione degli illeciti in materia di importazione, esportazione e trasferimento di beni culturali (1970), e dell'UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati (1995).

La reciproca collaborazione verrà incoraggiata anche nel campo dello sport (articolo 12).

La realizzazione delle attività di collaborazione attuate nell'ambito dell'Accordo e previste dai programmi formulati dalla Commissione Mista (di cui al successivo articolo 16) avverrà sulla base di un criterio di reciprocità nonché in base alle disponibilità finanziarie di ciascuna delle due Parti (articolo 13).

L'articolo 14 fa riferimento al testo dell'Annesso I, che costituisce parte integrante dell'Accordo, per le disposizioni in materia di protezione della proprietà intellettuale. L'Annesso 1 prevede che ciascun contributo scientifico fornito da una delle Parti rimarrà di sua esclusiva proprietà, mentre per quanto concerne i risultati ottenuti congiuntamente dalle due Parti nel corso dell'attuazione dell'Accordo in esame, il diritto di proprietà intellettuale apparterrà ad entrambe le Parti congiuntamente, e ognuna di esse potrà utilizzarlo per scopi di ricerca e sviluppo senza dover corrispondere alcuna *royalty*, occorrendo, tuttavia, il consenso scritto dell'altra Parte contraente quando se ne facesse un utilizzo a scopo commerciale.

È previsto l'impegno delle Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e regioni dei rispettivi Paesi (articolo 15).

L'articolo 16 istituisce una Commissione mista mediante la quale le Parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali. La Commissione si riunirà alternativamente nelle due capitali in date che le Parti stabiliranno attraverso i canali diplomatici.

Gli articoli 17 e 18 riportano le clausole finali dell'Accordo, alla cui entrata in vigore sarà abrogato l'Accordo italo-cipriota di cooperazione culturale del 29 giugno 1973. La durata dell'Accordo in esame è illimitata.

Il secondo atto pattizio all'esame della Commissione è l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, firmato a Roma il 9 gennaio 2009. L'Accordo intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese. L'Accordo, col favorire l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, mira da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro (dove, come riportato dalla relazione illustrativa che correda il disegno di legge, il numero degli studenti di italiano ammonta a circa 14.000).

La relazione illustrativa precisa che l'Accordo in esame rappresenta la riscrittura di un accordo stipulato a Nicosia il 6 giugno 2005, effettuata alla luce delle osservazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca italiano e volte ad assicurare sia la massima coerenza nella comparazione tra i sistemi universitari dei due Paesi, sia chiarezza ed uniformità nell'uso della terminologia tecnico-giuridica.

Quanto al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli.

L'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo stabilendo che la finalità del medesimo consiste nel riconoscimento reciproco dei periodi e dei titoli di studio ai soli fini dell'accesso ai corsi di laurea nelle istituzioni universitarie dei due Paesi.

L'articolo 2 individua le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi.

L'articolo 3 riguarda le modalità di accesso dei singoli studenti alle istituzioni universitarie dei due Paesi nonché i requisiti necessari in relazione alla conoscenza della lingua locale e le procedure di selezione previste per l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso.

L'articolo 4 dispone in materia di riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire

un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente.

Il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente è regolato dalle disposizioni dell'articolo 5.

L'articolo 6 riguarda specificamente l'accesso, in entrambi i Paesi, al dottorato di ricerca.

Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione Permanente di Esperti, nominati nel numero massimo di 6 da ciascuna Parte. La Commissione è tenuta a consultarsi su tutte le questioni sollevate durante l'attuazione dell'Accordo.

L'articolo 8, infine, precisa che l'Accordo ha durata illimitata ed è denunciabile in qualsiasi momento, con effetto 6 mesi dopo la comunicazione all'altra Parte. L'Accordo entrerà in vigore il 60° giorno successivo allo scambio delle notifiche sull'avvenuto espletamento degli adempimenti interni.

Quanto infine al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei due Accordi, si compone di quattro articoli.

Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli Accordi.

L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli Accordi.

L'articolo 4, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*.

Ricorda che nel corso della XV Legislatura il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro venne approvato dalla Camera dei deputati il 12 settembre 2007 (AC 2691), approvato dal Senato, con modificazioni relative all'aggiornamento della clausola di copertura finanziaria, il 27 febbraio 2008 (AS 1791), e trasmesso lo stesso giorno alla Camera (AC 2691-B); l'iter del provvedimento non è ulteriormente proseguito a seguito della conclusione anticipata della Legislatura (28 aprile 2008).

Alla luce dei contenuti del provvedimento, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa.
Testo unificato C. 1373 Lupo e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 22 settembre 2015.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatrice*, vista la conformità del provvedimento con la normativa europea, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
Atto n. 201.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Massimiliano MANFREDI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in oggetto è volto a sanare le censure evidenziate dalla Commissione europea nella procedura di infrazione n. 2014/2284.

La procedura di infrazione ha ad oggetto il Decreto Legislativo n. 102 del 2014 (»Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica ») e riguarda l'incompleto recepimento nell'ordinamento giuridico italiano della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/UE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/UE e 2006/132/UE. La relazione illustrativa precisa che la maggior parte delle censure evidenziate dalla Commissione possono essere superate con la ri-notifica di provvedimenti già vigenti nell'ordinamento giuridico nazionale che non sono stati presi in esame dalla Commissione perché non riportati negli opportuni database. Per alcune delle censure invece è stata scelta la predisposizione di un decreto legislativo correttivo del citato decreto legislativo, redatto ai sensi dell'articolo 31, comma 5 della legge n. 234 del 2012 (che reca le norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione europea) in combinato disposto con la legge di delegazione europea n. 96/2013.

Lo schema di decreto in esame è composto da 11 articoli.

L'articolo 1 integra l'articolo 2 del decreto legislativo n.102 del 2012, al fine di inserire tra le definizioni:

- anche quelle del decreto legislativo n.93 del 2011, che comprende la definizione di « gestore del sistema di trasmissione »;

- le nozioni di « aggregatore » e di « audit energetico o diagnosi energetica ». Più in particolare si intende per aggregatore « un fornitore di servizi su richiesta che accorpa una pluralità di carichi utente di breve durata per venderli o metterli all'asta in mercati organizzati dell'energia »; mentre per audit energetico o diagnosi energetica si intende la procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, e a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e a riferire in merito ai risultati.

Questi interventi rispondono alle richieste della Commissione che segnalava il mancato recepimento, nella normativa nazionale, di tali definizioni (articolo 2, punti 25, 29 e 45 della direttiva).

L'articolo 2 introduce modifiche all'articolo 6 e all'Allegato I del decreto legislativo n. 102 del 2014 al fine di recepire alcune precisazioni relative alla modalità di verifica del rispetto dei requisiti energetici degli edifici e degli pneumatici, cui la PA deve attenersi in ambito delle procedure di *green public procurement*.

In particolare, al comma 1, si prevede, come richiesto nell'allegato III della direttiva, e come puntualmente segnalato nell'ambito dell'avviata procedura d'infrazione, che il rispetto dei requisiti minimi di efficienza energetica per gli immobili da acquistare o da acquisire in locazione da parte delle pubbliche amministrazioni, ovvero da acquisire in locazione finanziaria sia verificato attraverso l'attestato di prestazione energetica (APE: uno tra gli strumenti più importanti per valorizzare, anche a fini commerciali, la qualità energetica ed ambientale di un immobile) di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192.

La medesima disposizione risponde altresì a un ulteriore rilievo mosso dalla Commissione. Infatti l'allegato III alla citata direttiva specifica che l'obbligo per la pubblica amministrazione di acquistare soltanto pneumatici conformi al criterio della più elevata efficienza energetica in relazione al consumo di carburante, quale definito dal regolamento (CE) n. 1222/2009, non impedisca l'acquisto di pneu-

matici della classe più elevata di aderenza sul bagnato o di rumorosità esterna di rotolamento, laddove ciò sia giustificato da ragioni di sicurezza o salute pubblica. Il testo della disposizione prevede espressamente tale possibilità.

L'articolo 3 dello schema di decreto, al comma 1, introduce modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo al fine di recepire alcune precisazioni in merito alle modalità di calcolo dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico da conseguire al 2020 e in particolare alle deroghe previste dalla direttiva 2012/27/UE. Tale direttiva prevede che ciascuno Stato membro debba istituire un regime obbligatorio di efficienza energetica. Nell'ambito delle forme di risparmio energetico, si prevede che possano essere calcolati dagli Stati membri anche i risparmi energetici risultanti da azioni individuali, purché misurabili e verificabili, la cui attuazione è avvenuta successivamente al 31 dicembre 2008 e che continuano ad avere effetti fino al 2020. Tali condizioni sono testualmente riportate nel decreto legislativo.

I commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo contengono disposizioni concernenti la pubblicità dei risparmi realizzati dai soggetti obbligati nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi e le informazioni che i soggetti obbligati di cui al meccanismo dei certificati bianchi sono obbligati a fornire. In particolare si prevede che il Gestore del servizio elettrico pubblichi, entro il 30 giugno di ogni anno, i risparmi energetici realizzati da ciascun soggetto obbligato e nell'insieme. Anche in tale circostanza le disposizioni citate recepiscono rilievi mossi in sede di procedura d'infrazione.

L'articolo 4 introduce modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo al fine di recepire nell'ordinamento nazionale alcune precisazioni finalizzate a non impedire la volontaria trasmissione dei risultati delle diagnosi energetiche a fornitori di servizi energetici qualificati o accreditati, nonché la specifica previsione che garantisca accesso basato su criteri trasparenti e non discriminatori al mercato dei servizi energetici.

Anche in tale circostanza il legislatore recepisce pressoché testualmente il contenuto dell'articolo 8, comma 1, quarto paragrafo, della direttiva 2012/27/UE, e di quanto previsto al comma 2 della medesima disposizione.

L'articolo 5 dello schema di decreto reca modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo n. 102 del 2014 in materia di misurazione e fatturazione dei consumi energetici, con particolare riferimento alle informazioni che devono essere fornite ai clienti finali e alla ripartizione dei costi dei servizi di fatturazione.

Il comma 1, lettera *a*), novella il comma 3, lettera a), del citato articolo 9, integrando il testo con la specificazione che i sistemi di misurazione devono consentire ai clienti finali di ottenere informazioni sulla fatturazione « precise e basate sul consumo effettivo ». Mediante tale modifica si intende riportare quasi testualmente, nella disposizione di recepimento, la dicitura recata dall'articolo 10, par. 1, della direttiva 2012/27/UE.

La lettera *b*) inserisce la nuova lettera c-bis) al comma 7 dello stesso articolo del decreto legislativo n. 102. Vi si prevede che i clienti finali ricevano informazioni circa le possibilità di miglioramento dell'efficienza energetica. La nuova disposizione riprende in maniera testuale quanto previsto dal punto 1.3, concernente « Consigli sull'efficienza energetica allegati alle fatture e altre informazioni al cliente finale » dell'Allegato VII (« Criteri minimi per la fatturazione e le relative informazioni fondate sul consumo effettivo ») che non aveva trovato puntuale attuazione nel testo del decreto legislativo n. 102.

La lettera *c*) aggiunge il comma 8-bis all'articolo 9 del decreto legislativo novellato. Il nuovo comma stabilisce la gratuità delle operazioni di ripartizione dei costi relativi alle informazioni sulla fatturazione per il consumo individuale di riscaldamento e raffreddamento nei condomini e negli edifici polifunzionali. Con la presente novella si intende dare compiuta attuazione a quanto previsto dall'articolo 11, par. 2, della direttiva 2012/27/UE.

L'articolo 6 dello schema novella l'articolo 11, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 102 al fine di favorire l'efficientamento energetico delle infrastrutture di rete. La norma di cui si propone la modifica attribuisce all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico il compito di aggiornare, entro il 30 giugno 2015, le regole per la remunerazione delle attività di sviluppo e gestione delle reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e del gas, al fine di eliminare eventuali ostacoli all'incremento dell'efficienza energetica delle reti, previa valutazione del potenziale di aumento dell'efficienza e contemperando i connessi costi e benefici. La novella qui proposta specifica che debbano essere individuate misure concrete e investimenti per introdurre miglioramenti delle infrastrutture vantaggiosi in termini di costi. Si intende in tal modo dare attuazione dell'articolo 15, par. 2, lett. b), della direttiva, maggiormente aderente al testo.

L'articolo 7 dello schema novella l'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo, in tema di trasparenza dei sistemi di qualificazione, accreditamento e certificazione. Al fine di dare più puntuale attuazione all'articolo 16, in particolare ai paragrafi 2 e 3, la novella specifica che gli schemi di certificazione e accreditamento per la conformità alle norme tecniche siano trasparenti, affidabili e contribuiscano agli obiettivi nazionali di efficienza energetica. Tali schemi, inoltre, devono essere resi pubblici.

L'articolo 9 dello schema di decreto reca una novella all'articolo 17 del decreto legislativo n. 102, il quale disciplina la procedura per l'emanazione del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE), presentato dall'ENEA, approvato e trasmesso alla Commissione Europea dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con altri ministri. La novella propone l'introduzione della lettera *c-bis)* al comma 1 dell'articolo 17, integrando così i contenuti del Piano con un esame qualitativo sullo sviluppo del mercato dei servizi energetici. Viene in tal modo recepita la lettera e), par. 1, articolo 18 (rubricato « Servizi energetici ») della direttiva.

L'articolo 10 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 11 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Ricorda in conclusione che il decreto legislativo in esame trova la sua genesi con riferimento alle censure sollevate dalla Commissione europea in riferimento alla mancata attuazione di alcune parti della direttiva 2012/27/UE, nell'ambito del decreto legislativo 102 del 2014.

Le misure proposte sembrano rispondere ai rilievi formulati dalla Commissione, in quanto, come già segnalato, essi recepiscono pressoché testualmente il contenuto dei rilievi medesimi.

Con riferimento ad alcuni ulteriori rilievi formulati dalla Commissione si ritiene, alla luce del quadro normativo vigente, che essi siano già recepiti in altre disposizioni vigenti nel nostro ordinamento giuridico e pertanto le azioni che il Governo si ripromette di porre in essere consistono sostanzialmente in una nuova notifica alla Commissione degli atti in cui le disposizioni sono contenute.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) sottolinea l'importanza e il valore strategico del provvedimento in esame, sottolineando tuttavia come, senza adeguati correttivi di finanza pubblica, il risultato ottenuto sarà unicamente quello di un mero adeguamento normativo, senza alcun contributo all'effettiva e concreta attuazione delle prescrizioni recate dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Senza adeguate risorse gli enti locali, costretti nei limiti imposti dal patto di stabilità, non saranno infatti in grado di ottenere alcun risultato significativo. Auspica quindi che il provvedimento in esame possa costituire una utile occasione per un salto di qualità, lo spunto per un intervento condiviso a modifica dei saldi nella prossima legge di stabilità 2016, che sarà a breve discussa dal Parlamento.

Massimiliano MANFREDI (PD), *relatore*, rileva come il provvedimento in

esame sia direttamente volto a recepire nell'ordinamento nazionale alcune disposizioni della normativa europea e come occorra in effetti intervenire, con riferimento agli auspici formulati dal collega Prataviera, in sede di esame dalla legge di stabilità, al fine di alleggerire i vincoli del patto di stabilità. Osserva peraltro come lo Schema di decreto in titolo, occupandosi prevalentemente di efficientamento energetico delle strutture pubbliche, chiami in causa il tema della trasparenza delle forniture, anch'esso meritevole di approfondimento.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (C. 9 d'iniziativa popolare e abb.)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la proposta di legge di iniziativa popolare C. 9 e abb., recante modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza;

richiamate le disposizioni del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) in tema di non discriminazione e cittadinanza dell'Unione, e in particolare le norme contenute agli articoli 18 e 20 che prevedono, rispettivamente, il divieto di discriminazione effettuata in base alla nazionalità e l'istituzione di una cittadinanza dell'Unione per chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro, che si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce;

ferma restando la competenza dei singoli Stati membri nel determinare i modi di acquisto e perdita della cittadinanza, e ribadito che la concessione della cittadinanza nazionale è disciplinata da ciascuno Stato membro sulla base delle proprie leggi, che differiscono da uno Stato membro all'altro;

preso atto che l'allargamento dell'Unione europea ha determinato un notevole incremento nel numero di cittadini dell'Unione che risiedono al di fuori del proprio Stato membro di origine;

richiamato il primo programma in materia di libertà, sicurezza e giustizia adottato dal Consiglio europeo di Tampere del 1999, che include tra i propri obiettivi quello di offrire ai cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente in maniera prolungata l'opportunità di ottenere la cittadinanza dello Stato membro in cui risiedono;

ricordato altresì il Programma dell'Aja per il rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea, in cui si evidenzia la necessità di massimizzare le ricadute positive dell'immigrazione, sottolineando la centralità dell'integrazione per prevenire l'isolamento e l'esclusione sociale delle comunità immigrate e si incoraggiano gli Stati membri a portare avanti politiche d'integrazione per contribuire alla comprensione e al dialogo fra le religioni e le culture;

ritenuto che l'integrazione degli immigrati rappresenta un prerequisito fondamentale per l'esercizio dei loro diritti nel loro Stato membro di residenza come evidenziato dalla Commissione europea nella Comunicazione del 10 settembre 2005 « *Un'agenda comune per l'integrazione – Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea* » (COM(2005)0389);

richiamata altresì la risoluzione del Parlamento europeo del 2 aprile 2009 sui problemi e le prospettive concernenti la cittadinanza europea, nella quale si invitano gli Stati membri a riesaminare le leggi sulla cittadinanza e ad esplorare le possibilità di rendere più agevole per i cittadini non nazionali l'acquisizione della cittadinanza e il godimento dei pieni diritti, nonché ad adottare una politica più energica in materia di integrazione finalizzata ad attribuire loro diritti ed obblighi

paragonabili a quelli dei cittadini dell'Unione europea;

richiamato, da ultimo, il Programma di Stoccolma del 2010 che stabilisce una nuova agenda per l'Unione europea in materia di giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014, in cui – preso atto che la diversità arricchisce l'Unione europea – si sollecita l'adozione di misure per garantire un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini, proponendo di riservare una particolare attenzione ai diritti dei minori; più in generale, il Consiglio europeo auspica un rafforzamento della politica di integrazione che – trattandosi di uno degli obiettivi della politica comune in materia di immigrazione – dovrebbe essere proattiva e più incisiva, ponendo al centro l'integrazione e i diritti dei migranti, al fine di realizzare un'Europa della solidarietà,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 175
Seguito dell'audizione del direttore di Rai 3, Andrea Vianello *(Svolgimento e conclusione)* 175

Mercoledì 23 settembre 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Interviene il direttore di Rai 3, Andrea Vianello.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web*-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Seguito dell'audizione del direttore di Rai 3, Andrea Vianello.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo, iniziata ieri con l'illustrazione da parte del direttore Vianello della propria relazione.

Intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), i senatori Raffaele RANUCCI (PD) e Maurizio ROSSI (Misto-LC), i deputati Renato BRUNETTA (FI-PdL) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), il senatore Alberto AIROLA (M5S), i deputati Nicola FRATOIANNI (SEL) e Lorenza BONACCORSI (PD), il senatore Francesco VERDUCCI (PD), il deputato Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Andrea VIANELLO, *direttore di Rai 3*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Vianello e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone *(Svolgimento e conclusione)* 176

Mercoledì 23 settembre 2015. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone, dedicata ad un approfondimento sui criteri e sulle motivazioni alla base della scelta di ospitare alcuni esponenti del *clan* Casamonica nella puntata della trasmissione *Porta a Porta*, andata in onda su Rai 1 lo scorso 8 settembre 2015.

Giancarlo LEONE, *direttore di Rai 1*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD), Corradino MINEO (PD) e i deputati Francesco D'UVA (M5S), Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), Luisa BOSSA (PD), Andrea VECCHIO (SCpI), Salvatore PICCOLO (PD).

Giancarlo LEONE, direttore di Rai 1, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI), Valerio Bignami e Francesco Gnisci 177

AVVERTENZA 178

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI), Valerio Bignami e Francesco Gnisci.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'Eppi il presidente Valerio Bignami, accompagnato dal direttore generale, Francesco Gnisci.

Interviene per porre domande sui bilanci consuntivi Eppi 2011-2013, preventivi 2012-14 e sul bilancio tecnico attuariale il deputato Giuseppe GALATI, *vicepresidente*.

Rispondono ai quesiti posti Valerio BIGNAMI, *presidente dell'Eppi*, che consegna documentazione alla Commissione e Francesco GNISCI, *direttore generale dell'Eppi*.

Interviene per porre domande e formulare ulteriori osservazioni il deputato Giuseppe GALATI, *vicepresidente*, e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Replicano Valerio BIGNAMI, *presidente dell'Eppi*, e Francesco GNISCI, *direttore generale dell'Eppi*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente dell'Eppi, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che

la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni *(Deliberazione)* 179

ALLEGATO (Programma) 181

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore d'Ungheria a Roma, S.E. Peter Paczolay *(Svolgimento e conclusione)* 179

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

(Deliberazione).

Laura RAVETTO, *presidente*, ricorda che, nella riunione del 17 settembre scorso, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi del Comitato, ha concordato di avviare le procedure necessarie all'avvio di una indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Avverte che, ai fini della deliberazione dell'indagine, ha trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato il programma *(vedi allegato)*, sul quale è stata acquisita l'intesa dei medesimi, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento della Camera.

Ricorda quindi che l'indagine avrà termine entro il 31 dicembre 2016.

Il Comitato delibera quindi di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del predetto programma.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore d'Ungheria a Roma, S.E. Peter Paczolay.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

L'Ambasciatore d'Ungheria a Roma Peter PACZOLAY svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la senatrice Laura FASIOLO (PD), il senatore Luis Alberto ORELLANA (MISTO), il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD), il senatore Marco SCIBONA (M5S), la deputata Micaela CAMPANA (PD) e Laura RAVETTO, *presidente*.

Risponde l'Ambasciatore Peter PACZOLAY, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene per una precisazione Laura RAVETTO, *presidente*, alla quale risponde l'Ambasciatore Peter PACZOLAY, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'Ambasciatore Peter Paczolay dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulla « Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni ».

PROGRAMMA

Il Comitato Schengen, nell'ambito delle proprie competenze e ferme restando quelle delle Commissioni permanenti delle Camere, intende svolgere una indagine conoscitiva per approfondire le più recenti problematiche connesse alla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Dopo lo svolgimento della indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, in corso di conclusione, il Comitato intende avviare una nuova fase di indagine che esamini le prospettive di gestione unitaria e congiunta del fenomeno migratorio nei Paesi aderenti all'area Schengen, anche in vista di una integrazione delle politiche nazionali al riguardo.

Il Comitato, con la presente indagine conoscitiva, intende esaminare lo stato del fenomeno migratorio nei Paesi aderenti all'area Schengen, a partire dalle recenti decisioni assunte da Germania, Austria e Ungheria in materia di immigrazione e asilo, sia nella fase della predisposizione degli strumenti di controllo sia in quella di prima applicazione degli indirizzi europei in materia.

Allo stesso tempo, il Comitato intende proseguire la conoscenza delle dinamiche sottostanti alle straordinarie ondate migratorie che stanno interessando il continente europeo, concentrandosi sui differenti moduli di accoglienza esistenti nei vari Paesi europei o in corso di predisposizione. In considerazione, inoltre, del permanere del rischio di attacchi terroristici in Europa, il Comitato intende proseguire il monitoraggio del fenomeno migratorio in Europa in connessione con le possibili occasioni di violazione delle frontiere da parte di soggetti che, anche successivamente al loro ingresso in Europa, possano trasformarsi in terroristi o loro fiancheggiatori.

Data la complessità di questo profilo, rilevabile solo all'esito di complesse indagini investigative, il Comitato si propone di proseguire, per quanto di propria competenza, l'accertamento già avviato con l'indagine conoscitiva sui flussi migratori, in merito a quali cautele ed accorgimenti siano in atto per scongiurare o limitare tale rischio.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende pertanto procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

ministri competenti, quali, in particolare, i ministri dell'Interno, degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, della Difesa, del Lavoro e delle politiche sociali;

altri rappresentanti del Governo competenti in materia;

rappresentanti diplomatici dell'Italia in Paesi stranieri e di Paesi stranieri in Italia;

rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti;

esponenti di organismi internazionali ed europei, quali, tra gli altri, Commissione europea; Commissione per le li-

bertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo; Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati; Consiglio di amministrazione di Europol; Agenzia europea per i diritti fondamentali;

Garante per la protezione dei dati personali e altri rappresentanti di autorità amministrative indipendenti competenti;

rappresentanti di regioni e enti locali nazionali e europee interessati dal fenomeno migratorio;

rappresentanti delle Forze Armate e di Forze dell'ordine, nonché Prefetti della Repubblica;

rappresentanti di associazioni di rifugiati e immigrati;

rappresentanti di organizzazioni non governative;

esperti e docenti universitari;

altri rappresentanti di istituzioni e organismi interessati alle tematiche dell'immigrazione.

Il Comitato con proprie delegazioni si riserva di partecipare a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché di svolgere missioni ove ritenute necessarie; tali iniziative saranno sottoposte caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2016.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 183

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Deliberazione di una integrazione al programma 183

ALLEGATO (Programma) 185

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa *(Svolgimento e conclusione)* 184

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. — Intervengono il presidente e amministratore delegato della SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa, e la responsabile delle relazioni istituzionali della SOGEI SpA, Anna Scafuri.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Deliberazione di una integrazione al programma.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca la deliberazione di una integrazione al programma dell'indagine conoscitiva su « L'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale ».

Ricorda che la Presidente della Camera ha autorizzato l'integrazione al programma dell'indagine conoscitiva, deliberata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione il 22 luglio 2015.

Propone, quindi, di approvare la proposta di integrazione.

La Commissione approva l'integrazione al programma *(vedi allegato)*.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Cristiano CANNARSA, *presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Alessandro PAGANO (AP), Michele PELILLO (PD) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Cristiano CANNARSA, *presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Programma dell'indagine conoscitiva su « L'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale ».

L'indagine conoscitiva ha lo scopo di procedere ad una ricognizione del complesso delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, al fine di individuare eventuali duplicazioni e sovrapposizioni delle informazioni in esse contenute, da superare attraverso un processo di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse impiegate.

Oggetto dell'indagine sono le banche dati dell'amministrazione centrale dello Stato e degli enti locali, per le quali appare indifferibile procedere ad un'integrazione delle informazioni di interesse comune, mantenendo un modello di riferimento a livello centrale, che attraverso un'adeguata circolarità delle informazioni, consenta di ridurre gli adempimenti dei cittadini e i relativi flussi informativi, specie se quei dati sono in possesso già di altre amministrazioni pubbliche.

In questa ottica, riveste grande interesse per la Commissione anche il profilo dell'utilizzo di queste banche dati da parte sia degli enti locali, sia dell'amministrazione finanziaria centrale nella lotta all'evasione fiscale. Dati più omogenei potrebbero infatti facilitare il contrasto dell'evasione fiscale, così da agevolare, attraverso un più puntuale scambio delle informazioni, l'interoperatività di tutte le banche dati pubbliche con quelle dell'anagrafe tributaria.

Sono previste le seguenti audizioni:

Ministro e dirigenti del Ministero dell'economia e delle finanze;

Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dirigenti del dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport;

Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

Ministro e dirigenti del Ministero dell'interno;

rappresentanti della Conferenza Unificata;

rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI);

Direttore generale e dirigenti del Dipartimento per le politiche fiscali;

Direttore e dirigenti dell'Agenzia delle Entrate;

Direttore e dirigenti dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

Direttore e dirigenti dell'Agenzia del demanio;

Comandante generale e ufficiali specializzati del Corpo della Guardia di finanza;

Presidente e gli altri componenti dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali;

Amministratori e dirigenti di SOGEI S.p.A.;

Rappresentanti di ANCITEL S.p.A.;

Amministratori e dirigenti di Equitalia S.p.A.;

professori universitari di diritto tributario, scienza delle finanze e informatica;

esperti informatici e di banche dati;

rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

rappresentanti di società partecipate da enti locali che erogano servizi ai cittadini;

rappresentanti di società incaricate della riscossione dei tributi locali;

rappresentanti dell'Associazione Nazionale Aziende Concessionarie Servizi Entrate Enti Locali;

rappresentanti della Corte dei conti;

rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato;

rappresentanti della Società per gli studi di settore (SOSE);

rappresentanti della Banca d'Italia;

rappresentanti dell'Ordine nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

rappresentanti dell'ENEL;

rappresentanti dell'ITALGAS;

rappresentanti dell'ACI e del PRA;

rappresentanti dell'Associazione società pubbliche entrate locali (ASPEL);

rappresentanti dell'Associazione nazionale uffici tributi enti locali (ANUTEL);

rappresentanti dell'Associazione ragionieri dipendenti degli enti locali (ARDEL);

rappresentanti delle Associazioni dei consumatori;

rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI);

rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato;

rappresentanti dell'INPS;

rappresentanti dell'INAIL;

rappresentanti dell'Agenzia per l'Italia digitale;

rappresentanti di Confindustria;

rappresentanti della Consulta nazionale dei CAF;

rappresentanti delle Camere di commercio;

rappresentanti di RE. TE. Imprese Italia;

rappresentanti di Confcommercio;

rappresentanti di Confesercenti;

rappresentanti di Confapi;

rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali;

rappresentanti del Comitato Unitario delle Professioni ordinistiche;

rappresentanti dell'Ordine Nazionale dei consulenti del lavoro;

rappresentanti del Consiglio Nazionale degli ingegneri;

rappresentanti del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati;

rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri;

rappresentanti della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani;

rappresentanti del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori;

rappresentanti del Consiglio Nazionale Forense;

rappresentanti dell'ISTAT;

rappresentanti delle associazioni degli spedizionieri;

rappresentanti delle Autorità portuali;

rappresentanti della SIAE;

rappresentanti di Federmanager.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sui lavori della Commissione 187
Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata, Giovanni Giorgio *(Svolgimento e conclusione)* 187
Comunicazioni del Presidente 188

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Paolo ARRIGONI (LN-Aut) chiede che l'audizione odierna non abbia luogo in quanto presso l'Assemblea del Senato è in corso di svolgimento la discussione generale sul disegno di legge di riforma della Costituzione e, presso quel ramo del Parlamento, le Commissioni permanenti non si riuniscono per questa ragione.

Alessandro BRATTI, *presidente*, pur comprendendo la portata politica dell'istanza, fa presente che non sono giunte alla Commissione indicazioni di sconvocazione, ritenendo pertanto che, in assenza di un obbligo regolamentare, la seduta possa comunque avere luogo, anche per ragioni di cortesia nei confronti della persona convocata in audizione.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata, Giovanni Giorgio.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata, Giovanni Giorgio, che ringrazia per la presenza.

Giovanni GIORGIO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, Alessandro BRATTI, *presidente*, nonché i senatori Mario MORGONI (PD) e Giuseppe COMPAGNONE (AL-A).

Giovanni GIORGIO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata,* risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il dottor Giorgio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, le missioni in Campania, già previste dal 29 al 1° ottobre e dal 13 al 14 ottobre 2015, avranno luogo rispettivamente dal 6 all'8 ottobre e dal 20 al 22 ottobre 2015.

Comunica inoltre che i due convegni sul ruolo della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti a venti anni dalla sua prima istituzione e sui siti contaminati avranno luogo, rispettivamente, il 17 novembre e il 9 dicembre 2015 presso la Sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 189
Esame della proposta di relazione sulla contraffazione della mozzarella di bufala campana (relatore on. Russo) *(Esame e approvazione)* 189
ALLEGATO (Relazione sulla contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana) . 191
AVVERTENZA 190

Mercoledì 23 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Esame della proposta di relazione sulla contraffazione della mozzarella di bufala campana (relatore on. Russo).

(Esame e approvazione).

Mario CATANIA, *presidente*, l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame delle relazioni sugli approfondimenti tematici in materia di contraffazione, le cui linee programmatiche erano già state illustrate nella riunione del 21 maggio 2015.

Avverte che è stata presentata e inviata a tutti i colleghi per posta elettronica la relazione sulla contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana, relatore on. Russo, il cui testo è stato rivisto dagli uffici alla luce del dibattito svolto e di alcune osservazioni pervenute da componenti della Commissione dopo la seduta della scorsa settimana.

Chiede quindi all'onorevole Russo se intende intervenire.

Intervengono Paolo RUSSO (FI-PdL), *relatore*, la deputata Susanna CENNI (PD), che, proponendo alcune riformulazioni nel testo, preannuncia il voto favorevole del gruppo, il deputato Filippo GALLINELLA (M5S), che preannuncia il voto favorevole del gruppo, il deputato Vincenzo GAROFALO (AP), che preannuncia il proprio voto favorevole e la deputata Colomba MONGIELLO (PD), *vicepresidente*, che, proponendo alcune riformulazioni nel testo, preannuncia il proprio voto favorevole.

Mario CATANIA, *presidente*, al fine di consentire la riformulazione di alcune parti del testo, sospende la seduta dalle 9 alle 9.10.

La seduta riprende.

Paolo RUSSO, *relatore*, raccogliendo gli esiti del dibattito, propone alcune riformulazioni al testo.

La Commissione approva le riformulazioni proposte.

Mario CATANIA, *presidente*, preso atto della presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di relazione, così come riformulata (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di relazione.

Mario CATANIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato, che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

ALLEGATO

RELAZIONE SULLA CONTRAFFAZIONE NEL SETTORE DELLA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA

(relatore on. Paolo Russo)

INDICE

1. L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE **2**

2. ORIGINI ED EVOLUZIONE STORICA DELL'ECCELLENZA DELLA MOZZARELLA **3**

3. I DATI DELLA PRODUZIONE E DEL CONSUMO DELLA MOZZARELLA DI BUFALA **4**

3.1 La mozzarella nel comparto dei formaggi italiani *4*

3.2 La crescita tendenziale della produzione negli ultimi anni *6*

3.3 La stagionalità del prodotto *7*

3.4 La base provinciale di produzione *10*

4. PROBLEMI NEL RAPPORTO TRA I SOGGETTI DELLA FILIERA DELLA PRODUZIONE DELLA MOZZARELLA **11**

5. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO **12**

5.1 La disciplina normativa iniziale *12*

5.2 Sviluppo dei più recenti interventi normativi *16*

6. LA CASISTICA DEGLI ILLECITI NEL SETTORE **19**

6.1 L'impiego di cagliate congelate o provenienti dall'estero *20*

6.2 L'occultamento della patologia della brucellosi *22*

6.3 La violazione delle indicazioni geografiche tutelate e delle denominazioni d'origine *23*

6.4 L'impiego di terapie farmacologiche illecite *24*

6.5 Altri illeciti: l'utilizzo di latte diverso da quello di bufala e presenza nel latte di inquinanti. *25*

6.6 La tutela comunitaria legata alla DOP *26*

7. CONCLUSIONI E PROPOSTE **27**

7.1 Soluzioni relative al carattere di stagionalità della mozzarella di bufala *27*

7.2 La piena applicazione dei sistemi di tracciabilità *28*

7.3 L'educazione del consumatore *29*

7.4 L'indicazione nell'etichettatura degli ingredienti utilizzati *29*

7.5 La tutela delle denominazioni d'origine e delle indicazioni di provenienza geografica *30*

7.6 Il sistema dei controlli *30*

7.7 La scelta di un modello di sviluppo per il settore *31*

1. L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

L'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, nella riunione del 17 settembre 2014, ha deliberato lo svolgimento di un approfondimento tematico relativo alla contraffazione nel settore della mozzarella di bufala, incaricandone il deputato Paolo Russo.

La scelta della Commissione di approfondire tale tema trae spunto dalle caratteristiche di eccellenza di tale prodotto della filiera lattiero-casearia italiana, che trova nella storia agroalimentare nazionale il suo più adeguato riconoscimento. Un lavoro secolare, che ha fondato la sua solidità sulla passione, sulla competenza e sull'ingegno di agricoltori e allevatori, ha saputo conservare intatto il valore di una tradizione culturale: tutti questi elementi si ritrovano nella mozzarella, alimento orgoglio del Made in Italy nel mondo.

La presente relazione si propone di verificare lo stato di attuazione delle leggi vigenti e il loro effettivo impatto sul settore, al fine di dare un contributo a tutelare l'identità dei prodotti italiani dalle frodi e dalle contraffazioni alimentari e di favorire la competitività e la specificità qualitativa delle aziende italiane operanti nel settore.

A tal fine sono state svolte numerose audizioni con gli operatori del settore, riportando nella relazione gli elementi di fatto di maggiore rilievo derivanti da tale importante contributo conoscitivo, cercando altresì di evidenziare le problematiche inerenti al settore in questione. Oltre alle audizioni vertenti sui temi generali della contraffazione[1], sul tema specifico relativo alla mozzarella di bufala sono stati auditi dalla Commissione:

il 15 luglio 2015:

- il Presidente di Confagricoltura Campania, Michele Pannullo;
- il Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone;
- il Direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA), Mario Grasso;
- il Presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania, Gennarino Masiello;

il 16 luglio 2015:

- il Presidente del Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana, Raimondo Domenico.

---

[1] Sono stati auditi nella prima fase dei lavori della Commissione: l'11-09-2014 il Ministro per lo sviluppo economico, Federica Guidi; il 17-09-2014 il Presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti; il 25-09-2014 il Vicepresidente di Confindustria con delega per il settore della lotta alla contraffazione, Lisa Ferrarini; il 9-10-2014 il Presidente del CNA, Daniele Vaccarino; il 16-10-2014 il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo; il 23-10-2014 il Presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo; il 29-10-2014 il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina; il 6-11-2014 il Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, Simona Vicari; il 13-11-2014 il Presidente di Agrinsieme, Mario Guidi; il 27-11-2014 il Presidente dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (AGCM), Giovanni Pitruzzella; il 4-12-2014 il Presidente di Confcommercio nazionale, Carlo Sangalli; il 25 marzo 2015 il Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Giuseppe Peleggi.

il 29 luglio 2015:

- il Direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, Antonio Limone;
- il Professore di diritto agrario e comunitario della Seconda università di Napoli, Antonio Sciaudone;
- il Comandante del Comando carabinieri Tutela della salute, Claudio Vincelli.

2. ORIGINI ED EVOLUZIONE STORICA DELL'ECCELLENZA DELLA MOZZARELLA

La mozzarella è un formaggio fresco a pasta filata tipicamente italiano. La sua straordinaria unicità è stata già decantata da Plinio il Vecchio nella celeberrima *Naturalis Historia*, un'opera enciclopedica risalente al I secolo d.C., in cui si ricorda di un *laudatissimum caseum* del Campo Cedicio, zona corrispondente alla Piana del Volturno (o dei Mazzoni), ancora oggi vocata e destinata all'allevamento delle bufale.

È il latte di bufala, infatti, ad essere fin dall'origine associato alla produzione della mozzarella, come risulta confermato dall'aumento degli allevamenti di bufale proprio nelle piane del Volturno e del Sele, interessate, durante i secoli del Medioevo, da un importante processo di impaludamento. Terreni improduttivi e altamente acquitrinosi sono divenuti ambienti particolarmente favorevoli per il pascolo di animali, che gli agricoltori hanno cominciato ad apprezzare e a valorizzare anche per la straordinaria attitudine a garantire il presidio del territorio.

Ma è soprattutto per le proprietà del loro latte che le bufale hanno ricevuto, subito, un'attenzione particolare: dopo la mungitura, il latte veniva lavorato per la produzione della cagliata che, miscelata in precedenza con acqua bollente e successivamente filata, veniva mozzata a mano, conferendo al formaggio la classica forma tondeggiante. La *mozza*, termine inizialmente impiegato per indicare la mozzarella, era caratterizzata da una spiccata freschezza e da una naturale delicatezza, tanto da risultare poco adatta al trasporto e alla commercializzazione per la sua elevata deperibilità. Per garantirne una maggiore conservazione, la mozza veniva avvolta in foglie di mirto e di giunco, disposta in cestelli di vimini e di castagno, sebbene il suo consumo sia stato per molto tempo limitato al contesto familiare. Più adatta alla commercializzazione si presentava la così detta *provatura*, mozzarella che veniva sottoposta alla tecnica dell'affumicatura per garantirne una più lunga conservazione.

Il termine specifico *mozzarella* viene impiegato, per la prima volta, in un'opera di particolare pregio di Bartolomeo Scappi, cuoco della Corte di Papa Pio V, per indicare una delle specialità che non potevano assolutamente mancare in cucina in primavera, estate ed autunno, insieme con *ricotte fiorite* e *neve di latte*, un alimento riservato ad ambienti ristretti, poco diffuso su larga scala. Soltanto verso la fine del XVIII secolo la mozzarella diventò oggetto di attività commerciale vera e propria, da quando, cioè, i reali di Napoli iniziano a dedicarsi anche all'allevamento delle bufale e alla produzione di formaggio attraverso la creazione di un caseificio sperimentale per la trasformazione del latte.

3. I DATI DELLA PRODUZIONE E DEL CONSUMO DELLA MOZZARELLA DI BUFALA

3.1 La mozzarella nel comparto dei formaggi italiani

Il XII Rapporto Ismea Qualivita sulle produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP e STG, del dicembre 2014, mostra come i formaggi rappresentino il principale comparto delle DOP e IGP, con un'incidenza attestatasi nel 2013 tra il 54 e il 58 % circa, rispettivamente sul fatturato al consumo nazionale e sul fatturato alla produzione, comprensivo dell'export, a fronte di un'incidenza dei prodotti a base di carne DOP e IGP, che rappresentano il secondo comparto per fatturato alla produzione ed al consumo, tra il 27% e il 36% sul valore totale delle DOP e IGP e degli ortofrutticoli e cereali, che valgono nell'ambito delle DOP e IGP il 6-7%.

La produzione certificata di formaggi a denominazione di origine ha registrato una sostanziale stabilità, attestandosi a circa 472 mila tonnellate, dovuta al compensarsi di fenomeni espansivi delle quantità certificate, come nel caso del Parmigiano Reggiano DOP (+3,3%) e del Gorgonzola DOP (+4%), e flessivi, come è avvenuto per il Pecorino Romano DOP (-4,4%), per il Provolone Valpadana DOP (-18,7%), il Montasio DOP (-11,7%), e l'Asiago DOP (-6,6%), per il Quartirolo Lombardo DOP Provolone Valpadana DOP (-18,7%), il Montasio DOP (-11,7%), e l'Asiago DOP (-6,6%), il Quartirolo Lombardo DOP (-0,7%) e il Grana Padano DOP (-0,7%), mentre risulta invece sostanzialmente in linea con la media la produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP. Il comparto dei formaggi DOP e IGP ha sviluppato complessivamente nel 2013 un fatturato alla produzione di 3,8 miliardi, 2,5 sul mercato nazionale e 1,3 sui mercati esteri, e di 4,8 al consumo sul mercato nazionale. Il comparto continua a essere molto concentrato: i primi due prodotti, Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP, rappresentano il 71% del valore totale alla produzione, i primi cinque quasi il 90% e i primi dieci circa il 97%. Nella nuova classifica Qualivita 2014 la Mozzarella di Bufala Campana DOP è nella TopTen.

Le prime dieci DOP e IGP concentrano l'81% del giro d'affari e a fronte di una lieve flessione del fatturato DOP e IGP cresce l'export che si conferma fattore di traino.

Un volume prodotto pari a 1,27 milioni di tonnellate, di cui oltre un terzo esportato per un valore pari a circa 2,4 miliardi di euro con un aumento del 5%; un fatturato alla produzione di 6,6 miliardi di euro e al consumo di circa di 13 miliardi di euro (anno produzione 2013). L'Italia rimane leader mondiale del comparto per numero di produzioni certificate, con 269 prodotti iscritti nel registro UE, di cui 161 DOP, 106 IGP, 2 STG (dati al 30.11.2014). Il comparto dei formaggi DOP garantisce la qualità anche attraverso i 120 Consorzi di tutela riconosciuti dal MIPAAF, 48 Organismi di Certificazione autorizzati, per un complessivo numero di oltre 60.600 visite ispettive e 75.700 controlli analitici (campione di 150 prodotti).

Segnatamente per la mozzarella si evidenzia[2] che questo formaggio è acquistato dal 92% delle famiglie italiane (per la sola mozzarella di bufala la penetrazione è del

---

[2] Dati tratti dalla rivista specializzata Il Lattenews.it

52%), con un livello *pro capite* sopra la media nel Centro-nord e inferiore al Sud, dove è maggiormente diffusa la tipologia a peso variabile prodotta con metodi più tradizionali rispetto a quella a peso imposto tipicamente "industriale". Gli acquisti domestici[3] nel 2013 hanno raggiunto 162.100 tonnellate, per un valore pari a 1.221,2 milioni di euro. Si registra nel mercato della mozzarella un costante calo della tipologia a peso variabile a favore di quella a peso imposto. La prima, diminuita nel 2013 del 3,5%, incide per il 15% dei volumi, ma in realtà il suo peso è superiore poiché, mentre per le confezioni a peso imposto vengono rilevati tutti i canali del *retail,* per il peso variabile la stima riguarda solo la distribuzione moderna. Considerando perciò anche i canali alternativi, come la vendita presso gli ambulanti, le vendite dirette a domicilio, ecc., si arriva probabilmente intorno alle 190.000 - 195.000 tonnellate.

Nella mozzarella a peso imposto venduta nella Grande distribuzione organizzata (Gdo) il ruolo predominante è rappresentato dalla mozzarella vaccina, con l'89% del totale, di cui il 57% del valore è costituito dalla palla in busta, il 18% dalla palla in vaschetta, il 15% dai piccoli formati, il 7% dal panetto e la quota restante da treccia e altre tipologie. La mozzarella *light* è rimasta una nicchia di mercato, con meno del 2% nel mercato del peso imposto.

Tab. n. 1 - Vendita della mozzarella in Italia nella grande distribuzione organizzata nel 2013

Totale vendite	107.000 tonnellate	
Valore vendite	840 Milioni di euro	
di cui:	**Volume**	**Valore**
Vaccina	89,0 %	83,0 %
Bufala e miste	9,4 %	15,1 %
Light	1,6 %	1,9 %

Fonte: Elaborazione Clal.it su dati del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana

La mozzarella di bufala negli ultimi anni ha dato un buon impulso al mercato, rappresentando l'alternativa più importante alla mozzarella vaccina tradizionale, sia per il suo valore alimentare, in quanto il latte fresco di bufala è molto più ricco in

3 Dati forniti di CLAL.it, Società di Consulenza che opera ed eroga servizi nel comparto agro-alimentare, su fonte Symphony Iri.

proteine, sia per la dinamica positiva della produzione e commercializzazione del segmento. La tabella che segue mostra l'evoluzione della produzione dal 2010 al 2013.

Tab. n. 2 - La produzione di mozzarella di bufala campana DOP - anni 2010-2013

Anni	2010	2011	2012	2013
Tonnellate certificate	36.700	37.500	37.056	37.309

Fonte: Elaborazione Clal.it su dati del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana

La mozzarella di Bufala Campana è stata venduta per il 73% in Italia e per il 27% all'estero (vendita con marchio c/o terzi - Italia+estero - pari al 19%).

Nel nostro Paese il primo canale distributivo è la GDO con il 37,8% delle vendite, seguono il dettaglio tradizionale (18,7%), l'Horeca (settore alberghiero, restaurant, cafè) (16,3%), la vendita diretta (9,9%), i discount (9,4%), l'industria/grossisti (7,4%), mentre una quota marginale spetta al commercio elettronico e altri canali.

Per quanto riguarda l'export, il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana evidenzia che la Francia (22,3%) è il primo paese importatore, con una crescita delle richieste in Spagna (+6%), Svizzera (+2%) e Est Europa (+1%), e dei mercati diversi dall'UE, con in testa il Giappone (+2%), gli Emirati Arabi Uniti (+1%) e l'estremo Oriente (+2%), mentre sono ancora limitate le richieste di mozzarella di Bufala Campana DOP nei Paesi dell'America Latina.

3.2 La crescita tendenziale della produzione negli ultimi anni

Per quanto riguarda il volume complessivo della produzione, dai dati resi disponibili dal Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana, emergono due linee di tendenza, per quanto riguarda in particolare la crescita della produzione e la stagionalità del prodotto. La tabella che segue mostra la recente evoluzione delle produzioni di mozzarella di bufala campana DOP per tonnellate prodotte su base mensile, nel corso degli ultimi due anni e mezzo.

Tab. n. 3 - Produzioni di Mozzarella di Bufala Campana DOP (in tonnellate) - anni 2013-2015

Mese	2013 Volumi prodotto	2013 Totale Latte*	2014 Volumi prodotto	2014 Totale Latte*	2015 Volumi prodotto	2015 Totale Latte*	± % Tons di prodotto su mese prec.**	± % Tons di prodotto su 2014	± % Tons di prodotto su 2013
Gennaio	**2.526**	20.328	**2.504**	13.906	**2.571**	15.492	-6,1%	+2,7%	+1,8%
Febbraio	**2.336**	20.090	**2.395**	14.557	**2.488**	17.226	+7,2%	+3,9%	+6,5%
Marzo	**2.933**	20.965	**3.062**	17.151	**3.218**	19.551	+16,8%	+5,1%	+9,7%
Aprile	**3.053**	22.494	**3.323**	16.201	**3.477**	19.243	+11,6%	+4,6%	+13,9%
Maggio	**3.549**	17.543	**3.494**	16.716	**3.924**	19.998	+9,2%	+12,3%	+10,5%
Giugno	**3.550**	17.589	**3.750**	15.703	**4.200**	19.002	+10,6%	+12,0%	+18,3%
Luglio	**4.083**	18.095	**3.947**	15.708					
Agosto	**3.860**	18.444	**3.772**	18.789					
Settembre	**3.253**	17.238	**3.318**	17.933					
Ottobre	**3.020**	16.410	**3.042**	15.637					
Novembre	**2.652**	19.124	**2.725**	14.031					
Dicembre	**2.493**	14.173	**2.737**	14.835					
Totale	**37.309**	**222.493**	**38.068**	**191.166**	**19.878**	**110.512**			
Variazione % ***			+2,0%	-14,1%	+7,3%	+17,3%			

Ultimo aggiornamento: 03-09-2015

* *Latte ritirato da allevamenti, idoneo alla trasformazione in Mozzarella di Bufala Campana DOP.*

** *Rettificata per mesi di 30 giorni (Ad esempio il calcolo della variazione della produzione di giugno rispetto a quella di maggio si ottiene confrontando "produzioni Giugno" rispetto a "produzioni Maggio" 31*30)*

*** Variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente

Fonte: Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana

Con riferimento, ad esempio, al mese di giugno 2015, ultimo dato disponibile per l'anno in corso, si registra un incremento del 18,3% rispetto al corrispondente mese di giugno del 2013 e del 12% rispetto al corrispondente mese di giugno del 2014. Il totale della produzione annua nel 2014 (pari a 38.068 tonnellate) registra un incremento del 2% (pari a 37.039 tonnellate) nel 2013. I primi sei mesi del 2015 registrano un incremento della produzione rispetto ai primi sei mesi del 2014 del 17,3%.

Tale positivo *trend*, ben conosciuto all'interno della filiera produttiva, è emerso nel corso delle audizioni in Commissione e risponde anche ad una crescita della vendita della mozzarella di bufala campana DOP, anche sul piano internazionale, specialmente i ricchi mercati nord europei ed americani e nonostante la flessione derivante dal blocco delle esportazioni per effetto delle sanzioni internazionali alla Russia per la crisi ucraina.

3.3 La stagionalità del prodotto

La mozzarella di bufala è caratterizzata da una tendenziale stagionalità del prodotto, che nei mesi estivi conosce una crescita dei volumi di produzione.

La tabella che segue mostra l'evoluzione delle linee produttive su base mensile della mozzarella di bufala campana DOP, con picchi di produzione compresi in ciascuno degli anni di riferimento 2013, 2014 e 2015 (rilevazione limitata a giugno) tra maggio e settembre:

Tab. n. 4 - Italia - Produzioni mensili Mozzarella di Bufala Campana D.O.P.

Fonte: elaborazione CLAL.it su dati del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana.

A fronte di tale realtà produttiva va segnalato, viceversa, che la produzione del latte di bufala segue un andamento diverso, con maggiori concentrazioni di produzione nei mesi invernali e primaverili, come emerge sia dalla tabella n. 3 che dalla seguente tabella n. 5:

Tab. n. 5 - Italia - Produzioni mensili di latte di bufala

Fonte: elaborazione CLAL.it su dati del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana.

Tale tema introduce il problema dell'uso di **materia prima straniera o di prodotto congelato** nella preparazione della mozzarella di bufala, in violazione del disciplinare di produzione, su cui si rinvia anche al successivo cap. 6.1.

Come emerso anche da una denuncia di Coldiretti e riportato da numerose notizie sui mezzi di stampa[4] il fenomeno dell'importazione dall'estero di cagliate, è diventato strutturale. Nell'ultimo anno sarebbero state più di un milione di quintali le cagliate importate dall'estero, particolarmente dall'Est Europa, che equivalgono a circa 10 milioni di quintali di latte, pari al 10% dell'intera produzione italiana. Si tratta di prelavorati che consentono di produrre mozzarelle e formaggi di bassa qualità.

Recentemente si è svolta al Brennero una mobilitazione degli allevatori pugliesi, per verificare, su un numero notevole di TIR provenienti dalla Polonia ed in transito in Germania, la presenza di numerosi quantitativi di cagliate estere indirizzate in Puglia.

Secondo informazioni rese da Coldiretti Puglia, a fronte dei 1.939 allevamenti pugliesi che producono 3,6 milioni di quintali di latte bovino, le importazioni di latte dall'estero raggiungono i 2,7 milioni di quintali, oltre a 35mila quintali di prodotti semi-lavorati quali, appunto, cagliate, caseine, caseinati e altro, che sono utilizzati per realizzare prodotti lattiero-caseari spacciati poi per locali.

Coldiretti ha denunciato che tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri e la metà delle mozzarelle in vendita sono prodotte utilizzando latte o cagliate provenienti dall'estero. In Italia le 35.000 stalle esistenti hanno prodotto nel 2014 circa 110 milioni di quintali di latte, a fronte di circa 86 milioni di quintali di importazioni di latte equivalente: "*Per ogni milione di quintali di latte importato in più scompaiono 17mila mucche e 1200 occupati in agricoltura. E la situazione sta precipitando nel 2015, con il prezzo riconosciuto agli allevatori che non copre neanche i costi di produzione e spinge verso la chiusura gli allevamenti*"[5].

Il fenomeno si interseca con quello del crollo dei prezzi del latte italiano, come dichiarato da Coldiretti[6], secondo la quale «*Negli ultimi mesi il prezzo del latte alla stalla in Puglia è sceso del 20 per cento, anche perché dalle frontiere italiane passano ogni giorno 3,5 milioni di litri di latte sterile, ma anche concentrati, cagliate, semilavorati e polveri per essere imbustati o trasformati industrialmente e diventare magicamente mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa dei consumatori. Tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro sono stranieri mentre la metà delle mozzarelle in vendita sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, ma nessuno lo sa perché non è obbligatorio indicarlo in etichetta*».

---

[4] V. dichiarazioni del Vicepresidente di Coldiretti Puglia, Alfonso Cavallo, dell'8 settembre 2015. Sulla stampa, v., da ultimo, gli articoli apparsi sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 15 settembre 2015, intitolato "Latte pugliese e affini, il pericolo viene dall'Est" e su La Repubblica, sezione "ambiente", dell'8 settembre 2015, intitolato "Allarme di Coldiretti: "Di questo passo, tra 33 anni l'agricoltura scomparirà".

[5] V. La Repubblica, sezione "ambiente", dell'8 settembre 2015, intitolato "Allarme di Coldiretti: "Di questo passo, tra 33 anni l'agricoltura scomparirà".

[6] V. Coldiretti Puglia, 8 settembre 2015, dichiarazioni di Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia.

Altro problema è quello della richiesta della Commissione europea all'Italia di porre fine al divieto, previsto dalla legge n. 138/1974, di **detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito**, utilizzabile per la fabbricazione di prodotti lattiero caseari, per la quale è pervenuta da parte della Commissione UE una lettera di diffida, alla quale l'Italia dovrà rispondere entro il 29 settembre per evitare il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione.

Un comunicato stampa del 28 giugno 2015 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina, in relazione alla diffida da parte della Commissione europea sulla fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, afferma che: "*Difenderemo fino in fondo la qualità del sistema lattiero caseario italiano e la trasparenza delle informazioni da dare ai consumatori. Ribadiremo alla Commissione europea la necessità di un intervento più approfondito sull'etichettatura del latte, che sappia rispondere meglio alle esigenze dei nostri produttori soprattutto dopo la fine del regime delle quote. Non siamo disposti a fare passi indietro su questi principi. È importante comunque ribadire che non sono interessati da questa vicenda i nostri grandi formaggi DOP, per i quali non sarà mai possibile l'utilizzo di materie prime diverse da quelle previste dai disciplinari. Nel frattempo continueremo a portare avanti un lavoro di confronto con le organizzazioni agricole e con la filiera e gli altri Ministeri interessati per evitare penalizzazioni da parte dell'Unione europea.*"

3.4 La base provinciale di produzione

I dati relativi al 2013 e 2014, distinti per caseifici e provincia, mostrano una prevalenza produttiva della provincia di Caserta, seguita da quella di Salerno:

Tab. n. 2 Ripartizione della produzione nel 2013 e 2014, per caseifici e provincia di appartenenza

PRODUZIONE CERTIFICATA DOP ANNO 2014		**38.068 Ton.**
CASEIFICI CERTIFICATI ANNO 2014		**108**
ALLEVAMENTI INSERITI NEL SISTEMA DELLA DOP		**ca. 1500**
Province	***2013***	***2014***
Provincia di Caserta	58%	57,3%
Provincia di Salerno	33%	33,3%
Basso Lazio (Latina, Frosinone)	6,3%	6,4%
Provincia di Napoli	2,1%	2,4%
Provincia di Foggia	0,6%	0,6%

Fonte: elaborazione Rivista "Il latte" su dati Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana

4. PROBLEMI NEL RAPPORTO TRA I SOGGETTI DELLA FILIERA DELLA PRODUZIONE DELLA MOZZARELLA

Come emerso nel corso delle audizioni, a fronte di un aumento della produzione, il prezzo del latte di bufala alla stalla è inspiegabilmente diminuito.

Ogni ragione di ordine economico-aziendale e la stessa dinamica di mercato, con un trend ormai permanentemente in crescita, porterebbe a ritenere, in questo quadro, a parità di popolazione bufalina, un conseguente ineluttabile incremento del prezzo del latte in stalla, in quanto conseguente ad una complessiva maggiore domanda, per quanto spalmata in modo diseguale in funzione del tempo.

Viceversa la diminuzione dei prezzi del latte indebolisce il sistema allevatoriale, negando la giusta soddisfazione, anche economica, degli allevatori rispetto al ruolo svolto dai caseifici.

Accade anzi, inspiegabilmente e quindi per ragioni non di mercato, il contrario: il prezzo del latte di bufala alla stalla è sceso verso il basso, sino a sfiorare l'euro; il latte di bufala nel 2015 è stato pagato allo stesso prezzo del 1992, quando i costi di produzione erano di circa un terzo rispetto a oggi.

Deve perciò essere sottolineata una sperequazione nella distribuzione del reddito lungo la filiera. Gli allevatori sono sempre più schiacciati, mentre i grandi caseifici industriali divengono sempre più ricchi.

Si moltiplicano i contratti con gli allevatori disdettati dai caseifici, indebolendo così il sistema allevatoriale. L'industria, in tal modo, sembra non valorizzare il latte degli allevatori italiani, fissando un prezzo non remunerativo per l'acquisto del latte.

Non si tratta solo di un impoverimento di carattere agricolo. Se questa tendenza continuasse si favorirebbe inevitabilmente la costituzione di mega-aziende agricole, stalle cioè annesse alle filiere industriali.

Coldiretti ha denunciato la situazione[7] sostenendo che gli industriali *"sottopagano il latte italiano e fanno chiudere le stalle, mentre il Made in Italy alimentare nel settore lattiero caseario è dominato da una multinazionale straniera che impone unilateralmente agli allevatori le proprie condizioni"*, con il *"paradosso che gli italiani pagano un prezzo molto elevato per i formaggi e il latte fresco mentre agli allevatori si riduce la remunerazione senza tener conto della qualità del latte italiano. Lo dimostra il fatto che il prezzo del latte fresco moltiplica più' di quattro volte dalla stalla allo scaffale con un ricarico del 329 per cento. Il risultato è che oggi il latte agli allevatori italiani viene pagato meno di venti anni fa"*.

Il valore aggiunto di questo settore è dato senza alcun dubbio da un prodotto eccellente, unico nella sua capacità evocativa, dalla imponente tradizione e dalla succulenta squisitezza, ma la Mozzarella di Bufala Campana DOP è anche un potente strumento che dà risalto ad un'agricoltura non aggressiva, capace di sostenersi nei territori, che consente in chiave non intensiva di allevare non più di quattro capi per ettaro, con un ridotto impatto ambientale ed un'evidente valenza sul piano etico.

Si tratta di una modalità produttiva che costituisce un modello di sviluppo.

---

[7] V. Comunicato stampa sul Sito Coldiretti in http://www.coldiretti.it/News/Pagine/617---7-Settembre-2015.aspx

L'Italia deve credere a questo tipo di agricoltura, che costituisce un volano di crescita e la traccia di comportamenti virtuosi.

Compete al disegno strategico di politica agricola nazionale costruire modelli aperti, ove le competenze e le diverse sensibilità e realtà territoriali e produttive possano coesistere, e ove l'impresa sia sostenuta da un'azione etica, tesa a valorizzare il sistema allevatoriale di qualità.

5. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 La disciplina normativa iniziale

Le apprezzate caratteristiche di qualità e tipicità dei formaggi a pasta filata, in generale, e della mozzarella in particolare, non hanno tardato a trasformare il settore lattiero-caseario in uno dei più vivaci comparti produttivi, tanto da stimolare una competizione non sempre condotta equamente e correttamente.

Risale agli anni '20 il primo intervento normativo diretto alla *«repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari»*, con il R.d.l. 15 ottobre 1925 n. 2033, nel quale si chiariva che per formaggio o cacio deve intendersi il *«prodotto che si ricava dal latte intero ovvero parzialmente o totalmente scremato, oppure dalla crema, in seguito a coagulazione acida o presamica, facendo uso di fermenti e sale da cucina»*.

L'intensificarsi del commercio e l'incremento degli scambi hanno generato la necessità di identificare, definire e tutelare specifiche produzioni lattiero-casearie contro le false indicazioni che esaltano particolari caratteristiche, in realtà inesistenti, associate alla provenienza o alle tecniche tradizionali di produzione.

Diversi sono, infatti, i formaggi che hanno ricevuto una specifica disciplina normativa, in virtù del riconoscimento di denominazioni *ad hoc* volte a valorizzare particolari metodi di lavorazione, caratteristiche merceologiche e zone di produzione.

Tra questi anche la *mozzarella di bufala* come formaggio a denominazione tipica, prodotto *«nel territorio nazionale, osservando usi leali e costanti, le cui caratteristiche merceologiche derivano da particolari metodi della tecnica di produzione»*, secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 2 della legge 10 aprile 1954 n. 125 recante *Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi.*

Tuttavia tale riconoscimento, esprimendo una definizione non completa delle maggiori connotazioni del prodotto, non ha impedito di utilizzare il termine *mozzarella* come indicazione merceologica di un formaggio fresco a pasta filata ottenuto con latte vaccino o latte misto. L'utilizzo del latte di bufala, in quanto opzione specifica possibile, era solo riportata nell'elenco degli ingredienti seguendo un ordine ponderale decrescente.

La mozzarella di bufala campana e la mozzarella con latte vaccino hanno avuto perciò una diversa tutela nel nostro ordinamento.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 28 settembre 1979, la **mozzarella con la specificazione "di bufala campana"**, al fine di garantire una specifica tutela alle indicazioni geografiche e alle denominazioni di origine, che esprimono un particolare rapporto di qualità tra prodotti alimentari e zona di

produzione, è stata inserita nella lista delle **denominazioni di origine protetta**, riconosciuto a denominazione tipica.

Tale scelta ha comportato conseguentemente la rinuncia della protezione del prodotto "mozzarella" *tout court*, nella sua accezione generica di formaggio fresco a pasta filata, optando per la caratterizzazione più evocativa della mozzarella di bufala campana DOP, notevolmente conosciuto ed apprezzato.

La Denominazione di Origine Protetta (DOP) "Mozzarella di Bufala Campana" è inoltre oggi iscritta, ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2081/92, nel **Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette** di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) 1151/12 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, che ha abrogato e sostituito, a decorrere dal 3 gennaio 2013, il Regolamento (CE) 510/06, il quale a sua volta aveva sostituito e abrogato, dal 31 marzo 2006, il Regolamento (CEE) 2081/92.

La DOP "Mozzarella di Bufala Campana" beneficia, pertanto, nell'ambito dell'Unione europea, della protezione di cui all'art. 13 del Regolamento (UE) 1151/12, con particolare riferimento all'istituto dell'evocazione, sul quale la Corte di giustizia dell'Unione europea si è soffermata in diverse occasioni, delineandone chiaramente l'ampia portata.[8]

La rinuncia in ambito nazionale alla protezione come DOP del prodotto *mozzarella* in quanto tale, con ciò intendendo anche il prodotto confezionato con latte vaccino, ne ha determinato la conseguente volgarizzazione, causando frequenti episodi di uso indebito, abusivo e fallace del termine in sé, della stessa denominazione protetta e dei sistemi di produzione.

Per tale motivo il **primo disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP**, del 1993, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 1993 *"Riconoscimento della denominazione di origine del formaggio Mozzarella di bufala campana"*, ha richiesto successive e significative integrazioni, intervenute nel 2008, con il **Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali dell'11 febbraio 2008**, sviluppate su alcune direttrici:

a) Una tutela più efficace al prodotto di qualità;
b) l'adeguamento dei sistemi di produzione alle esigenze del mercato: in particolare gli allevamenti bufalini dai quali deriva il latte devono essere strutturati secondo gli usi locali; gli animali devono essere originari delle zone territoriali indicate in elenco e di razza mediterranea italiana; i capi bufalini, allevati in stabulazione semilibera in limitati paddock, o all'aperto con ricorso al pascolamento devono risultare iscritti ad apposita anagrafe già prevista per legge;
c) l'estensione della zona geografica di produzione oltre i confini del territorio amministrativo compreso originariamente tra Campania e Lazio, includendovi alcuni comuni della Puglia e del Molise[9];

---

[8] Sul punto v. audizione del 16 luglio del Presidente del Consorzio per la tutela della mozzarella di bufala DOP Raimondo Domenico.

9 A seguito delle modifiche introdotte dal Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali dell'11 febbraio 2008 l'ambito territoriale di produzione della mozzarella di bufala è così

d) la specificazione dell'ingrediente utilizzabile e della sua provenienza: il latte di bufala intero e fresco, non surrogabile da prodotti similari o alterati nella consistenza, come il latte congelato o surgelato; il latte crudo, eventualmente termizzato o pastorizzato, deve provenire da bufale allevate solo nelle zone territoriali individuate, nel rispetto di apposite prescrizioni relative all'allevamento e al processo tecnologico, in quanto rispondenti allo standard produttivo.

Tale normativa prevede i tempi e le modalità di trattamento della materia prima:

a) è fissato un tetto massimo temporale tra la mungitura e l'inizio della lavorazione in caseificio pari a 60 ore; si è eliminato l'obbligo di consegna dal latte al caseificio entro la sedicesima ora dalla mungitura;

b) il latte deve possedere titolo in grasso minimo del 7,2% e titolo proteico minimo del 4,2%;

c) si modifica il limite di temperatura massima, prevedendo che il riscaldamento del latte avvenga ad una temperatura variante da 330° a 390°;

d) la coagulazione del latte può essere ottenuta soltanto con l'aggiunta di caglio naturale di vitello;

e) l'acidificazione del latte e cagliata è ottenuta per addizione di siero innesto naturale, derivante da precedenti lavorazioni di latte di bufala avvenute nella medesima azienda o limitrofe ubicate della stessa zona di produzione.

Si è inteso, in questo modo, garantire espressamente il ricorso alla pratica della pastorizzazione e/o termizzazione, che tradizionalmente trovava applicazione quando il circuito dell'utilizzazione del latte crudo era troppo ampio per consentire il mantenimento delle caratteristiche qualitative[10].

Si tratta di specificazioni rese necessarie per porre un limite alla diffusa pratica di commercializzare formaggi freschi a pasta filata abusivamente accompagnati dalla denominazione protetta DOP.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 1993 ha previsto l'apposizione all'atto della sua immissione al consumo dei seguenti contrassegni, che si configurano come un marchio collettivo:

---

delimitato: nella Regione Campania, per la Provincia di Benevento i comuni di Limatola, Dugenta, Amorosi; per la Provincia di Caserta l'intero territorio, per la Provincia di Napoli i comuni di Acerra, Giugliano in Campania, Pozzuoli, Qualiano, Arzano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Mugnano di Napoli, per la Provincia di Salerno l'intero territorio; nella Regione Lazio, per la Provincia di Frosinone i comuni di Amaseno, Giuliano di Roma, Villa S. Stefano, Castro dei Volsci, Pofi, Ceccano, Frosinone, Ferentino, Morolo, Alatri, Castrocielo, Ceprano, Roccasecca, per la Provincia di Latina i comuni di Cisterna di Latina, Fondi, Lenola, Latina, Maenza, Minturno, Monte S. Biagio, Pontinia, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, S. Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Terracina, Aprilia, per la Provincia di Roma i comuni di Anzio, Ardea, Nettuno, Pomezia, Roma, Monterotondo; nella Regione Puglia, per la Provincia di Foggia: i comuni di Manfredonia, Lesina e Poggio Imperiale e parte del territorio dei comuni di Cerignola, Foggia, Lucera, Torremaggiore, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis; nella Regione Molise, per la Provincia di Isernia il comune di Venafro.

[10] Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, Domanda di modifica a norma dell'articolo 9 e dell'articolo 17, paragrafo 2 «Mozzarella di Bufala Campana» n. CE: IT/PDO/117/0014/20.09.2002.

Le attività fraudolente non si sono arrestate ai casi, sia pure prevalenti, di contraffazione della denominazione di origine protetta - attraverso l'impiego di etichettature ingannevoli che richiamano falsamente il logo della mozzarella di bufala campana DOP - ma hanno interessato tutte le ipotesi di impiego abusivo del termine generico mozzarella, per indicare, contrariamente al vero, un formaggio fresco a pasta filata ottenuto con latte vaccino o latte misto.

Ne sono derivati, dunque, interventi normativi anche diretti a vigilare sul corretto impiego della denominazione merceologica *mozzarella*, sia pure con specifico riferimento alla natura bufalina della materia prima utilizzata, escludendo dalla tutela quelle designazioni dei prodotti lattiero-caseari che, non essendo riconducibili alla zona delimitata o alle caratteristiche fissate nel disciplinare di produzione della DOP, si traducano in un inganno per i consumatori.

A tutela della DOP «Mozzarella di bufala campana» con il Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 21 luglio 1998 "*Criteri per l'utilizzo dei termini di designazione relativi al prodotto a denominazione di origine protetta «Mozzarelle di bufala campana»*", per l'etichettatura di formaggi freschi a pasta filata non recanti la denominazione di origine protetta «Mozzarella di bufala campana» è stato consentito l'uso della denominazione generica "*mozzarella*" insieme alla scritta "*di latte di bufala*", intesa non come DOP ma come materia prima, soltanto a condizione che sia garantita la stessa visibilità alle due locuzioni, che i caratteri abbiano uguale dimensione e che tra il nome *mozzarella* e la successiva specificazione *di latte di bufala* sia inserita la menzione di un nome di fantasia, ovvero il nome, la ragione sociale o il marchio depositato dal fabbricante.

Per la mozzarella non di bufala e non coperta dal DOP, una forma di tutela specifica è stata fornita dalla disciplina comunitaria in tema di attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari, di cui al Reg. (CEE) n. 2082/92 del 14 luglio 1992, relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari, al Reg. (CEE) n. 2515/94 del 9 settembre 1994, recante modificazioni del regolamento (CEE) n. 1848/93 della Commissione che stabilisce le modalità di applicazione del citato regolamento (CEE) n. 2082/92 e al Reg. (CE) n. 2527/98 della Commissione del 25 novembre 1998, relativo all'iscrizione di talune denominazioni nell'albo, che ha consentito l'iscrizione della denominazione "Mozzarella" STG **nell'Albo delle Specialità Tradizionale Garantite (STG)** (così denominato a seguito di modifiche introdotte nel 2006, mentre in precedenza si chiamava Albo delle attestazioni di specificità).

Il doppio piano di tutele, garantito dall'inserimento dell'abbreviazione DOP per la mozzarella di bufala ed STG per la mozzarella con latte vaccino nell'etichettatura delle produzioni conformi ai rispettivi disciplinari, non è valso ad impedire la continuità di un uso distorto dell'indicazione merceologica *mozzarella.*

È diffuso l'impiego nella pubblicità di simboli idonei a richiamare l'area geografica di produzioni notoriamente conosciute per occultare la scarsa qualità delle materie prime impiegate, ovvero la loro provenienza dall'estero, con l'aumento dei rischi di un danno grave alla salute delle persone.

Tali pratiche, supportate da incisive operazioni di *marketing*, si basano sullo sfruttamento della notorietà dell'area geografica di provenienza dei prodotti, lasciando intendere al consumatore che si tratti di mozzarelle ottenute con le tradizionali tecniche di produzione.

È evidente che la diffusione di un prodotto che millanta il credito della mozzarella di bufala DOP e STG, surrogando, invece, l'utilizzo di materie non sempre adeguate[11] (spesso in stato di congelazione), danneggi gravemente le imprese costrette a subire concorrenza sleale, in termini di costi di produzioni sul mercato.

5.2 Sviluppo dei più recenti interventi normativi

A finalità di tutela della mozzarella di bufala campana rispondono misure di carattere organizzativo introdotte negli ultimi anni concernenti i **luoghi di produzione**, per assicurare la trasparenza del mercato e la tutela degli interessi dei consumatori.

Tale normativa è stata oggetto di modifiche successive, che hanno determinato l'adozione di misure diverse per il controllo delle fasi produttive del settore. Il legislatore ha inteso individuare il percorso normativo più idoneo ad interpretare, nel rispetto dei legittimi interessi degli operatori chiamati ad applicare tali norme, il sentimento crescente di ricerca della qualità e genuinità da parte dei consumatori e delle difficili condizioni in cui opera la filiera produttiva.

La produzione della mozzarella, come altre dei settori agroalimentari operanti sui territori sopra indicati, deve affrontare infatti complessità evidenti, dalle emergenze sanitarie (zoonosi, brucellosi ecc.), alle emergenze ambientali e sociali (rifiuti pericolosi nella Terra dei fuochi, inquinamenti ambientali da diossina, presenza inquietante della camorra), a fenomeni di concorrenza sleale concretantesi nell'uso di materia prima illegale.

Il decreto-legge 3 novembre 2008 n. 171, recante *Misure per il rilancio competitivo del settore agroalimentare*, convertito con modificazioni dalla legge 30

---

[11] Le audizioni presso la Commissione Anticontraffazione della Camera dei Deputati del Comandante Generale del Corpo Forestale dello Stato del 15/7/2015 e del Commissario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno del 29/7/2015, evidenziano che una delle frodi più frequenti nella produzione di mozzarella anche Dop è costituita proprio dall'aggiunta al latte, sia bufalino che bovino, di percentuali di caseina e caseinati o di cagliate congelate, compromettendo genuinità e qualità del prodotto a danno dei consumatori e con evidenti effetti distorsivi sul mercato.

dicembre 2008 n. 205, aveva disposto, all'articolo 4, comma *quinquiesdecies*, l'obbligo, a partire dal 30 giugno 2013, come stabilito dal D.M. 6 marzo 2013 *Separazione degli stabilimenti di produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP*, **della separazione degli stabilimenti**, con la finalità di garantire che la mozzarella di bufala campana DOP fosse prodotta in locali fisicamente diversi e totalmente distinti da quelli in cui si producono altri tipi di formaggi[12]; tale disposizione si propone di evitare l'utilizzo di materie prime improprie e di risolvere le disfunzioni o distorsioni manifestatesi.

La materia era stata poi innovata dal successivo **D.M. 10 aprile 2013** recante *Modalità per l'attuazione della separazione degli stabilimenti di produzione della DOP Mozzarella di bufala campana*, mantenendo la separazione degli stabilimenti, ma consentendo agli operatori inseriti nel sistema di controllo della DOP Mozzarella di Bufala Campana di produrre la Mozzarella di Bufala Campana nonché i sottoprodotti o derivati della stessa materia prima, inclusa la ricotta. In tali stabilimenti è vietata la detenzione e lo stoccaggio di materie prime e cagliate diverse da latte e cagliate bufaline.

Successivamente, il **decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116**, ha poi **disposto l'abrogazione della legge n. 205 del 2008**, prevedendo (art. 4 comma 1) in luogo della separazione degli stabilimenti, che il latte di bufala, i semilavorati e gli altri prodotti realizzati con latte proveniente da allevamenti inseriti nel sistema di controllo della DOP Mozzarella di bufala campana debbano essere trattati **in spazi a ciò espressamente dedicati**.

Pertanto, per produrre prodotti realizzati esclusivamente o con l'aggiunta di latte differente da quello di bufala è necessario, oggi, non più disporre di opifici del tutto separati e facilmente controllabili, ma solo di uno spazio differente, che impedisca qualsiasi contatto anche solo accidentale tra i diversi tipi di latte in tutte le fasi della lavorazione e del confezionamento.[13]

La stessa legge n. 116 del 2014 ha poi disposto, al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato del latte di bufala, che gli allevatori bufalini, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala siano obbligati ad **adottare sistemi idonei a garantire la rilevazione e**

---

[12] Questa misura compariva già nella Risoluzione n. 8/00029 della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati (Bollettino n. 131 del 03/02/08), recependo un'indicazione giunta dalle forze dell'ordine nel corso di una indagine conoscitiva promossa dalla Commissione Agricoltura della Camera dei deputati nella XVI legislatura, a seguito di indagini svolte da diverse Procure della Repubblica su irregolarità relative al Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana.

[13] Il decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 9 settembre 2014, recante *Modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante «Misure per la sicurezza alimentare e la produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP»*, che ha abrogato il D.M. 10 aprile 2013, ha precisato che la separazione fisica deve riguardare esclusivamente gli impianti di stoccaggio, di movimentazione, di lavorazione del latte e di confezionamento dei prodotti. Soltanto per le imprese che lavorano tipi di latte differente è previsto l'obbligo di inviare al competente ufficio territoriale ICQRF e all'organismo di controllo incaricato, la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle differenti linee di produzione, dei serbatoi, compresi quelli mobili, degli impianti e delle condutture dedicati alla produzione di mozzarella di bufala campana DOP. L'adeguamento degli impianti alle prescrizioni contenute nel decreto deve avvenire entro 14 mesi dalla sua entrata in vigore.

la tracciabilità del latte prodotto quotidianamente, dei quantitativi di latte di bufala trasformato e delle quantità di prodotto derivante dalla trasformazione del latte di bufala utilizzato.

La scelta del legislatore è stata quindi quella di sostituire ai controlli immediati e diretti in azienda il sistema della tracciabilità.

Il **decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute, del 9 settembre 2014, recante *"Modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91"*** ha dettato le norme di attuazione di tale legge.

In sintesi tale decreto:

a) riconfermando l'obbligo della **separazione dei locali** per le produzioni bufaline, prevede che le imprese che lavorano sia latte del sistema della DOP Mozzarella di Bufala Campana che latte diverso, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del D.M., debbano inviare all'ICQRF e all'Organismo di controllo incaricato la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle differenti linee di produzione, dei serbatoi, compresi quelli mobili, degli impianti e delle conduttore dedicati alla produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP; i serbatoi devono essere distintamente numerati e recare dispositivi di misurazione per la lettura diretta del contenuto;

b) istituisce la **piattaforma informatica "Tracciabilità della filiera bufalina" gestita dal SIAN e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno**; a tale banca dati gli allevatori bufalini sono obbligati a comunicare una serie di dati:
   - i quantitativi giornalieri di latte prodotto complessivamente dalle bufale in lattazione presenti in allevamento ed i soggetti ai quali è conferito;
   - i quantitativi di latte di bufala e di semilavorati, anche in forma congelata, acquistati per la realizzazione di prodotti trasformati, nonché l'indicazione dei soggetti che li hanno conferiti;
   - i quantitativi prodotti di Mozzarella di Bufala Campana DOP;
   - i quantitativi prodotti di Mozzarella di latte di bufala;
   - i quantitativi di altri prodotti trasformati derivanti dall'utilizzo del latte bufalino;
   - i quantitativi di latte di bufala e di semilavorati inutilizzati ed eventualmente congelati; alla medesima piattaforma i soggetti intermediari che si interpongono tra gli allevatori bufalini ed i trasformatori di latte di bufala, hanno l'obbligo di comunicare i seguenti dati:
   - i quantitativi giornalieri di latte di bufala e di semilavorati, anche in forma congelata, acquistati con l'indicazione di ciascun soggetto conferente;
   - i quantitativi giornalieri di latte di bufala e di semilavorati, anche in forma congelata, ceduti con l'indicazione di ciascun destinatario;

c) il latte prodotto giornalmente deve essere corredato, durante il trasporto, da **specifica documentazione di accompagnamento**, sottoscritta dall'allevatore, dal trasportatore e, all'arrivo, dall'acquirente;

d) la rilevazione mensile della **quantità di latte prodotto nelle 24 ore** da ciascuna bufala in lattazione presente in allevamento deve avvenire attraverso uno strumento di rilevazione quale il lattometro meccanico o elettronico, il vaso misuratore, ecc., omologato dall'Associazione italiana Allevatori.

In via transitoria si prevede che l'adeguamento degli impianti esistenti debba avvenire entro 14 mesi dall'entrata in vigore del decreto, mentre per attivare la

procedura di registrazione presso la piattaforma informatica è concesso il termine di 60 giorni.

In caso di mancata trasmissione dei dati alla piattaforma, salva l'applicazione delle norme penali vigenti, sono previste sanzioni amministrative: sanzione pecuniaria del pagamento di una somma da 2.000 a 13.000 euro e sanzioni accessorie della chiusura dello stabilimento per un periodo da un minimo di dieci ad un massimo di trenta giorni e della sospensione del diritto di utilizzare la denominazione protetta dalla data dell'accertamento della violazione fino a quando l'organo di controllo non abbia verificato la rimozione della causa che ha dato origine alla sanzione, con pubblicazione di tali sanzioni su due quotidiani a diffusione nazionale.

Tale assetto organizzativo, corretto in via di principio, deve conseguire l'obiettivo di trasmettere al sistema allevatoriale e di trasformazione un segnale di attenzione nello svolgimento dei controlli. Va sostenuta l'applicazione pratica di tali norme, onde garantire l'efficacia del sistema di tracciabilitá delle attività di tutti gli allevatori e di tutti i caseifici.

La corretta tracciabilità del latte di bufala, sia esso proveniente dall'area DOP sia da altre aree per il prodotto non DOP, può costituire un serio argine a fenomeni di contrattazione. Al proposito, peraltro, Confagricoltura Campania rilevava in Commissione[14] che a quasi un anno dalla partenza del sistema previsto dal citato Decreto del MIPAAF del 9 settembre 2014 *"non si conoscono i dati relativi, vi siano segni di malfunzionamento del sistema informativo di tracciabilità e non si hanno notizie di quanta e quale sia la produzione tracciata ed il livello di adesione degli attori della filiera (allevamenti, trasportatori, trasformatori ecc.)"*.

6. LA CASISTICA DEGLI ILLECITI NEL SETTORE

L'intero comparto lattiero-caseario è stato colpito negli anni da vicende serie e preoccupanti, che hanno visto particolarmente coinvolti e danneggiati i produttori della mozzarella di bufala campana DOP.

Da segnalare il ruolo svolto dall'Arma dei Carabinieri [15], che concorre all'esecuzione dei controlli attribuiti ai Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con due tipologie di Reparti dell'Organizzazione Speciale:

a) il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, che coordina i 38 Nuclei Antisofisticazioni e Sanità **(NAS)**, posti alle dipendenze funzionali del Ministero della Salute, interessati alle attività di "sicurezza alimentare", finalizzate a stabilire che i prodotti alimentari siano "salubri" e "non pericolosi per la salute dei consumatori", con azioni di contrasto alle c.d. "frodi sanitarie" (adulterazioni, sofisticazioni, contraffazioni, alterazione e nocività, previste dal codice penale negli artt. 439, 440, 442 e 444); per il tema in oggetto i NAS assolvono i compiti istituzionali di cui al D.M.

---

[14] V. audizione del Presidente di Confagricoltura Campania, Pannullo, il 15 luglio 2015.

[15] v. audizione del generale Vincelli, Capo del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, il 29 luglio 2015.

26.02.2008 che in materia alimentare riguardano la salubrità degli alimenti e degli animali da reddito, operando come Ufficiali di polizia giudiziaria, esercitando i poteri di "Ispettori Sanitari" ex art. 17 della L. 441/1963 (D.M. 5.11.1963) con l'equipollenza ai "Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" ex D.M. 17.01.1997, n. 58 (D.M. 3.11.2011); oltre ai controlli il NAS può effettuare controlli e sviluppare attività investigative e di *intelligence*, non sovrapponibili alle ordinarie verifiche svolte da altri Organi di Vigilanza (A.S.L.); nel periodo 2012-2014/I° semestre 2015, i NAS hanno effettuato complessivamente 131.823 controlli, di cui 7.995 mirati per il settore "latte e derivati", ove le non conformità accertate sono state 2.291 (oltre il 28%), con 2.181 soggetti segnalati alle Autorità Giudiziaria ed Amministrativa e 13 persone sottoposte a misure cautelari per aver commercializzato latte e formaggi contaminati da micotossine e latte prodotto da capi bovini sottoposti a trattamenti veterinari vietati (somministrazione di anabolizzanti per aumentarne la produttività); le sanzioni amministrative contestate superano i 2,9 milioni di euro, mentre il valore della merce sequestrata è di circa 148 milioni di euro;

b) il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, che coordina i Nuclei Antifrodi Carabinieri **(NAC)**, posto alla dipendenza funzionale del MIPAAF, competenti per le attività di controllo di "qualità alimentare", finalizzate a stabilire che gli alimenti tipici abbiano le "caratteristiche originali" previste dai disciplinari di produzione, con azioni di contrasto alle c.d. "frodi commerciali" (frodi in commercio, reati di contraffazione di cui agli artt. 515, 516, 517 e 517-quater del codice penale; i NAC operano su tutto il territorio nazionale e, se necessario, anche all'estero nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e delle direttive del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali; il NAC, ai sensi del D. Lgs. 5 ottobre 2000, n. 297 e dal D.P.C.M. 27 febbraio 2013, n. 105, svolge controlli straordinari sull'erogazione e percezione di aiuti UE nel settore agroalimentare, della pesca ed acquacoltura, sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti a Paesi in via di sviluppo e agli indigenti; esercita controlli specifici sulla regolare applicazione dei regolamenti UE e svolge attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare; nel citato arco temporale, i NAC Carabinieri hanno eseguito esclusivi controlli in materia di "qualità alimentare" nel settore della mozzarella di bufala presso 118 aziende, rilevando 35 illeciti penali e amministrativi e segnalando 14 persone all'Autorità Giudiziaria.

6.1 L'impiego di cagliate congelate o provenienti dall'estero

Negli ultimi anni si sono verificati molti casi di contraffazione che hanno compromesso la qualità della mozzarella attraverso l'impiego di **cagliate congelate o provenienti dall'estero**, con l'obiettivo di poter differire nel tempo l'uso del latte nel processo di elaborazione della mozzarella, recando un grave nocumento ai consumatori e a chi produce onestamente e in qualità.

Ad essere interessati da comportamenti fraudolenti sono le mozzarelle *tout court*, tanto bovine che bufaline, in troppe occasioni immesse sul mercato con segni o simboli diretti a richiamare l'attenzione del consumatore sull'origine italiana o sul carattere fresco dei prodotti tipici della tradizione italiana, ottenuti, invece, con l'utilizzo di latte

estero congelato. Si pensi al caso della "mozzarella blu" che ha portato al sequestro di 70 mila mozzarelle realizzate da una società tedesca, vendute con nomi propriamente italiani che presentavano una particolare colorazione dovuta alla presenza di un batterio nell'acqua di refrigerazione, a dimostrazione che si trattava di prodotti realizzati con latte congelato.

A tali episodi si sono aggiunti fatti ancora più preoccupanti, direttamente coinvolgenti la salute delle persone e degli animali.

Ad esempio, nel 2013, dopo le denunce dei NAS, la Procura antimafia di Napoli ha avviato un'inchiesta che ha visto coinvolti 114 indagati, sono stati richiesti 87 arresti e il sequestro di 34 opifici per frode e altri reati nella vendita di mozzarella.

I NAS dal 2006 al 2010 hanno accertato che molti caseifici del circuito della mozzarella D.O.P. utilizzavano latte proveniente da aree D.O.P. **congelato e tenuto in deposito in apposite celle frigo industriali**, al fine di far fronte alla maggiore richiesta di mozzarella nei mesi primaverili/estivi, in violazione del disciplinare di produzione che prevede l 'uso di latte fresco entro 60 ore dalla mungitura; altro illecito era l'uso di cagliata di latte bufalino congelata e disidratata, importata in pani da 700/800 grammi dall'Est-Europa (Romania), al costo di 5,00 euro, con cui era possibile ottenere un Kg. di mozzarella a circa 4,50/5,00 euro (Fonte Coldiretti); i caseifici che utilizzavano la cagliata congelata ottenevano un prodotto finito impiegando 800/900 grammi di cagliata congelata al posto di 4 litri di latte di bufala, a costi particolarmente competitivi nella grande distribuzione, con concorrenza sleale nei confronti di omologhe aziende che lavoravano prodotti locali e imponendo, di fatto, un prezzo del latte basso agli allevatori onesti dell'area D.O.P., costretti a vendere il prodotto sottocosto.[16]

Dalle analisi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mediterraneo si evince che è in corso di sviluppo un programma di ricerca finanziato dal Ministero della salute e condotto dalle Università di Foggia e di Napoli.

Al di là dell'esito processuale di tali vicende è interessante osservare come la causa dell'illecito fenomeno sia da individuare nel basso costo della cagliata di importazione da differenti Paesi, variabile da un massimo di euro 2,90/kg a un minimo di 2,40/kg, comprensivo di trasporto. Ed è inspiegabile, tenuto conto del costo del latte, oltre che di quello legato alla spedizione a lunghe distanze a bordo di veicoli dotati di sistemi di refrigerazione, come tale semilavorato possa essere competitivo in termini economici, se si considera che per produrre un chilo di cagliata occorrono come minimo 12 litri di latte: l'unica ipotesi che sembra validamente sostenibile è quella che il prodotto sia ottenuto non con latte fresco, bensì in polvere. Solo con il ricorso a tali pratiche, non conformi al rispetto del disciplinare è possibile conseguire cospicui guadagni e porre fuori mercato i singoli produttori che intendano impiegare latte fresco di bufala.

---

[16] Un litro di latte di bufala genuino ha un costo di 1,40/1,50 euro in estate e di 0,90 /1,00 euro circa in inverno. Un Kg. di mozzarella di bufala genuina costa circa 8,00 euro al produttore (Fonte Coldiretti, citata nell'audizione del Capo del reparto dei NAS Vincelli il 29 luglio 2015)

6.2 L'occultamento della patologia della brucellosi

Sul tema vanno ricordati i risultati dell'attività investigativa condotta dal Corpo Forestale dello Stato, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, tra la primavera e l'estate del 2013, che hanno portato al sequestro di 800 bufale nel corso della prima "Operazione bufale sicure" e di 1.112 capi nel corso della "Operazione bufale sicure 2", dopo la scoperta di un **sistema illegale di mascheramento della brucellosi ai danni della salute pubblica**. I controlli hanno evidenziato, infatti, che i capi di bestiame sequestrati erano stati sottoposti alla somministrazione di dosi massicce di vaccino, servito ad occultare la presenza della malattia infettiva durante i controlli sanitari.

Tale "accorgimento" fraudolento era ovviamente finalizzato ad evitare l'abbattimento di ogni singolo animale infetto come, invece, previsto dal programma europeo di eradicazione della brucellosi. Conseguenza dell'espediente utilizzato dagli allevatori è stato il passaggio del batterio vivo della brucella dall'animale al latte prodotto, con rischio di contaminazione anche per il consumatore.

Tale sistema criminale ha favorito la permanenza del batterio negli allevamenti e negli altri luoghi di lavorazione del latte infetto, con conseguente pericolo di contaminazione per gli operatori addetti alla manipolazione del latte prima della pastorizzazione.

Da un'analisi più approfondita di oltre ottocento campioni di sangue è emerso, in particolare, che il vaccino era stato somministrato agli animali in età adulta, malgrado l'Unione Europea consenta - e solo in alcune zone del Sud Italia - la somministrazione di vaccino limitatamente alle bufale in età compresa tra i 6 e i 9 mesi e con il rispetto di protocolli gestiti dalle autorità sanitarie locali.

In sostanza, gli allevatori incriminati non solo nascondevano la malattia infettiva eludendo i controlli messi in atto dalle autorità sanitarie nazionali ma, dopo aver sfruttato gli animali per ricavarne quanto più latte possibile, procedevano al loro abbattimento al solo scopo di percepire i contributi previsti dall'Unione Europea.

Gli accertamenti eseguiti dal NAS di Napoli dal 2006 al 2010 hanno rivelato che i centri di raccolta del latte elaboravano documentazione falsa per consentire ad alcuni caseifici della provincia di Caserta di eludere le restrizioni sanitarie imposte per contrastare la diffusione della brucellosi e conferire latte infetto destinato al consumo umano o a caseifici del circuito D.O.P.

In sede di controlli va ricordata la Delibera della Regione Campania n. 189/2011, avente ad oggetto "il piano triennale per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta", per la vaccinazione dei capi bufalini femmine di età tra i sei e i nove mesi, con un richiamo a distanza di un mese con il vaccino RB51; alcuni allevatori, per non perdere la qualifica dell'allevamento di "indenne da brucellosi", con un drastico calo del valore del latte prodotto, non utilizzabile per la produzione di Mozzarella DOP, hanno illegalmente praticato la vaccinazione con il prodotto RB51 a capi bufalini in età superiore ai 9 mesi, creando pericolo per la salute pubblica a causa della trasmissibilità all'uomo del ceppo vaccinale.

Per contrastare efficacemente le vaccinazioni illegali, è stato approntato nel luglio 2013 dal Ministero della Salute un piano di campionamento straordinario per determinare l'entità del fenomeno della vaccinazione non consentita negli allevamenti

bufalini della provincia di Caserta, e verificare l'illecito impiego del vaccino RB51. È stato esaminato il patrimonio bovi-bufalino di 58 aziende, con prelievo ematico su 9.984 capi, le cui risultanze analitiche hanno evidenziato 402 positività complessive alla fissazione del complemento (FdC) con antigene specifico della brucella RB51, distribuite su 27 allevamenti, con il sequestro giudiziario degli animali positivi, il sequestro amministrativo/sanitario di n. 114 capi bufalini per irregolarità di identificazione e le ipotesi di reato di cui all'art. 544-ter c.p. (maltrattamento di animali) e 650 c.p. (inosservanza di atto dell'autorità, in specie la Delibera di Giunta della Regione Campania n. 189 del 24/05/2011); sono state impartire le prescrizioni necessarie a tutelare gli aspetti connessi alla salute pubblica, da applicare sul patrimonio zootecnico degli allevamenti interessati e sul latte da destinare alla distruzione o idoneo trattamento termico in attesa della riqualifica sanitaria. Su un totale di 828 allevamenti bufalini presenti nella provincia di Caserta ne sono stati testati 424, da cui è emerso che in 38 strutture erano presenti capi positivi all'illecita vaccinazione con RB51; tra le 21 persone segnalate all'Autorità giudiziaria per diffusione di malattie infettive, vi erano responsabili di caseifici presso i quali veniva prodotta mozzarella di bufala con l'impiego parziale di latte vaccino e detenuto, ai fini dell'impiego nella produzione di mozzarella di bufala, latte con un'elevatissima carica batterica.

6.3 La violazione delle indicazioni geografiche tutelate e delle denominazioni d'origine

Altro fenomeno contraffattivo di particolare dannosità è rappresentato dalla messa in circolazione di confezioni di mozzarella che **violano i marchi DOP o recano indicazioni false o fallaci sull'origine**, richiamando in maniera evocativa i simboli italiani e la qualità tradizionale della mozzarella italiana, sfruttandone la qualità, l'apprezzamento e la notorietà commerciale, ma vendendola a prezzi ribassati.

Si parla in tal caso di "agropirateria"[17].

Questa tipologia di contraffazione mette fortemente a rischio l'economia delle imprese del settore agroalimentare italiano, ricco di prodotti di eccellenza e certificazioni di qualità. Vale ricordare che dei circa 1.200 prodotti registrati dall'Unione europea con marchi D.O.P., I.G.P. e S.T.G., ben 261 (158 D.O.P., 101 I.G.P. e 2 S.T.G.) sono di origine italiana, ovvero circa il 22% dell'intera fetta del mercato europeo.

La **violazione delle indicazioni geografiche tutelate e delle denominazioni d'origine** è sanzionata penalmente dall'art. 517-quater del codice penale, relativo alla contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni d'origine dei prodotti agroalimentari.

Altro fenomeno frequente di contraffazione, essenzialmente all'estero, è rappresentato dalle pratiche del **c.d.** ***Italian sounding***, con il quale si indicano le

[17] Si veda la classificazione in tema di illeciti nel settore agroalimentare recata nel Rapporto IPERICO 2014 Lotta alla contraffazione in Italia nel settore agroalimentare.

pratiche di produzione e commercializzazione di prodotti contenenti una falsa evocazione dell'italianità del prodotto, senza tuttavia realizzare una fraudolenta utilizzazione o falsificazione di segni distintivi di prodotti di aziende italiane o DOP, ma utilizzando nomi, simboli, colori, o attraverso l'imitazione di denominazioni geografiche o l'utilizzo di immagini ed etichette che evocano l'italianità dei luoghi di origine della materia prima, della ricetta, o del processo di produzione, e che sono idonei a far ritenere erroneamente ai consumatori un'origine italiana del prodotto.

Mentre la contraffazione dei prodotti con violazione delle denominazioni d'origine o dei segni distintivi delle aziende produttrici costituisce un illecito penale, l'erronea evocazione dell'origine quasi mai è considerata tale in moltissimi Paesi, visto che al di fuori dell'Unione europea non trovano tutela nemmeno i prodotti agroalimentari riconosciuti quali DOP (denominazione d'origine protetta) o IGP (indicazione geografica protetta). Nel nostro ordinamento la legislazione penale ha inteso contrastare i più gravi casi di evocazione ingannevole, assimilandola al falso *Made in Italy*, con l'art. 4 comma 49 e segg. della legge n. 350/2003 che sanziona non solo la falsa indicazione d'origine, ma anche la fallace indicazione, atta ad indurre il consumatore in errore, che il prodotto sia di origine italiana, anche qualora sia indicata l'origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci, con l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana.

E' indispensabile che il legislatore approfondisca, chiarendo, il concetto di frode e frodi con riguardo alla provenienza geografica.

Sul punto si rinvia alla "Relazione su possibili proposte normative in materia penale in tema di contraffazione", approvata dalla Commissione il 4 agosto 2015.

6.4 L'impiego di terapie farmacologiche illecite

Le indagini eseguite dal NAS di Napoli dal 2006 al 2010, denominate "Somathos e Oro Bianco", coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, hanno permesso di riscontrare in 47 aziende zootecniche bufaline l'utilizzo sugli animali di ormoni della crescita vietati (somatotropina BOOSTIN-S), importati illegalmente dalla Corea e dalla Svizzera, per favorire l'aumento fraudolento della lattazione e un largo impiego di terapie farmacologiche, con uso di antibiotici e altri farmaci veterinari di provenienza illecita, senza rispettare i previsti tempi di sospensione; inoltre si verificava l'alterazione degli esiti delle profilassi ordinarie eseguite dalle locali A.S.L. che accertavano la diffusione della brucellosi, con la complicità dei veterinari, che effettuavano più prelievi ematici su animali sani per ottenere un numero di campioni di sangue corrispondente al numero totale dei bufali presenti in un determinato allevamento ed era accertato l'uso occulto di vaccini antibrucellari (RB5 l) di provenienza illecita, somministrati ai bufali con modalità illegali, al di fuori di un piano di profilassi regionale e senza rispettare i previsti tempi di sospensione, onde evitare la diffusione della brucellosi ed il conseguente abbattimento degli animali, come previsto dalla normativa vigente; altri illeciti riguardavano la sistematica falsificazione dei registri e dei documenti in dotazione agli allevatori.

Le operazioni si concludevano con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare, 8 ordinanze di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, 3 ordinanze

di divieto dell'esercizio della professione, la denuncia in stato di libertà di ulteriori 62 persone, il sequestro di 47 allevamenti di bufale, 11.891 capi bufalini, 2 caseifici, 460 confezioni di somatotropina e oltre 20.000 confezioni di medicinali ad uso umano e veterinario illegalmente detenute o importate.

6.5 Altri illeciti: l'utilizzo di latte diverso da quello di bufala e presenza nel latte di inquinanti.

Un'altra modalità di frode consiste nell'utilizzo del **latte vaccino al posto del latte di bufala.** Al proposito si ricorda quanto affermato in Commissione dal Presidente di Confagricoltura Campania Michele Pannullo, il 15 luglio 2015, secondo il quale il fenomeno non è particolarmente allarmante, in quanto facilmente rilevabile e contrastabile con un efficace piano di controlli.

Nell'audizione del Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM) Antonio Limone del 29 luglio 2015, si è affermato che tale modalità di frode costituisce la fattispecie di più frequente applicazione, in quanto meno costoso e più disponibile sul mercato. Il metodo "Rilevazione di caseinato e di latte vaccini nei formaggi", ai sensi del Reg. (CE) 273/2008 del 5 marzo 2008, è idoneo a rivelare in modo accurato l'aggiunta di latte vaccino nella mozzarella di bufala, sino alla percentuale dell' 1% sul totale. I risultati dei campionamenti dimostrano comunque una percentuale bassa di campioni irregolari: il 2,3 su un totale di 175 campioni esaminati nel 2013, il 5,6% su 215 nel 2014 e l'1% su 94 nel primo semestre 2015. I campioni irregolari presentavano una presenza media del 5% di latte bovino.

L'**impiego di latte in polvere** è indagato attraverso la determinazione della furosina, molecola che si produce a seguito di procedimenti termini con l'impiego di tale preparato. Dalle analisi dell'IZSM è risultata una percentuale di campioni non conformi pari all'1,2%.

Altra irregolarità, rispetto a quanto previsto dal disciplinare di produzione, è **l'eccesso di acqua**; su 1.929 campioni ne sono risultati irregolari 22, nei limiti di un massimo di 2-3 punti percentuali.

Circa la contaminazione del latte con sostanze inquinanti nel primo trimestre del 2008 i NAS accertavano la presenza di **diossine e PCB** (policlorobifenili) dovuta, presumibilmente, per le diossine alla combustione di materiale organico, spesso rifiuti, tossiche per l'uomo e per i PCB da composti chimici contenenti cloro utilizzati in passato nella sintesi di antiparassitari, erbicidi, preservanti del legno, vernici, solventi, disinfettanti, come plastificanti nella produzione di adesivi e come fluidi dielettrici nei condensatori e nei trasformatori elettrici, utilizzati per alcuni processi industriali.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, anche in relazione ad indagini disposte dall'Autorità Giudiziaria, ha elaborato, con la Commissione Europea, un piano di monitoraggio per le province di Avellino, Caserta, Napoli, Salerno e Benevento, curato dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo, con la collaborazione dei NAS competenti per territorio. Nel gennaio 2013 il Comando CC per la Tutela della Salute eseguiva controlli presso 60 caseifici ubicati nella provincia di Caserta, che ha portato al riscontro di due casi di anomalia.

6.6 La tutela comunitaria legata alla DOP

La tutela della DOP costituisce una tutela efficace nell'ambito comunitario.

I criteri di cui al decreto 21 luglio 1998 per l'utilizzo dei termini di designazione relativi al prodotto mozzarella di bufala campana DOP, peraltro, sono invocabili - trattandosi, come noto, di disposizioni non cogenti - soltanto in Italia, ma non sembrano essere in sintonia con la protezione di cui beneficia la DOP mozzarella di bufala campana sulla base dell'articolo 13 del Regolamento 1151 nella giurisprudenza della Corte e del nuovo articolo 42 del Regolamento citato. Tale norma rubricata «*Varietà vegetale e razza animale*» prevede che il Regolamento non impedisce la messa in commercio "*di prodotti la cui etichettatura riporti un nome o un termine protetti o riservati nell'ambito di un regime di qualità descritto al titolo 2, al titolo 3 o al titolo 4, che contiene o comprende il nome di una varietà vegetale o di razza animale purché siano soddisfatte le condizioni seguenti: a) il prodotto in questione comprenda la varietà o la razza indicata oppure ne è derivato; b) i consumatori non siano indotti a errori; c) l'uso del nome della varietà o della razza rispetti le regole della concorrenza leale; d) l'uso non sfrutta la notorietà del termine protetto; e) nel caso del regime di qualità descritto al titolo II, la produzione e la commercializzazione del prodotto si siano diffuse al di fuori della zona di origine prima della data della domanda di registrazione dell'indicazione geografica*".

Tali tematiche sono state oggetto di particolare approfondimento nel corso dell'audizione con il Consorzio per la tutela della mozzarella di bufala campana DOP.

Nei paesi extra UE, a meno che si tratti di paesi con i quali l'Unione abbia concluso accordi bilaterali per la protezione delle indicazioni geografiche (IG) con un ambito di protezione analogo a quello previsto dal Regolamento (UE) 1151/12 (es. Svizzera), l'azione finalizzata a tutelare e salvaguardare la DOP "Mozzarella di Bufala Campana" è ancora più difficile.

Il Consorzio si è adoperato per assicurare in tali Paesi la protezione della denominazione "Mozzarella di Bufala Campana" attraverso la figura del marchio collettivo/di certificazione e intende agire per ottenere la registrazione della denominazione in seno all'Accordo di Lisbona per la protezione delle denominazioni d'origine e la loro registrazione internazionale, oltre a presentare, nei Paesi che hanno un sistema *sui generis* di protezione delle IG, la domanda di registrazione della denominazione "Mozzarella di Bufala Campana" oppure, nei Paesi privi di tale sistema, la domanda di registrazione della denominazione come marchio collettivo/di certificazione (ad es. in Brasile, Russia, India e Cina). Altro strumento da attivare è la presentazione della domanda d'intervento delle autorità doganali ai sensi del Regolamento (CE) 1383/03 con riferimento alla DOP "Mozzarella di Bufala Campana" ed al marchio collettivo utilizzato come segno distintivo del prodotto conforme al disciplinare.

Tra le iniziative ricordate dal Consorzio vi è stata l'azione nei confronti di un operatore svizzero che commercializzava sul territorio della Confederazione un formaggio fresco a pasta filata contenente latte di bufala e il 20% di latte di mucca, con un'etichettatura caratterizzata dalla designazione "Mozzarella di bufala", l'immagine di una testa di bufala, l'uso dei colori della bandiera italiana. A seguito dell'intervento del Consorzio, in base alla protezione garantita sul territorio svizzero alla DOP "Mozzarella di Bufala Campana" in virtù dell'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera relativo alla protezione delle denominazioni di origine e delle

indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari, entrato in vigore il 1° dicembre 2011, dal tenore analogo a quella prevista dall'art. 13 del Regolamento (UE) 1151/12, l'operatore si impegnava a modificare la denominazione del prodotto in questione, in modo tale da utilizzare una etichettatura non più suscettibile di ledere la DOP "Mozzarella di Bufala Campana" e di ingannare i consumatori.

7. CONCLUSIONI E PROPOSTE

Sulla base degli approfondimenti sviluppati nel corso dell'inchiesta si propongono pertanto alcune linee di intervento.

L'analisi proposta in questa Relazione orienta la riflessione sulle criticità del sistema produttivo, sia a livello macro che di dettaglio, che non trova adeguata risposta nell'attuale assetto normativo di riferimento.

Se l'obiettivo è quello di preservare l'eccellenza della mozzarella, è dunque necessario definire un'adeguata architettura di base del sistema pubblico di supporto alle attività di allevamento, produzione e commercializzazione, secondo i seguenti filoni di intervento.

7.1 Soluzioni relative al carattere di stagionalità della mozzarella di bufala

La mozzarella è un alimento richiesto si tutto l'anno, ma con picchi costanti nei mesi estivi, mentre è nei mesi invernali che si concentra la produzione di latte.

Il disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP esclude l'impiego di latte congelato, utilizzato, pertanto, per produrre prodotti diversi, come la ricotta, a prezzi notevolmente contenuti.

Il fabbisogno di latte nei mesi estivi legato alla richiesta straordinaria di mozzarella, non può non spingere i produttori, se si vogliono esaminare i problemi nel loro reale manifestarsi, stante il vincolo imposto dalle norme, a rifornirsi della materia prima anche attraverso forme illecite, importando latte o cagliate dall'estero, a prezzi irrisori, o utilizzando latte congelato durante l'inverno.

Potrebbe, allora, essere consentita un'appropriata politica di **destagionalizzazione** della lattazione delle bufale, onde aumentare la produzione di latte di bufala nel periodo di maggiore domanda del mercato e non avere (o limitarle al massimo) eccedenze invernali da congelare.

Va osservato che la destagionalizzazione comporta maggiori costi di produzione, che non sono in nessun modo ripagati dal prezzo del latte, pur con i prezzi differenziati tra periodo estivo e invernale.

Sarebbe opportuno che sia sviluppato e portato a conclusione il dibattito già in atto tra gli operatori del settore e le Istituzioni, relativo a modifiche del disciplinare di preparazione della mozzarella di bufala, ed, in particolare, del **vincolo delle 60 ore**

dalla mungitura per l'impiego del latte bufalino ai fini della preparazione della mozzarella[18].

Il tema è controverso, in quanto da parte di altri *stakeholders* è stata espressa in audizione contrarietà all'ipotesi dell'abolizione del vincolo delle 60 ore.[19]

Va ricordato, viceversa, che nel corso dell'audizione del Presidente del Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala campana DOP Domenico, il 16 luglio 2015, la Commissione è stata informata di proposte di modifica del disciplinare formulate dal Consorzio al MIPAAF, per destinare prodotto già trasformato e surgelato al canale HORECA (Hotel, Restaurant, Café), onde evitare il ricarico dei costi di trasporto per esercenti operanti lontani dai luoghi di produzione, non potendosi fare magazzino con prodotti freschi. In tal caso l'effetto delle 60 ore scomparirebbe automaticamente, perché tutto il latte che entra nell'azienda sarebbe trasformato e parte del prodotto surgelato.

7.2 La piena applicazione dei sistemi di tracciabilità

Da quanto emerso nell'inchiesta occorre migliorare, rendendo effettiva ed assoluta, la *performance* della tracciabilità, passando dalle forme volontarie a quelle obbligatorie e prevedendo adeguate sanzioni fin da subito. Pochi ancora sono gli incroci dei dati con le forze di polizia per le conseguenti attività di verifica e di controllo indispensabili ai fini di un corretto sistema premiale/sanzionatorio.

Prezioso sembra il *know how* che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, con sede centrale in Portici, ha reso disponibile per la gestione della piattaforma informatica dei dati. L'Istituto è un Ente sanitario di diritto pubblico che opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, in materia di Igiene e sanità Pubblica Veterinaria, quale strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni Campania e Calabria e rappresenta quindi l'unico affidabile supporto all'applicazione del sistema della tracciabilità.

Sul tema vale richiamare quanto proposto alla Commissione il 15 luglio 2015 Campania nel corso dell'audizione di Confagricoltura campana, che al fine di garantire la piena tracciabilità del latte bufalino, ha ipotizzato una eventuale riduzione del termine per l'adeguamento a quanto previsto in merito dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 settembre 2014.

Occorre, in altri termini, garantire agli operatori del settore e alle Istituzioni chiamate ad effettuare i controlli, l'immediata conoscenza del numero dei caseifici operanti in regime di DOP, del numero degli allevatori aderenti, di quanta produzione

---

[18] Si vedano gli interventi all'Assemblea generale del Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana DOP, svoltasi il 24 giugno 2015, sulla necessità di modificare il disciplinare nel senso di abolire il vincolo dell'impiego di latte entro le 60 ore dalla mungitura, che impedisce l'uso di latte congelato (v. http://www.scattidigusto.it/wp-content/uploads/2015/06/Comunicato-stampa-assemblea-generale-consorzio-mozzarella-bufala-Dop-giugno-2015.pdf) e le notizie tratte dal sito di Agronotizie (http://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2015/06/25/mozzarella-di-bufala-campana-dop-via-libera-all-uso-del-latte-congelato/44663) circa proposte del Consorzio alla Regione Campania per modifiche al disciplinare.

19 V. sul punto audizione del Direttore di Confagricoltura Campania, Pannullo, il 15 luglio 2015.

di latte bufalino sia stata già tracciata e quanta nell'area DOP, onde determinare con sicurezza, sulla scorta di dati inconfutabili, la reale capacità produttiva del settore.

Andrebbe inoltre **potenziata la Piattaforma Informatizzata**, acquisendo tutti i dati in possesso degli *stakeholders* che partecipano del più ampio e complessivo sistema di produzione, diffusione e degustazione del prodotto.

7.3 L'educazione del consumatore

Un altro filone sul quale gioverà impegnarsi è rappresentato da un crescente coinvolgimento dei consumatori nella difesa della qualità dell'italianità del prodotto.

È necessaria una maggiore informazione sui rischi per la salute o anche solo della perdita di valori nutrizionali conseguenti all'impiego di latte o cagliata non in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per il confezionamento della mozzarella, derivante da fenomeni di contraffazione e di frode alimentare.

Occorre, in altri termini, migliorare la percezione del gusto da parte dei consumatori, promuovendo nel mondo, attraverso campagne di comunicazione, la qualità e le caratteristiche della Mozzarella di Bufala Campana DOP.

Consumatori avveduti e consapevoli possono rappresentare i migliori garanti dell'esigenza di comprare una mozzarella di bufala campana DOP in possesso di tutte le sue caratteristiche organolettiche, che la rendono alimento vincente, irripetibile ed unico, favorendo una sana concorrenza nel mercato, che deve avvenire con piena trasparenza e nel rispetto delle norme.

A tal fine una misura concreta potrebbe essere quella di istituire un **Osservatorio sulla Mozzarella di Bufala Campana DOP**, avente funzioni di promozione, controllo e monitoraggio del "fenomeno" mozzarella di bufala.

7.4 L'indicazione nell'etichettatura degli ingredienti utilizzati

Sul piano della trasparenza e della tracciabilità, la commercializzazione di formaggi freschi a pasta filata senza l'indicazione in etichetta degli ingredienti favorisce la produzione di mozzarelle che nulla hanno a che fare con le caratteristiche tipiche di tale prodotto, sia esso DOP o non DOP.

Andrebbe perciò indicata tra gli ingredienti la cagliata utilizzata per la produzione di mozzarella, in modo da configurare un'**etichetta trasparente per il consumatore**, che dovrebbe essere messo in condizione di scegliere e non dovrebbe trovare sempre e solo un'etichetta generica che indichi "latte, sale e caglio". La ricaduta sui prodotti DOP sarebbe indiretta ma molto utile, particolarmente per gli allevatori italiani visto che il latte italiano è in competizione legale sul mercato (non illegalmente come per il prodotto DOP) con il latte fresco, congelato, in polvere, disidratato, già cagliato, semilavorato ecc. proveniente da tutto il mondo, a prezzi realmente irrisori.

Sul tema in oggetto nell'audizione del Consorzio citata si è evidenziata la presenza sul mercato dell'Unione europea di diversi formaggi freschi a pasta filata ottenuti da latte di bufala la cui etichettatura è suscettibile di evocare, presso il consumatore, la DOP "Mozzarella di Bufala Campana", tale da rendere necessaria una costante azione di monitoraggio, che riguarderà anche il settore delle collettività.

7.5 La tutela delle denominazioni d'origine e delle indicazioni di provenienza geografica

La continua messa in circolazione di confezioni di mozzarella con indicazioni false o fallaci sull'origine, che violano i marchi ovvero evocano una erronea origine (c.d. *Italian sounding*), richiamando i simboli italiani e la qualità tradizionale della mozzarella, venduta a prezzi eccessivamente ribassati, non solo lede l'immagine del nostro Paese, ma causa danni economici rilevanti ai produttori che operano onestamente.

È indispensabile in sede di tutela penale operare una razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, anche nel senso di prevedere sanzioni interdittive delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività impresa per le aziende che operano illegalmente, ampliando anche le misure di carattere preventivo, secondo le linee indicate nella Relazione su possibili proposte normative in materia penale in tema di contraffazione", approvata dalla Commissione il 4 agosto 2015, cui si rinvia.

7.6 Il sistema dei controlli

Elementi di perplessità riguardano, altresì, la stessa efficacia dei sistemi di controllo, poiché in questa filiera, ove si applica il sistema dell'autocontrollo previsto dal 2006 per le aziende alimentari dal Reg. 852/04/CE, esteso anche alla produzione primaria (mungitura, coltivazione di vegetali, ecc.), si profila una situazione di conflitto di interesse dato che l'ente preposto al controllo, soggetto privato o pubblico autorizzato dal MIPAAF ad espletare il controllo sulla STG "Mozzarella", viene individuato e pagato dall'azienda controllata.

Va ricordato[20] che dal 2006 al 2010, a seguito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria ai NAS presso il Consorzio di Tutela del Formaggio Mozzarella di Bufala Campana D.O.P. è stata accertata l'assenza dei previsti controlli sugli associati o l'inattendibilità delle verifiche eseguite e la mancata segnalazione alle competenti autorità degli esiti accertati di pratiche illecite di produzione adottate da molti associati. Tra il 2007 ed il 2009 i due Direttori pro-tempore avvicendatisi nella gestione del Consorzio furono segnalati all'Autorità Giudiziaria.

Il sistema di controllo più efficace deve prevedere la redazione di un "Piano di Valutazione e Controllo", gestito dall'Autorità ad esso preposta, con dimensioni, indicatori e variabili e strumenti di rilevazione specificamente determinati e costruiti.

La successione di normativa che ha prima introdotto il principio della separazione degli stabilimenti per poi abrogarlo, adottando la sola separazione dei locali e la tracciabilità delle lavorazioni, ha suscitato perplessità.

---

[20] V. audizione del Capo dei NAS, Vincelli, svolta il 29 luglio 2015.

7.7 La scelta di un modello di sviluppo per il settore

In conclusione, e a prescindere dalle misure concrete sopra indicate, occorre definire la direzione verso la quale orientare la "dimensione" produttiva e qualitativa delle aziende del settore.

Al fine di garantire l'eccellenza della mozzarella di bufala campana, occorre, infatti:

a) **preservarne il carattere di artigianalità.** Siamo al cospetto di una importante filiera produttiva, che vale centinaia di milioni di euro di fatturato, che va alimentata e curata, proprio in rapporto alla sua natura di prodotto DOP, e non solo in chiave meramente industriale. È proprio l'*artigianalità* che ha portato al riconoscimento europeo di questo prodotto, motivazione per la quale devono essere protette la tradizione e la riconoscibilità territoriale, la storia dei luoghi, la sapienza dei casari, come quella degli allevatori.

Da questo punto di vista, i problemi di rapporti entro la filiera della mozzarella sono duplici:

- da un lato vi è il **rapporto tra caseifici industriali e caseifici artigianali**, ove spesso i primi riescono a vendere la mozzarella di bufala campana a prezzi con i quali il piccolo caseificio artigianale non può neanche ripagare il costo del latte necessario per produrla. Questo comporta naturalmente la chiusura di tanti piccoli opifici artigianali, che sono quelli che, generalmente, pagano meglio il latte al produttore e creano concorrenza sul mercato del latte; produttori artigianali e allevatori rispecchiano le tradizioni locali e rappresentano piccoli indotti determinanti per i livelli occupazionali, particolarmente in un territorio difficile come quello campano.
- dall'altro lato vi è un problema di equilibrio **tra produzione casearia e allevatori**, ove la mancanza di una giusta remunerazione per gli allevatori costituisce un problema che rischia di spiazzare la produzione italiana di latte e di favorire l'ingresso massiccio di latte importato perché comprato a basso costo, senza considerazione per la qualità del prodotto e l'impatto sull'economia agricola del nostro Paese.

b) **scegliere un modello di sviluppo razionale** per la filiera della Mozzarella di Bufala Campana DOP, attraverso le misure adottate e quelle che ancora andranno assunte.

La prospettiva e la sfida sono quelle di conciliare le **esigenze di espansione della quantità prodotta**, al fine di accedere ai ricchi mercati internazionali, con quelle di agevolare **un'attività orientata alla qualità**, proponendo un modello di territorio che si affaccia e si apprezza sui mercati internazionali per l'autenticità di un'agricoltura basata sul rapporto con il territorio ed è il frutto del lavoro generazionale dell'uomo che coltiva questa tradizione secolare.

Tocca al legislatore integrare questi due modelli, garantendo, attraverso una assoluta tracciabilità, l'utile d'impresa a quegli allevatori dell'area DOP senza i quali si perderebbe, irreparabilmente, la specificità di un prodotto che potrebbe, altrimenti, essere realizzato, domani, indifferentemente a Cleveland, a Pechino o a Bangkok.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico *(Deliberazione)* 3

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione *(Svolgimento e conclusione)* 4

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge esame C. 1751 Businarolo, recante disposizioni per la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità nell'interesse pubblico.

Audizione di Giorgio Fraschini, rappresentante dell'Associazione Transparency international Italia, di Antonella Napolitano, responsabile comunicazione di CILD Italia (Coalizione italiana libertà e diritti civili) e di Roberto Egidi, responsabile anticorruzione dell'Agenzia delle entrate *(Svolgimento e conclusione)* 4

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)

SEDE REFERENTE:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb. *(Seguito dell'esame e rinvio)* 6

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi e C. 2794 Fitzgerald Nissoli *(Seguito dell'esame e rinvio)* 9

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 29

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. Emendamenti C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 13

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il

Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 13

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 32

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011. C. 3238 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 15

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 33

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 17

ALLEGATO 4 (Parere approvato) 34

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 18

ALLEGATO 5 (Parere approvato) 35

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 20

ALLEGATO 6 (Parere approvato) 36

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 23

ALLEGATO 7 (Parere approvato) 37

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione)* 23

ALLEGATO 8 (Parere approvato) 38

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri. Testo unificato Doc. XXII, n. 46 Amoddio e n. 51 Zappulla (Parere alla IV Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 26

ALLEGATO 9 (Parere approvato) 39

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio. Emendamenti Doc. XXII n. 38-A Fedriga 28

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 28

AVVERTENZA 28

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 40

ALLEGATO 1 (Relazione approvata) 42

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 43

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa del gruppo MoVimento 5 Stelle) 44

AVVERTENZA 41

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 46

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-*bis* (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 46

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 53

RISOLUZIONI:

7-00643 Zampa: Sul processo di transizione democratica in Myanmar *(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00136)* 49

ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata dalla Commissione) 54

7-00768 Amendola: Sulla codificazione del diritto umano alla conoscenza *(Discussione e approvazione)* 51

7-00776 Spadoni: Sul Vertice per l'adozione dell'Agenda di sviluppo post-2015 *(Discussione e approvazione – Approvazione della risoluzione n. 8-00137)* 52

ALLEGATO 3 (Risoluzione approvata dalla Commissione) 58

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3304 e Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3305)* 62

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 65

ALLEGATO 2 (Prima proposta di relazione del Relatore) 66

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 67

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Frusone, Basilio, Corda, Tofalo, Rizzo e Paolo Bernini) 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 64

V Bilancio, tesoro e programmazione

INTERROGAZIONI:

5-03704 Tino Iannuzzi: Ritardo nell'erogazione delle quote del 5 per mille alle ONLUS e alle associazioni di volontariato 71

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 81

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione)* 71

ALLEGATO 2 (Proposte emendative presentate) 82

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Parere su emendamenti)* 72

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione del sistema di accoglienza e di identificazione ed espulsione nonché sui costi del fenomeno immigratorio. Doc. XXII, n. 38-A (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione – Parere su emendamenti)* 73

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e conclusione – Nulla osta)* 74

Disposizioni in favore delle persone affette da grave disabilità nel periodo in cui viene meno il sostegno familiare. Nuovo testo unificato C. 698 e abb. (Parere alla XII Commissione) *(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009)* 74

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione. Atto n. 200 (Rilievi alla I Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi)* 78

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 (Rilievi alla X Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi)* 79

AVVERTENZA 80

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 85

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 94

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 96

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 698 e abb. (Parere alla XII Commissione) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 87

ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) 98

ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativa dei deputati Pesco ed altri) 100

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 89

RISOLUZIONI:

7-00746 Pagano: Estensione della platea dei soggetti cui si applicano gli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia *(Seguito della discussione e rinvio)* 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 93

AVVERTENZA 93

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 3304 Governo, approvato dal Senato).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. (C. 3305 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, C. 3304, e Relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015, C. 3305)* 102

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 107

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 108

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia *(Seguito dell'esame e rinvio)* 104

ALLEGATO 3 (Emendamenti) 109

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 113

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 116

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) . 117

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle) . 120

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06337 Micillo: Iniziative sulla messa in sicurezza della strada statale 268 114

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 122

5-06338 Matarrese: Iniziative urgenti sulla sicurezza della rete viaria provinciale nazionale ... 114

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 124

5-06339 Mazzoli: Completamento dei lavori sulla strada statale 675 114

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 125

5-06434 Segoni: Chiarimenti sulla programmazione del Ponte sullo stretto di Messina 115

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 127

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2212 Daga recante principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento, di rappresentanti di Utilitalia (Federazione Imprese energetiche, idriche e ambientali) 115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 115

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722-A Governo, approvato dal Senato 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

RISOLUZIONI:

7-00613 Dell'Orco: Agevolazioni tariffarie per i servizi di trasporto pubblico locale a favore di soggetti economicamente svantaggiati *(Seguito della discussione e rinvio)* 128

7-00755 Crivellari: Gestione del sistema idroviario padano-veneto *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione)* 129

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 132

ALLEGATO (Relazione approvata dalla X Commissione) 142

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 *(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 134

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 137

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* ... 140

COMITATO RISTRETTO:

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi 141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 141

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza). (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli)* 144

ALLEGATO 1 (Relazione approvata) 146

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 147

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 148

Sui lavori della Commissione 145

ALLEGATO 4 (Emendamenti della Relatrice) 149

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ABI nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 e abbinate in materia di flessibilità pensionistica 145

AVVERTENZA 145

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli)* 151

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 158

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 159

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957, approvata dal Senato e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e rinvio)* 153

SEDE REFERENTE:

Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale. C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello e C. 3196 Faenzi *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero)* 155

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero):

Professor Agostino Macrì, docente di Ispezione degli alimenti presso il Campus Bio-Medico di Roma e responsabile del settore « Sicurezza alimentare » dell'Unione nazionale consumatori 156

Dottor Jean Louis Aillon, presidente del Movimento per la decrescita felice 156

Consorzio nazionale abiti usati (CONAU), Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) 156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 156

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole su C. 3304 Governo, approvato dal Senato – Relazione favorevole su C. 3305 Governo, approvato dal Senato)* 160

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione della relatrice approvata dalla Commissione) 162

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione della relatrice approvata dalla Commissione) 163

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni del settore ittico Alleanza delle Cooperative (Agci Agrital-Pesca, Federcoopesca e Lega Pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione mediterranea acquacoltori (AMA), Associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca (Anapi Pesca), Associazione piscicoltori italiani (Api), Federpesca, Impresa pesca-Coldiretti, Unicoop Pesca e UnciPesca, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3119 Governo, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura 161

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 161

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014. C. 3304 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015. C. 3305 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 164

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare e abb. (Parere alla I Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* . 165

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 173

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 165

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa. Testo unificato C. 1373 Lupo e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 168

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio)* 168

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 172

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori 175

Seguito dell'audizione del direttore di Rai 3, Andrea Vianello *(Svolgimento e conclusione)* 175

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone *(Svolgimento e conclusione)* 176

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI), Valerio Bignami e Francesco Gnisci 177

AVVERTENZA 178

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni *(Deliberazione)* 179

ALLEGATO (Programma) 181

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore d'Ungheria a Roma, S.E. Peter Paczolay *(Svolgimento e conclusione)* 179

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 183

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Deliberazione di una integrazione al programma 183

ALLEGATO (Programma) 185

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa *(Svolgimento e conclusione)* 184

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Sui lavori della Commissione 187

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata, Giovanni Giorgio *(Svolgimento e conclusione)* 187

Comunicazioni del Presidente 188

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori 189

Esame della proposta di relazione sulla contraffazione della mozzarella di bufala campana (relatore on. Russo) *(Esame e approvazione)* 189

ALLEGATO (Relazione sulla contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana) . 191

AVVERTENZA 190

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 12,40

17SMC0005200